www.idrocontro.com

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.109 | martedì 23 aprile 2002 | euro 0,90 | www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Un messaggio dai migliori amici di Berlusconi: «Salutiamo la sfolgorante affermazione di

Le Pen, un leader che denuncia senza ipocrisia i gravissimi pericoli degli extracomunitari in Europa». Mario Borghezio, Deputato e fondatore della Lega Nord, Ansa, 21 aprile.

Le Pen, come Bossi, vuole abbattere l'Europa

Il leader del Fronte usa le stesse parole della Lega contro i «tecnocrati» e il «superstato»
Prodi: ci batteremo per difendere i nostri valori. Fassino: dobbiamo fermare il populismo

L'uomo che sussurrava ai francesi

Esemplari le tre dichiarazioni alla Francia dei tre protagonisti del dramma.
Jospin esce di scena e precisa: per sempre. Lo fa di fronte a una folla che grida, che piange. Ma ciò che è accaduto è irreparabile.
Chirac appare come un acrobata che ha rischiato di perdere l'equilibrio e si è salvato per miracolo. Si regge con un braccio solo al trapezio della democrazia in pericolo e chiama a raccolta i francesi con parole usate dal De Gaulle della Resistenza.
Le Pen fa un discorso canaglia con il tono canaglia della sua vita canaglia. Un fascista e per giunta alla vecchia maniera: un fascista che sembra un fascista.
C'è una lezione per noi, in Italia, da ciò che è accaduto e sta accadendo in Francia. Ma non è la stessa lezione per tutti. Ai Gasparri che si divertono a ripensare alla povera signora Tasca che si era indignata con Berlusconi e che adesso deve beccarsi Le Pen, va risposto che la signora Tasca ha sentito ed espresso per l'Italia lo stesso stato d'animo desolato che adesso sente ed esprime per il suo Paese. Tasca, benché ministro e chiamata ad autolimitare diplomaticamente i suoi sentimenti, ha provato un profondo disagio - e lo ha detto - per il governo italiano che comprende e include già adesso il peggio del «lepenismo».
Lo rappresenta con tre dei suoi rappresentanti al governo nei posti chiave della Giustizia, delle Riforme e del Lavoro. E da quei posti chiave, infatti, sono esplosi tre conflitti tipicamente «lepenisti», contro la libertà della giustizia, contro i sindacati e contro l'Europa.
La Tasca è stata profeta. Purtroppo non in casa sua. E Chirac, un uomo di destra che discende dal gaullismo della Resistenza e non accetterebbe mai di toccare neppure il foglio di carta su cui è scritto il programma della lugubre ditta Bossi-Le Pen, non può che diventare, adesso, il campione della destra europea che con Berlusconi e le sue vergognose alleanze non vuole avere niente a che fare.

F.C.

SEGUE A PAGINA **31**

PARIGI Jean Marie Le Pen non perde tempo. Il giorno dopo il voto, che lo ha consacrato come sfidante di Chirac al ballottaggio per le presidenziali francesi, l'uomo che liquida le camere a gas di Auschwiz come un «dettaglio» secondario della seconda guerra mondiale parte all'assalto dell'Europa. «Farò uscire la Francia dall'Europa di Maastricht», minaccia in una conferenza stampa. Guerra «all'orribile tecnocrazia di Bruxelles», guerra agli immigrati. Come Bossi in Italia.

L'Europa è in allarme, preoccupata per questa nuova sfida xenofoba. Anche se Prodi è fiducioso: la sfida la vinceremo noi. E allarme c'è, naturalmente, a Parigi dove Chirac parla di Francia «ferita» e propone l'unione di tutte le forze per fermare Le Pen. La sinistra - dai socialisti, ai comunisti, ai verdi - ha già deciso: al ballottaggio si vota Chirac.

ALLE PAGINE **2-9**

Parigi

Da Calais alla Provenza il terremoto di Francia

DALL'INVIATO **Gianni Marsilli**

È una carta geopolitica di cartesiana pulizia. La Francia è divisa in due: est e ovest. Una linea immaginaria comincia a Calais sulla Manica, scende verso sud sfiorando Parigi e l'Ile de France, sale sui contrafforti del Morvan, si distende sui vigneti di Borgogna, percorre la piana della Nièvre e poi giù a rotta di collo, fino alle contrade provenzali e le Bocche del Rodano. A oriente un uomo solo al comando: Jean Marie Le Pen.

SEGUE A PAGINA **3**

Roma

La sinistra incredula a caccia dell'errore

Piero Sansonetti

Marina Sereni domenica pomeriggio ha telefonato a una ventina di amici francesi. Tutti di sinistra. Uno di loro, una donna - anziana e dunque saggia - era andata a votare per Jospin. Una: gli altri 19 hanno detto a Marina che avrebbero votato al secondo turno. Voteranno Chirac. Sereni è deputata, ha 41 anni, è responsabile esteri dei Ds: è sconsolata, passeggia per il transatlantico di Montecitorio.

SEGUE A PAGINA **8**

Manifestazione a Lione contro il Fronte nazionale di Le Pen Gardin/Ap

Paolo Berlusconi tratta il patteggiamento con la Procura di Milano per la discarica di Cerro

Il fratello offre 50 milioni di euro per evitare di finire in galera

Antonio Di Pietro

Finora nessuno ha ancora provato a fare i conti in tasca all'inchiesta Mani Pulite svolta dalla Procura di Milano. Non mi riferisco ai costi della Giustizia ovviamente, giacché questa per definizione non ha prezzo. Mi riferisco all'aspetto meramente economico dell'operazione, ai soldi cioè che lo Stato ha speso per permettere ad una cinquantina di magistrati (tra pm, gip e Tribunali vari) e ad un centinaio di loro collaboratori di portare a termine le inchieste ed i processi (oltre alle spese di cancelleria di routine e per permettere la funzionalità delle infrastrutture e della sicurezza). Non credo di sbagliare molto se affermo che il costo effettivo dell'operazione non è andato oltre qualche decina di miliardi di vecchie lire (diciamo 50, anzi 100 per abbondare, pari a circa 50 milioni di euro).

SEGUE A PAGINA **31**

Questa Italia e il mio 25 Aprile

Giorgio Bocca

Questo testo è stato inviato al presidente dell'Anpi di Milano Tino Casali, in occasione del 25 Aprile

La celebrazione del 25 Aprile quest'anno è più facile, più chiara che negli anni passati: gli eredi del fascismo di Salò sono al governo, la continuità con il passato che la guerra partigiana spezzò non è casuale, è il fondamento della restaurazione su cui si regge il nuovo regime.
Quest'anno è più facile spiegare a quelli che non c'erano quali furono i veri caratteri distintivi della Resistenza. Non una guerra civile che non ci fu, perché non poteva esserci sotto una occupazione nemica che muoveva come fantocci gli uomini di Salò e neppure una resurrezione del regno savoiardo, neppure la legalità che esso pretendeva di assicurare.

SEGUE A PAGINA **31**

Fecondazione, famiglie di un Dio minore

Elena Montecchi

Dalle pagine de l'Unità Romano Forleo ha invitato i deputati ad assumere un atteggiamento rigoroso verso la legislazione sulla procreazione assistita. È necessaria una legge che non imponga dettami etici ma che si fondi sul principio di responsabilità della scienza e degli operatori, definendo i confini dei loro interventi. Al contrario il testo approvato dal centro-destra in Commissione Affari Sociali, a colpi di rapide votazioni, è una legge di cui si dichiara esplicitamente il «risvolto etico-antropologico» (On. Maria Burani Procaccini, Forza Italia). Chi ha espresso pareri diversi, chi ha proposto un testo sintetico ed equilibrato per dettare regole che rendano agibile l'accesso alle terapie, che evitino il libero mercato e l'accanimento terapeutico è stato bollato come «laicista della sinistra».

SEGUE A PAGINA **30**

fronte del video Maria Novella Oppo

Un uomo

Dunque Fiorello, sabato scorso non ha ospitato Fabio Fazio nel suo programma. E, anche se Simona Ventura ha salutato dal video il suo predecessore a «Quelli che il calcio», non ha spiegato al pubblico il motivo di quella citazione affettuosa. La storia la sapete: Fazio era stato invitato a «Stasera pago io» ma, dopo l'attacco di Berlusconi contro Biagi, Santoro e Luttazzi, l'invito è stato ritirato. Perché? Baldassarre, che è (o dovrebbe essere) un uomo d'onore, nega di aver deciso lui. Sarebbero stati gli autori stessi di Fiorello a voler rinviare la partecipazione, aspettando un momento più tranquillo. Vogliamo credere che si sia trattato di autocensura, ma anche questa è scandalosa dal punto di vista morale e professionale: l'ospite si invita a caldo, quando la sua presenza è più attesa e clamorosa. E poi, che cosa si rimprovera a Fabio Fazio? Quali sarebbero i precedenti «criminosi» di questo conduttore, famoso proprio per il suo stile e la sua correttezza? Gli si rimprovera forse di aver detto cose di sinistra fuori dal video. Ecco che si è fatto un passo più in là dello stesso Berlusconi: si espelle non solo chi dice in video cose sgradite al boss, ma anche chi le pensa. Ora, se c'è un uomo in Rai, abbia il coraggio di chiamare Fabio Fazio in tv.

An, assalto al teatro col saluto romano

Massimo Solani

Evidentemente si sono convinti di aver tollerato troppo a lungo che si parlasse «male» del fascismo e dello squadrismo, e che i tempi erano finalmente maturi per venire allo scoperto. Ed eccoli, una ventina in tutto, ma agguerriti, aggressivi, davanti a un teatro romano pronti a intimidire una messinscena (i suoi autori, gli attori, il pubblico - circa trecento persone -) che raccontava, in termini critici, della nostalgia di un uomo per i tempi della Decima Mas. Ieri sera, a Roma. Davanti al teatro Vascello, bandiere nere col simbolo dell'aquila, saluti romani, invocazioni «Duce-Duce», un grande striscione con la scritta «Via i comunisti dal quartiere», urla: un clima angoscioso. Mancavano pochi minuti alle 21, in attesa che iniziasse la rappresentazione di «Mai morti», pièce scritta da Renato Sarti e già messa in scena a Milano, con la partecipazione di Bebo Storti. «Mai morti» è il nome di una delle più feroci squadre della Decima Mas, tristemente famosa per aver aiutato i nazisti nella caccia ai partigiani. Ma a loro non stava bene. Alla loro testa c'era una signora, Barbara Saltamartini, consigliera provinciale di An, i volantini di condanna della serata teatrale erano firmati da Azione Giovani, l'organizzazione giovanile dello stesso partito. La gente esce dalla sala, altri ragazzi, questa volta democratici, si uniscono agli spettatori allibiti e indignati, momenti di tensione, qualche spallata mentre arrivano polizia e carabinieri chiamati dagli organizzatori della serata. La scena non cambia: i provocatori continuano a gridare la loro terribile convinzione e a invocare, incredibilmente, «basta con la cultura dell'odio», un angoscioso autogol. Poi se ne vanno: la signora di An biascica «Non finisce qui». Oggi pomeriggio la sinistra giovanile e gli studenti di molte scuole della città si incontrano davanti al teatro: un presidio democratico in vista del 25 aprile, per chi ha memoria dell'odio.

Jenin

L'Onu apre l'inchiesta e nomina tre commissari

DE GIOVANNANGELI A PAG. **10**

il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro in 1 ora dall'avvio della pratica
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÁ
Numero Verde Gratuito 800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

DOMANI | NON PROFIT | GIOVEDÌ | LE RELIGIONI

Colore: Composite

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

> Il presidente della Commissione raccoglie la sfida lanciata dal leader del Fronte Nazionale: le nostre città non si difendono con le porte chiuse

> A Bruxelles sorpresa e preoccupazione I risultati elettorali pesano sul destino della Convenzione che prepara la riforma Ue

Il vento francese gela il futuro dell'Unione

La destra xenofoba e anti-Ue scuote le cancellerie. Prodi: vinceranno i nostri valori

BRUXELLES «Il futuro della Francia riguarderà, necessariamente, il futuro dell'Europa». Sarebbe difficile dare torto al presidente del parlamento europeo, il liberale Pat Cox, il quale fa un'«eccezione» alla protocollare prudenza che impone ai titolari d'una carica istituzionale di non commentare i risultati elettorali dei paesi dell'Unione. E Cox conosce bene, da irlandese, le pene che il suo paese ha già dato all'Ue quando la maggioranza dei connazionali ha bocciato il referendum sul Trattato di Nizza. Ma come si fa a star zitti di fronte a quella «pole position» conquistata da Le Pen per il ballottaggio verso l'Eliseo? Come far finta di nulla al cospetto dell'insidia rovinosa che s'incunea, con un brivido, per le capitali d'Europa, portata avanti dal leader xenofobo che una volta venne pure cacciato dall'aula di Strasburgo e che, oggi, dichiara di voler cancellare ben tre Trattati europei insieme alla moneta unica? Cox denuncia la deriva xenofoba e Prodi gli fa eco dicendo: «La sfida va accettata e prevarranno i nostri valori».

La sfida è troppo grande. Enorme, al pari della «sorpresa». Infatti non tace Cox e, come lui, parlano tutti. Parla Schröder il quale ha pure i suoi problemi: «Il compito di tutti i democratici francesi ed europei è di sbarrare la strada al leader dell'estrema destra». Il premier britannico, Tony Blair fa sapere d'essere «fiducioso» sulla capacità di reazione dei francesi. Il greco Simitis appella alla «vigilanza». Il ministro degli Esteri tedesco, Joschka Fischer, aggiunge che c'è «molto di che riflettere» al cospetto di un risultato «allarmante».

Il presidente del parlamento europeo non cita Le Pen ma non può trattenersi dal dichiararsi convinto che «tutti i democratici in Francia si stringeranno attorno ai valori democratici e si ergeranno contro l'intolleranza e la xenofobia». Difficile, francamente, pensare che non si riferisca a Le Pen. Il riserbo è, dunque, lasciato nei cassetti delle cancellerie e degli uffici istituzionali. Perchè, d'un colpo, s'è capito, almeno da parte dei dirigenti europei che tali si sentono e che non intendono tradire il processo d'integrazione, che la «bomba Le Pen» tocca davvero il cuore del problema: il destino della straordinaria avventura comunitaria. Che sarà dell'Ue?

É impressionante la coincidenza tra l'inizio del lavori, quasi due mesi fa, della Convenzione sul «futuro dell'Europa», e il rinnovo, quest'anno, di una folta serie di assemblee legislative. Infatti, la Convenzione, per adesso, dopo tre sessioni, discute ancora, resta sul vago, non mette nulla per iscritto, attende prima di passare alle proposte riformatrici. Comincerà a farlo dopo l'estate, si dice. Quando, tanto per capirci, si conoscerà l'esito del voto per la cancelleria di Berlino. Schröder o Stoiber? Difficile, ancora una volta, pensare che il clima politico e i cambiamenti maturati non incidano, alla fine, sulle decisioni che saranno offerte a chi spetta questo compito. E a chi spetta? Esclusivamente ai rappresentanti dei governi e ai loro leader. E se sull'Europa soffierà molto più forte un vento di ostilità contro il processo d'integrazione, di restaurazione intergovernativa, la riforma dell'Unione avrà, di fatto, un segno ben preciso. Non si sfuggirà da questo destino che segnerà anche i tempi e i modi dell'allargamento ad est. Per questo gli osservatori, adesso, guardano al secondo turno francese ma con spasmodica attenzione al voto tedesco, agli orientamenti degli elettori del paese più grande dell'Unione.

Sarà anche un'altra coincidenza ma proprio i due protagonisti nelle elezioni tedesche, il cancelliere socialdemocratico in carica e lo sfidante presidente della Baviera, arriveranno a Bruxelles per incontrare Prodi e la Commissione. Stoiber arriva oggi per «illustrare la posizione della Cdu-Csu nelle politiche europee», Schröder si presenterà lunedì prossimo per un incontro, al gran completo, con tutto il collegio dei commissari. Visite programmate da tempo, si corre a precisare. Ma questi incontri, in ogni caso, cadono nel momento giusto. Forse avrebbero fatto meglio Chirac e Jospin a farsi vedere più spesso dalle parti di Bruxelles, ad esercitare un ruolo più incisivo per affermare quell'Europa politica che, come dice Giuliano Amato, vicepresidente della Convenzione, accanto a quella della moneta, sia in grado di dare le risposte più convincenti ai cittadini. Anche in tema di sicurezza.

Per la «nuova Europa» ci sarà bisogno del consenso. La Convenzione dovrebbe avanzare le idee sulla Costituzione europea sulla base di un accordo tra le sue componenti. Un esercizio che, più passa il tempo, più cambiano gli scenari politici nazionali, più si presenta davvero complicato. Prodi, all'uscita da una cerimonia che ha lo scopo di rilanciare l'immagine di «Bruxelles capitale d'Europa», fa notare che è necessario compiere degli sforzi aggiuntivi per spiegare l'Europa e i suoi valori fondamentali ai cittadini. L'Europa non è solo Bruxelles. Certamente, la spinta dell'estrema destra, preoccupa. Eccome. Le Pen parte all'attacco frontale, va al cuore dell'Unione. Vorrebbe farla esplodere. Un linguaggio già ascoltato per le valli padane. E il presidente della Commissione non si sottrae dal dare un giudizio. L'Europa? «Raccoglie la sfida», ecco. L'Europa saprà dimostrare che «i nostri valori sono più forti e più importanti per il futuro». Prodi mette i piedi nel piatto. Tocca il tema della sicurezza delle società, della grande paura, della violenza urbana. «Le nostre città - dice - non si difendono con le chiusure e le porte chiuse ma con una politica rinnovata di partecipazione, rispettando la legge». La sicurezza, l'ordine, l'immigrazione, la tolleranza, le spinte razzistiche e xenofobe. L'Europa è attraversata da ondate che la mettono a dura prova. Il presidente di turno del Consiglio, lo spagnolo Piquè, fedelissimo di Aznar, pronuncia concetti solenni. Parla di un desiderio di tolleranza, di convivenza, esalta la Francia invitandola a mantenere il «ruolo di leader per l'insieme dell'Europa e della costruzione europea». Altro che tempi di Haider. Siamo all'emergenza. E il 15 maggio voterà l'Olanda dell'uscente socialdemocratico, Kok. Un diplomatico de l'Aja avverte: «Andate a Rotterdam per capire quanto è forte anche lì il vento della destra estrema».

Una dimostrazione di cittadini francesi contro il candidato Jean Marie Le Pen dopo il verdetto elettorale
Reuters

Dopo l'affermazione di Le Pen riflettori accesi sulle prossime elezioni in Germania, Inghilterra e Olanda. Il Portogallo e la Danimarca hanno già tradito la sinistra

La destra avanza in Europa, tremano Schröder e Blair

GERMANIA Il vento di destra che soffia sulla Francia rischia di spostarsi anche in Germania. Il 22 settembre prossimo ci saranno le legislative e le cose per il cancelliere socialdemocratico Schröder non si mettono proprio bene. Domenica scorsa la sua Spd ha subito una vera débacle nelle elezioni regionali della Sassonia-Anhalt, crollando al 19%, sorpassata dai post-comunisti e dalla Cdu, vera vincitrice del voto. Ora Stoiber si presenta, forte di questo risultato, a conquistare la cancelleria. Del resto, i sondaggi a livello federale continuano a dare in vantaggio la Cdu sulla Spd.

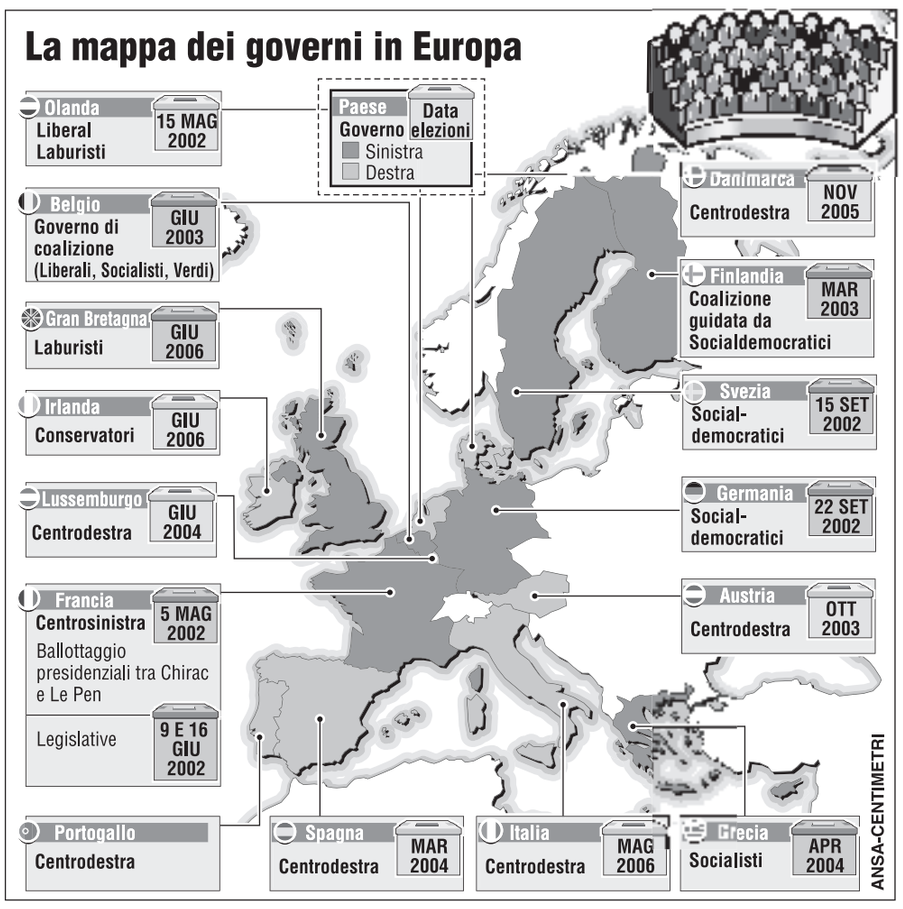
GRAN BRETAGNA Il 2 maggio si vota per le amministrative. Le previsioni danno i laburisti in calo e i conservatori in ascesa. Le proteste dei sindacati e la crisi dei servizi pubblici potrebbero infatti far perdere molti consensi a Blair, a cui l'opinione pubblica, peraltro non perdona il recente «asse» con Berlusconi.

OLANDA Alla lista dei paesi con governo di centro-destra potrebbe presto aggiungersi anche l'Olanda, dove il 15 maggio prossimo si vota per le politiche. Il rischio è più che concreto. E per due motivi: prima la schiacciante vittoria che il leader di estrema destra e populista Pim Fortuyn ha ottenuto nelle amministrative dell'8 marzo scorso, e poi le recenti dimissioni del governo laburista di Wim Kok, il cui partito rischia di subire una dura sconfitta a voto dopo lo scandalo del «caso Srebrenica». Recenti sondaggi riportano inoltre una certa disaffezione diffusa tra gli elettori e l'ascesa del populista Fortuyn, che ha Rotterdam ha conquistato il 34% dei voti promettendo la fine dell'immigrazione musulmana nel paese.

PORTOGALLO Che in Europa tirasse vento di destra ce n'eravamo già accorti a marzo, quando il primo soffio aveva raggiunto il Portogallo, determinando la svolta del Paese a destra dopo sei anni di governo socialista. Il governo di sinistra di Antonio Guterres è stato sconfitto il 17 marzo scorso dal Psd, il Partito socialdemocratico che malgrado il nome è di centro destra, guidato da Josè Durao Barroso.

DANIMARCA Vittoria «storica» della destra anche nelle politiche del 21 novembre 2001 in Danimarca. Dopo nove anni di governo i socialdemocratici subiscono una severa bocciatura, passando il testimone al liberale Anders Fogh Rasmussen, che promette prima di tutto leggi più severe sugli immigrati. Altro vincitore delle elezioni danesi è Pia Kjersgaard, una sorta di Haider al femminile, leader della formazione di estrema destra Partito del popolo danese, che diventa terza forza politica del Paese.

SVEZIA Il 15 settembre si voterà per le elezioni politiche anche in Svezia, attualmente governata da un governo socialdemocratico guidato da Goeran Persson. Ieri il leader del partito liberale svedese, Lars Lejonbourg ha definito il successo del candidato di estrema destra Jean-Marie Le Pen «un risultato profondamente scioccante», che dimostra «quale grave minaccia di intolleranza incomba sull'Europa di oggi». **c.z.**



clicca su

www.europarl.eu.int
europa.eu.int/comm/index_it.htm
ue.eu.int/it/info/index.htm

Il pericolo Le Pen angoscia Israele. Le sue dichiarazioni sulle camere a gas - un dettaglio della storia - non le ha dimenticate nessuno. I recenti attacchi antisemiti hanno fatto il resto

Appello del ministro israeliano: ebrei di Francia fate le valigie

Umberto De Giovannangeli

L'immagine del «pericoloso razzista, xenofobo e antisemita» fa brutta mostra di sé sulle prime pagine di tutti i quotidiani di Tel Aviv. Dopo gli attacchi alle sinagoghe, le bandiere con la stella di Davide date al fuoco, ora il voto. Jean Marie Le Pen «sbarca» in Israele e riapre ferite mai rimarginate nella memoria del popolo ebraico. C'è chi ricorda le posizioni revisioniste in materia di Shoah accarezzate dal Fronte nazionale di Le Pen, chi, invece, riporta alla luce il sostegno alla causa palestinese del Fronte «segnato da considerazioni fortemente venate di antisemitismo». Ed ora il successo elettorale di Le Pen entra anche nelle faccende del governo israeliano. Il successo del candidato dell'estrema destra è per gli ebrei un motivo sufficiente per lasciare la Francia. A sostenerlo è Elyahu Yishai, ministro degli Interni e leader del partito ortodosso sefardita Shas (17 seggi alla Knesset, terza forza politica d'Israele». Yishai ha avuto ieri mattina una «lunga conversazione» con i leader della comunità ebraica in Francia. «Il vicepremier Yishai - informa un portavoce di Shas - li ha implorati di cominciare a fare i bagagli ed emigrare in Israele. In Europa, e in Francia in particolare, gli ebrei non possono restare indifferenti di fronte alle dimensioni preoccupanti dell'antisemitismo e ai sempre più numerosi attacchi contro le istituzioni ebraiche». Ed è lo stesso ministro, in serata, a ritornare sull'argomento in una intervista alla radio statale: con i dirigenti dell'ebraismo francese, afferma il leader di Shas, «abbiamo analizzato gli ultimi avvenimenti e commentato il voto di domenica. E non vi è dubbio che il successo di Le Pen si inquadri in quell'onda montante di antisemitismo che non può non preoccupare». Di qui l'appello rivolto agli ebrei francesi di emigrare in Israele.

Una proposta estrema, da ultima spiaggia e tuttavia riflette la percezione che in Israele si ha di ciò che sta accadendo in Europa e, in particolare, in Francia: l'aumento degli attacchi alle sinagoghe, le minacce di morte ad esponenti della comunità ebraica da parte dei gruppi dell'estrema destra francese, sono tutti segnali che in Israele nessuno intende minimizzare. Assieme alla preoccupazione monta la protesta. Come quella di cui si è fatta promotrice la signora Sigal Kashkash, proprietara di un noto ristorante di Tel Aviv, «Duchessa». La signora Kashkash, indignata per il successo elettorale di Le Pen - seguito l'altro ieri in diretta televisiva dal suo locale - ha deciso che d'ora in poi non venderà più vino prodotto in Francia. «In Israele - dice - si importa molto vino francese e vogliamo che la nostra protesta venga ben avvertita in quel Paese». «Da stamane (ieri, ndr.) - due altri locali - Angelina e Bracha - hanno seguito il nostro esempio. Adesso vogliamo estendere la protesta ad altri ristoranti e bar», annuncia la vulcanica, e indignatissima, ristoratrice. E poi, taglia corto, «i miei clienti non hanno niente da temere perché il vino israeliano non è di qualità inferiore a quello francese». «L'antisemitismo - dei francesi - insiste - proprio non ci va giù». Ma l'affermazione dell'estrema destra francese, secondo gli editoriali dei maggiori quotidiani di Tel Aviv, è anche il portato della sottovalutazione dimostrata dal governo di Parigi di fronte all'insorgere di manifestazioni xenofobe e antisemite. E tutti ricordano l'agghiacciante considerazione di Le Pen sulla Shoah: «Le camere a gas? Un dettaglio della storia».

Siegmund Ginzberg

> Promette alla Francia di portarla fuori dalla Ue e di restituirle il franco soppiantato dall'euro Minaccia gli immigrati

> Di sè dice: sul piano sociale sono di sinistra, su quello economico di destra, su quello nazionale sono francese Punta il dito contro la globalizzazione

Le Pen, l'uomo che dichiara guerra all'Europa

L'ascesa del populista xenofobo nemico dei tecnocrati di Maastricht, paladino della «piccola gente»

Dice: «Sul piano sociale sono di sinistra, sul piano economico sono di destra, sul piano nazionale sono francese». Il mix non è inedito. Ricorda quello che, nella prima metà del Novecento, aveva fatto le fortune del «nazional-socialista» Adolf Hitler. Ma non basta a spiegare come il personaggio politico forse in assoluto più impresentabile d'Europa abbia raccolto, nel 2002, i consensi di quasi un elettore francese su cinque.

Jean Marie Le Pen è di quelli che hanno costruito la propria fortuna sull'essere e sull'apparire becero e ringhioso. Trasuda odio in ogni sua parola e gesto, per quanto i suoi consiglieri si sforzino di ricucirgli addosso una nuova immagine di politico «perbene». Se all'uomo che a suo tempo liquidò le camere a gas di Auschwitz come un «dettaglio» del tutto secondario della seconda guerra mondiale, i giornalisti chiedono di esprimersi sulla rimonta dell'antisemitismo in Francia, riesce a malapena a trattenersi e risponde che «non c'è antisemitismo in Francia». Ma se all'ex parà in Indocina e in Algeria chiedono di esprimersi sulla tortura, «perde la calma, si agita e il suo volto si trasforma in una smorfia». Non dà il minimo segno di imbarazzo quando i suoi sostenitori scandiscono: «Le Pen a l'Elysée, Chirac et Jospin a La Santé (il carcere di Parigi)». Non ha mai nemmeno fatto finta di essere tollerante e cortese. L'ex giocatore di rugby è tra i pochi che si vantano di aver preso a cazzotti una donna che lo contestava. Racconta spesso divertito: «Un giorno una donna politica avversaria mi rimproverò di guardarla con durezza. Le risposi: signora, evidentemente, state guardando il mio occhio di vetro». L'aveva perso da giovane in una rissa con studenti di sinistra. Per molto tempo, prima di farsi fare la protesi, preferiva coprirlo con una benda nera. A 73 anni, quando molti lo davano ormai per finito, ha avuto molto più successo dell'ex braccio destro Bruno Mégret, che qualche anno fa aveva guidato una scissione del Fronte nazionale, da lui fondato nel 1972, portandosi dietro metà dei quadri, nel tentativo di trasformarlo in una formazione «in doppiopetto», più rispettabile e «combinabile» con la destra «normale». Domenica Mégret ha avuto il 2 per cento dei voti, Le Pen oltre il 17. «Evidentemente alla copia gli elettori hanno preferito l'originale», hanno commentato. Non ha avuto solo i voti dei nostalgici di Vichy e dell'Algeria, degli eredi spirituali di Celine e Drieu la Rochelle, dei fascisti, degli antisemiti e dei razzisti anti-immigrati. Non è per caso che abbia esordito il suo discorso della «vittoria» domenica sera con un appello «al popolo di Francia, operai, metalmeccanici e minatori, agli operai e alle operaie di tutte le industrie rovinate dall'eurmondializzazione di Maastricht», insistendo a presentarsi come «socialmente di sinistra». Se il 17 per cento di voti è una punta, erano stati condotti innumerevoli studi sui flussi che gli avevano già consentito negli anni scorsi di superare il 15 per cento, pur essendo partito da quasi zero: l'elettorato del Fronte è in gran parte operaio e popolare, nasce dalla crisi delle cittadelle «rosse», spesso è in proporzione matematica al declino del voto per il Partito comunista e quello socialista. Fa presa nella disperazione delle «tute blu» senza più un lavoro, delle banlieues «assediate» dagli immigrati maghrebini. E nell'odio maturato per le «elites» intellettuali e benestanti. Non per niente, a Le Pen piace evocare le origini umili della sua famiglia, il padre pescatore in Bretagna e la madre contadina «rimasta vedova troppo presto», l'infanzia di «fame, miseria e disoccupazione», durante la quale, secondo una biografia ufficiale a fumetti, «andava a scuola a piedi nudi, gli zoccoli legati al collo per non consumarli». E indicare i nemici nei «borghesi ricchi del XVI arrondissement» e negli «alti funzionari», che avrebbero invece favorito i «finti duellanti» Chirac e Jospin. Ma la faccia populista è solo apparentemente in contraddizione con la pretesa di essere «economicamente a destra». Si congiungono nella feroce opposizione ai guai creati dal liberismo di mercato, dall'internazionalizzazione dell'economia, dal venir meno delle «protezioni» nazionali col sopravvenire della dimensione europea. Non per niente, l'ex deputato poujadista Le Pen, arrivato alla politica sull'onda della rivolta dei bottegai negli anni Cinquanta, ama menar vanto di «sapere cosa vuol dire gestire una piccola impresa». E, come primo punto, il suo appello in vista del secondo turno delle presidenziali del 5 maggio, si rivolge ai «patrioti, difensori della sovranità nazionale ed autentici repubblicani», perché si uniscano attorno alla sua candidatura «per opporsi all'Europa tecnocratica di Bruxelles, difendere l'indipendenza nazionale e opporsi alla globalizzazione». Chiede che la Francia esca dall'euro, promete di portarla fuori dall'Europa. Un tentativo di crearsi una sponda verso l'antieuropeismo di sinistra, i no global di José Bové? «Non abbiate paura di sognare, voi piccola gente, voi senza gradi, voi esclusi. Non lasciatevi richiudere nelle vecchie divisioni tra destra e sinistra, voi che avete sopportato per vent'anni gli errori e la corruzione dei politici», il suo appello.

Non sono temi nuovi. «La politica, aveva spiegato, è l'arte di dire e ridire le cose in modo incessante, finché vengono comprese e assimilate». Molte delle cose che dice potranno suonare familiari anche in altri lidi. Dalle tirate contro gli immigrati alla promessa di «ripulire» la magistratura dal «trenta per cento di giudici di sinistra», alle «riserve» sull'Europa. Ma anche in questa versione «politica» l'ultrà Le Pen fa fatica ad avere amici in Europa e da qualsiasi altra parte. È troppo impresentabile anche per le destre estreme. Se simpatizzano o gioiscono per la «lezione» che avrebbe dato alla sinistra e «a quel Chirac con la puzza al naso», la cosa è inconfessabile in pubblico. A complimentarsi apertamente con lui sono stati, sinora, solo il russo Vladimir Zhirinovkij e il teorico della pulizia etnica e ultrà serbo Vojislav Seselj, memore del sostegno che aveva dato alla guerra santa contro i musulmani in Bosnia. Forse lo farà, in nome dell'antica amicizia, anche l'iracheno Saddam Hussein. In una recente intervista al quotidiano israeliano Ha'aretz, l'uomo che aveva puntato gran parte della sua campagna dopo l'11 settembre sul «pericolo» dell'invasione islamica nelle periferie francesi, si era messo persino a dare consigli ad Ariel Sharon: Mettere fine alla guerra «teatro», falsata dal fatto che «le telecamere sono dappertutto» e colpire duro militarmente, tenendo conto che «la battaglia sarà perduta finché gli israeliani non sosterranno senza riserve l'esercito». Gli aveva anche spiegato che preferisce «il regime di Saddam Hussein a quello dell'Arabia saudita». Tra i suoi collaboratori c'è anche un arabo, Farid Smahi, che dice: «Votate per Le Pen, risolverà il problema dell'immigrazione e sistemerà il conflitto israelo-palestinese». Ma almeno lì sarà difficile che gli diano retta, almeno finché, all'accusa di guidare un'organizzazione fascisteggiante si limita a rispondere che nello statuto del suo movimento «non c'è alcuna menzione del fascismo e del nazional-socialismo», e alle accuse di razzismo che «non sostiene una teoria della superiorità delle razze, solo che c'è una differenza tra le razze».

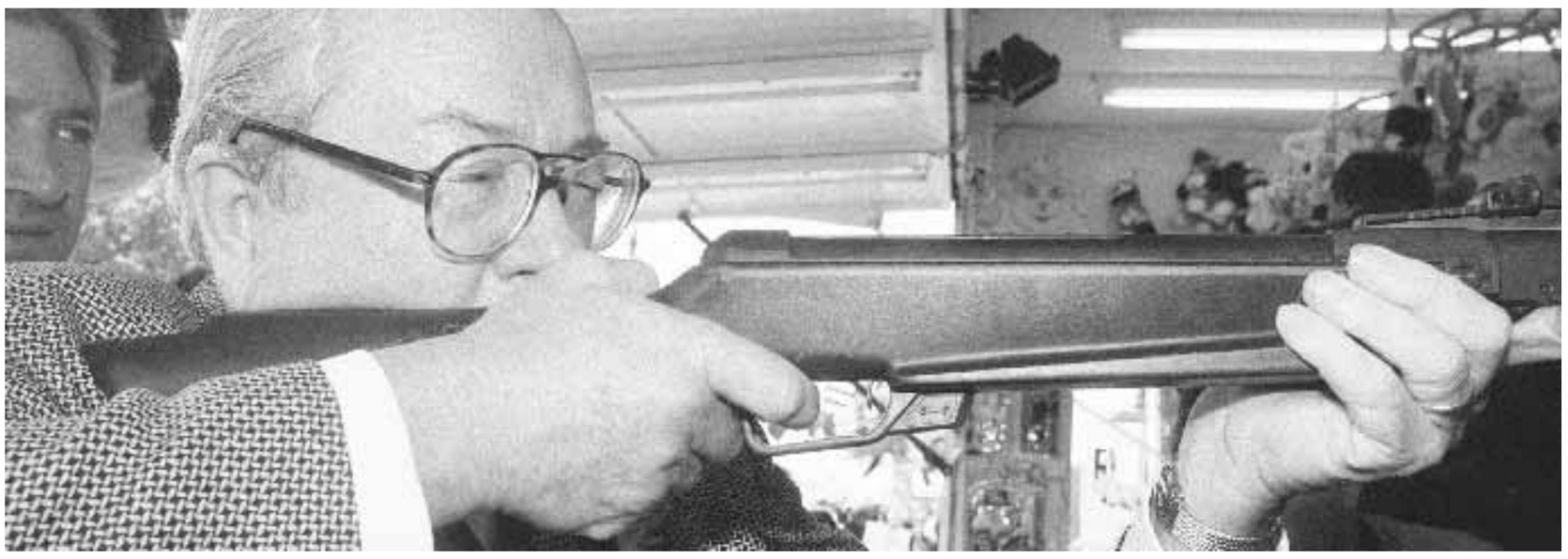
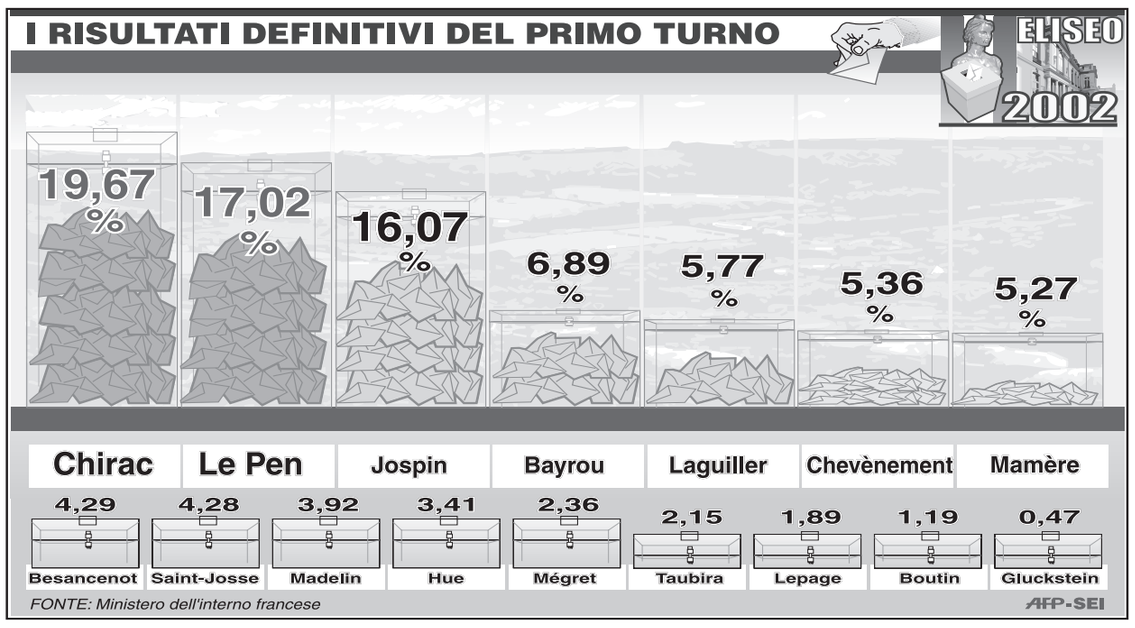


Foto di Joel Saget/Ansa



il programma

- **POLITICA ESTERA.** Le Pen chiede la soppressione della Commissione europea, l'abolizione dei Trattati di Maastricht, di Schengen e di Amsterdam. Ostile all'introduzione dell'euro in Francia, è per la reintroduzione del franco e per una sua «coabitazione» con la moneta unica.
- **IMMIGRAZIONE.** Stabilendo l'equazione immigrazione= delinquenza= insicurezza, Le Pen propone di rimandare gli immigrati a casa sulla base della «constatazione che le razze hanno diversi sviluppi culturali ed alcune sono inferiori ad altre». «L'Islam - dice - è un rischio per la nostra nazione».
- **CRIMINALITÀ.** Ripristino della pena capitale, considerata l'unico rimedio.
- **LAVORO.** Abrogazione della legge sulle 35 ore introdotta da Jospin. Rivalutazione dei salari minini.
- **SOCIALE.** Favorevole ad una politica di protezione sociale, Le Pen rivendica gli assegni familiari solo per i cittadini francesi. Altro obiettivo è la creazione di un regime pensionistico nazionale con uguale trattamento per il pubblico e per il privato. Le Pen è contrario all'aborto. Le donne, sostiene, hanno una «missione fondamentale: trasmettere la vita ed educare i figli».

segue dalla prima

Da Calais alla Provenza il terremoto di Francia

Quasi dappertutto ha messo in fila dietro di lui sia Chirac che Jospin. La paciosa Alsazia gli ha riservato un quarto del totale dei voti, Jospin ha raccattato a malapena l'11%. Se si sommano a quelli di Le Pen i voti ottenuti da Bruno Megret, ci si accorge che in Alsazia, tra un Riesling e un Traminer, il 28% ha votato per l'estrema destra xenofoba. Le Pen ha dalla sua la Piccardia, la Franca Contea, la Lorena, e poi verso sud la regione lionese del Rodano-Alpi, la Provenza-Alpi-Costa Azzurra di Marsiglia, Tolone, Nizza. Fa qualche scippo anche a ovest, come nella Linguadoca-Rossiglione, tra Perpignano, Monpellier, Carcassonne. In tutti questi dipartimenti sta tra il 18 e il 26%, sempre al primo posto. Numero uno, dal mare del Nord al Mediterraneo. Chirac tiene testa con grande difficoltà, Jospin arranca in coda.

Cos'è successo? Non c'è mistero. Nel nord minerario, siderurgico, cantieristico; nel nord delle periferie operaie, grigie di antico fumo industriale; nel nord dove a Sangatte oggi si ammassano curdi e cingalesi, pakistani e cinesi per tentare di passare attraverso il tunnel e arrivare in Gran Bretagna, e ogni tanto li trovano cadaveri in un container o in fila a piedi sotto la Manica; in questo nord dove il comunardo Eugène Pottier scrisse l'Internazionale e il tornitore Pierre Degeyter la mise in musica a Lille su richiesta del sindaco Gustave Delory; in questo nord dove la sinistra fino a ieri si passava lo scettro del governo quasi da padre in figlio (Martine Aubry che succede a Pierre Mauroy al municipio di Lilla: lunga cerimonia in un maso chiuso e socialista da cent'anni); in questo nord, dunque, il popolo ha votato Le Pen. Oppure si è astenuto. O ha votato trotzkista. A Lilla città, per esempio, il socialista Jospin è arrivato primo. Ma il 40% degli aventi diritto non ha votato. In tutto il Nord-Pas-de-Calais Le Pen è invece saldo in testa, e Jospin appena terzo. Ha perso sette punti sul '95, il comunista Hue quasi otto. Le Pen è primo, con un pimpante 19%, e la trotzkista Laguiller sfiora il 10%.

Che se ne fanno, in questo nord, delle 35 ore? Per quel che resta della classe operaia vogliono dire semplicemente ritmi più stressanti, e l'incapacità di inventarsi il «tempo libero» guadagnato. I quadri sì che sanno cosa farsene: sport, viaggi, hobby. E infatti votano Jospin. Ma i quadri non sono poi così tanti, gli operai di più, e anche i disoccupati. Perché votare gli uomini di quel lontano governo televisivo se si vive in un ghetto di banlieue, dove i figli si dondolano tra casa e marciapiede fino a trent'anni e passa? Perché premiare l'uomo di governo se a scuola non s'insegna più, e l'insegnante è contento se solo riesce a uscirne indenne ogni giorno? Perché?

Le Pen lo sa bene, che non c'è un perché. Per questo anche ieri ha martellato: sono un uomo del popolo. Dice di aver «conosciuto il freddo e la fame». Dice che «anche agli ultimi è consentito sognare», che il 5 maggio ci sarà «un'altra enorme sorpresa». Basta crederci, e votare di conseguenza. Contrabbanda con la consueta abilità la sua xenofobia, il suo nazionalismo, ci aggiunge, a 73 anni, un pizzico di paternalismo patriarcale. Lunedì sera, prima di vantare il suo risultato personale, ha esultato per quella che considera una storica vittoria: «Il partito comunista è scomparso!». Sa che in buona parte se l'è intascato lui. All'ideologia retrograda di quel partito, al suo elettorato bistrattato, ingannato, preso per i fondelli da capipopolo oramai di pezza e fuori dalla storia, Le Pen guardava da tempo, salivava, si leccava le labbra. Vedeva il Pcf, e anche il Ps, artigliati da questi trotzkisti tutti «100 % a gauche!», come diceva il postino Olivier Besancenot (quasi il 5%). Gli stessi che nella notte scorsa, dopo averlo spedito al secondo turno, manifestavano contro Le Pen nelle strade di Parigi, Marsiglia, Bordeaux e dicevano: «Mi vergogno di essere francese». Le Pen vedeva le gazzelle della sinistra storica già sanguinare, e gli ha dato il morso definitivo, alla giugulare. Il Pcf scomparso, Lionel Jospin in pensione.

Più a sud hanno votato Le Pen i borghesi di Nizza, ma anche il popolino marsigliese. Lo fanno da tempo, quando gli va. Già nell'88 Marsiglia gli regalò, con disinvoltura mediterranea, un 30% che richiamò laggiù gli inviati di mezzo mondo. Il suo «fond de commerce», a sud, è piuttosto l'immigrazione. Gli basta additare i quartieri nord di Marsiglia, o la Canebière che una volta era il corso dello struscio serale e oggi ci si fa lo slalom tra i clochard e le lattine di birra. Anche qui ha rubato a sinistra, tra le classi dei bisognosi, tra l'italiano o il greco d'origine che vedono nell'algerino un concorrente pericoloso: per la pizzeria, dove da loro faceva il cameriere, o per il posto in Comune, che Le Pen vorrebbe riservare «ai francesi d'origine».

In Borgogna e in Alsazia votano per lui i vignaioli, tra i più ricchi del mondo, e la gente della ruralità, che della Francia profonda rimane l'anima. E anche la gente di città, quando pensa che bisogna dare un calcio al formicaio della Quinta Repubblica. Lui sa anche questo. Ieri ha paragonato la Quinta Repubblica a «uno di quei vecchi mobili, che quando gli dai un colpetto lasciano cadere polvere e vernice, e se gli dai un altro colpo vengono giù di botto, mentre sembravano solidi e belli". Le Pen pregusta il crollo della Quinta Repubblica, della quale "Chirac è rimasto l'unico rappresentante». La vede marcia, agonizzante. Sogna di calpestarne i resti, e di prendersi tutte le rivincite. Non ce la farà, ma ci sarà andato vicino, molto vicino. Qualunque sia il risultato del 5 maggio il sistema politico-istituzionale francese dovrà ripensarsi e rifondarsi. Per Le Pen è il canto del cigno, ma che acuto, che urlo da spavento. «Andiamo al secondo turno per sconfiggere un esercito in rotta», ha proclamato ieri dalla sede del Fronte nazionale. Aveva fatto una campagna da vecchio saggio, senza le solite scivolate xenofobe, antisemite, antiarabe. Da ieri ha recuperato un po' i toni di un tempo, sprezzanti, distruttivi. Si è autosdoganato, ha fatto irruzione nel giardino buono. Lo sa, e non sta più nella pelle.

Se si guarda al primo turno delle presidenziali la sinistra non ha più i suoi bastioni storici. Neanche nella cintura parigina: Le Pen è primo persino a Seine Saint Denis, una specie di tabernacolo social-comunista. Parigi città resta invece uno dei pochissimi posti dove non ha superato il 10%, pur sfiorandolo. Chirac al 24, Jospin al 20, Le Pen al 9,3. A conferma che il suo è l'elettorato degli esclusi, dei confusi, degli incazzati. Non solo degli xenofobi, o degli antisemiti che è roba da gente che ha studiato, anche se sui libri sbagliati. Parigi la ricca vota il suo Chirac, che l'ha governata per diciott'anni. O per Jospin, che gli ha dato un bravo sindaco suo amico, Bertrand Delanoe. Nella Parigi ricca dalla banlieue si viene il sabato sera, a sgommare con vecchie carrette sul boulevard Montparnasse sotto gli occhi sdegnati dell'elettore chiracchiano o jospiniano. La Parigi ricca ha visto allargarsi il fossato con il resto del paese. Il fossato ha riproposto l'eterno tema (irrisolto) del decentramento dei poteri. È un chiodo su cui Chirac batte molto: «i francesi, tutti i francesi, vanno consultati», «bisogna decentrare e decentrare». Nessuno l'ha mai fatto veramente. «La Francia è ferita», ha detto ieri Chirac. Il 5 maggio Chirac vincerà, ma non per questo la ferita sarà rimarginata.

Gianni Marsilli

Leonardo Casalino

> È in crisi il modello repubblicano d'integrazione
> La scuola ne è un esempio
> Bande di giovanissimi si impadroniscono del territorio

> La situazione internazionale non ha favorito Jospin visto che in queste settimane si sono moltiplicati gli attentati antisemiti

Sicurezza sottovalutata e la gauche va a picco

La sinistra accusata di aver trattato con arroganza le paure dei cittadini di fronte alla criminalità

PARIGI Da domenica sera il tema della sicurezza è al centro dei commenti sul risultato imprevisto dell'elezioni francesi. La sinistra, disorientata dall'insuccesso di Jospin, accusa la destra repubblicana di avere strumentalizzato il tema in campagna elettorale, finendo così per favorire l'avanzata del Fronte Nazionale. La destra, a sua volta, risponde che il problema esiste e che il governo uscente è stato incapace di risolverlo e di offrire ai francesi una risposta alternativa alla deriva estremista e repressiva. La sinistra è accusata di arroganza, di essere incapace a comprendere la sofferenza della gente e di confondere la disperazione con il razzismo. Già l'anno scorso alle municipali la destra aveva conquistato, a sorpresa, molti comuni impostando la campagna elettorale sulla questione della sicurezza. Molti esponenti del governo socialista, in qualche modo catapultati dall'alto in realtà che non conoscevano bene, erano stati clamorosamente sconfitti.

Al di là della correttezza o meno di questa analisi, non vi è dubbio che il Partito socialista e la gauche plurielle hanno sottovalutato il risultato dell'elezioni municipali, nascondendosi dietro il successo di Parigi e Lione. Quel risultato avrebbe dovuto suonare come un preoccupante campanello d'allarme: governare bene non basta, il riformismo richiede uno sforzo straordinario perché la ragione e la razionalità di chi governa - e ogni giorno deve saper decidere e scegliere- non perda il contatto con la passione e il cuore della gente, con i loro problemi di tutti i giorni e anche con le paure, giustificate o ingrandite che siano. Il sentimento d'ingiustizia e di tristezza che molti provano in queste ore nei confronti di Lionel Jospin, che anche nel momento dell'addio ha dimostrato tutto il suo spessore politico e intellettuale, ha molto a che fare con questo problema. Governare facendo le cose che si sono promesse in campagna elettorale, ridurre la disoccupazione, migliorare il livello civile del paese non è servito a convincere i suoi concittadini ad andare alle urne e a non disperdere i propri voti. «Volevo lanciare un messaggio alla sinistra di governo, non immaginavo che si corresse un pericolo di questo genere» è la frase che più spesso ci si sente ripetere in queste ore dagli amici e dalle amiche di sinistra francesi.

Qual è stato allora l'errore che ha determinato questo terremoto politico? È difficile oggi individuarne uno solo con precisione. In questi mesi su «l'Unità» abbiamo provato a raccontare una Francia poco conosciuta in Italia, che qualcuno aveva scoperto vedendo un film come «L'odio», ma di cui si parla raramente. E abbiamo provato a farlo senza cadere nella retorica dell'insicurezza, ma per denunciare un problema ancora più grande e preoccupante per chi continua a pensare che il destino democratico e civile dell'Europa e del mondo sia in qualche modo legato alle vicende politiche di questo paese: la crisi del modello repubblicano d'integrazione. Una crisi evidente , soprattutto, all'interno di una delle istituzioni fondamentali del processo integrativo: la scuola. Quella scuola in cui si riflettono molti dei problemi del territorio che la circonda e che troppo sovente è l'ultima e unica istituzione presente nelle realtà più difficili. Tutte le inchieste più recenti hanno sottolineato questo punto: il senso d'insicurezza nasce dalla progressiva occupazione del territorio da parte di bande, spesso di giovanissimi, che iniziano con piccoli atti di arroganza e sopraffazione e che, di fronte all'assenza di una pronta risposta, finiscono con esercitare una sorta di oppressione quotidiana, facendo valere la legge del più forte. Questi fatti hanno un effetto psicologico fortissimo sulla gente. Come rioccupare il territorio? È possibile che abbia un futuro una sinistra non più organizzata e presente capillarmente?

Certo, si può facilmente affermare che la storia della sinistra francese è diversa rispetto a quell'italiana, che il Partito socialista è il frutto di un'invenzione politica di Mitterand e che la sua macchina organizzativa non è mai stata fondata sul ruolo preminente dei militanti. La crisi, però, riguarda tutta la sinistra. Il 3% circa ottenuto dai comunisti è il triste risultato, in una tristissima serata, che segna il punto più basso di un lungo declino. Dietro il quale però si materializza lo scenario di molti comuni e regioni del Nord, storici bastioni della sinistra e dove anche i socialisti potevano contare su una forte presenza territoriale, che votano in maggioranza per Le Pen. La sinistra di fronte alla sconfitta politica è oggi costretta a fare i conti con la sua debolezza organizzativa e con la necessità di riuscire a discutere apertamente dei grandi problemi che attraversano la società francese. La delinquenza giovanile esiste e non va sottovalutata, il senso d'insicurezza reale o psicologico pesa nelle scelte degli elettori e accusare Chirac di demagogia non serve a risolvere i problemi. Non si deve avere paura di guardare in faccia questi problemi e di denunciare la crisi del modello repubblicano. Altrimenti a farlo sarà la destra e nel peggiore dei modi. Jospin ha sbagliato a non affrontare con più decisione la polemica con il suo vecchio amico e ministro Chevènement. Si è limitato a ribadire la sua stima per l'uomo e la sua convinzione che le sue idee fossero arcaiche. Anche in questo caso ha pesato la sicurezza di sentirsi al secondo turno e di aver bisogno del voto di tutti. Invece con Chevènement andava aperta una grande discussione su che cosa rappresenti oggi il modello repubblicano. Che senso abbia difenderlo senza capire i processi dal basso che lo rimettono in discussione e lo indeboliscono. Chevènement ha creduto di risolvere questi problemi proponendo l'azione penale anche contro i minori di 14 anni. Segno evidente della crisi teorica della sinistra. Il senso d'insicurezza delle persone andava trasformato in analisi politica, nella consapevolezza di dover rinnovare il patto di cittadinanza comune.

Inoltre gli avvenimenti internazionali hanno peggiorato il clima già difficile. La Francia, con la sua prima comunità islamica in Europa e con la terza comunità ebraica, è stato il teatro di un impressionante aumento degli atti antiebraici e della ripresa di azioni violente da parte delle associazioni giovanili ebraiche legate all'estrema destra israeliana. Il tutto non ha certo favorito la sinistra e il governo. Gli appelli alla necessità di riconoscersi tutti nello spazio comune laico e repubblicano per evitare «derive comunitaristiche» non sono per il momento serviti a calmare gli animi. Infine l'assenza del tema dell'Europa dalla campagna elettorale non ha permesso a Jospin di offrire una risposta politica all'insieme di questi problemi, inserendoli in una prospettiva nuova e più avanzata. Al di là dell'amarezza di queste ore, bisogna augurarsi, anche in una prospettiva europea, che la sinistra francese sappia reagire velocemente, come altre volte ha fatto, per affrontare questi problemi con più coraggio in occasione dell'elezioni legislative.

Un momento degli scontri avvenuti domenica notte a Parigi — Francois Mori/Ap

migliaia in piazza

Sfila la rabbia della sinistra ferita «Le Pen, siamo tutti figli d'immigrati»

«Siamo tutti figli di immigrati». Sfilano a migliaia, letteralmente sotto shock. Piazza della Bastiglia, tradizionale punto di ritrovo post-elettorale, nella notte parigina del tracollo socialista si riempie dello sconcerto degli sconfitti. Diecimila persone che gridano la propria «vergogna» di fronte all'inattesa, insospettata avanzata della destra razzista e xenofoba di Jean Marie Le Pen. Cartelli scritti frettolosamente a mano, con la scritta «resistere». C'è anche qualche tafferuglio in Place de la Concorde, la polizia lancia dei lacrimogeni per riportare la calma, mentre qualche gruppetto di estremisti si arrampica sull'Hotel Crillon e attacca Chez Maxim, senza fare particolari danni.

Da Parigi a Marsiglia, a Strasburgo, a Lione, a Lille a Bordeaux. Da una città all'altra della Francia, la notte si tinge della protesta popolare. «Le Pen fascista», «Le Pen vattene», urla la rabbia della gauche incredula, polverizzata nel voto di domenica tra tante candidature infinitesimali, perché «nessuno poteva immaginare», «nessuno se lo aspettava».

E ora che la sconfitta è così lampante non resta che gridare in piazza: «Il fascismo non passerà», «Le Pen sei finito i francesi sono scesi in strada». A Marsiglia il presidente Chirac, già riconfermato prima del ballottaggio perché bisognerà pur alzare una barriera contro l'ultra-destra, viene messo alla berlina in cartelli caricaturali che lo ritraggono accanto a Berlusconi. Nella città che è un serbatorio riconosciuto del Fronte Nazionale, i manifestanti notturni marciano sotto la sede del partito xenofobo gridando: «Le Pen, fascista, avremo la tua pelle». E ancora, giocando sulle iniziali del partito, «F come fascista, N come Nazista».

Le Pen non si scompone di fronte alla reazione della piazza - anche ieri mattina a Parigi e nelle principali città della Francia gli studenti hanno sfilato per le strade. «Non ho niente a che fare con il fascismo - replica serafico il leader del Fronte Nazionale -. Fascismo è quello di chi protesta violentemente nelle strade».

Le manifestazioni, in realtà, sono state generalmente pacifiche, a parte isolati incidenti nella tarda notte tra domenica e lunedì a Parigi. L'allarme per l'avanzata dell'ultra-destra è invece reale. Le organizzazioni per la difesa dei diritti dell'uomo si dicono più che preoccupate. Perché anche se è chiaro che Le Pen non sarà presidente, fa paura l'avanzata dei valori lepenisti nella società francese. «È una catastrofe per la democrazia», dice categorico il presidente della Lega per i diritti dell'uomo, Michel Tubiana. Dello stesso parere Mouloud Aounit, segretario del Movimento contro il razzismo. «È una vera catastrofe per la Francia, per i suoi valori, per la sua immagine».

hanno detto

- **Jörg Haider, governatore della Carinzia:** Rallegrandosi per il risultato ottenuto da Le Pen in Francia, Haider ha detto: «Chiunque nell'ambito di una politica di centrodestra si schieri contro una straripante ed incontrollata immigrazione o prenda posizione contro l'abuso del diritto di asilo - ha dichiarato il leader dell'estrema destra austriaca - viene immediatamente qualificato come estremista, ma con il tempo i cittadini non accettano questa situazione».
- **Vladimir Zhirinovski, leader ultranazionalista russo:** «Le Pen è un mio amico, sono davvero felice per questo suo successo, voglio andare ad abbracciarlo a Parigi», ha detto ieri Zhirinovski a Mosca. «Il suo successo dimostra che in Europa le forze patriottiche sono sempre più vicine alla vittoria», ha aggiunto.
- **Vojislav Seselj, leader del Partito radicale serbo.** «La tua vittoria, la vittoria dei patrioti francesi, dà grande speranza e incoraggia noi patrioti serbi e tutti gli altri popoli europei che sono nelle grinfie della globalizzazione nella convinzione che vinceremo la nostra battaglia per la nostra libertà e per il diritto a un futuro migliore», ha scritto Seselj in un messaggio di felicitazioni inviato a Le Pen.
- **Filip Dewinter, leader del Vaams Blok, forte a Aversa.** «Sono molto, molto contento per il fatto che Le Pen abbia ottenuto un così grande successo», ha detto il leader belga. «Non è una sorpresa - ha aggiunto - che gli elettori francesi siano attratti da un partito di estrema destra: essi hanno gli stessi problemi di insicurezza, di immigrazione e di corruzione politica... È una situazione normale in Europa, dopo quanto accaduto in Italia, Austria, Olanda».

il terremoto sulla stampa estera

FRANCIA «A dispetto della sua propensione naturale a farlo, la Francia appare men che mai nella posizione di dare lezioni agli altri». La forte autocritica arriva da *Le Monde*, che in un articolo pubblicato oggi dal titolo «L'Europa degli estremi» commenta il clamoroso successo Le Pen nelle presidenziali francesi. «L'Europa - scrive il giornale - sterza oggi a destra e, in questo movimento, la Francia supera tutti gli altri paesi». Secondo il più prestigioso quotidiano parigino la tendenza è già evidente da qualche anno: «I socialdemocratici hanno perso in Italia, in Spagna, in Austria, in Danimarca. A Berlino il cancelliere Schröder, non è in buona posizione. Tra i Paesi maggiori c'è solo la Gran Bretagna che rimane neo-laburista ma il cocktail di Blair odora più di centro che di sinistra». Per *Le Monde* il «tema comune» alla sconfitta di molti partiti socialdemocratici è l'immigrazione, il fatto che un forte flusso migratorio in arrivo da sud investe in pieno l'Europa creando un enorme problema di integrazione. Oltre all'editoriale, *Le Monde* pubblica un'analisi dove il suo direttore Jean-Marie Colombani parla di Francia «ferita», «umiliata» e definisce Le Pen «un demagogo sinistro».

GERMANIA La stampa tedesca monopolizzata dalle elezioni politiche in Francia. «Shock Le Pen alle presidenziali in Francia», ha titolato in prima pagina il quotidiano *Die Welt*, sottolineando come sia «la prima volta nella Quinta Repubblica dal 1958 che un estremista di destra partecipa al ballottaggio decisivo» delle presidenziali. All'interno la *Welt* dedica l'intera sesta pagina alle elezioni francesi con un titolone a sei colonne «Jean-Marie Le Pen mette paura alla Francia» sopra una grande foto con i sostenitori di Jospin disperati e con le mani nei capelli alla visione dei primi risultati. Anche la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* dedica la prima pagina alle presidenziali francesi. «Le Pen contro Chirac» è il titolo in prima pagina della *Faz* che parla di una «pesante sconfitta per il candidato socialista e attuale primo ministro Jospin». Anche all'interno il giornale di Francoforte torna sul voto con il titolo «Il sogno di Le Pen si è realizzato». Il quotidiano economico *Financial Times Deutschland* pubblica in prima pagina un articolo di apertura dal titolo «Svolta a destra nelle presidenziali francesi», tornando nelle pagine interne con l'altro titolone «L'estremista di destra Le Pen sciocca la Francia».

GRAN BRETAGNA La stampa britannica reagisce con sdegno al risultato delle elezioni in Francia. *The Times*: «La destra brutta», è il titolo dell'editoriale del quotidiano londinese. «La Francia deve rimproverare solo sè stessa se la scelta sarà tra la destra e l'estrema destra», si legge, «gli elettori dovrebbero essere scioccati da ciò che hanno fatto e ora la Francia dovrà affrontarne le conseguenze».«Questa elezione dimostra che qualcosa non va nella Quinta Repubblica», afferma l'*Independent*, che sottolinea la necessità di una riforma della legge elettorale «attraverso la riduzione a cinque anni del mandato presidenziale e l'allineamento con quello dell'Assemblea nazionale», il parlamento francese. *The Guardian:* per il quotidiano progressista l'esito di domenica mette in dubbio il futuro stesso della presidenza in Francia. I cinque anni di coabitazione tra Chirac e Jospin «hanno seriamente messo in pericolo il ruolo del «monarca repubblicano» che Charles de Gaulle aveva disegnato per sè stesso nel 1958». Per il tabloid *The Sun* «quel che è successo in Francia è ripugnante», «l'Europa è imbarazzata e disonorata», ha aggiunto.

STATI UNITI Secondo la stampa americana la clamorosa sconfitta di Jospin «è l'ultima di una serie di batoste alla sinistra europea cominciate l'anno scorso in Italia con la vittoria di Silvio Berlusconi». «Il premier Jospin, pur potendo vantare una economia in crescita e la diminuzione della disoccupazione, non è riuscito a capire che l'aumento della criminalità, più che la crescita economica, era diventata la maggiore preoccupazione dei francesi», ha sottolineato ieri *Washington Post*. Il *Wall Street Journal* ha affermato che il successo inaspettato di Le Pen su Jospin «è apparentemente dovuto a due fattori: l'apatia dell'elettorato e la delusione della sinistra trasformatasi in un voto di protesta per partiti estremisti minori». Il *New York Times* osserva che la sconfitta di Jospin «è un riflesso della incapacità del suo governo di risolvere i due problemi considerati fondamentali da gran parte dell'elettorato: il primo era la percezione che la Francia fosse una vittima indifesa delle forze della globalizzazione, il secondo la convinzione diffusa nel paese che il governo non riesce più a controllare l'ordine pubblico».

UN ANNO

In uscita il

1° MAGGIO

con

l'Unità

Tutte le striscie rosse dell'Unità

28 marzo 2001 - 28 marzo 2002

a richiesta con il giornale

a solo €1,60 in più

DALL'INVIATO **Gianni Marsilli**

> Il capo dell'Eliseo non ha intenzione di apparire con il suo rivale in un duello televisivo: sarebbe come legittimarlo definitivamente

> Lo aspetta una vittoria certa con una percentuale che potrebbe sfiorare l'80%. Il suo problema sarà come sterilizzare il lepenismo alle legislative di giugno

Chirac invoca un fronte unito, la sinistra lo appoggia

Il presidente: la Francia è ferita. Ps, comunisti e verdi pronti a votare per l'avversario

PARIGI La gente del suo entourage dice che è «choccato, disgustato». Lui dice che «la Francia è ferita», che «è in causa l'anima del nostro paese…la sua coesione, l'unità della Repubblica». Jacques Chirac non avrebbe mai pensato ad una vittoria così amara, con quello sfregio lepenista che rende il suo paese molto meno presentabile al resto d'Europa: inzaccherato, lordato da una macchia di maleodorante xenofobia e nazionalismo. Domenica sera la sua portavoce in campagna elettorale, Roselyne Bachelot, si era lasciata sfuggire che «sì, certo, Jacques Chirac affronterà Jean Marie Le Pen nel duello televisivo» che sempre precede, e a volte decide, il secondo turno. Fu davanti al cobra Mitterrand che Chirac, nell'88, perse la battaglia. Fu davanti ad un nervoso e rigido Jospin che la vinse nel '95. Ma con Le Pen è un'altra cosa: dibattere sarebbe come considerarlo un suo pari, in qualche modo legittimarlo definitivamente. Per questo la povera Roselyne Bachelot ieri ha dovuto fare marcia indietro: «Dubito che Chirac vada a un simile duello con molto appetito». Il capo deve averla strigliata, e ieri non si sapeva ancora se il fatidico appuntamento avrà luogo o meno. I lepenisti non l'hanno chiesto, Chirac arriccia il naso, la Francia può benissimo farne a meno. È una consuetudine, non un obbligo istituzionale.

Ieri mattina Chirac si è recato dapprima al suo quartier generale, al Tapis Rouge, e poi in un grande albergo, l'Intercontinental, dove aveva riunito tutte le anime della destra parlamentare. Perché se è vero che la sinistra è andata al voto in ordine sparso, la destra non è stata da meno. Chirac ha visto Alain Madelin, il candidato liberista (3,9 per cento). Non c'è dubbio sul riporto dei voti, ma sono cominciate anche le trattative per le alleanze in vista delle legislative. Ha visto soprattutto François Bayrou, che ha portato a casa un onorevole 6,9 per cento: tutto merito suo e della sua campagna (l'unica) fortemente europeista. Bayrou teme come la peste l'idea che, davanti alla catastrofe, si riparli di «partito unico» della destra. È un centrista, tiene al suo capitale elettorale. Lo porterà sicuramente in dote a Chirac al secondo turno, senza negoziare. Ma farà valere il suo diritto ad essere un eventuale primo ministro, qualora si vincessero anche le legislative. Di eventuali primi ministri ne giravano parecchi, ieri mattina in quell'albergo. Come François Fillon, altro esponente della destra moderata: «Dobbiamo unire, soltanto unire», ripeteva. Le stesse parole di Nicolas Sarkozy, altro premier in pectore, quarantenne d'assalto dei neogollisti. Sì, l'emergenza si chiama Le Pen, la Quinta Repubblica barcolla, il paese è sotto choc ma la destra si prepara comunque a tornare al governo del paese.

Sembra che, tra tutti gli analisti e capitani di lungo corso della politica che circondano il capo dello Stato, l'unica a prevedere la possibilità di ritrovarsi davanti Jean Marie Le Pen sia stata Bernadette Chirac, la consorte del presidente. Lui non ci credeva, non credeva soprattutto al crollo di Jospin. Domenica sera si è trovato di fronte uno scenario totalmente imprevisto. Era già presidente per la seconda volta, nessuno azzardava dubbi sulla sua vittoria finale. Ma tutte le coordinate attorno a lui erano completamente saltate. A cominciare da quelle delle legislative. L'incubo si chiama «triangolare»: quel secondo turno al quale arrivano tre candidati anziché due. E due dei tre sono di destra: l'uno lepenista, l'altro democratico. Normalmente vince il socialista o il comunista che si hanno difronte. È quanto accadde nel '97, quando Jospin portò i socialisti alla vittoria dopo che Chirac aveva dissolto un'Assemblea nella quale godeva dell'80 per cento dei consensi. Jacques Chirac non dubita della vittoria il 5 maggio prossimo. Nessuno ne dubita, a dire il vero. I sondaggi già effettuati lo danno vittorioso con uno schiacciante 75-80 per cento. Una percentuale mai realizzata tra due contendenti nella gara per l'Eliseo. Ma Chirac sa che il suo problema non è questo. Sarà piuttosto come sterilizzare, disinfettare, eliminare il lepenismo, a cominciare dalle legislative del 9 e 16 giugno. Sa che sarà questo il suo compito principale per i prossimi cinque anni (d'ora in poi il mandato presidenziale sarà un quinquennato, non più un settennato, per sintonizzarlo con i ritimi legislativi). Aveva sperato di meglio: che la sua priorità si chiamasse «una Francia forte in un'Europa forte», come ama ripetere. Una Francia governata da una destra rinnovata, moderna, non più appesantita dalle memorie gaulliane. No, gli toccherà sferragliare contro il vecchio fantasma di Le Pen. Nel suo quartier generale si preparano queste due settimane cruciali. Meetings a Rennes, Lione, Parigi. Discorsi incentrati soprattutto sul tema della sicurezza, per togliere argomenti all'avversario che ci marcia con grande agio e demagogia. Andrà probabilmente nella banlieue parigina, che ha dato segnali pericolosi di protesta anti-sistema. Dal punto di vista interno al suo campo, si trova la strada facilitata: un tipo promettente e battagliero come Bayrou, per esempio, in caso di duello Chirac-Jospin avrebbe senz'altro fatto pagar caro a Chirac il suo appoggio. Da centrista attento al sociale, gli sarebbe bastato un passettino per entrare nell'orbita jospiniana. Nella situazione data, non c'è nulla da negoziare. Tutti contro Le Pen, socialisti e comunisti e verdi compresi. E naturalmente giscardiani, centristi e liberali. Si vedrà dopo come ricostruire la destra, e tutto il sistema dei partiti della Quinta Repubblica.

clicca su

- www.parti-socialiste.fr
- www.premier-ministre.gouv.fr
- www.chiracaveclafrance.net
- www.france.indymedia.org

Il premier Lionel Jospin sconfitto al primo turno delle presidenziali e in alto Jacques Chirac Presidente uscente che andrà al ballottaggio con Le Pen

il ritratto

Lionel, un politico dalle sette vite

Giancesare Flesca

Tempi duri, camarade Jospin, per le Giovanne d'Arco della politica. Uno passa una vita, 65 anni o quasi, a combattere contro i mercanti del Tempio, a ripulire le stanze del potere dove il tarlo del clientelismo ha attecchito, a combattere perfino contro la corte di un ingombrante mentore politico come Francois Mitterrand, e dopo lotta ferocemente contro le degenerazioni del partito, si dimette, poi torna richiamato a gran voce e fa le sue scelte in base alla questione morale, combatte contro lo Chirac del sottogoverno e delle camarille, può dimostrare che aveva torto Jean Paul Sartre quando diceva che le mani del politico sono sempre sporche, sporche di sangue e di merda, lui no, deputato, segretario del partito, ministro, primo ministro, candidato due volte alla Presidenza e neppure una macchia o una macchia sì, ma veniale, aver taciuto una giovanile militanza trozkista (nome di battaglia «Michel») che era sopravvissuta in segreto anche quando l'avevano promosso nella Nomenklatura del Partito Socialista e che lui aveva sempre negato fino all'anno scorso, in vista proprio delle presidenziali, senza pensare che il suo autodafè gli sarebbe costato tanti voti di trozkisti infuriati contro un «ex» che aveva tradito, governando la Francia con la barra del timone sempre a dritta, una politica centrista che lui era maestro nel qualificare con un vocabolario «di sinistra», inventando formule paradossali come quelle che usava per se stesso, definendosi un «dogmatico che evolve», «un austero che si diverte», «un protestante ateo»: e insomma, uno fatica per costruire una carriera così per poi trovarsie un bel giorno responsabile di una catastrofe epocale per la gauche, inchiodato all'unica questione morale cui non aveva mai pensato, quella che secondo Leon Blum poteva consistere «soltanto nel coraggio di fare una scelta».

Eppure tranne che in questa campagna elettorale, Lionel di scelte impegnative ne ha fatte un bel po'. Nasce a Maudon, nella profonda provincia francese e fin da bambino su di lui pesa l'ombra di Robert un padre faticoso, mestiere professore dopo aver tentato senza successo di diventare pastore evangelista. Né basta la tenerezza della madre Mireille a impedire che il ragazzo diventi presto quel che si ritroverà da adulto: coriaceo, ribelle, sempre pieno di lividi, facile all'ira come alla depressione. Questioni di tiroide che da grande lo portano addirittura sul tavolo del chirurgo dove si fa quel che si può contro la patologia, ma nessuno speri di cambiare il carattere dell'uomo che resterà sempre quello almeno in pubblico. In privato, dice la seconda moglie Sylviane Agacinski, lui è un uomo generoso, dolce e tenero, ha riempito la vita di un figlio della donna crescendolo come forse non aveva fatto con i tre figli del suo primo matrimonio. Sylviane non riesce a far scomparire l'immagine che ne hanno i francesi, loro lo vedono puro e duro, facile alle incazzature, cosciente di appartenere a quella classe dirigente che in Francia si forma all'Ena (la Scuola nazionale d'Amministrazione)e a volte superbo o fanatico. La signora almeno gli rigenera il look: niente più giacchette striminzite che lo fanno sembrare più magro di quanto sia davvero, via quegli occhiali da batrace e sì invece ad una montatura più contemporanea che catturi applausi sopratutto nell'universo femminile. Dicono i sondaggi che la sua competenza è rassicurante, le madri con un figlio debole in matematica lo manderebbero a lezione da lui, ma le stesse donne chiamerebbero invece a gran voce Chirac se in casa scoppiasse un incendio.

Adesso, dopo la disfatta, è come da bambino pieno di lividi. E il suo addio alla politica è parso ai compagni disperati come quello di un comandante che decide di colare a picco con la nave. Ma Lionel Jospin è uomo da scomparire? A ben vedere la sua storia politica verrebbe da dire no, non si rassegnerà a diventare un pensionato a 65 anni, in qualche modo rispunterà anche se nessuno può dire quando. Dopo cinque o sei anni di militanza socialista, re Mitterrand nell'81 lo porta alla segreteria del partito. Lui ci arriva, ma il suo furore moralista piace a pochi, anche monsiedur le President è perplesso. Così, nell'84, nomina primo ministro un coetaneo del nostro personaggio, Laurent Fabius che si adegua a una gestione moderata del potere.

Jospin prende la cosa come un'umiliazione personale (difatti lo è) e tenta di creare un contropotere facendo crescere il partito. Ma poi le cose si ingarbugliano, il partito reagisce con estrema lentezza, l'amicizia con Mitterrand diventa un complicato rapporto tipo padre e figlio e con l'infanzia vissuta Lionel prova i brividi alla schiena, basta, si arriva agli anni '90 e lui molla tutto, il partito, il governo, le frequentazioni con l'Eliseo. Trombato perfino alle elezioni del '93, in cui i socialisti prendono una batosta simile all'attuale, per due anni sembra non esserci, si ritira nella sua casa di Tolosa, sui bordi della Garonna. Rispunta nel '95, accolto a braccia aperte, e informa che sarà lui il rivale di Chirac alle presidenziali. Non riesce a battere il candidato gollista per un soffio, però porta alla gauche un solido 47% da dove si può ricominciare tutto. Può sembrare credibile che lui stesso abbia dissoluto questo grande capitale? Sì, il suo errore tutti sanno quale è stato, attingere alla parte peggiore del padre politico, Mitterrand, fare «le Florintin» da capo del governo per non scontentare nessuno. Se avesse mostrato ancora una volta l'inflessibilità e la coerenza di Robert, il suo padre vero, forse oggi non avrebbe vissuto la giornata peggiore della sua vita.

il Di Pietro francese

Voleva processarlo per tangenti Il giudice Alphen voterà per lui

«Ho la scelta tra Scilla e Cariddi. E quindi voterò per Cariddi». Il paradosso francese - il paradosso di un paese che si vede crescere addosso, come una malattia terribile, l'ultra destra xenofoba e nazionalista e che cerca di produrre come può degli anticorpi - è racchiuso nelle parole dell'ex giudice Eric Alphen. Lui che voleva vedere il presidente della Repubblica sul banco degli imputati ma che non è mai nemmeno riuscito ad interrogarlo, al ballottaggio del 5 maggio si turerà il naso ma voterà Chirac, Cariddi appunto. E per uno che era considerato il simbolo della Tangentopoli francese il prezzo da pagare è altissimo, anche sotto il profilo personale.

Eric Alphen, 42 anni, il Di Pietro di Francia pochi mesi fa si era fragorosamente sfilato la toga denunciando pressioni insopportabili, interferenze continue per impedirgli di fare luce sul sistema di finanziamento occulto dei partiti - e del Rpr di Chirac quando questi era sindaco di Parigi, una partita da 100 milioni di franchi, 15 milioni di euro. «Ho toccato con mano che la giustizia uguale per tutti non esiste. C'è invece una giustizia a due velocità», denunciò allora Halphen, abbandonando la magistratura dopo che - con l'ennesima forzatura - la Corte d'appello gli aveva strappato di mano l'inchiesta sulla Case popolari di Parigi, con il pretesto di irregolarità procedurali. Una goccia di troppo per il giudice che inutilmente aveva convocato come teste lo stesso Chirac, osando interrogarne la figlia quando il presidente si era opposto con tutte le sue forze a qualsiasi audizione, appellandosi alla sua immunità: il Parlamento aveva rifiutato di convocare l'Alta Corte di Giustizia, l'unica istanza che può esprimersi su eventuali reati commessi dalla prima carica dello Stato.

Di fatto l'inchiesta si era arenata davanti ad un muro di no, di ostacoli formali, senza che mai una volta si entrasse nel merito delle contestazioni. E che cioè quando Chirac era sindaco di Parigi esisteva un sistema di tangenti che tramite fatture false e versamenti su conti esteri finiva per foraggiare il partito di maggioranza. Deluso dalla giustizia, Halphen ha appoggiato il Movimento dei cittadini di Chevenement. Il 5 maggio voterà Chirac. «Ma - dice - spero che la Quinta repubblica stia vivendo i suoi ultimi giorni».

ma.m.

Riunito l'ufficio politico del partito
Il premier lascerà il 5 maggio dopo il ballottaggio: non è la prima volta che siamo nella bufera

I dirigenti d'accordo sulla parola d'ordine «fermare l'estrema destra» Accetteranno i militanti? La speranza della rivincita a giugno

I socialisti in rotta si affidano a Hollande

Il segretario Ps prova a riunire la gauche per le politiche. Jospin umiliato: sarò un semplice militante

DALL'INVIATO **Gianni Marsilli**

PARIGI Non una parola ai giornalisti. Lionel Jospin è apparso ieri verso le 11.30 alla sede del partito in rue Solferino, ha partecipato per una mezz'ora alla riunione dell'ufficio politico ed è ripartito sempre con lo stesso mezzo sorriso di mezza cortesia, tra mestizia e rabbia repressa. È un uomo umiliato. Condurrà gli affari correnti del paese fino al 5 maggio, poi se ne andrà. Jacques Chirac gli aveva telefonato già lunedì sera, per sapere se avesse l'intenzione di andarsene subito o meno. Nel primo caso sarebbe toccato all'attuale presidente della Repubblica presiedere i prossimi due consigli dei ministri, in perfetta solitudine. Jospin va via dalla politica, via dai palazzi del potere, via dalle grandi ambizioni. In quella mezz'ora passata con i suoi compagni ha ricordato loro che la rivincita è possibile, che «non è la prima volta che il Ps si trova in mezzo ad una bufera», che per quel che lo riguarda «resterò un militante». Jospin è un diplomatico di formazione, in gioventù era nei ranghi del Quai d'Orsay. Potrebbe reintegrarli, ma sarebbe molto, troppo bizzarro: un ex primo ministro inserito in una gerarchia d'ufficio. Ci aveva già provato nel corso della sua prima traversata del deserto, tra il '92 e il '95. Alain Juppé, allora ministro degli esteri di Edouard Balladur, gli aveva negato una sede diplomatica estera. No, stavolta sarà la pensione. «L'Elysée ou l'Ile de Ré», aveva detto in rima scherzosa all'inizio della campagna elettorale. Non pensava ovviamente alla seconda. All'Ile de Ré, al largo di La Rochelle, Jospin ha una casa. Sarà il suo rifugio, almeno per ora, in compagnia della moglie Sylviane.

I dirigenti socialisti arrivavano ieri alla spicciolata alla sede di rue Solferino. Daranno la consegna di votare Chirac, anche se turandosi il naso. Diceva il segretario François Hollande: «Siamo consapevoli del fatto che Chirac è nostro avversario nel cerchio democratico, e che Le Pen è un pericolo per la Repubblica». Fermare l'estrema destra, questa la parola d'ordine. Sarà seguita? Dura, in un sistema fino ad ora bipolare, votare per l'avversario di sempre. In molti lo faranno, senza dubbio, altri esiteranno, disgustati. Claude Bartolone, tutt'ora ministro, si chiedeva: «E perché non una vittoria che possa cancellare la serata di lunedì?». Si riferiva alle legislative di giugno. Sulla carta tutto è possibile. I lepenisti, galvanizzati dal primo turno delle presidenziali, s'intestardiranno in molte circoscrizioni, e rimarranno in corsa al secondo turno delle legislative: le famose «triangolari», nelle quali tra i due litiganti – in questo caso la destra e l'estrema destra – è di solito il terzo a godere, cioè il candidato della sinistra. «Non c'è sconfitta che non si possa rovesciare», diceva Dominique Strauss-Kahn. Ancora ieri non si capacitavano dell'eliminazione di Jospin. Strauss-Kahn in particolare, ma anche altri vicinissimi al premier, ancora poche settimane fa consideravano la partita chiusa: Jospin all'Eliseo, Chirac a casa sua. Elaboravano organigrammi, compagini governative. Il dubbio si è insinuato solo negli ultimissimi giorni, sulla base di allarmanti sondaggi ufficiosi. Ma ancora ieri si chiedevano – lo stesso Hollande, per esempio – come mai i francesi avessero premiato Chirac dopo «sette anni di presidenza grigia». Ad un certo punto dovranno anche chiedersi come mai i francesi hanno punito Jospin dopo cinque anni di governo. Ma il calendario elettorale preme, fittissimo, implacabile. Le riflessioni verranno dopo, a bocce ferme.

Sarà François Hollande a condurre la battaglia per le legislative. Testa brillante, buon eloquio, piccoletto, rotondetto, Hollande non è certo un uomo carismatico. Ma è lui l'unico minimo comun denominatore dentro il partito socialista. Troppo minimo, forse. I «tenori» del partito sono belle personalità: Dominique Strauss-Kahn, eccellente oratore, ottimo ministro dell'Economia, capace di sostenere qualsiasi interlocutore senza flettere; Laurent Fabius, tecnocrate di alto livello, giovanissimo primo ministro tra l'84 e l'86, uomo di ghiaccio che non ha mai rinunciato al suo potere dentro il partito; Martine Aubry, la beniamina di Jospin, la più «sociale» per quanto anch'essa piuttosto tecnocratica, donna di grande e pessimo carattere. Il problema è che non vanno d'accordo tra loro, e che il partito li percepisce in modo diverso. Tra la Aubry e Strauss-Kahn, per esempio, quand'erano ambedue nel governo di Jospin erano ogni settimana scintille. Non resta che Hollande, per quanto sia difficile vederlo come candidato-premier.

Ieri pomeriggio anche i comunisti hanno invitato a votare Chirac. Può sembrare paradossale, ma per quel che resta del popolo comunista digerire Chirac è meno difficile che per quello socialista. È un vecchio riflesso, una vecchia complicità tra coloro che per tre decenni si erano divisi il paese: il governo ai gollisti, l'opposizione al Pcf. Al militante comunista non dispiace quell'aria conviviale di Chirac, tanto quanto aveva sempre detestato l'altezzosità elitaria di François Mitterrand (il quale peraltro, davanti alla Storia, è stato il vero carnefice del Pcf, svuotandone pian piano l'elettorato e vanificandone la ragion d'essere). Nella riunione dell'ufficio politico del Ps ieri si è discusso dell'opportunità di riunire quantoprima la «gauche plurielle», vale a dire socialisti-comunisti-verdi e, per quanto possibile, recuperare in questo contesto il movimento di Chevenement. Hollande vorrebbe andare al primo turno delle legislative, laddove si possa, con una candidatura unica. È un timore che riguarda tutto l'est del paese, da nord a sud: di trovarsi con percentuali così basse, al secondo turno, da non riuscire ad approfittare della concorrenza tra due destre. O addirittura da non arrivare al secondo turno, restando sotto la soglia del 12,5%. L'estrema sinistra, da parte sua, resta un neutrone in libertà: incontrollabile, e sorda ad ogni richiamo unitario.

L'allarme è scattato solo pochi giorni fa sulla base di sondaggi ufficiosi
Comunisti al minimo storico

La prima pagina di Liberation di lunedì nelle mani di una giovane francese ad una manifestazione contro il Fronte nazionale di Le Pen
Michel SpinglerAp

il ritratto

Un economista alla guida del Ps con l'obiettivo di correggere la rotta

«Sappiamo che Jacques Chirac è nostro avversario, ma sappiamo anche che Jean Marie Le Pen è un pericolo per la Repubblica». Francois Hollande, primo segretario del Partito socialista francese, prende nelle sue mani le redini del partito travolto dalla sconfitta alle presidenziali. Sarà lui a guidare la campagna elettorale per le politiche del 9 e 16 giugno prossimo, con l'obiettivo di correggere, per quanto possibile, la rotta. Per il momento però non si può far altro che sostenere Chirac, l'avversario di ieri e oggi unica sponda contro l'ultra-destra al ballottaggio. «Una volta passate le presidenziali - dice Hollande - potremo tornare al solo dibattito che conta, tra destra e sinistra».

Francois Hollande, economista e europeista della prima ora, prova a guardare avanti, oltre il disastro. Propone un summit della gauche, che vada dai socialisti, ai verdi, ai comunisti alla sinistra radicale. Perché è da qui, dalla sinistra divisa e dispersa che bisognerà ripartire.

Nato il 12 agosto 1954 a Rouen, Hollande si è laureato in scienze politiche e poi stato allievo dell'Ena - la prestigiosa scuola di formazione amministrativa. Nell'81 entra in politica, prima con l'incarico di capo missione all'Eliseo dove si era appena insediato Francois Mitterrand, poi come capo di gabinetto dei portavoce del governo, Max Gallo e Roland Dumas.

Eletto deputato nel 1988 occupa vari incarichi parlamentari mentre esercita anche come docente di economia all'IEP. Nel novembre del 1991 pubblica con Pierre Moscovici - attuale ministro per le politiche europee - il volume «L'Heure des choix» (l' ora delle scelte) e dall'aprile del 1993 è presidente del Club Temoin, creato su iniziativa di Jacques Delors. Un anno dopo viene nominato segretario nazionale del Partito Socialista con la delega alle questioni economiche, poi in successione segretario nazionale per l'informazione, portavoce e, nel giugno 1997, dopo la vittoria dei socialisti alle elezioni, primo segretario ad interim.

Confermato primo segretario del Ps il 27 novembre 1997 con il 91% dei voti dei delegati al congresso, ora, con l'uscita di scena di Lionel Jospin, ha la responsabilità di evitare una debacle nel voto per l'Assemblea Nazionale. Se la gauche dovesse rimontare alle politiche di giugno, sarà sua la carica di premier.

Choc tra i big del partito che davano per scontata una vittoria e consideravano Chirac pensionato

l'intervista

Marc Lazar

docente di Scienze Politiche

L'intellettuale analizza la crisi mentre i suoi studenti si interrogano sgomenti

«Dopo quaranta anni è morto il sistema istituzionale francese»

DALL'INVIATO

PARIGI Alla Facoltà di Scienze politiche della rue Saint Guillaume studia la futura élite della nazione. Ventenni e oltre che imparano a conoscerne e analizzarne il sistema di respirazione politica, l'ossatura istituzionale, la mappa economica, per poterla poi dirigere. Ieri mattina ci siamo andati per commentare il voto di domenica, e lo stato della sinistra in particolare, con il professor Marc Lazar. L'abbiamo trovato in mezzo ad un'assemblea di studenti che gl'impediva di tenere il suo corso abituale del lunedì mattina. Non ce l'avevano con lui. Semplicemente non si raccapezzavano, non erano in grado di vivere un lunedì come gli altri. E allora sciopero, o comunque sospensione dei corsi. Per la gravità del momento, certo. Ma soprattutto – come ci ha spiegato una Laurence che bruciava una sigaretta dopo l'altra e si asciugava continuamente le lacrime e gli altri che vociavano intorno e annuivano – perché gli sembrava di aver perso il contatto con quel paese che dovrebbero conoscere a menadito. Dove siamo?, si chiedevano. Che cos'è questa Francia? Le Pen, vi rendete conto? Erano attanagliati dalla disperazione. Il voto di domenica li ha feriti nella loro identità di cittadini, ha vanificato il loro impegno di studenti d'eccezione. O almeno così gli pareva, sotto il giogo dell'emozione. Ecco il professor Olivier Duhamel, eminente costituzionalista. Giorni fa aveva scritto su «Le Monde» un articolo premonitore: «L'implosione presidenziale». Era inorridito da questo primo turno «ultraproporzionalista», confuso e infido come sabbie mobili. Neanche lui ieri mattina ha potuto tenere lezione. «Sciences Po'», com'è familiarmente nota, ieri era in stato di choc.

Marc Lazar ci ha mostrato nel suo ufficio, con amaro sorriso, una e-mail che gli era appena pervenuta dall'Italia da parte del collega Ilvo Diamanti: «Benvenuti nel club delle democrazie anormali». Ottimo spunto per l'intervista. Dunque ci siamo: la Francia come l'Austria e l'Italia?

«Proprio così. Il sistema politico-istituzionale che ci reggeva da quarant'anni è morto domenica 21 aprile. C'era un sostanziale bipolarismo: due grossi partiti a sinistra, due grossi partiti a destra. Sono tutti e quattro estremamente indeboliti. Non gli basterà più ricostruire un sistema di alleanze. Dovranno ricostruire, o meglio inventare, nuovi legami con la società, nuovi contratti con gli elettori. Dovranno reinventarsi, impresa ciclopica. Ricapitoliamo: la funzione presidenziale, chiave di volta delle istituzioni, è dimezzata; la coabitazione è definitivamente bocciata; i partiti tradizionali agonizzano. E questo in un paese che ha sempre dato lezioni a tutti, all'Italia in particolare. Ne deduco che tutto è da ripensare».

È uno scenario catastrofico. Pensando ai partiti, era Le Pen a definirli «la banda dei quattro»: gollisti, liberali, socialisti, comunisti. Ha avuto la loro pelle.

«Purtroppo sì. Dobbiamo dire addìo al bipolarismo che faceva funzionare la nostra democrazia, almeno dal 1981».

Non crede ad una possibile rivincita della sinistra alle legislative, ad un ritorno degli astensionisti, ad un rinsavimento dei tanti che hanno votato trotzkista?

«È un'ipotesi. Non la escludo, così come non ho elementi per prevederla. Potrebbe accadere, soprattutto se la destra sarà divisa dalle triangolazioni: i lepenisti che si mantengono al secondo turno. Ma il punto non è questo. È che la coabitazione è morta, finita. Qualora la sinistra vincesse le legislative, con Chirac già eletto presidente, vedo solo due soluzioni: una nuova, immediata dissoluzione dell'Assemblea oppure le dimissioni del presidente della Repubblica. Sono ambedue scenari di crisi, di gravissima crisi istituzionale. È impensabile una nuova coabitazione, sarebbe uno schiaffo al messaggio che viene dal paese».

Dov'è stato l'errore di Lionel Jospin?

«Vero è che il bilancio di cinque anni di governo non è negativo. Però sappiamo – ce lo dice anche l'andamento delle elezioni negli Stati Uniti – che il buon governo non porta necessariamente alla vittoria elettorale. Io vedo due elementi che spiegano il bagno preso dai socialisti. Il primo è che non li hanno votati i più poveri, gli esclusi, i più deboli davanti alla mondializzazione. È un fenomeno che riguarda tutti i paesi europei: il centrosinistra parla ad un elettore che gode in genere di un buon impiego, spesso nel settore pubblico. Negli altri nasce un sentimento di abbandono, e votano per il demagogo di turno. Il secondo elemento riguarda la cultura politica dei socialisti. Il Ps francese è stato riformatore, ma quasi con vergogna. Ha sempre avuto difficoltà ad assumere le riforme come proprie, non ne è fiero, è sulla difensiva».

Eppure Jospin ha privatizzato, eccome.

«Sì, ha privatizzato come la destra non aveva fatto, ma non ha avuto il coraggio di rivendicarlo. Non ha spiegato che lo faceva per aumentare l'occupazione e la competitività del sistema paese. Non ha vantato il carattere modernizzatore della sua azione. Lo stesso discorso vale per l'Europa. È stato poco aggressivo, non ha avviato una dinamica. Non ha detto: questa è la nostra scelta».

Limite culturale o tattica elettoralista?

«Ambedue, in un cocktail mortale. Una tattica di breve respiro, come si è visto dai risultati elettorali, e una cultura che soffre ancora di vecchie abitudini. Un modo di essere socialisti tribunizio, radicale, demagogico. Quando si fa campagna a sinistra e si governa a destra, prima o dopo se ne paga il prezzo».

In quale stato si trova adesso la sinistra?

«Il partito comunista è morto, non c'è molto da aggiungere. Il partito socialista è ad un bivio storico. Deve rifondarsi come fece nel '71, con François Mitterrand: nuovo leader, nuova identità, nuova strategia. La scommessa delle legislative è quasi impossibile da vincere: non si può più ripresentarsi come la "gauche plurielle", macchina perdente. Si potrebbe contare sul ritorno alle urne degli astensionisti, su un soprassalto di fierezza democratica. Non lo escludo. Ma il problema di fondo resta. Il Ps deve ripensare tutto».

L'estrema sinistra ha totalizzato oltre il 10 per cento dei consensi. Un'enormità, non trova?

«È l'unico paese in Europa che conta tanti trotzkisti, che per la gran parte peraltro non sanno nemmeno di esserlo. Oltretutto sono divisi tra di loro. È un 10 per cento che si caratterizza per l'impotenza politica, fatta salva una grande capacità di nuocere alla sinistra. Non hanno alcuna prospettiva. Nel momento in cui è morto il comunisto in versione Pcf, rimane un certo comunismo ideologico, che odia la destra e la sinistra riformista in egual misura. Si potrebbe definire come comunismo sociale, ancora in cerca della sua impossibile rivoluzione. Non intendono in nessun modo porsi il problema del potere: meglio stare all'opposizione, e meglio ancora con la destra al governo».

g.m.

Non funzionano più bipolarismo e coabitazione. Il voto delle legislative non cambierà lo scenario

Il buon governo non basta, la sinistra non riesce a parlare agli esclusi dai processi globali

L'opposizione tutta sente di dover tifare per Chirac e teme la crescita di questo profilo reazionario e xenofobo in Europa

Napolitano e Giuliano Amato sottolineano come l'urgenza principale sia la crescita dell'Ue su un piano politico: «Troppe riforme annunciate e non fatte»

Sinistra, anche in Italia è l'anno zero?

Interrogativi e disamine dopo la caduta di Jospin. «Subito una risposta alla crisi»

Segue dalla prima

Non sa come commentare una disfatta così, la più grande subita dalla sinistra in Europa in tutto questo dopoguerra. Roberta Pinotti, anche lei quarantenne, deputata Ds, esponente della corrente di sinistra, più che rispondere alle domande le pone lei. Soprattutto, scuotendo la bionda capigliatura, chiede angosciata, un po' agli altri e un po' a se stessa: farò tifo per Chirac? Farai tifo per Chirac? Risponde di sì, farà tifo, ma non sa spiegarsi come possa la sinistra essere arrivata a questo punto di sconfitta e di ripiegamento. E soprattutto non sa spiegarsi come in Italia, il giorno dopo, si riesca solo a cercare nella sconfitta francese buoni argomenti per la propria - diciamo così - fazione. La sinistra della sinistra dice: "Avete visto? Quelli erano troppo moderati"; e i moderati della sinistra rovesciano il teorema: "Jospin era l'ala radicale della sinistra europea, bisogna spostarsi al centro".

Ha ragione Roberta Pinotti? Un po' ha ragione. Naturalmente tra i dirigenti della sinistra si tende a leggere la sconfitta di Jospin anche come una conferma delle proprie analisi. Però stavolta il clima non è arrogante, baldanzoso- come è stato altre volte - e c'è qualcosa che unifica tutte le analisi: siamo al capolinea, si ricomincia da capo. Per la sinistra si è chiusa una fase - si è chiusa male - bisogna trovare una strada nuova.

Fausto Bertinotti sostiene che lui vede nei risultati francesi due punti di crisi. Il primo sta nello "sbiadimento" del centro-sinistra, cioè nella corsa al centro, nella omologazione tra sinistra riformista e destra moderata. Il secondo punto di crisi è più generale: è la crisi della politica. Cioè l'incapacità della politica di porsi come risorsa per affrontare i problemi della vita. Può essere una crisi devastante. «Credo che Jospin abbia sbagliato a competere al centro - dice Bertinotti - ma questa osservazione, che io avanzo con dolore perché ho un grande rispetto per la statura morale di Jospin, non basta a giustificare una sconfitta così grande. C'è qualcosa di più. E per la prima volta l'Europa si trova di fronte al grande rischio di un fenomeno strisciante di aggressività e di violenza che si sostituisce alla politica. I voti a Le Pen non sono voti contro un governo, o un'opposizione, o un partito, o una linea politica: sono contro una parte della popolazione. Qui è la novità reazionaria».

Marco Minniti, diessino, ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ai tempi di D'Alema, esamina le cose da un punto di vista opposto a quello di Bertinotti, e tuttavia la sua analisi non è poi così lontana. Dice Minniti: primo, la Francia ci spiega che la vicenda italiana non era un caso a se ma solo un aspetto della grande questione europea; secondo, il problema della sinistra non è di capire se Jospin sia stato troppo moderato o troppo radicale ma di capire che nelle società occidentali si sta diffondendo un grande senso di insicurezza e di paura. Che spinge a posizioni arroccate, di difesa della propria roba, delle proprie certezze. «Ti dirò una cosa che può sembrare paradossale, ma bisogna vedere il mondo per quel che è: la paura del terrorismo islamico e la paura delle ondate di immigrazione nascono da un identico problema: il conflitto tra due mondi lontanissimi - divisi da abissi di ricchezza e di cultura - ma che ormai confinano. Berlusconi ha parlato di conflitto di civiltà, poi si è pentito: ma la destra estrema su questo costruisce il suo successo, su questo conflitto, al quale da una riposta feroce, aggressiva, di guerra. La sinistra, se vuole rinascere, deve trovare una sua risposta a questo problema e un suo modo di portare via il popolo occidentale dal deserto di paura nel quale vive.

Chiedo a Minniti e a Bertinotti se c'è un rischio "reazionario" in occidente, dopo le vittorie di Bush, di Berlusconi l'affermazione di Le Pen, i cupi rumori che vengono dalla Germania. Minniti dice che se non ci sarà subito una risposta di sinistra alla crisi, il rischio c'è. Bertinotti è meno netto. Dice però che è di fronte a tutti la realtà di una destra che per affermarsi ha bisogno di mettere in mostra la parte peggiore di sé: il fascismo, la xenofobia, il più nero populismo. Non si regge più solo con la faccia liberale. Non le basta. Questo vuol dire che si pone il problema reale della restrizione dei diritti e delle libertà. In Tutt'europa.

Nichi Vendola, giovane deputato di Rifondazione, è ancora più preoccupato. Dice di non aver dormito stanotte e sostiene che ormai è andato in frantumi il compromesso sociale e politico tra capitale e lavoro che ha regolato, in Occidente, tutto il dopoguerra. Dice che quello era un compromesso antifascista, nato dalla guerra, e che ormai è un ricordo del passato. La destra - dice Vendola - ha capito di poter governare questa fase della globalizzazione solo se fa la faccia truce.

Alfiero Grandi, uno dei leader della sinistra Ds, è convinto anche lui che il tragico 21 aprile francese lascia alla sinistra il dovere di ricominciare tutto. Sostiene che l'errore è stato la corsa al centro. Anche se nessuno, ma proprio nessuno pensava che questo errore potesse portare a risultati così clamorosi.

L'impressione è che le varie sinistre italiane stiano comunque prendendo atto che nelle analisi degli anni scorsi c'era qualcosa che non andava. La sinistra riformista si era illusa di potere facilmente mantenere il potere e la guida della globalizzazione, tenendo a bada le rivolte della società civile, le insofferenze del mercato, i capricci dei poteri forti. Sbagliava. La sinistra radicale invece s'era illusa che la partita tra riformismo e destra non fosse poi così importante, perché un'eventuale sconfitta delle socialdemocrazie e della "terza via" avrebbe portato solo ad una modesta modifica delle linee politiche. Cioè che il potere sarebbe andato a una destra moderata e saggia la quale avrebbe svolto, più o meno bene, lo stesso lavoro che era toccato prima alla sinistra. Sbagliava.

La destra moderata si è trovata fuori gioco. I nomi cambiano poco ma le politiche molto: il volto di Bush figlio non è quello di Bush padre, e anche il volto di Chirac non è più quello dello Chirac di qualche anno fa: ora vince spinto da una destra fascista che inevitabilmente sposterà lo spirito pubblico di tutta l'Europa.

Non è così? Giuliano Amato in effetti ritiene che il problema possa essere affrontato solo in chiave europea. Non nel senso "geografico" del termine, ma nel senso politico. Il voto - dice Amato - dimostra quanto sia urgente costruire un'Europa politica che sostituisca l'Europa puramente monetaria. Perché? Amato sostiene che per affrontare il tema della crisi della politica - quello che poneva Bertinotti - bisogna avere il coraggio di dare risposte concrete alle preoccupazioni della vita quotidiana del cittadino europeo. Per fare questo non basta l'Euro, occorre una Europa politica. Cioè, in parole povere, bisogna rovesciare quella che Napolitano definisce «una visione stroncatoria della politica europea e delle riforme che si stanno tentando». Napolitano dice che nel voto francese c'è un rigetto di queste riforme, anche perché per troppo tempo l'Europa le ha promesse e non è mai riuscita a realizzarle.

Piero Sansonetti

hanno detto

FAUSTO BERTINOTTI
Credo che Jospin abbia sbagliato a competere al centro ma questa osservazione, che io avanzo con dolore perché ho un grande rispetto per la statura morale di Jospin, non basta a giustificare una sconfitta così grande. Per la prima volta l'Europa si trova di fronte al grande rischio di un fenomeno strisciante di aggressività.

GIULIANO AMATO
Il voto dimostra quanto sia urgente costruire un'Europa politica che sostituisca l'Europa puramente monetaria. Per affrontare il tema della crisi della politica bisogna avere il coraggio di dare risposte concrete alle preoccupazioni della vita quotidiana del cittadino europeo. Per fare questo non basta l'Euro.

ALFIERO GRANDI
Il tragico 21 aprile francese lascia alla sinistra il dovere di ricominciare tutto. L'errore è stato la corsa al centro. Anche se nessuno ma proprio nessuno pensava che questo errore potesse portare a risultati così clamorosi.

Minniti, ds: «La sinistra se vuole rinascere deve trovare una risposta al problema del rapporto tra civiltà»

Follini: i moderati devono tenere alta la barricata che li separa dagli xenofobi

BARI «Credo che la sinistra debba riflettere sulla sua sconfitta e sui suoi errori e credo che i moderati debbano tenere alta la barricata che li divide da una destra xenofoba, razzista che con noi non ha nulla a che vedere». Lo ha detto il presidente del Ccd, Marco Follini, commentando il voto del primo turno delle presidenziali in Francia.

Follini, a Bari per partecipare ad una assemblea regionale dell' Udc, rispondendo a domande di giornalisti ha detto che «essere una forza moderata, in Italia e in Europa, significa affermare con convinzione le proprie ragioni, le proprie opinioni, ma ascoltare anche le idee degli altri e sapere che in democrazia non vince mai chi alza la voce più degli altri ma chi ha maggiore capacità di persuasione soprattutto degli elettori e dei cittadini più incerti».

« La preferenza al partito di Le Pen? Questioni di sicurezza sociale. Per il Paese è diventata un'urgenza prioritaria. I timori dei francesi non sono assolutamente infondati». Maurizio Scaparro, direttore del 'Theatre des Italiens', commenta l'attuale situazione politica francese. Il regista italiano, che recentemente ha partecipato al 'Salon du Livrè di Parigi, ha collegato la sconfitta della gauche e del suo leader carismatico Lionel Jospin ad una «crisi delle ideologie che attanaglia non solo la Francia, ma tutta l'Europa. Anche in Italia la sinistra ha assunto una veste aziendale, partiti da salotto -precisa ancora Scaparro- che hanno dimenticato le reali necessità e i bisogni degli elettori. Sono anche mancati i progetti politici e culturali. Forse la colpa è stata anche un po' di noi artisti».

Manifestazioni a Parigi contro Le Pen

Preoccupato Niki Vendola che vede la fine del compromesso antifascista nato dalla guerra

---

Bossi cita Mitterrand e dà la colpa al centrosinistra: «Perde perché ha idee vuote». Per Borghezio «ha vinto il coraggio» mentre Provera processa i sondaggisti: provarono a far sparire anche noi

La Lega s'inorgoglisce e s'appropria della vittoria di Le Pen

Laura Matteucci

MILANO «Le Pen? Dà risposte sbagliate a domande giuste». Per commentare il risultato di Le Pen, Umberto Bossi utilizza «parole di Mitterrand». In collegamento con «Porta a porta», il leader della Lega e ministro per le Riforme sentenzia che «il centrosinistra fallisce perché ha idee che sono il vuoto, e questo voto lo dimostra». E ancora: «È in crisi il pensiero generale secondo cui bisogna pensare globalmente e agire localmente. Per noi bisogna "pensare locale e agire locale", aiutare questa gente a capire che l'immigrazione non è l'obiettivo a cui tendere, e aiutarli a stare a casa loro». Sull'Europa, il refrain è quello di sempre: «La Lega non è contro l'Europa, ma contro un certo tipo di Europa, quella centralista e super-Stato».

Più spinto di Bossi il parlamentare Mario Borghezio, l'uomo che nove anni fa prese una multa per aver picchiato un bambino marocchino, e che in tempi molto più recenti raccattò parecchia pubblicità personale disinfettando i sedili del treno Milano-Torino dove si erano sedute delle prostituite nigeriane. «Con Le Pen vince il coraggio - annuncia - La sua sfolgorante affermazione premia la coerenza e il coraggio di un leader che ha saputo denunciare i gravissimi pericoli dell'invasione extracomunitaria. Una bella notizia per tutti coloro che combattono la battaglia in difesa della nostra identità, minacciata dal progetto di società multirazziale».

A tratti, sembra tentare di prendere le distanze, ma proprio non ce la fa a nascondere, se non l'entusiasmo, una decisa soddisfazione. La Lega Nord si appropria del successo francese di Le Pen incasellandolo nelle sue stesse parole d'ordine: no all'immigrazione, lunga vita alle razze autoctone (in un caso quella francese, nell'altro quella padana, un po' meno gloriosa, ma fa niente). E poi c'è il processo identificativo con il «partito della protesta dei popoli», quello guardato con sospetto da tutte le parti, e che riesce d'un balzo, da solo, a sognare l'Eliseo.

Inchiodata da sempre alla linea d'ombra tra partito di protesta e di governo, la Lega non si smentisce nemmeno stavolta. E oscilla. Chi sembra più interessato ai distinguo è il capogruppo alla Camera, Alessandro Cè, che parte parlando di «campanello d'allarme importante, perchè quando non si danno risposte precise sui problemi della criminalità e dell'immigrazione, c'è sempre un voto che per protesta o per convinzione si sposta verso le frange radicali». Il colpevole c'è, e ovviamente è la sinistra. Come avere dubbi, poi, prosegue Cè, sulla democraticità del Front National? «Non può essere ritenuto non democratico, e soprattutto è assolutamente inopportuno che queste critiche vengano fatte solo dopo che si verificano risultati elettorali che non aggradano all'internazionale socialista».

Dopodichè, i distinguo, con qualche ardito funambolismo: per Cè assimilare la Lega al Front National è «inappropriato», innanzitutto perchè «quello è un partito nazionalista, e noi siamo per il federalismo». «E poi noi non abbiamo mai rifiutato l'immigrazione - addirittura - ma riteniamo che la società multirazziale crei una grande conflittualità. La destra estrema a volte sembra sconfinare nel concetto di superiorità e inferiorità dei popoli, concetto che non ci appartiene».

Mentre Cesarino Monti, altro senatore del Carroccio, definisce lo scontro tra Chirac e Le Pen un «un toccasana anche per le altre democrazie europee», a Radio Padania libera, intanto, come anche all'indomani della vittoria di Haider, è un fiorire di collegamenti con leghisti doc, ore di trasmissione per commentare l'exploit di Le Pen intervallate dalla Marsigliese. Preoccupazioni, nessuna. «Attraverso Le Pen - dice ai microfoni della radio padana Fiorello Provera, presidente della commissione Affari esteri - l'elettorato ha sollecitato il futuro governo ad occuparsi di problemi quali l'immigrazione, la sicurezza, l'autorità, la disciplina e il senso dello Stato» (che ultimamente vacilla un po' troppo). «In Europa - prosegue - sta avvenendo quello che la sinistra ha sempre temuto come la peste. Il vento adesso è di destra». E mal gliene incolse, alla sinistra, di «demonizzare l'avversario, ricordate Haider, e poi il governo Berlusconi». Ancora Provera, parlando dei sondaggi che, tutti, escludevano il passaggio di Le Pen al ballottaggio: «Si è voluto far scomparire Le Pen, come si è voluto fare con la Lega ieri». «Senza fare paragoni, certo». Certo.

“Per il segretario ds l'intero socialismo europeo deve proporre un governo della globalizzazione che liberi dalle paure, dalle ansie, dai rischi

Bertinotti ha esaltato il modello della sinistra plurale e oggi dice che è fallito. La fa un po' troppo semplice. Deve chiedersi come mai il Pcf è a meno del 3%”

Fassino: «È il segno della crisi dei partiti»

«Il rischio è l'affermarsi del populismo. La sinistra deve capire come governare il mondo che cambia»

Ninni Andriolo

ROMA Segretario, i nove candidati della gauche francese hanno ottenuto, insieme, il quarantadue per cento dei consensi. La sinistra ha perso soltanto perché è andata al voto per le presidenziali in ordine sparso?

Quello di domenica è un risultato scioccante che riguarda l'intera Europa, non solo la Francia. Quel voto, intanto, ha fatto registrate un grado di disaffezione preoccupante. L'astensionismo ha superato il trenta per cento ed è stato incoraggiato anche dal proliferare delle candidature. Ma l'esito del primo turno francese è scioccante anche perché segna uno spostamento a destra inquietante. Se è vero che la sinistra paga le sue divisioni è altrettanto vero che i candidati del centrodestra, insieme, superano nettamente la soglia del cinquanta per cento dei consensi. E la cosa più preoccupante è la vittoria di Le Pen e la contestuale esclusione di Jospin dal ballottaggio.

Crescita dell'astensionismo, proliferare di candidature. Quello francese era stato considerato da molti un modello, mentre lì si riproducono limiti tipici di altri sistemi elettorali. Non crede?

Il voto segnala che anche in Francia, così come in Italia e in tanti altri paesi europei, si manifesta una crescente crisi di rappresentanza dei partiti e del sistema politico. In realtà in Francia domenica si è registrato anche lo stravolgimento del maggioritario a doppio turno. Il primo turno è diventato un voto proporzionale a tutti gli effetti, con sedici candidati preoccupati quasi esclusivamente di caratterizzare la propria identità di partito, un tratto tipico delle elezioni a sistema proporzionale. Questo dato, unito all'astensione, indica che anche in Francia c'è una crisi di rapporto tra sistema politico e società.

Cinque anni di governo hanno prodotto divisioni profonde nella gauche. In Francia come in Italia, la musica non cambia?

La divisione a sinistra ha pesato. Nonostante l'esperienza di governo fosse stata fondata sulla sinistra plurale, e avesse consentito la convivenza tra alleanza e identità dei singoli partiti, la formula non ha resistito alle elezioni presidenziali che hanno prodotto nove candidati in competizione tra loro. Tutti, in modo piuttosto sconcertante, hanno dato per scontato che Jospin avrebbe comunque passato il turno e tutti si sono quindi preoccupati più di contarsi che di battere Chirac. Si conferma che dividersi è un modo sicuro per perdere.

Per Bertinotti le elezioni francesi dimostrano la morte del centrosinistra. È d'accordo?

No. Bertinotti aveva esaltato il modello della sinistra plurale francese fino all'altro giorno e di colpo adesso scopre che è fallito. Mi sembra che la faccia troppo semplice. Deve chiedersi come mai i comunisti francesi sono a meno del tre per cento e come mai Le Pen prende voti nella banlieu operaia.

I sondaggi rilevavano che il governo non era sgradito ai francesi. Jospin, però, non è arrivato nemmeno al ballottaggio. Come lo spiega?

Intanto i sondaggi non avevano tenuto conto dell'alto tasso di astensione. Poi è accaduto in Francia ciò che è successo in Italia un anno fa: il buon governo, anche quando produce risultati significativi, può non essere sufficiente a rassicurare una società percorsa da ansie, paure e angosce. Quelli del centrosinistra sono stati in Italia dei buoni governi, come lo è stato quello di Jospin in Francia. Ma se il buon governo appare più come una sana amministrazione che come un modo diverso di dirigere il Paese si producono effetti poco attraenti. Questo, tuttavia, non spiega ancora il dato di fondo: uno spostamento considerevole a destra degli orientamenti culturali e politici. Il partito di Le Pen si conferma la seconda formazione politica francese con un diciassette per cento assai preoccupante. Se si aggiunge a questo dato il il due e mezzo per cento di Mégret, un candidato scissionista che proviene anche lui dal Fronte nazionale, si vede che le parole d'ordine chiaramente razziste, xenofobe, antisemite in Francia raccolgono più del venti per cento.

Come lo spiega?

In Francia si conferma, in modo esasperato e più clamoroso, quello che si era già visto nelle elezioni austriache, in quelle locali olandesi, e nella stessa Italia e, cioè, l'emergere prepotente di un fenomeno populista. Non solo vince la destra, ma vince il populismo. E Le Pen ha prevalso cavalcando il tema della difesa della Francia contro l'Europa, della nostalgia per lo Stato nazione, del ripiegamento nel protezionismo economico e politico contro l'integrazione europea. E ha vinto, anche, cavalcando il tema della sicurezza. Sicurezza contro la criminalità, sicurezza contro l'immigrato che insidia il tuo posto di lavoro, sicurezza della tua religione contro la diffusione dell'Islam, sicurezza contro ogni cosa che mette in discussione le tue certezze. E il fenomeno è sconcertante anche perché il populismo di Le Pen ha conquistato consensi soprattutto nelle roccaforti rosse e progressiste. dove si è manifestato di più il travaso di voti dalla sinistra alla destra. Il populismo ha saldato in un blocco elettorale unico la destra più tradizionale e più reazionaria con strati popolari che fino a ieri votavano a sinistra.

Un avvertimento anche per l'Italia, non crede?

L'insidia nuova che sta di fronte alla democrazia in Europa è il rischio dell'affermarsi del populismo del quale abbiamo anche segnali in Italia. Le parole usate da Le Pen contro l'Europa sono le stesse che da noi usa Bossi. A ben vedere la sfida che abbiamo di fronte è esattamente quella indicata al congresso Ds di Pesaro. C'è un mondo che cambia e mette in discussione certezze consolidate intorno a cui molti hanno costruito la loro vita: la certezza del posto di lavoro,la certezza di uno Stato che ti dà i servizi di cui hai bisogno, la certezza di una nazione che ti protegge e ti tutela dall'immigrazione, dalla globalizzazione, dai mercati aperti. O la sinistra è in grado di ricostruire un sistema di tutele e di garanzie dentro il mondo che cambia, tenendo insieme modernizzazione della società e diritti, oppure è chiaro che appare suggestivo chi dice “ci penso io a proteggerti chiudendo le frontiere, espellendo gli immigrati, dandoti uno Stato forte”. Il nodo torna a essere quello di una sinistra che deve essere capace di non rinunciare nemmeno per un istante ai valori forti della sua identità. E al tempo stesso quei valori di libertà, di democrazia, di solidarietà della nostra storia hanno bisogno oggi di essere fatti vivere dentro una società fluida, flessibile, mobile. O la sinistra riesce a farlo o apre un varco alla destra. Questa è la sfida vera per il riformismo oggi.

I Partiti socialisti perdono in Francia, in Germania e in altri paesi. Non le sembra che il problema sia quello di ripensare criticamente il Pse?

L'intero socialismo europeo è chiamato ad affrontare il nodo che, lo ripeto, abbiamo messo al centro del congresso di Pesaro: come proporre un governo della globalizzazione, della integrazione sovrannazionale, della società aperta e flessibile che liberi i cittadini dalle paure, dalle angosce, dalle insicurezze che quei cambiamenti hanno prodotto. Il socialismo europeo deve rinnovare la propria cultura, il proprio modo di essere. Non si tratta di rilanciare la vecchia diatriba se stare un po' più a destra o un po' più a sinistra. Si tratta invece di affermare le ragioni della sinistra dentro un mondo che cambia. Per esempio: in Italia, di fronte a una società che diventa sempre più multietnica, come siamo capaci di avanzare una proposta che consenta di non far percepire l'immigrazione come sinonimo di insicurezza e angoscia? E ancora. Alla luce del voto francese io penso che risulti confermata la giustezza della battaglia per l'articolo 18 che non è affatto antistorica o di conservazione. Milioni di lavoratori, infatti, hanno percepito la proposta di modificare quella norma dello Statuto dei lavoratori come la messa in discussione di una garanzia e di una certezza. Naturalmente il punto è quello che non puoi semplicemente dire: “tengo fermo tutto quello che c'è”. La vera sfida è quella di garantire diritti e tutela sociale dentro una società in movimento. Insomma, serve un progetto nuovo che restituisca tensione ideale e morale e forza attrattiva a quelle parole che proprio la Francia ci ha insegnato ad amare: libertà, fraternità e uguaglianza.

Nel voto per Jospin ha pesato lo scarso appeal del suo partito dopo anni di governo Un po' la situazione italiana”

In Francia si conferma l'emergere della destra populista come è accaduto da noi, in Austria e in Olanda”

Manifestazione di studenti contro l'estrema destra di Le Pen a Lione — Patrick Gardin/Ap

Berlusconi: e ora tocca a Schröder

«Il pendolo dell'Europa dalla sinistra si sta spostando a destra, punito chi non ha avuto il coraggio di fare le riforme»

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

VALENCIA È come la storia del vedere la pagliuzza nell'occhio degli altri senza accorgersi della trave nel proprio. Ai francesi, che avevano tranciato giudizi poco positivi e preso le distanze nei confronti del governo italiano, che «non guardavano in casa propria per guardare una realtà deformata in casa d'altri» capita adesso di dover fare i conti con una destra che avanza tanto da spazzar via dal ballottaggio per le presidenziali il primo ministro in carica. E Silvio Berlusconi, a Valencia per partecipare alla Conferenza euromediterranea, non si lascia sfuggire l'occasione e monta in cattedra. Tendendo la mano al pur critico Jacques Chirac, «sicuro vincitore» il 5 maggio, «convinto europeista a cui faccio gli auguri ed a cui intendo fare una telefonata» e prendendo le distanze dal «dichiarato antieuropeismo di Le Pen che preoccupa e che, in effetti, sarebbe stato meglio non ci fosse stato in un momento così importante, di passaggio» in cui «con la Convenzione si stanno studiando le istituzioni future» dell' Unione.

L'exploit di Le Pen lo preoccuperà pure ma gli ha porto su un vassoio d'argento la succosa occasione tanto attesa per poter sottolineare che ormai «il pendolo dell'Europa dalla sinistra si sta spostando a destra». E giù ad elencare. Spagna, Italia, Austria «e non dimentichiamoci Danimarca e Portogallo». E poi c'è da gufare per le prossime elezioni in Germania «dove abbiamo visto cosa è successo in Sassonia al partito di Schröder» che, quindi, «probabilmente perderà» ed in prospettiva «c'è anche l'Olanda». Senza dubbio. La voglia di fare l'en plain traspare dalle parole del premier e gli fa dimenticare la sconfitta di Viktor Orban in Ungheria alla cui campagna elettorale lui aveva partecipato personalmente.

La sinistra francese che si interroga sulle ragioni del clamoroso sorpasso gli piace troppo. Ad essa, che ha perso «per non aver saputo imboccare con coraggio la strada delle riforme» augura «di non cadere nello stesso errore della sinistra italiana che invece di fare autocritica ed esaminare i motivi della sua sconfitta, impegna il proprio tempo per cercare di delegittimare l'avversario che ha vinto le elezioni». La Francia dimostra, insomma, che lì come in Europa c'è «una crisi della sinistra massimalista e conservatrice che non ha saputo fare le riforme».

A sbirciare le frasi appuntate dal presidente sui fogli che fanno parte dell'occorrente per la prima seduta di lavori della Conferenza, si apprende anche che per Berlusconi la vicenda francese segna «la fine della cultura della sinistra , quella degli insulti, delle calunnie e delle menzogne». Un risultato, peraltro, che non ha colto di sorpresa il capo del governo italiano. Grazie ai sondaggisti di cui si serve per dimostrare, quasi quotidianamente, la popolarità sua e del suo governo che «evidentemente usano la formula giusta per arrivare a quello che pensa la gente» e gli avevano anticipato la possibilità «di un risultato negativo per Jospin. La scelta obbligata è di moderare i toni. Anche per smorzare le polemiche sul gioire leghista davanti all'affermazione di Le Pen. «Il nostro centro destra non è da confondere con la destra francese che rappresenta una deriva populista che i francesi pensavano ci fosse in Italia mostrando di avere completamente frainteso la realtà». Però i leghisti hanno applaudito. «Io credo - ribadisce il premier nell'unico passaggio imbarazzato - che sia stata, ed è comprensibile, la soddisfazione di vedere che in Francia non erano riusciti ad individuare una destra del tipo di Le Pen e l'attribuivano all'Italia. Credo che in fondo, si sia trattato solo di un compiacimento di questo tipo «perché poi va tenuto presente che c'è una grande distanza tra i programmi del signor Le Pen e quelli di Bossi».

Esaurita la lezione ai cugini d'Oltralpe, ed alla sinistra nel suo complesso, restano i problemi con cui il suo governo si trova a misurarsi sempre più spesso. E che somigliano molto, ma lui non mostra di rendersene conto, alle ragioni da lui appena enunciate della sconfitta di Jospin. Deve fare i conti con gli scioperi, quello generale, nella scuola ed ora anche della magistratura. «Ne parleremo in altra sede, a palazzo Chigi», dice Berlusconi preannunciando per domani una conferenza stampa con il ministro Castelli. Comunque la linea è chiara. «Il dialogo è sempre aperto» ma senza dimenticare che in nome della coerenza «con noi stessi» tutto si può discutere ma noi «dobbiamo fare le riforme perché sono ciò di cui il paese ha bisogno ed è per questo motivo che gli italiani ci hanno dato il mandato a governare».

Carlotto: Le Pen non è Fini

ROMA Per Massimo Carlotto, che conosce bene la Francia, dove ha soggiornato a lungo, come racconta nel suo libro Il fuggiasco, «la situazione creata da questo turno elettorale è grave e preoccupante, anche perché Le Pen non è Fini. La destra ha cavalcato demagogicamente i problemi dell'immigrazione e della sicurezza, che sono molto sentiti, con l'aumentare della violenza specie nelle periferie cittadine». Per lo scrittore «sono problemi di vita quotidiana cui è molto sensibile il cittadino medio e che la sinistra non ha ancora capito come affrontare. Se a questo si somma la sua frantumazione politica è facile capire che il problema della sinistra è ormai europeo, di transizione, e deve portare a darsi una nuova identità e una strategia per riconquistare l'elettorato».

A rischio di dimissioni l'arcivescovo di Boston Law accusato di aver coperto sacerdoti che avevano insidiato minorenni

Pedofilia, vertice fra i cardinali Usa e il Papa

Francesco Peloso

CITTÀ DEL VATICANO La crisi che ha investito la Chiesa in seguito allo scandalo degli abusi sessuali commessi dai preti è ormai arrivata a San Pietro e sta facendo tremare le mura dei Sacri Palazzi. Sono 17 in tutto i rappresentanti del clero degli Stati Uniti che si incontreranno oggi e domani nella sala Bologna del palazzo apostolico con 7 capi dicastero della Curia di Roma più il Segretario di Stato vaticano, cardinale Sodano. Alla fine della prima mattinata di lavori è inoltre previsto l'intervento di Giovanni Paolo II. Una cosa è possibile dire fin da ora: la risposta da dare ai fedeli dovrà essere di quelle che pesano e non lasciano adito a dubbi sulla volontà di riparare ai danni, gravissimi, inflitti alla credibilità della Chiesa dall'intera vicenda. Del resto ben oltre gli Stati Uniti, lo scandalo dei religiosi pedofili si è esteso anche ad altri paesi e ben quattro vescovi, fino ad ora, hanno rassegnato per vari motivi le dimissioni.

Fra le decisioni da prendere una riguarda le possibili dimissioni del cardinale di Boston, Bernard Law, sul quale sono ricadute le accuse più gravi da parte dell'opinione pubblica americana. Il porporato, sbarcato ieri mattina a Roma, è sottoposto a giudizi durissimi per aver di fatto protetto nel corso degli anni le azioni criminose di alcuni sacerdoti che molestavano minorenni. Sono ormai molte le voci, comprese quelle di alcuni alti rappresentanti del clero americano, che hanno richiesto l'allontanamento del cardinale. Ma certo la cosa aprirebbe un precedente di non poco peso nella vita della Chiesa. E tuttavia che la questione sia all'ordine del giorno lo ha confermato l'arcivescovo di Washington, card. Mc Carrick, parlando ieri mattina con i giornalisti. Mc Carrick ha anche spiegato che la Chiesa si impegnerà, d'ora in avanti, «a rimuovere immediatamente la persona dal suo ministero» qualora risulti coinvolta in simili reati. D'altro canto, ha insistito l'arcivescovo di Washington, il primo dovere della Chiesa è quello di aiutare le vittime di simili abusi e le loro famiglie. «La preoccupazione del Papa per questo problema - ha aggiunto Mc Carrick - è un segno per i fedeli delle nostre diocesi». Ancora nel pomeriggio di ieri, monsignor Gregory, presidente dei vescovi americani, ha spiegato che le autorità ecclesiastiche devono rispondere all'indignazione suscitata dagli scandali in primo luogo ricostruendo «un ambiente sicuro per i bambini». Gregory ha quindi spiegato che i cardinali americani sono venuti a Roma per informare sui fatti la Santa Sede. Fra le proposte concrete già indicate c'è la decisione di non ricorrere più allo spostamento da una parrocchia all'altra di un sacerdote di cui si sia appurato il comportamento illegale; di conseguenza la collaborazione con le autorità civili e giudiziarie sarà la strada obbligata.

Il Cardinale Bernard Law, al centro, con i suoi fedeli nella Cattedrale di Holy Cross a Boston Ap

Per il Vaticano parteciperanno al vertice diversi capi dicastero, fra loro icardinali Ratzinger, della Congregazione per la dottrina della fede, Re del dicastero dei vescovi e Castrillon Hoyos della Congregazione del clero. Bisogna considerare che quanto si deciderà in questi giorni sulla materia farà da modello per tutti gli altri paesi e gli altri casi di molestie sessuali che hanno colpito la Chiesa. La vicenda infatti non ha scosso solo gli Stati Uniti. Ancora in America, ma questa volta in Messico, il dibattito sul tema si è infuocato. Le accuse di pedofilia - per altro non nuove - al fondatore della potente organizzazione dei Legionari di Cristo, padre Marcial Maciel, richiamato poi in Vaticano, sono tornate - insieme a molti altri casi - a fare notizia e a suscitare critiche. In questi giorni il vertice della Chiesa messicana ha comunque preso posizione per una collaborazione certa con la giustizia nel caso in cui un sacerdote venga accusato di abusi sessuali. A questo si aggiunga la vicenda, ancora sotto l'esame del Vaticano, delle violenze sessuali sulle suore avvenute in diversi paesi e contenti. La questione insomma ha riaperto all' interno del mondo cattolico un dibattito che va ben oltre la cronaca investendo direttamente il problema del celibato dei sacerdoti e, più in generale, quello relativo modello di sessualità che è stato concepita e insegnato dalla Chiesa. La Santa Sede dovrà dunque dare risposte forti se vorrà salvaguardare quella parte vasta del clero che non si è macchiata di alcun delitto.

L'inviato americano nel bunker di Arafat

Burns riprende i fili della trattativa. L'Onu nomina tre commissari per l'inchiesta su Jenin

Umberto De Giovannangeli

I carri armati isolano il «Muqata». Le strade di accesso al quartier generale dell'Anp sono sbarrate da carcasse di auto, montagne di immondizia, cassonetti accatastati a formare delle barriere impenetrabili. Confinato a forza ma non sconfitto, Yasser Arafat è tornato a governare. Nelle ultime 24 ore, il leader palestinese ha ordinato la formazione di due commissioni per indagare sulle distruzioni causate da Israele al campo profughi di Jenin e preparare un rapporto dettagliato sui danni subiti dalle istutuzioni pubbliche e dalle infrastrutture civili. E sabato notte, dopo oltre un mese di paralisi, si è svolta la riunione settimanale dell'esecutivo palestinese, a cui hanno tuttavia preso parte soltanto Arafat e i suoi più stretti collaboratori rimasti intrappolati nel Muqata. Ed è nel devastato quartier generale di Ramallah che ieri Arafat ha ricevuto la visita del sottosegretario di Stato Usa per il Medio Oriente, William Burns. «Arafat vuole dimostrare di essere sempre alla guida del suo popolo e che la pressione militare israeliana non riuscirà a fermarlo. Deve riassumere la funzione di governo per convincere gli Stati Uniti che i suoi poteri non sono stati limitati dall'attacco israeliano», osserva l'analista politico palestinese Sari Hanafi. Ma Arafat ha anche l'urgenza di garantire il mantenimento dell'ordine pubblico nelle città palestinesi che, dopo tre settimane di coprifuoco totale imposto da Israele, sono tornate alla vita in un clima di semianarchia. La polizia palestinese è sparita dalla circolazione e il vuoto di potere favorisce le azioni dei gruppi armati dell'Intifada. Nel centro di Ramallah, miliziani palestinesi hanno giustiziato ieri in pubblico tre sospetti «collaborazionisti» di Israele, uno dei quali è stato linciato dalla folla. «È forte il rischio che la giustizia sommaria prenda il posto di quella ordinaria», avverte Hanafi. Ed è in questo contesto di odio e di morte, che il vice di Powell per il Medio Oriente avrebbe cercato, nell'incontro con Arafat, di aprire la strada alla ventilata missione del direttore della Cia George Tenet, il cui piano per un cessate il fuoco - messo a punto nel giugno scorso e rimasto del tutto inapplicato - verrebbe ora rilanciato con alcune modifiche. Ma i palestinesi, che ancor prima dell'operazione «Muraglia di difesa» si erano detti contrari alle modifiche del piano Tenet prospettate dall'inviato Usa Anthony Zinni, si sarebbero mostrati fermi con Burns nel loro rifiuto di qualsiasi ripresa di negoziati, finchè proseguiranno l'assedio al Muqata e alla Basilica della Natività di Betlemme. E sul braccio di ferro in corso da tre settimane a Betlemme, Arafat ha ribadito il suo via libera ai negoziati. Durissima la denuncia del ministro dell'Informazione Yasser Abed Rabbo: Sharon, afferma, intende «proseguire al distruzione» dell'Anp e «minaccia realmente la vita del suo presidente eletto, Yasser Arafat». Una minaccia che, stando al settimanale arabo-israeliano «A-Sinarà», non verrebbe sottovalutata dallo stesso Arafat che, in caso di una sua forzata e improvvisa «uscita di scena», avrebbe già definito una direzione collegiale chiamata a sostituirlo. Ma che, soprattutto, continuerebbe ad essere al centro di discussioni nel governo israeliano, dove non mancherebbero i tenaci sostenitori di un assalto al Muqata, e forse anche alla Basilica della Natività. Un eventuale assalto al Muqata, ha tuttavia ammonito «Yediot Ahronot», il più diffuso quotidiano israeliano, «deve essere un'operazione perfetta, un successo al cento per cento», poichè «ogni errore tattico potrebbe trasformarsi in un grave problema politico, in un evento strategico e in una crisi i cui risultati è difficile prevedere». La conclusione è lapidaria: «Ma non c'è alcun serio comandante militare al mondo che possa garantire un successo al cento per cento». I falchi devono dunque fare i conti con un'opinione pubblica israeliana tutt'altro che tranquillizzata dalle «Mura» innalzate da Ariel Sharon. E il premier deve fronteggiare una Comunità internazionale tutt'altro che disposta al silenzio. Ieri il segretario generale dell'Onu Kofi Annan ha nominato l'ex presidente finlandese Martti Ahtisaari alla guida della missione di «accertamento dei fatti» nel campo profughi di Jenin, di cui fanno parte anche Cornelio Sommaruga (ex presidente del Comitato interni della Croce Rossa) e Sadako Ogata (ex alto Commissario per i rifugiati). Da Israele, afferma Annan, «ho ricevuto precise assicurazioni che collaborerà». Assicurazioni che non convincono affatto Amnesty International che, da Londra, ha chiesto che su quanto è successo a Jenin sia aperta un'inchiesta internazionale «per crimini di guerra». Come in Kosovo. Tornano comunque a farsi sentire i cannoni in notata: a Hebron un membro di Al Aqsa e uno di Fatah vengono uccisi da un elicottero israeliano. E 9 famiglie palestinesi vengono espulse da Gerusalemme-est per far posto ai coloni.

Quello che rimane del parcheggio antistante il Palazzo dell'Autorità Palestinese a Ramallah dopo il ritiro dei soldati israeliani Ap

A Roma fiaccolata per la pace

Un'iniziativa della «società civile» per dire «dal basso no alla guerra, sì alla pace in Medio Oriente». È il senso della fiaccolata che avrà luogo oggi alle 19.30 a piazza Campo dè Fiori a Roma. Vi prenderanno parte attori, politici, sindacalisti. Sul palco ci sarà spazio per gli interventi dell'esponente della comunità ebraica Riccardo Pacifici e di quello della comunità palestinese Bassam Saleh. L'iniziativa è nata dalla risposta di intellettuali e politici ad un appello per la pace lanciato dai Ds romani. «Non possiamo assistere impotenti alla terrificante spirale di odio e violenza in Medio Oriente - si legge nell'appello - terrorismo e operazioni militari colpiscono innocenti e civili. Non c'è alternativa al cessate il fuoco e alla ripresa del dialogo. Due popoli, due stati e affermazione di due diritti: quello palestinese ad avere uno stato sovrano e quello di Israele alla sua sicurezza». All'appello hanno aderito tra gli altri Tom Benettollo (Arci), Stefano Bianchi (Cgil), Alessio D'Amato,(Comunisti italiani), Roberto Giachetti (Margherita) Alberto Sera (Uil), Stefania Vannucci (Cisl), Nicola Zingaretti,(Ds). Hanno assicurato la loro presenza gli attori Paola Pitagora, Pino Colizzi, Mita Medici e Francesca Draghetti. Lo slogan della manifestazione, scritto anche sul palco, sarà «pace in Medio Oriente: due popoli due stati». Sarà presente Nicola Piovani.

l'intervista

Jibril Rajub

Il capo dei servizi di sicurezza palestinesi: non basterà la presenza di Tenet a superare il clima di odio che Sharon ha provocato

«Il ritiro, uno stratagemma per rassicurare Bush e l' Europa»

C'è chi parla di lui come di uno dei possibili successori di Yasser Arafat. Il direttore generale della Cia, George Tenet, lo considera un interlocutore affidabile, un dirigente capace e pragmatico. Ed è forse proprio per questo che il colonnello Jibril Rajub, capo dei servizi di sicurezza preventiva in Cisgiordania, è inviso ai leader dei gruppi più radicali dell'Intifada. Il premier israelaino Ariel Sharon ha annunciato al conclusione della prima fase dell'operazione «Muraglia di difesa». Al colonnello Rajub abbiamo chiesto una sua valutazione di ciò che questa operazione ha lasciato dietro di sé: «Con l'aggressione militare condotta nei Territori - è la sua risposta - Sharon ha creato un mare di sangue e di odio che certo non potrà essere colmato da una sola persona», vale a dire il direttore della Cia, Tenet, in arrivo nella regione per tentare di riavviare i negoziati per un cessate il fuoco.

Israele ha annunciato la fine della prima fase dell'operazione «Muraglia di difesa».

«È una fine ben strana, quando ad essere assediato è il quartier generale del leader del popolo palestinese, quando prosegue l'accerchiamento della Basilica della Natività e quando i carri armati israeliani stringono in una morsa d'acciaio la Cisgiordania e Gaza, proseguendo peraltro nell'uccisione di militanti palestinesi.. È un "ritiro" modello Sharon, vale a dire uno stratagemma usato per acquietare la protesta della Comunità internazionale. Ma non saranno questi stratagemmi che potranno portare alla fine della violenza».

Cosa ha determinato questa operazione militare nel conflitto israelo-palestinese?

«Ha aperto un nuovo capitolo nelle relazioni con i palestinesi. Un capitolo nefasto. Sharon ha creato un mare di sangue e di odio difficilmente colmabile in un futuro prossimo. Dietro la presunta lotta al terrorismo, Sharon ha perseguito l'obiettivo di distruggere le infrastrutture dell'Anp e annientare la sua leadership in quanto fondamenta dello Stato palestinese in formazione».

Per togliere l'assedio alla Muqata, Israele pretende la consegna dei presunti assassini del ministro del Turismo Rehavam Zevi.

«Costoro dovranno essere processati esclusivamente da un tribunale palestinese o, al limite, da una Corte internazionale. È un problema di autonomia e non di impunità. A questo riguardo ci sono esplicite garanzie da parte degli Stati Uniti».

Una delle infrastrutture distrutte dall'esercito israeliano, è il quartier generale dei servizi di sicurezza palestinesi in Cisgiordania, di cui Lei è il responsabile.

«Questa distruzione è dentro il piano di cui parlavo in precedenza. Sharon ha inteso colpire questo simbolo delle buone relazioni degli ultimi otto anni tra le due parti, per distruggere le aspirazioni nazionali palestinesi. I danni provocati dall'attacco israeliano sono immensi, dell'ordine di decine di milioni di dollari. Hanno distrutto archivi e dossier. Una vera spedizione punitiva».

Parlare di quell'attacco significa anche entrare in una vicenda che l'ha coinvolta direttamente. C'è chi sostiene che Lei si è rifiutato di combattere, arrendendosi alle forze armate israeliane.

«È falso, assolutamente falso. Non ho bisogno di difendermi da accuse infamanti. Per me, parla la mia storia, le battaglie combattute nella prima Intifada quando altri pontificavano dall'estero. Talvolta ritirarsi è più coraggioso che combattere. La verità è che i miei uomini hanno offerto agli otto detenuti reclusi a Betunia un'alternativa: andarsene via, come hanno fatto in due, o rimanere, come hanno invece scelto gli altri. Nessuno li ha "svenduti". Ho solo salvaguardato la vita di 400 tra agenti e civili palestinesi. Un risultato che rivendico con orgoglio»

Ed ora cosa accadrà?

«Di sicuro non vi sarà una nostra capitolazione. La resistenza del popolo palestinese proseguirà fino a quando non si determineranno le condizioni politiche per un cessate il fuoco...».

Quali sono queste condizioni?

«Innanzitutto che sia tolto l'assedio e resituita piena libertà di movimento al presidente Arafat. Non vi potrà essere alcuna trattativa degna di questo nome fino a quando Sharon terrà prigioniero colui che tre milioni e mezzo di palestinesi hanno scelto liberamente come loro presidente. Non esistono alternative ad Arafat. È con lui che Israele dovrà negoziare la pace». **u.d.g.**

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

GIUSEPPE DOZZO

ex partigiano 4 Brigata Garibaldi

ne danno il doloroso annuncio la figlia Marilena con Agostino, l'adorata nipote Silvia, sorelle, fratello, cognati e nipoti tutti. Funerali in forma civile mercoledì 24 alle ore 10,30 presso la sede ANPI di Collegno via Martiri 30 aprile n. 61 «Villa Licia».

Collegno, 22 aprile 2002

La Cooperativa ASTRA, presidente, amministratori, collegio sindacale e soci, partecipano al cordoglio per la scomparsa dell'ex dipendente

GIUSEPPE DOZZO

Collegno, 22 aprile 2002

Luigi Passoni e famiglia partecipano al lutto della famiglia Dozzo con fraterna commozione.

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul **C/C postale n° 48407035** o **sul C/C bancario n° 22096** della **Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso** (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: ***abbonamenti@unita.it*** oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalla ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471 - Fax 06/69646469**

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il giornalista porta al presidente Rai cinquemila messaggi di solidarietà e i dati di ascolto della sua trasmissione

Oggi riunione del Cda All'ordine del giorno le ultime nomine e le esternazioni di Berlusconi in Bulgaria

Tregua armata tra Baldassarre e Santoro

Tra i due ieri incontro «distensivo» dopo una rovente intervista del presidente Rai. Si attenuano i toni ma il caso resta aperto

Natalia Lombardo

ROMA «Nella Casa delle Libertà c'è chi vorrebbe vederci morti. Ma noi siamo vivi. Farci morire televisivamente non è facile». Michele Santoro varca l'uscita secondaria del Palazzo Rai tenendo in mano un libro: «Globalizzazione contro democrazia», con tanto di dedica dell'autore: Antonio Baldassarre. Hanno parlato quasi due ore, ieri pomeriggio, il presidente della tv pubblica e il giornalista additato come «criminoso» da Berlusconi e come «giornalista dimezzato» e fazioso da Baldassarre. «Un incontro amichevole, dai toni distensivi che sveleniscono il clima di scontro», rassicura Santoro. Nessuna censura, quindi? «Censura no, una raccomandazione sì: garantire il massimo di equilibrio nella rappresentanza politica. Una cosa che è nel mio interesse: sono il primo a volere che le mie trasmissioni siano equilibrate, ma anche combattive». Nel senso che «non siano delle tribune politiche contingentate. ma gli ospiti li scegliamo noi, non altri», aggiunge. Perché «un blocco nella Casa cerca di boicottare le nostre trasmissioni, non possono pensare di avere la rappresentanza coi i nomi che indicano loro, a scapito del successo editoriale. Io penso al successo, altrimenti dirò no». Come ha detto no ad Agostino Saccà, direttore generale Rai, che per l'ultima puntata avrebbe voluto far rimpiazzare Mario Landolfi, di An, con Renato Schifani, di FI. Ma l'aria di censura tira «anche da dentro l'azienda», denuncia il conduttore che difende la sua trasmissione dall'accusa di faziosità. «Sciuscià», comunque, va avanti sino alla fine di maggio, come da caldendario, e per il 25 aprile si prepara qualcosa di speciale. E di «traslochi» su RaiTre ieri non se ne è parlato.

Michele Santoro, camicia bianca senza cravatta, è arrivato puntualissimo all'appuntamento alle 16,30, ha fatto mezz'ora di anticamera e ha lasciato sul tavolo di Baldassarre un pacco di cinquemila messaggi (tra e-mail e fax) di solidarietà, con 150 contrari, precisa Sandro Ruotolo, suo stretto collaboratore, (altri 4000 messaggi di sostegno sono nel Forum telelematico). Ha presentato anche i dati che rivelano un ascolto del 17,5 per cento, «per far notare l'importanza industriale, sostituire questo apporto in Rai è difficile», spiega Santoro. L'incontro è stato chiesto da Baldassarre in mattinata, ma dalle colonne del «Corriere della Sera» il presidente aveva attaccato anche la forma, il linguaggio televisivo dell'ultima puntata di «Scuscià» in versione «Fuori chi?», lasciando capire che avrebbe subordinato la possibilità che Santoro resti in Rai al giudizio sulla cassetta della trasmissione. Eppure, senza averla vista, ne dà un giudizio pesante: «Un giornalista non può fare teatro con i soldi del servizio pubblico». Ma «il linguaggio spetta alla redazione», precisa il conduttore, «che la rappresentanza sia equlibrata spetta al Cda», ribatte Baldassarre. È «teatro» cantare «Bella Ciao» in diretta tv?. Ieri il comitato nazionale dell'Anpi (l'associazione nazionale dei partigiani) e il presidente Arrigo Boldrini, difendono quell'aver «voluto esprimere la suo protesta intonando una delle più belle canzoni partigiane». E liquidano come «proprie valutazioni» le critiche fatte da Massimo Rendina, presidente dell'Anpi romana. Il chiarimento fra i due è stato «distensivo», che i problemi siano risolti non è detto: «Le ragioni politiche generali dello scontro non sono risolvibili fra me e Baldassarre», sono esterne, riguardano il fenomeno Berlusconi, «più pericoloso di Haider il quale non possiede tre tv. Qui non si tratta di difendere me o Biagi, ma è in gioco il futuro dell'assetto televisivo», dirà poco dopo Santoro nell'incontro dell'associazione «Articolo 21 liberi di» a Palazzo Marino, a Roma.

Faccia a faccia con Santoro, Baldassarre cambia i toni, dunque. Così come fa marcia indietro, attribuendo come al solito alla sintesi giornalistica quella che è apparsa a tutti come un'aperta ammissione di ingerenza politica nelle nomine Rai: «Escluse tre persone, scontate e certamente sostenute dalla politica», indicando «Mimun, Mazza e Angela Buttiglione», ovvero professionisti sì, ma in quota FI, An, e Udc, «tutti gli altri li abbiamo scelti noi», nel Cda. Parole che provocano la reazione del centrosinistra e dell'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai. Baldassarre rettifica: ma no, volevo dire che «le nomine di Mimun, Mazza e Buttiglione erano facilmente prevedibili in quanto si tratta di grandi professionisti che fanno riferimento culturale al centro-destra». Due piccioni con un fava, insomma... Del resto, lo ha ribadito anche a Santoro, di voler garantire l'autonomia dei vertici Rai, secondo gli auspici del presidente Ciampi. Si vedrà già da oggi, quando dopo l'audizione in Vigilanza il consiglio si riunirà per decidere la nomina del direttore della Divisione 1 e il vicedirettore generale chiesto dal superministro del Tesoro. Per il primo An rilancerà Massimo Magliaro, che dovrebbe mantenere anche l'interim per RaiInternational (con un potenziamento, chiesto espressamente da Miko Tremaglia, ministro di An per gli Italiani all'estero). La seconda nomina sarà probabilmente quella di Sergio Iasi, ex direttore degli affari internazionali di Telepiù, giovane pupillo sfornato dall'ufficio di Tremonti. I consiglieri di opposizione, Carmine Donzelli e Luigi Zanda faranno però mettere all'ordine del giorno del Cda una discussione sulle ingerenze di Berlusconi.

Di dimissioni non se ne parla, «semmai un partito chiede le dimissioni del presidente della Rai, se non garantisce l'autonomia», precisa Fabrizio Morri, responsabile Ds per l'informazione. A Palazzo Marino la presentazione del libro di Federico Orlando, «Lo Stato sono io», organizzata dall'«Articolo 21 liberi di», è stata un'occasione per protestare contro gli attacchi alla libertà di informazione. Vi ha partecipato anche Piero Fassino, segretario Ds, insieme a molti esponenti della minoranza come Giovanna Melandri. Ma c'erano anche liberali come Valerio Zanone. E Fabio Mussi ha chiesto le dimissioni di Baldassarre, alla luce dell'intervista di ieri.

Qui a fianco Michele Santoro a destra Antonio Baldassarre

è meglio Fede

Intervistato da Emilio Fede, nel Tg4 di ieri sera, Piero Ostellino si è lamentato con l'«Unità» per un corsivo che si lamentava di come il medesimo Ostellino aveva trattato il collega Enzo Biagi sul «Corriere della Sera». Ostellino aveva paragonato Biagi a Fede scrivendo che entrambi, su fronti opposti, sostenevano una parte politica ma che almeno Fede nell'appoggiare Berlusconi, almeno, era «auto-ironico».

L'«Unità» ha sottolineato il sorprendente paragone con un punto esclamativo. Ostellino non la finiva più di lamentarsi ma Fede, che aveva un telegiornale da mandare avanti, non ne ha fatto un dramma.

L'«Unità» si corregge: Fede è auto-ironico,

Ostellino no.

l'intervista

Antonio Di Bella

direttore del Tg3

«Prenderò ispirazione più da Biagi che da Santoro. E per quanto riguarda i giornali il mio modello è Repubblica, non il Manifesto»

«Voglio la pari dignità, ma non farò un tg di nicchia»

ROMA Antonio Di Bella è l'unico direttore di telegiornale ad essere stato confermato nel nuovo assetto Rai, ma il Tg3 dal lui diretto è stato scorporato dalle testate regionali, circa 700 giornalisti.

Direttore, il Tg3 resta l'unico spazio attribuibile alla sinistra, con il rischio di diventare una «nicchia». Quale atteggiamento pensa di portare avanti, in una Rai così marcata dal centrodestra?

«Se dovessi scegliere fra l'essere "il manifesto" e "La Repubblica" sceglierei la seconda. Perché non voglio che il Tg3 sia un prodotto magari sofisticato e di sinistra, ma che parla a poche persone. Voglio invece che si rivolga a fasce più ampie della popolazione, com'è avvenuto finora anche grazie alla rete dei tg regionali. Senza però snaturare le radici di questo storiche di questo telegiornale, che però è diventato più interclassista e popolare».

Non vuole essere la «riserva indiana», che anche il centrosinistra voleva evitare che fosse. Ma sarà un tg battagliero?

«È sbagliato assumere l'atteggiamento da riserva indiana. Il Tg3 sta lavorando bene ed è già schierato. È già difficile essere un giornale liberale e vorrei che si lasciasse lavorare la redazione. Se essere più aggressivi significa fare ciò che fa Santoro, allora è più bravo lui. Insomma, qui diventano tutti eroi: ma se il problema è prendere una parte, tra Biagi e Santoro io sto con Biagi. Il principio è: in un'intervista c'è chi chiede e chi risponde».

> Non siamo figli di un Dio minore. La prima cosa che chiederò è avere gli stessi mezzi di Tg1 e Tg2

Il Tg3 ha aumentato gli ascolti di tre punti. Come potrà mantenere questo trend positivo senza i tg regionali?

«È difficile. La parola d'ordine è: pari dignità, non essere "figli di un Dio minore". La prima cosa che chiederò è quella di avere gli stessi mezzi del Tg1 e del Tg2: senza le redazioni regionali abbiamo 85 giornalisti e 15 operatori, il Tg1 ne ha 150, il Tg2 120; servono redattori, perché non potrò più usare i bravi giornalsiti locali. Abbiamo un solo studio pomeridiano, l'11 settembre ho proposto per primo una diretta e l'ho dovuta fare per ultimo. Il Tg3, inoltre, è l'unico a non avere un "magazine" di approfondimento settimanale. Perché, per esempio, il Tg3 deve fare gli spot sullo show di Fiorello su RaiUno, che va benissimo, ma senza che avvenga anche il contrario? Una volta il direttore generale, Claudio Cappon, disse che RaiUno andava meglio, Rai2 doveva recuperare e Rai3, che aveva aumentato gli ascolti, sarebbe dovuta scendere. Insomma, l'azienda non deve favorire soltanto la rete ammiraglia. Ci dev' essere una differenziazione di programmi e di target, perché frenare gli ascolti in crescita?».

Cosa comporta lo scorporo dei Tg regionali così richiesti dalla Lega? Ora anche il presidente Baldassarre vuole maggiore federalismo in tv. Che ne pensa?

«Lo scorporo dei tg regionali lo ha voluto Saccà fin dall'inizio. Il che comporta un alto aumento dei costi, così andranno meno soldi a noi. Sul federalismo ci sono state esperienze negative, come quelle dei centri di produzione di Milano, Torino e Napoli, che non funzionavano. Si dovrebbe invece seguire esperimenti positivi: ogni sabato abbiamo uno spazio riservato all'area del Nord Est, diretto da Roberto Reale, che ha quasi il 12 per cento di ascolti».

Ieri il presidente Baldassarre ha ammesso il peso politico nelle nomine di Mimun, Mazza e Buttiglione. E Berlusconi lancia i suoi anatemi...

«Il presidente dice una cosa oggi e un'altra il giorno dopo. E Berlusconi ha già fatto abbastanza danni...».

Come valuta il futuro della terza rete, che ha comunque un segno più decisamente cattolico con Paolo Ruffini alla direzione di rete e Angela Buttiglione ai regionali?

> Il mio nome non è stato fatto dai ds Questo telegiornale è stato considerato anche da loro uno spazio di risulta

«La terza rete ha un'ottima squadra con Ruffini, che ha lavorato bene al Gr, e Antonio Cereda, che è stato il maestro sia mio che di Ruffini: una sorta di "chioccia" che ci ha insegnato molto. Con Angela Buttigione abbiamo parlato, e credo che lavoreremo bene».

L'affidamento della Divisione Due a Cereda non era affatto scontata nel Cda.

«Mantenere la presenza di Cereda è stato un atto molto positivo che si deve soprattutto al voto di Luigi Zanda. E devo dire che mi risulta che il mio nome non sia stato fatto dai consiglieri di opposizione, che hanno proposto Lerner, Balassone, Annunziata, Santoro e Freccero, né dalla segreteria Ds, da Fassino.In pratica ci ha dato delle "scamorze"... Eppure ho ricevuto solidarietà da diessini e ulivisti».

Ha un po' di risentimento?

«No, perché sono uno pacifico, la mia è una constatazione e mi dispiace soprattutto per la redazione: il Tg3 è stato considerato come uno spazio di risulta, del quale la sinistra si è dovuta accontentare». **n.l.**

Nel Forum del sito degli «azzurri» viaggia il malcontento degli elettori di Berlusconi: su Biagi, Santoro e Luttazzi, caro Presidente, hai toppato alla grande

«Ho votato FI e sono deluso: volevo più libertà, ora ce n'è di meno»

Simone Collini

ROMA *«Ho votato Forza Italia per avere più libertà, non meno libertà. Chiamiamola come vogliamo ma la cacciata di giornalisti di parte, non la nostra parte, non è più libertà, ma meno libertà», Paolo P., Legnano. «Sig. Presidente, se lo lasci dire da un suo elettore, questa volta ha toppato alla grande», Andrea, Milano. «Premetto che sono di destra, che sono molto amareggiato e deluso dalle dichiarazioni del presidente Berlusconi sulla libertà di parola di Santoro, Biagi e Luttazzi. Ma stiamo scherzando, questa è o non è la Casa delle libertà?», Atzei Antonio, antonio3009@libero.it. È il popolo dei delusi che parla. Quelli che il 13 maggio hanno votato Forza Italia. Che hanno creduto alle promesse di Silvio Berlusconi, che gli hanno dato fiducia, chiedendogli di governare il paese. E che oggi se ne pentono.*

Lo dicono pubblicamente, intervenendo nel Forum del sito "www.forza-italia.it". A volte rimanendo nell'anonimato, a volte firmando con nome, cognome e indirizzo e-mail. In ogni caso portando alla luce un malcontento che sembra crescere con il passare del tempo. Aveva fatto timide apparizioni nei mesi scorsi. Poi c'è stato lo scontro sull'articolo 18. E le parole con cui il premier ha commentato la manifestazione del Circo Massimo e lo sciopero generale. Una nuova e più poderosa ondata di indignazione compare tra le pagine del Forum. Scrive Gian Carlo Graglia, di Torino: «Tra me e la mia famiglia abbiamo votato in cinque per voi. Oggi stiamo tra quelli che hanno scioperato, e non credo che siamo fra gli otto che non capiscono niente. Caro presidente, lei sta sbagliando qualcosa, se ne renda conto prima che sia troppo tardi. Il 70% a suo favore? Forse c'è qualche numerino da rivedere».

Il resto, forse la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso, è storia delle ultime ore. Le parole di Berlusconi su Santoro, Biagi e Luttazzi partono dalla Bulgaria, fanno il giro dell'Italia (e non solo) e finiscono sul sito. Nell'home page, fino a ieri pomeriggio, compariva una grande scritta, tutta a lettere maiuscole, che diceva: «Confermo il giudizio su Santoro, Biagi e Luttazzi: il 70% degli italiani la pensa come me». Accanto la foto di un sorridente Berlusconi. Più sotto l'icona che porta al Forum: «E tu che ne pensi?». Fabrizio da Roma, 26 anni, studente universitario: «Allora vuol dire che appartengo a quel 30% di italiani che ha votato Forza Italia alle ultime elezioni e che se ne sta trovando amaramente pentito. Spero che sempre più elettori di Fi e Polo delle libertà facciano sentire la propria voce di protesta verso una situazione veramente senza precedenti. Sono indignato, saluti». Ci sono messaggi firmati con soprannomi o nick-name, com'è consuetudine in forum e chat on-line. Scrive LiveFast: «Caro presidente, crede di aver fatto una bella figura col suo intervento? Proprio no, mi creda, ha solo offerto il destro alle critiche, perfino a quelle della sua base. Presidente un consiglio: non dica sempre quello che pensa perché anche lei, così come tutti, ogni tanto pensa cose stupide». Altre voci, altri delusi: «Ho votato per il Polo, ma da un po' di tempo il presidente del Consiglio mi sta facendo pentire». E ancora: «Il mio voto sbagliato per Silvio presto andrà alla sinistra. Ho sbagliato e mi pento ma volevo far cambiare l'Italia... ma in meglio».

OPERA PIA CASA DEI TIGLI - RIMINI

Via Di Mezzo, n. 1 - 47900 - tel. 0541.367811 - fax 0541.367854 - C.F. 00692820400

Pubblico incanto per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione di un fabbricato denominato "ex Convento dei Servi" da destinarsi a centro diurno e residenza protetta - in Rimini. **Avviso di gara esperita.** Ai sensi dell'art. 29, della L. 109/94 e s.m. e dell'art. 80, c. 8 DPR 554/99, si rende noto che in data **8/9.1.02**, con prosieguo in data **28.1.02** è stata esperita una gara, mediante pubblico incanto con il criterio del massimo ribasso percentuale sull'elenco prezzi dei lavori a misura posti a base di gara relativa ai lavori di **"Ristrutturazione di un fabbricato denominato - ex Convento dei Servi - da destinarsi a centro diurno e residenza protetta"** da realizzarsi in Rimini. **1.** Importo dei lavori: Importo a base d'asta Euro 2.812.699,53 (esclusi gli oneri per la sicurezza), importo complessivo dell'appalto Euro 2.915.990,91; Cat. Prev. OG2; class. IV. **2.** Oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza: Euro 103.291,38. **3.** Termine di esecuzione: giorni 700 naturali e consecutivi dalla data di consegna dei lavori. **4.** Ditte partecipanti: n. 27 - SAC Spa Roma, CO.GE Spa Parma; Impr. Edile Cioci Geom. Luciano Canzano (TE); Nicoli Costruzioni Srl Lequile (LE); Guerrino Pivato Spa Onè di Fonte (TV); Olimpo Srl Roma; Lattanzi Srl Roma; COM.ER Srl Sondrio; Redil Costruzioni Srl Sondrio; Elettrobeneton Costruzioni Generali Spa - Padova; Domenicone Gaetano, Giuliano (NA); Nova Urbs Srl Gravina in Puglia (BA); Consoop Forlì; Spinosa Srl Isernia - Consorzio Ravennate Ravenna; ATI con capogruppo Impresa Gavioli Geom. Dino Montorio al V. (TE); Fulvia Costruzioni di Bua R. e C. Sas Valverde (CT); ATI con capogruppo P.B.S. Srl - Sulmona (AQ), SO.V.ED Spa Roma; Mbf Edilizia Spa - Arezzo; GPL Costruzioni Generali Ancona; Dott. Carlo Agnese Spa La Spezia; Costruzuioni Srl Altamura (BA); Langella Srl Napoli; Marcozzi Costruzioni Srl - Teramo; ATI con capogruppo Cingoli e Figlio Srl Teramo. **5.** Ditte Ammesse: n. 27. **Ditta Aggiudicataria: Impresa Redil-costruzioni Srl** con sede in Sondrio Vicolo S. Siro n. 1 con un ribasso del 14,73% corrispondente ad un importo netto contrattuale di Euro 2.501.680,27 (comprensivo degli oneri per la sicurezza). **6.** Opere subappaltabili: OS6 - OS28 - OS30. **7.** Direttore lavori delle Opere Archiettoniche è l'Ing. R. Cicchetti di Rimini. **8.** Responsabile del procedimento: Arch. G. Setti di Riccione.

Il Responsabile Stazione Appaltante: **Dott.ssa Sofia Catania**

Questo avviso è nella banca dati INTERNET: www.infopubblica.com

info

Si tratta di un processo in cui l'accusa contestava agli imputati bilanci falsi, appropriazioni indebite e peculato

Paolo Berlusconi, 50 milioni di euro per non andare in carcere

Il fratello del premier pronto a chiudere con il patteggiamento il processo per la discarica di Cerro

Susanna Ripamonti

MILANO Paolo Berlusconi e un'altra trentina di imputati sono pronti a pagare 52 milioni di euro, oltre 101 milardi delle vecchie lire, per tentare di chiudere, con un congruo risarcimento dei danni, il processo per la discarica di Cerro Maggiore, enorme pattumiera alle porte di Milano. Una lunga storia di corruzione, bilanci falsi, appropriazioni indebite e peculato (questi i reati contestati) per la quale adesso gli imputati si dicono disposti a pagare per patteggiare la pena. Non solo: Berlusconi jr, oltre a risarcire i danni, ha fatto sapere ieri tramite i suoi difensori di essere disponibile a farsi interrogare dal gup Luca Pistorelli, davanti al quale si sta svolgendo l'udienza preliminare. L'interrogatorio naturalmente sarebbe a porte chiuse.

Per lui gli avvocati chiedono una condanna complessiva, comulativa di altre vicende processuali, pari ad un anno e nove mesi, tale dunque da poter rientrare nella sospensione condizionale. Il fratello del presidente del consiglio ha certamente scelto la strada del patteggiamento perché è a rischio di carcerazione. È già stato condannato a 13 mesi di reclusione per la vicenda giudiziaria del Golf club di Tolcinasco, una storia di corruzione nell'Hinterland milanese. Adesso, come ha spiegato il suo difensore l'avvocato Oreste Dominioni «patteggerà una pena tale da rientrare nella sospensione condizionale». Se il giudice Luca Pistorelli che deve decidere sulla richiesta, gli risponderà picche, la prospettiva del carcere potrebbe essere non immediata ma molto concreta. Il gup ha riconvocato gli imputati per il 20 maggio e per quella data scioglierà la riserva.

Se la proposta delle difese verrà accolta Paolo Berlusconi sosterrà l'impegno finanziario maggiore, per quanto riguarda il risarcimento. I 101 miliardi di vecchie lire di risarcimenti andranno suddivisi tra il comune di Milano, che dovrebbe incassare circa 95 miliardi, i comuni di Cerro, Rescaldina, la Regione e la provincia di Milano. «In questo modo speriamo di chiudere definire il processo», ha commentato l'avvocato Dominioni, il quale ha spiegato che per il reato di falso in bilancio, alla luce delle modifiche introdotte dalla riforma, dovrebbe essere stralciata una parte del processo.

Paolo Berlusconi fino alla metà degli anni '90, socio di

riferimento della Simec, era stato rinviato a giudizio inizialmente con altri 54 imputati per un intrigo da 150 miliardi di fondi neri e tangenti. Al centro della vicenda c'è la Simec, che avrebbe dirottato questo fiume di miliardi dalle casse della società alle tasche dei suoi amministratori. Da qui l'accusa di falso in bilancio. I 150 miliardi contestati risultano dalla differenza tra quanto l'Amsa (la società milanese per la nettezza urbana) anticipò alla Simec dal '91 al '96 per il servizio di smaltimento dei rifiuti e il suo costo effettivo. La vicenda coinvolge poi anche il governatore lombardo Roberto Formigoni perchè tra il '99 e il 2000 la Simec si ritrova con le casse svuotate dai suoi stessi proprietari e non è più in grado di far fronte agli impegni che si era assunta. La Regione avrebbe dovuto incamerare le fideiussioni miliardarie che la mettevano al riparo da queste inadempienze, ma per non fare un torto a Berlusconi jr, Formigoni accetta una pasticciata triangolazione col gruppo commerciale Auchan, che dovrebbe salvare capra e cavoli. Il gruppo versa 11 miliardi e rotti alla Simec per far fronte ai suoi impegni e in cambio ottiene il nulla osta per la creazione di un centro commerciale.

Ma non è tutto: a processo già avviato si era scoperta anche un'ulteriore coda. Chiusa la discarica di Cerro, nell'area era stato installato un impianto per la commutazione del biogas in energia elettrica, che veniva poi venduta all'Enel. Sulla carta la Simec, che a sua volta cede una parte dei lavori alla società Energeco, impiega l'82 per cento dei quattrini incassati dall'Enel per l'acquisto di macchinari e per il pagamento di una piccola costellazione di sette ditte fornitrici. Ma stando agli inquirenti questa operazione è fittizia e le società fornitrici sono un paravento: i quattrini sono stati invece distolti e trasferiti sui conti esteri. In sostanza l'accusa ritiene che i proprietari del polo di smaltimento abbiano continuato, malgrado le indagini in corso, a impossessarsi di denaro pubblico e a dirottarlo su conti esteri, assolutamente privati.

Giunta Rutelli: Corte dei Conti ridimensiona il caso consulenti

ROMA «Si è appreso che in sede di appello la Corte dei conti riformando il provvidemento di primo grado ha ridotto di ben il 70% l'importo delle cifre richieste ai componenti della giunta Rutelli nel procedimento riguardante i consulenti esterni degli anni '94-'95, pur confermando in parte una decisione sfavorevole agli appellanti - fa sapere lo studio dell'avvocato e senatore Guido Calvi- Ci riserviamo di leggere le motivazioni prima di esprimere un giudizio nel merito. Ma ci opporremo alle conclusioni di un procedimento nato dall'azione politica di An, proseguito con una decisione di primo grado priva di ogni fondamento in fatto e in diritto e oggi approdato ad un significativo ridimensionamento».

Il fratello del Presidente del Consiglio Paolo Berlusconi

Consulta, Mancuso resta candidato Violante: non se ne esce

ROMA Filippo Mancuso resta in corsa per la Corte Costituzionale. A ribadirlo è il diretto interessato che, conversando con i giornalisti in Transatlantico alla Camera, ha sottolineato ancora una volta di non voler mollare e di essere sicuro che la vicenda «si concluderà in una maniera non così differita». Mancuso ha definito la presa di posizione del presidente della Repubblica, Ciampi, «molto opportuna, impegnata, che dà un senso di interesse più che legittimo».

Mancuso ha detto di ritenere «inverosimile» che Berlusconi gli possa chiedere di rinunciare alla sua candidatura. E ha annunciato che lo incontrerà al ritorno dalla Spagna, quindi forse già oggi pomeriggio.

L'ex ministro della Giustizia ha anche bocciato l'ipotesi di Romano Vaccarella come eventuale candidato del centrodestra: «Mi risulta che Vaccarella non abbia il minimo intendimento di candidarsi». Mentre sul nome di Giovanni Verde, eventuale candidato di centrosinistra, ha aggiunto: «Verde da quattro anni non fa che bombardarci. Ci vogliono prendere in giro? Servono connotati di credibilità e votare Verde, che è un vero nemico che ha definito noi e Berlusconi, più volte, con termini di odio, è una vera provocazione. Non uno di noi lo voterebbe».

Il capogruppo dei Ds alla Camera Luciano Violante lancia, ai margini del seminario «I custodi della Costituzione», un messaggio alla maggioranza riguardo alla ennesima votazione dei due giudici mancanti alla Consulta prevista per oggi. «La questione è nelle mani della maggioranza - dice Violante - quindi se continuano a insistere su un nome per cui purtroppo non ci sono le condizioni politiche, è chiaro che non si esce da questa situazione. Io spero però che la ragionevolezza prevalga».

Dopo gli avvisi di Ciampi, Violante spera «che non ci voglia un messaggio del Presidente della Repubblica per risolvere la questione, che credo possa risolversi facilmente: l'opposizione ha votato 7 volte su 11, ha sostanzialmente visto bruciare 2 suoi candidati: l'allora senatore Senese e l'onorevole Martinazzoli, che non sono stati votati dalla maggioranza. Ha espresso le sue riserve sull'onorevole Mancuso, che non sono personali ma politiche. Personalità di almeno pari livello - penso a Basso e Mancini - hanno dovuto ritirare la loro candidatura. Non ci sono le condizioni politiche perchè oggi l'onorevole Mancuso diventi giudice della Consulta, e di questo deve prendere atto la maggioranza. Noi siamo disponibili a vedere in che modo si può trovare un'intesa su due nomi che rapidamente vadano a integrare la Corte Costituzionale».

vita di Rafael Trujillo il benefattore

Durante la dittatura di Trujillo anche la legislazione dominicana seguiva modelli esemplari. Il benefattore non trascurava mai di legittimare sul piano giuridico anche le sue azioni più insignificanti. Invece di separarsi semplicemente dalla seconda moglie, o di farla uccidere, pregò il Congresso, nel 1935, di approvare una nuova legge sul matromonio, in base alla quale un'unione rimasta senza figli per più di cinque anni potesse essere sciolta con una semplice dichiarazione da parte di uno dei coniugi. All'indomani dell'approvazione di questa legge il benefattore ne usufruì per primo. «Il parlamento approva i disegni di legge presentati dal presidente con una celerità esemplare e non è insolito il caso in cui un progetto urgente passi, nello stesso giorno, due letture in entrambe le Camere. Io stesso sono stato membro del Congresso per due anni - scrive Germàn Ornes, emigrato più tardi negli Stati Uniti - e non ricordo che sia stata discussa una sola legge». Il benefattore trovò, sul piano giuridico, soluzioni soddisfacenti anche per quanto riguarda il potere esecutivo. Ministri e funzionari non venivano semplicemente destituiti dalla loro carica, come è consuetudine nelle dittature: si dimettevano sempre volontariamente oppure si congedavano. Lo stesso valeva per i deputati, disposti a deporre le loro cariche in qualsiasi momento. E il benefattore li agevolava in questa procedura, invitandoli, prima di assumere le loro rispettive cariche, seggi o funzioni, a firmare in bianco le loro dimissioni, in modo che, al momento opportuno, non si dovesse far altro che apporvi la data.

Hans Magnus Enzesberger
«Politica e crimine», pagine 48 e 49
Bollati Boringhieri.
5 - continua

I giuslavoristi amici del professore ucciso dalle Br criticano il presidente del Senato che aveva attribuito l'assassinio ad «altri intellettuali»

«Sulla morte di Biagi, Pera parla da irresponsabile»

Gigi Marcucci

BOLOGNA «Marco Biagi non avrebbe mai pronunciato le parole irresponsabili che ha pronunciato la seconda carica dello Stato». Il professor Giorgio Ghezzi, giuslavorista e amico del consulente del ministro Maroni assassinato dalle Br, liquida così le affermazioni del presidente del Senato Marcello Pera, secondo cui Biagi sarebbe stato assassinato da «altri intellettuali».

Ghezzi, intervenuto ieri a un convegno promosso dalla rivista «Lavoro e diritto», a cui avrebbe dovuto partecipare lo stesso Biagi, ha espresso «profondo sconcerto per le parole inqualificabili» del presidente del Senato. «Forse il professor Pera, come è già avvenuto in altri campi che non voglio ricordare per buon gusto, non si è informato ma se lo avesse fatto avrebbe saputo che la "Rivista giuridica del lavoro", collegata alla Cgil e che io dirigo , il 21 novembre scorso ha organizzato il primissimo convegno sul Libro bianco a cui ha invitato Marco Biagi. Lui è venuto e ha parlato in un'atmosfera amichevole malgrado l'evidente discordanza di opinioni con la maggior parte dei presenti», ha detto Ghezzi, sottolineando che la stessa cosa era avvenuta anche in altre occasioni. In una lettera di Biagi resa pubblica al convegno svoltosi a Modena a un mese esatto dalla sua morte, il giuslavorista parlava di colleghi «appiattiti sulla Cgil». Ghezzi ha negato che esistano giuristi appiattiti sul sindacato: «Ci sono solo giuristi che si permettono di criticare il Libro bianco ma nello stesso tempo, come nel mio caso, si permettono anche di essere e continuare ad essere amici ed estimatori di Marco Biagi». Critiche pesanti alle parole del presidente del Senato sono venute anche da parte di Paolo Nerozzi, della segreteria generale della Cgil: «Sono dichiarazioni irresponsabili e inaccettabili che non aiutano la ripresa del dialogo. È grave che siano state pronunciate dalla seconda carica dello Stato». «Avremmo voluto discutere con Marco, e magari litigare faccia a faccia, come eravamo soliti fare», aveva detto alla vigilia del convegno di ieri Luigi Mariucci, come Biagi allievo di Federico Mancini, considerato uno dei padri del diritto del lavoro. «Tenevo in particolare al fatto che Marco potesse essere presente e lui mi aveva assicurato che se il convegno si fosse svolto nel pomeriggio avrebbe potuto partecipare», ha ricordato ieri, aggiungendo che in quell'occasione si erano scambiati «una frase del tipo "avversari sì, nemici mai"». «Penso che da quel giorno (il 19 marzo, giorno in cui Biagi è stato ucciso ndr) nulla possa essere come prima per chi si occupa di diritto del lavoro», ha detto Mariucci, «e che, dopo gli assassini di Massimo D'Antona e Marco Biagi, non possiamo più nascondere la testa sotto la sabbia e dobbiamo cercare di venire a capo del perché del "diritto del lavoro" insanguinato». Mariucci ha aggiunto di aver cercato una risposta nei documenti di rivendicazione delle Brigate rosse («Fanno ribrezzo, ma bisogna avere idea del proprio nemico»). Biagi e D'Antona, ha detto Mariucci, sono stati per le Br «due figure perfettamente omologhe», il centrosinistra e il centrodestra «due semplici varianti tattiche» di una medesima strategia. «Per loro conta colpire gli uomini che rappresentano una progettualità, un possibile punto d'equilibrio», ha concluso. Sia Ghezzi che Mariucci hanno toccato il tema della protezione tolta a Marco Biagi. «Il delitto D'Antona e l'omicidio Biagi hanno numerosi punti in comune e uno su cui divergono totalmente: quello di Biagi è stato un omicidio annunciato», ha detto Mariucci, ricordando che una settimana prima dell'agguato in via Valdonica una relazione dei servizi segreti annunciava «quella che in pratica era la fotocopia del delitto D'Antona». «Parlare di "distonie" del sistema come ha fatto Scajola non basta», ha detto Mariucci.

Anche Ghezzi ha criticato le dichiarazioni del ministro dell'Interno: «Sono affermazioni superficiali e irresponsabili. Continuo a non capire perchè al nostro caro amico Biagi la scorta sia stata negata, perchè è stato lasciato solo. Maroni e Scajola dicano finalmente la verità. Continuo a non capire perché in Italia, di fronte a un fatto del genere, nessuno debba pagare».

La Porta di Dino Manetta

Il maresciallo Ciuro: «La contabilità della società Palina riconducibile a Berlusconi non esiste». La Difesa: «Le operazioni potevano essere partite di giro all'interno dello stesso gruppo»

Processo Dell'Utri, ricostruiti i passaggi di denaro delle holding Fininvest

Sandra Amurri

PALERMO Il maresciallo della Dia Giuseppe Ciuro nell'ambito del processo al senatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, ha ricostruito in aula le tappe di alcune operazione definite dall'accusa "anomale" effettuate a cavallo tra la fine degli anni Settanta e gli inizi degli anni Ottanta da Silvio Berlusconi in favore delle holdings che formano la Fininvest.

È utile ricordare che la ricostruzione dei flussi economici che sono transitati dalle holdings della Fininvest, è stata affidata dall'accusa al maresciallo della Dia come riscontro alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e dei testimoni secondo cui alcuni boss di Cosa Nostra fecero arrivare a Milano, servendosi di Dell'Utri, enormi quantità di denaro che provenivano da traffici illeciti per essere, come si dice in gergo, "ripuliti", cioè riimmessi nell'economia legale. Cosa che sarebbe avvenuta, sempre secondo la tesi dell'accusa, acquistando pacchetti di film andati in onda sulle reti Fininvest.

Una delle cosiddette operazioni anomale risale al 19 dicembre del 1978. Andiamo per ordine. Con una lettera datata 13 dicembre 1978 Silvio BERLUSCONI comunicava alla SAF, e per conoscenza alla PARMAFID, di voler effettuare per suo conto, ma a nome delle due fiduciarie, rispettivamente nella misura del 90% e del 10%, versamenti aventi per causale "finanziamento soci" alle HOLDING, I-II-III-IV-V-XX-XXI-XXII e XXII, per un importo complessivo di lire 25.680.000.000: Holding I per lire 9.760.000.000; Holding II - III - IV e V per lire 2.000.000.000; Holding X- XXI - XXII e XXIII per lire 1.980.000.000. Inoltre comunicava che l'operazione sarebbe avvenuta il giorno 19 dicembre 1978 e che i fondi sarebbero stati messi a disposizione dalla S.r.l. PALINA presso la Banca Popolare di Abbiategrasso. Specificando che si sarebbe provveduto a mettere a disposizione le somme direttamente presso le casse sociali delle Holding. In data 19 dicembre 1979 la Banca Popolare di Abbiategrasso rilasciava apposita ricevuta alla SAF con la causale di aver registrato l'operazione di addebito di lire 27.680.000.000 con bonifico; mentre rilasciava apposita ricevuta alla PALINA srl con la causale di aver accreditato la somma di lire 27.680.000.000 alla SAF come istruzione dirette. La Banca Popolare di Abbiategrasso effettuava quanto disposto ed effettuava i giroconti dalla SAF alle Holding. Silvio BERLUSCONI, nella missiva del 13 dicembre 1978, comunicava alla SAF e alla PARMAFID che i fondi per l'operazione relativa al finanziamento soci erano messi a disposizione dalla PALINA S.r.l. per complessive lire 25.680.000.000. Invero, dagli estratti conto della banca Popolare di Abbiategrasso emerge che la PALINA S.r.l. accredita alla SAF l'importo di lire 27.680.000.000. Di conseguenza, si ritrovano 2 miliardi in più rispetto alla comunicazione effettuata da Silvio BERLUSCONI. Interessanti sono a proposito le dichiarazioni di Amilcare ARDIGO': "La PALINA S.r.l. era domiciliata presso il suo studio in Corso Porta Vittoria nr. 50 in Milano; amministratore unico era stato il rag. Enrico PORRA" di 75 anni colpito da ictus celebrale, i libri sociali obbligatori non erano mai stati scritturati; e la PALINA S.r.l. era riconducibile al "Gruppo BERLUSCONI". La contabilità della PALINA srl , quindi, è inesistente. La società, infatti, si è limitata esclusivamente ad effettuare queste due specifiche operazioni, e quindi, non esiste la dimostrazione della provenienza dei fondi, sia per l'acquisto delle azioni per lire 2.580.000.000 della CANTIERI RIUNITI MILANESI, né tanto meno per la vendita da parte della PALINA delle predette azioni per lire 27.680.000.000 alla MILANO 3. Così come è interessante ciò che dice Amilcare ARDIGO': "Non ho mai avuto notizia dell'operazione" e anche Giampietro PEVERARO, ex direttore delle filiali della Banca Popolare di Abbiategrasso di Segrate e di Milano: "Ritengo che non si tratta di effettivo movimento di denaro, ma bensì di operazioni che riflettendo la contabilità delle società menzionate ,rappresentavano la giustificazione contabile di operazioni di aumento di capitale e il finanziamento soci. ...Ricordo che operazioni della specie, analoghe alla precedente, siano state poste in essere dal "Gruppo Fininvest" negli anni successivi".

La difesa rappresentata dall'avvocato Pietro Federico oltre ad aver opposto rilievi come alcuni errori di battitura, ha detto che il consulente tecnico della Bocconi, professor Paolo Jovenitti, dimostrerà che tutte le operazioni definite dall'accusa "anomale" sono ricostruibili e giustificabili dal punto di vista fiscale e bancario. Poi terminata l'udienza ha affidato una nota alle agenzie spiegando che le somme versate da Berlusconi sui conti delle holding "potevano essere partite di giro all' interno dello stesso gruppo, senza immissione di denaro fresco".

La prossima tappa sarà lunedì 29. Nel frattempo il Presidente Guarnotta ha stabilito che le udienze saranno due alla settimana e non più una per accelerare i tempi del dibattimento con l'obiettivo di concluderlo entro l'anno, quando se ne andrà a dirigere il Tribunale di Termini Imerese.

Il ministro della Difesa vuole liberalizzare il porto d'armi. Meno restrizioni e più libertà, proprio come negli Stati Uniti

Martino: «Più pistole per tutti gli italiani»

No a valanga dalle opposizioni e dai sindacati di polizia. «Non servono i giustizieri della notte»

Enrico Fierro

ROMA «Più pistole per tutti». A coniare il nuovo slogan della Casa delle Libertà è il ministro Antonio Martino. Il titolare della Difesa coglie l'occasione della domanda di un ascoltatore di Radio Radicale per lanciare la sua campagna. «Signor ministro lei è d'accordo a consentire ai cittadini italiani di detenere e portare armi, così come si fa in America?». Insidie del filo diretto, dove il microfono è aperto. Martino non si fa sfuggire l'occasione e risponde: «Sfidando un po' il senso comune dei benpensanti, sono perfettamente d'accordo». «La legislazione restrittiva in materia di possesso di armi ha disarmato quanti obbediscono alle leggi, non i delinquenti. Quando sono state introdotte queste restrizioni non ho visto alle Questure le file dei mafiosi che consegnavano la lupara o i terroristi che consegnavano il kalashnikov. Ho visto ufficiali in pensione che consegnavano la pistola di ordinanza». E così «noi abbiamo disarmato quelli che obbediscono alle leggi, e abbiamo finito per lasciare armati quelli che alle leggi non obbediscono. Quindi, anche se non è *politically correct*, sono d'accordo con lei». In Italia come negli Usa, una pistola in ogni casa, e soprattutto in ogni cintola. Una vera e propria manna per le industrie che producono armi, che finalmente vedrebbero «liberalizzato» un mercato - quello di pistole e fucili - ora bloccato da norme che rendono giustamente difficile l'accesso al porto d'armi. Perché in Italia gli italiani armati sono ancora «pochi»: uno ogni 1295 abitanti e 44mila sono le armi da difesa detenute legalmente. L'oscar di regione più armata va alla Lombardia con 9100 porti d'arme, segue il Piemonte (6mila), Emilia (3200), Puglia (3mila). All'ultimo posto la Sicilia, con Palermo che ha solo 660 porti d'arme. La città più «a mano armata» è Milano, ben 4300 permessi. Dati che dimostrano con chiarezza che se la disponibilità di Martino a dare una pistola ad ogni italiano dovesse diventare legge, si aprirebbe un mercato enorme per le fabbriche di armi. Ma il ministro della Difesa guarda agli Stati Uniti, al secondo *amendment* della costituzione americana che garantisce «il diritto del popolo a portare armi». Una «diritto» che negli States è contestato dalle associazioni pacifiste e dalla cultura progressista, e che provoca migliaia di morti ogni anno. I dati sono drammatici e vengono puntualmente censiti dal «Centro per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie» di Atlanta. Nel 1993, centomila persone vennero colpite da un proiettile esploso da un'arma da fuoco. Una carneficina. Il 44 per cento delle vittime avevano fra i 15 e i 24 anni. Il 48 per cento erano neri, il 31 bianchi, l'11 ispanici. In quello stesso anno - fonte Ministero della Giustizia - negli Stati Uniti un milione e trecentomila crimini furono commessi con armi da fuoco. Costo complessivo per le assicurazioni 1,4 miliardi di dollari. Questi dati dovrebbero far riflettere il ministro Martino che vuole fare l'americano. Perché - denuncia il Silp-Cgil, sindacato di polizia - «una maggiore disponibilità di armi da parte dei privati finisce per rendere più violenta non solo la loro difesa, ma l'intero contesto sociale». A questo punto, dicono i poliziotti del Silp, «il governo chiarisca qual è il suo modello di sicurezza ed il suo impegno a favore dei cittadini». «Nettamente contrari» anche i poliziotti del Lisipo (un sindacato vicino alla destra). «L'Italia di tutto ha bisogno tranne che di pistoleri e di giustizieri della notte. Ci sono già troppe armi in giro, è necessaria una restrizione nel rilascio dei porti d'arme». Dure le reazioni del mondo politico. Per il Verde Paolo Cento, «Martino insegue il francese Chirac puntando sull'insicurezza dei cittadini». «Martino è un qualunquista e un allarmista», dice Giuseppe Molinari della Margherita. No alla giustizia fai da te dagli obiettori non violenti. Massimo Paolicelli, il presidente, invita a «non seguire il modello Usa». Martino rettifichi le sue parole e lo faccia subito, è l'invito del Verde Alfonso Pecoraro Scanio. Perché «dopo la disastrosa esperienza americana, è assurdo un messaggio che incentivi l'uso delle armi private da parte del Ministro che, peraltro, sovrintende anche ad un'Arma prestigiosa come quella dei Carabinieri». «Questo Governo non ha davvero bisogno di ulteriori iniziative politicamente scorrette. È necessario che Martino rettifichi quelle scandalose dichiarazioni». Due no anche da Napoli. Il primo è del presidente della provincia, Amato Lamberti, decisamente contrario alla proposta liberalizzare il porto d'armi. «Non mi sembra proprio il caso di "fare gli americani" su un terreno così delicato come l'uso privato delle armi per la lotta alla criminalità organizzata». Il secondo da Lucia Rea, responsabile dell'Osservatorio sull'illegalità e la camorra, secondo la quale «basta un semplice esempio statistico a smentire Martino: le città di Hamilton e Chicago hanno caratteristiche sociali e urbanistiche comuni, nella grande conurbazione industriale sul lago Michigan: solo che la prima è in Canada e gode di una legge assai restrittiva sulle armi. E così può vantare una percentuale di delitti di sangue centosettanta volte inferiore a quella della metropoli» Usa.

Un'immagine di un'armeria negli Stati Uniti dove, come dice il Ministro Martino, il secondo emendamento della Costituzione americana garantisce il diritto del popolo a portare armi

Le due regioni non applicheranno il provvedimento del ministro che «cancella» la riforma Bindi sull'esclusività di rapporto dei medici

Sanità, Emilia e Toscana si ribellano a Sirchia

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA La sanità come l'articolo 18: difenderla in tutte le sedi, mobilitando tutte le forze sociali. L'universalità del diritto alla salute è il principio da cui si deve partire e che ogni riforma, rivoluzione, aggiustamento, deve tener presente. I democratici si Sinistra annunciano battaglia al governo, e dalla critica passano alle proposte, dopo aver messo all'angolo Sirchia e le sue promesse «populiste», le sue bugie, «la sua mancanza di coraggio nel presentare una proposta organica, vera, in campo sanitario». La Sanità cade in pezzi? Ebbene, allora tocca all'opposizione lanciare il grido di allarme e passare ai fatti per «salvare quello che c'è e migliorare il servizio sanitario nazionale». E ancora: sì al federalismo regionale, purché sia solidale e non una forma di devolution che porta di fatto a profonde disuguaglianze da Regione all'altra.

E infine, un avvertimento al ministro della Salute: l'Emilia Romagna e la Toscana non applicheranno il provvedimento annunciato da Sirchia che modificherà il lavoro dei medici. In sostanza i primari potranno continuare a svolgere il primariato soltanto se lavoreranno *intramoenia* e l'indennità di lavoro esclusivo resterà nelle buste paga dei medici che svolgeranno la libera professione solo all'interno delle strutture dove operano. Sono queste le principali novità emerse ieri nel corso del convegno nazionale dei Ds «Buona salute a Tutti» svoltosi a Roma. Molti gli interventi, di amministratori locali, regionali, dirigenti nazionali, del segretario Piero Fassino, della responsabile del Welfare Livia Turco, del responsabile sanità Silvio Natoli, e di Rosy Bindi, «invitata speciale», per il ruolo che ha svolto nel governo dell'Ulivo e per quella profonda intesa che come lei sottolinea «c'è sempre stata e continua ad esserci sul Welfare».

Piero Fassino premette: questo convegno si colloca all'interno di un progetto, di un cammino, molto più ampio. Ma su un concetto si sofferma a lungo: l'universalità dei diritti. E quello alla vita è un «diritto naturale», quindi chi ha la responsabilità politica non può prescindere dalla garanzia «a tutti i cittadini di una offerta del servizio sanitario adeguata alla domanda, che è cambiata negli ultimi anni». «Ogni uomo e ogni donna hanno diritto alla salute, ad una buona salute», dice il segretario tra gli applausi della platea. Ecco perché dice, «la sanità va difesa, perché questo governo mano a mano che mette in atto il suo programma attua riduzioni a tutti i livelli. Dalla proposta rilanciata da Bossi e accolta da Storace, di non riconoscere le coppie di fatto, alle proposte della Moratti, in campo scolastico che impostano una scuola basata si criteri di gerarchia sociale, alla mercatizzazione del sistema sanitario messa in atto da Sirchia». Fassino annuncia che la prima battaglia sarà quella di destinare la spesa per la salute dei cittadini al 6% del prodotto interno lordo già a partire dalla prossima finanziaria. E torna sulle cifre elencate da Sirchia la scorsa settimana sulle risorse da destinare alla ricerca: «Si tratta della solita propensione alla bugie di questo governo: come si evince dalle tabelle pubblicate dal "Sole 24ore" è un incremento che comincerà dal 2004, mentre le risorse disponibili al momento non bastano neanche a coprire la necessità del 2001. E poi ci devono spiegare perché annunciano aumenti mentre in Finanziaria invece i fondi alla ricerca sono tagliati».

Livia Turco sottolinea l'enorme portata politica della questione sanità. Dice: «La sanità è uno dei problemi più sentiti, è l'architrave della società. Per questo - invita - il sistema sanitario vale l'articolo 18. Ma ci rendiamo conto di che ministro abbiamo? Si atteggia a buon padre di famiglia ma in realtà difende i poteri forti della sanità. Il risultato? Una politica di abbandono del cittadino». Definisce Sirchia come «l'incarnazione del peggior spirito berlusconiano». L'antidoto? «Sono le regioni, il federalismo solidale è la risposta - ribadisce tornando ad un passaggio del discorso di Fassino -. E per questo portiamo su un palmo di mano le regioni governate dal centro sinistra perché stanno dimostrando che è possibile contenere la spesa pur non rinunciando ai principi di solidarietà e di universalità del diritto alla salute». In sala ci sono molti medici e associazioni di categoria. Annuiscono più volte durante gli interventi.

Gli obiettivi dei Ds in campo sanitario vanno dalla prevenzione, che vuol dire informazione e prevenzione, a maggiori risorse per la ricerca, all'accompagnamento del malato in ogni fase della sua malattia, alla centralità del sistema sanitario pubblico. Livia Turco e Rosy Bindi annunciano anche una giornata nazionale dell'Ulivo in difesa della Sanità, per il prossimo 11 maggio. Dice Rosy Bindi: «Questi signori qui, del centro-destra, stanno affondando il sistema sanitario nazionale. Abbiamo un ministro che va in giro per l'Italia a dire che gli ospedali funzionano male, vanno chiusi: ma spetta la governo farli funzionare. E per risolvere molti problemi basterebbe applicare la riforma che già c'è». Un intervento appassionato, un invito alla platea: «Ritroviamo più fiducia nelle nostre idee». Un lungo applauso. Dice: «Insieme, difendendo il servizio sanitario nazionale, possiamo vincere di nuovo le elezioni».

A nome della Margherita ha assicurato l'appoggio al Comitato di Difesa del servizio sanitario nazionale, che proprio ieri ha avviato una raccolta firme negli ospedali, negli studi dei medici e nelle farmacie per sostenere la validità del sistema pubblico.

Medici al Policlinico Umberto I di Roma

trapianti negati

Sieropositivo minaccia lo sciopero della fame

Federico Ungaro

PALERMO Annuncio choc a Palermo: un sieropositivo di 38 anni, M. B., ha deciso che domani inizierà uno sciopero della fame e smetterà di assumere i farmaci contro l'Hiv per protestare contro la normativa che impedisce i trapianti di fegato sui sieropositivi. In un fax inviato al ministro della Salute, Girolamo Sirchia, all'Assessore alla sanità della Regione Sicilia, Ettore Cittadini, e al direttore dell'Istituto mediterraneo dei Trapianti di Palermo (Ismett), Ignazio Marino, l'uomo sottolinea i continui ritardi nell'approvazione del protocollo che dovrebbe permettere anche in Italia questo tipo di interventi e denuncia l'esasperante mancanza di informazioni sull'argomento.

«Ho parlato con lui - ha spiegato il professor Marino - e ho cercato di dissuaderlo. Smettere di prendere i farmaci, significherebbe aprire la strada ad una possibile infezione mortale o comunque provocherebbe uno squilibrio tale al suo organismo da rendere impossibile un eventuale trapianto». «L'Ismett - continua Marino - è più che disponibile ad inserire il paziente in lista d'attesa e a effettuare l'intervento, aspettiamo solo il via libera del ministero».

Il problema è nato nel settembre scorso, quando il ministro Sirchia aveva censurato un trapianto di rene su un sieropositivo eseguito nel luglio precedente da Marino, ricordando che "il principio di massima precauzione richiedeva il rigore nel rispetto dei protocolli e la necessità delle autorizzazioni". Era seguita una polemica che aveva portato all'elaborazione di alcune procedure da parte della Commissione nazionale Aids e del Centro nazionale trapianti, per regolamentare questi interventi. Procedure che, però, pochi giorni fa l'immunologo Fernando Aiuti, anche lui membro della Commissione Aids, ha bocciato come "discriminatorie e limitative". Aiuti ha sostenuto che la normativa non si deve limitare al fegato ma deve essere estesa ad altri organi come rene e cuore che sono spesso danneggiati in pazienti sieropositivi. Inoltre, ha aggiunto che i criteri di inclusione ai trapianti di fegato sono troppo restrittivi e, se applicati, finirebbero per escludere la maggior parte dei possibili candidati. Il ministro, colpito dalle argomentazioni del professore, ha così deciso di riproporre il documento. «Ora attendiamo le decisioni della Commissione che si riunirà il 30 aprile e abbiamo chiesto al nostro paziente di aspettare almeno fino a quella data, prima di mettere in pratica le sue minacce. Ma non sembra disposto a darci ascolto», spiegano all'Ismett.

Presidio di protesta all'impianto di Lodi contro le sementi con organismi geneticamente modificati

Gli agricoltori contro la Monsanto

MILANO Riparte dalla Monsanto di Lodi la battaglia contro la diffusione di sementi contaminate con Ogm, gli organismi geneticamente modificati. Il presidio davanti agli stabilimenti della multinazionale statunitense del settore agro-alimentare è stato promosso dalla Coldiretti, dagli ambientalisti e dalle associazioni dei consumatori per protestare contro un carico di sementi di soia transgeniche provenienti dagli Usa e destinate alla commercializzazione. In tutto 300 tonnellate di soia non sdoganate al porto di Trieste, ma trasportate tra il gennaio e il 22 marzo scorso nei depositi della Monsanto e subito sottoposte a «vincolo sanitario», dal momento che in alcuni campioni sono state rilevate percentuali di Ogm superiori a quanto previsto dalle norme vigenti sull'importazione di sementi tradizionali.

Fin dalla mattina i trattori della Coldiretti ed un centinaio di attivisti dei Verdi Ambiente e Società (Vas), di Federconsorzi, insieme a Aiab, Adiconsum, Ancc-Coop hanno chiesto alla Monsanto il rispetto delle leggi vigenti che vietano la messa in vendita di tutto ciò che è geneticamente modificato, anche «accidentalmente», e l'immediato allontanamento dei lotti di sementi «contaminati». Secondo gli organizzatori del presidio, nei magazzini Monsanto attualmente vi sarebbe una quantità di soia transgenica sufficiente a seminare 44.000 ettari di terreno, pari alle aree coltivate di due provincie italiane.

A sostegno dell'iniziativa è intervenuta la senatrice dei Verdi e membro della Commissione Agricoltura di Palazzo Madama, Loredana De Pretis. «Il ministro della Salute ed il ministro delle Politiche agricole - afferma la senatrice verde - devono rispedire al più presto al mittente le partite di sementi che non rispettano la "tolleranza zero", stabilita dal precedente governo e ribadita da quello attualmente in carica».

Intanto Coldiretti e associazioni dei consumatori si sono date appuntamento a Roma per domani, a partire dalle 10, davanti al ministero delle Politiche Agrigole per continuare la protesta e tutelare i primati qualitativi del sistema agroalimentare nazionale.

Scoperta un'organizzazione che operava in 24 province e commissionava anche ricerche di mercato

Occhiali di marca ma falsi: 44 arresti

ROMA Negli occhiali da sole di marca, e pagati profumatamente, mancava il certificato di garanzia Ce nell'astuccio e piccoli altri particolari. E dopo le spiegazioni dell'ottico, ritenute poco esaurienti, l'acquirente ha voluto approfondire la questione rivolgendosi direttamente ai carabinieri. È partita così una vasta operazione dei carabinieri dei Nas, con un giro di affari ritenuto inestimabile, che ha coinvolto per 6 mesi 24 province italiane portando alla scoperta di una holding criminosa dedita alla produzione e distribuzione di occhiali da sole, accessori ottici falsificati di note griffe.

Le diramazioni dell'impresa erano ben cresciute in tutto il mondo e l'attività investigativa ha portato all'arresto di 44 persone (4 sono irreperibili) e alla denuncia di altre 121.

La mente dell'organizzazione era formata da 6 persone senza precedenti penali (5 veneti e un napoletano) che commerciavano gli occhiali falsificati in tutto il mondo. Per meglio conoscere i gusti della clientela nazionale e internazionale - ha spiegato il tenente colonnello Francesco Borrelli, responsabile del gruppo Nas di Napoli, presentando l'operazione "S. Lucia" - i sei frequentavano le fiere più importanti (Dubai, New York, Parigi) con il duplice obiettivo di accreditarsi tra gli esperti del settore e commissionare ricerche di mercato per indirizzare la produzione contraffatta. Gli inquirenti sono risaliti a decine di piccole aziende produttrici del Veneto che spesso erano le stesse che fornivano le grandi aziende leader della produzione. Al nord l'organizzazione criminosa aveva affidato l'assemblaggio degli occhiali mentre nell'area vesuviana avveniva il cosiddetto *pakaging*. Gli occhiali venivano fabbricati con un livello di contraffazione tale da indurre in errore anche esperti del settore.

Secondo l'oftalmologo Giuseppe Carella, docente di Oftalmologia e Scienze della visione presso il San Raffaele di Milano, ne risente la salute degli occhi. «La prima conseguenza - ha osservato - è l'affaticamento dell'occhio che guarda attraverso una superficie con una scarsa qualità di trasparenza». Rischi molto più seri si corrono però quando ad essere contraffatti sono gli occhiali da vista.

Per la scrittice Adele Grisendi «un problema sottovalutato». Marcella Lucidi (ds): «Se il lavoro è precario, chi avrà coraggio di denunciare?»

728mila donne molestate sul posto di lavoro

ROMA Molestie sessuali e persecuzioni sul posto di lavoro. Almeno 366 mila donne già prima di essere assunte hanno subìto «attenzioni indesiderate» durante i colloqui-selezione per l'assunzione; ben 238 mila sono invece le persone che hanno subito una molestia per non perdere l'occupazione. Un fenomeno che complessivamente in Italia ha già fatto 728 mila «vittime». Tutte donne. La «fascia più a rischio»? chi ha tra i 25 e i 40 anni e lavora nel pubblico impiego. Il 4% dei lavoratori italiani, sia uomini che donne, è stato invece vittima di mobbing (12 milioni in Europa). Questi dati sono emersi dal Convegno «Crimini nel lavoro», promosso da Andromeda e dall'Istituto universitario di ricerca e criminologia (Iurc), che hanno anche classificato gli autori di violenze in tre categorie: seriale, occasionale e semi consapevole.

Adele Grisendi, autrice del libro *Giù le mani*, edito da Mondadori, punta il dito sulla legge mancata. E picchia duro sul centrosinistra: «Non c'è una legislazione sulle molestie sessuali - spiega - è una carenza dei governi di centrosinistra insieme a quella delle rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro. Su tutto ciò ha pesato la sottovalutazione del problema ma anche le divisioni tra le donne sul tema». Poi la scrittrice aggiunge: «La discriminazione fondata sul sesso purtroppo esiste, forse è anche in crescita, ma è un fenomeno che non va confuso con il mobbing. Di molestie oggi non se ne parla più, il problema resta nascosto, sommerso, producendo sofferenze grandissime». Il perché Grisendi lo spiega così: negli anni scorsi, l'aver affrontato la questione nei contratti, l'aver pubblicato libri, nonchè le aspettative sulla legge annunciata, avevano fatto emergere il fenomeno delle molestie sessuali nei posti di lavoro, «con tanto di denunce e sentenze dei giudici», rafforzando quindi la donna. Poi tutto è finito in una bolla di sapone. «E oggi con il lavoro sempre più precario - precisa Grisendi - e le assunzioni a termine, è difficile per una donna, per una qualsiasi persona, mettere in discussione l'occupazione». (Per ulteriori approfondimenti, consultare il sito www.cgil.it/cittadinoritorvato/default.htm).

L'Italia, dunque, non ha una legislazione sulle molestie sul lavoro e soltanto a partire dal 2005 in tutta Europa il «sexual harassment» sarà considerato a tutti gli effetti una forma di discriminazione in fabbrica o in ufficio, e spetterà al datore di lavoro garantire le condizioni perché il fenomeno sia prevenuto e punito. Solo allora entrerà in vigore la direttiva europea, che modifica e aggiorna la precedente normativa del 1997.

Di mobbing ha parlato al convegno il sottosegretario alle Attività produttive Mario Valducci: «Con il 4% di lavoratori colpiti - ha detto - l'Italia è al di sotto della media europea, e molto più in basso di altri Paesi del nostro continente come la Gran Bretagna che è al 16%, la Francia con 10% e la Germania con 7%. L'imprenditore deve essere al fianco delle istituzioni per prevenire i crimini commessi sul posto di lavoro - ha concluso il sottosegretario -; e non solo per motivi morali». Marcella Lucidi dei ds ha invece spostato il discorso sullo Statuto dei lavoratori: «Anche per questi motivi - ha detto - noi siamo contrari alle modifiche all'articolo 18: se si continua a rendere il lavoro sempre più precario, le donne avranno ancora il coraggio di denunciare le molestie subite?».

Il fenomeno del mobbing è stato descritto per la prima volta nel 1986 in Svezia dallo psicologo tedesco Arnold Leimann. È da oltre 15 anni che si è diffusa nei principali paesi industrializzati l'analisi su questa forma di linciaggio e persecuzione attuata sul posto di lavoro ai danni di colleghi o di collaboratori subordinati. Il termine «mobbing», però, è usato per lo più in Italia, Germania e Francia, mentre non viene impiegato nei Paesi anglosassoni dove preferiscono usare per questa specie di linciaggio morale e psicologico sul posto di lavoro i termini «bulling» e «bossing».

mar. ier.

Pirellone, nessun malore per Fasulo

Forse ha respirato del fumo prima dello schianto. Oggi i funerali con Ciampi

Susanna Ripamonti

MILANO Ieri il Pirellone si è lentamente rimesso in marcia. Nel colosso ferito, squarciato dall'aereo che aveva sventrato i piani alti, è ripreso il lavoro, a conferma del fatto che l'efficienza meneghina non è solo un luogo comune. Appena un giorno di tregua per guardarsi attorno e scoprire di essere sopravvissuti, la pausa del fine settimana e al lunedì come sempre, si torna a timbrareo il cartellino. Emozionati, ancora scossi, ma felici di riabbracciare i colleghi, 120 dipendenti della Regione(questo il numero ammesso per motivi di sicurezza) sono tornati nei loro uffici e nei primi 11 piani del grattacielo la vita è ripresa. Altre centinaia hanno ripreso il lavoro ospiti di altre sedi decentrate della Regione. Soddisfatto l'assessore regionale agli Affari generali e Personale, Guido Della Frera che ieri sera affermava: «Obiettivo raggiunto, il Pirellone ha ripreso la sua attività».

Non a pieno regime ovviamente, dato che è stata una prima giornata tutta incontri e passerelle di ministri (ben quattro in visita ufficiale: Frattini, Lunardi, Urbani, Stanca). Questa mattina è attesa la visita del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, a Milano per il funerale delle vittime, che si terrà alle 11 in Duomo. Il Pirellone si fermerà di nuovo e tutti i dipendenti della Regione Lombardia, incluso il personale che lavora presso le sedi decentrate non si recheranno negli uffici in quanto è stata proclamata giornata di lutto regionale per consentire la partecipazione ai funerali solenni delle vittime del disastro.

Ancora ieri i dipendenti, ma anche ministri e autorità in visita continuavano a chiedersi come tutto questo è potuto accadere. Il pilota si è suicidato, ha avuto un malore, è stata una disgrazia oppure un sabotaggio?

Nel tardo pomeriggio di ieri, le prime indiscrezioni sui risultati dell'autopsia hanno fornito qualche elemento in più, anche se si tratta ancora di dati ufficiosi e incerti. Nel corpo del pilota Luigi Fasulo si sono riscontrate tracce di ossido di carbonio in una concentrazione elevata. Nessun segno di infarto, ictus o altri malori naturali.

La presenza di alti tassi di ossido di carbonio indicherebbe che la vittima, prima di morire, ne ha respirata in quantità rilevante: potrebbe essere stato a contatto con un incendio o, comunque, con del fumo.

Operai al lavoro nel grattacielo Pirelli Reuters

La pm Bruna Albertini ha aggiunto che il pilota è morto nell'impatto, dunque non ha respirato ossido di carbonio nell'incendio che si è verificato successivamente. L'incendio deve essersi sviluppato a bordo, durante gli ultimi minuti di volo e questo accrediterebbe la tesi dell'incidente. Albertini si limita a poche battute: «Dagli esami preliminari Luigi Fasulo sembrerebbe deceduto a causa dell'impatto traumatico».

Dai primi accertamenti, pare di capire, Fasulo non sarebbe stato colto da un malore, quasi sicuramente non da un infarto. Ma solo gli esami istologici, dice il magistrato «toglieranno ogni dubbio intorno ad un eventuale malore». Impossibile, infatti, per i medici stabilire se l'uomo abbia avuto un ictus: «questa eventualità - precisa il magistrato - è praticamente impossibile da appurare a causa delle condizioni in cui è stata trovata la testa». Nessuna notizia, invece, sulle rilevazioni che saranno effettuate sulle sezioni del piccolo Commander. «I pezzi rinvenuti si trovano sotto sequestro giudiziario -precisa il magistrato- e non sono ancora stati esaminati».

Da registrare, nel turbinio della giornata di ieri anche le consuete promesse di rito. «Non vogliamo certo eliminare l'aviazione generale dai nostri scali ma chiediamo regole il più vicino possibile, se non identiche, a quelle dell'aviazione civile». Giorgio Fossa, presidente di Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa, chiede maggiore sicurezza per quanto riguarda i voli privati e concorda col sindaco di Milano, Gabriele Albertini, nel chiedere per questi voli l'obligatorietà di strumenti di bordo e la presenza di due piloti. «Gli stessi piloti - sostiene - devono avere addestramenti particolari che permettano loro di volare con bassa visibilità e con particolari strumenti di bordo».

Immediata la risposta di Lunardi, che comunque continua implacabile a ribadire che non è in discussione la sucurezza dei voli: «Il governo seguirà con attenzione queste proposte che saranno verificate dall' Enac». Sarà dunque obbligatoria la scatola nera anche sui piccoli aerei e i piloti dovranno superare un corso di addestramento più rigido di quello attuale che preveda anche voli in condizioni difficili ad esempio con la nebbia.

Lo schianto vicino Cesena. Il prototipo Augusta era partito da Rimini

L'elicottero precipita Muore un collaudatore

Natascia Ronchetti

CESENA Maria e Paolo Baldazzi erano nei campi quando hanno visto l'elicottero perdere e riprendere quota più volte prima di avvitarsi in una scia di fumo, precipitare verso di loro, sfiorare il tetto della casa in cui abitano e poi schiantarsi e prendere fuoco. Era un elicottero civile Agusta, un prototipo sperimentale - modello AB139C1 - decollato dall'aeroporto di Rimini. Lo pilotavano i due collaudatori, uno ha perso la vita. Si chiamava Vincenzo Iellano, 45 anni, originario di Reggio Calabria, ma trapiantato a Varese dove ha sede Agusta, un colosso nella produzione di velivoli. Si era lanciato con il paracadute ma è stato risucchiato e tranciato dalle pale. Una morte orribile. Il collega Pietro Venanzi, 40 anni, che lo aveva preceduto dopo aver lanciato l'Sos alla torre di controllo di Rimini, è atterrato illeso a circa tre chilometri dal punto in cui si è schiantato il velivolo, una strada provinciale nell'entroterra cesenate, tra le colline, a poca distanza da Monte Leone, frazione abitata da poche centinaia di persone. I resti carbonizzati dell'elicottero si sono sparpagliati nel raggio di alcune centinaia di metri. Sono finiti nella strada, nei campi, nei cortili delle abitazioni, quasi tutte case coloniche e villette di campagna. Un portellone è volato sulla casa dei coniugi Baldazzi. "Siamo stati risparmiati per miracolo", hanno raccontato spaventati, tra i pezzi bruciati piombati nel loro giardino. Alla tragedia, ieri mattina verso le 10.45, hanno assistito decine di persone. Questa è una zona rurale, quasi tutti possiedono piccole aziende agricole e stavano lavorando nei campi. Due grossi botti nel cielo, come esplosioni secche, poi hanno notato l'elicottero che ruotava impazzito, si rovesciava e precipitava. Anche Pietro Venanzi era un dipendente di Agusta. Un collaudatore esperto proveniente dall'Aeronautica militare, con centinaia di ore di volo sulle spalle e una grande dimestichezza con gli elicotteri. E' stato trasportato all'ospedale, visitato, poi dimesso. Non si è fatto nemmeno un graffio ma è sotto choc. Si era lanciato pochi secondi prima del collega, che forse avrebbe tentato inutilmente di governare il velivolo, e quei pochi secondi gli hanno salvato la vita. Nel pomeriggio, dopo essere stato ascoltato dai carabinieri, era già rientrato a Rimini.

L'Ansv, agenzia nazionale per la sicurezza del volo, ha aperto una inchiesta tecnica "di competenza", inviando sul luogo dell'incidente due ispettori esperti di "volo ad ala rotante". Un'altra inchiesta è stata aperta dal sostituto procuratore di Forlì Alessandra Serra. "Siamo in avaria", avevano urlato i piloti, prima di gettarsi con il paracadute, e la torre di controllo aveva immediatamente diramato l'allarme. Il guasto meccanico, che sembrerebbe combaciare con le testimonianze raccolte, potrebbe essere la causa del disastro. Ma i carabinieri non escludono comunque la possibilità dell'errore umano. Bisognerà attendere la lettura della scatola nera, che dovrebbe essere esaminata da una ditta belga specializzata, per sapere cosa è accaduto su quel prototipo nato per uso civile, con una capacità di trasporto di 15 persone che era considerato un piccolo gioiello. Tutto bene al decollo, poco prima delle 10. Doveva essere un volo di test in vista delle procedure di certificazione. Tutto bene anche per i tre quarti d'ora di volo, durante i quali hanno sorvolato l'entroterra romagnolo. Fino alla tragedia, ancora inspiegabile.

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

CITTÀ DI NOVI LIGURE

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2002 e al conto consuntivo 2000.

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in Euro):

ENTRATE			SPESE		
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2002	Accertamenti da conto consuntivo Anno 2000	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2002	Impegni da conto consuntivo Anno 2000
Avanzo amm.ne pres.	—	—	Disavanzo amministrazione	—	—
Tributarie	10.096.990,65	9.871.342,15	Correnti	21.433.684,35	19.940.037,96
Contributi e trasferimenti	5.780.598,76	4.994.660,95	Rimborso quote di capitale		
(di cui dallo Stato)	4.513.316,84	3.833.902,29	per mutui in ammortamento	1.139.510,50	977.985,74
(di cui dalle Regioni)	480.253,27	831.606,31			
Extratributarie	6.024.211,48	5.597.611,90			
(di cui per proventi servizi pubblici)	4.939.342,13	4.381.506,83			
Totale entrate di parte corrente	**21.901.800,89**	**20.463.615,00**	**Totale spese di parte corrente**	**22.573.194,85**	**20.918.023,70**
Alienazione di beni e trasferimenti	20.190.469,30	4.316.344,01	Spese di investimento	22.057.357,70	4.527.554,18
(di cui dallo Stato)	20.568,28	40.247,31			
(di cui dalle Regioni)	5.309.590,09	309.874,14	**Totale spese in conto capitale**	**22.057.357,70**	**4.527.554,18**
Assunzione di prestiti	2.538.282,36	121.215,76	Rimborso anticipazione di		
(di cui per anticipazioni			tesoreria ed altri	—	—
di Tesoreria)	—	—	Spese per servizi per c/terzi	3.462.000,00	1.678.797,06
Totale entrate conto capitale	**22.728.751,66**	**4.437.559,77**	**Totale**	**48.092.552,55**	**27.124.374,94**
Entrate per servizi per c/terzi	3.462.000,00	1.678.797,06	Avanzo di gestione	—	326.969,95
Totale	**48.092.552,55**	**26.579.971,83**			
Disavanzo di gestione	—	—			
TOTALE GENERALE	**48.092.552,55**	**26.579.971,83**	**TOTALE GENERALE**	**48.092.552,55**	**27.451.344,89**
Avanzo amministrazione applicato al bilancio 2000...	—	871.373,06			
		27.451.344,89			

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente (in Euro):

	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
– Personale	2.766.927,28	600.236,09	—	793.749,94	—	8.120,51	**4.169.033,82**
– Acquisto beni	160.853,84	382.181,66	—	148.001,14	—	19.009,43	**710.046,07**
– Interessi passivi	86.902,08	183.639,40	—	42.140,70	—	18.395,84	**331.078,02**
– Invest. effettuati dirett. dall'Amm.	2.115.373,44	389.057,29	—	666.529,23	—	179,859,32	**3.350.819,28**
– Investimenti indiretti	—	—	—	47.245,90	—	87.875,80	**135.121,70**
	5.130.056,64	**1.555.114,44**	**—**	**1.697.666,91**	**—**	**313.260,90**	**8.696.098,89**

3) La risultanza a tutto il 31 dicembre 2000 desunta dal consuntivo (in Euro):

– Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 2000 ..... + €. 2.021.082,56
– Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2000 ..... - €. —
– Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2000. ..... + €. 2.021.082,56
– Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2000 (€ —)

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in Euro):

Entrate correnti	€. 720,27	Spese correnti	€. 701,84
di cui		di cui	
– tributarie	€. 347,45	– personale	€. 216,80
– contributi e trasferimenti	€. 175,80	– acquisto beni e servizi	€. 338,34
– altre entrate correnti	€. 197,02	– altre spese correnti	€. 146,70

IL DIRIGENTE I SETTORE SERVIZI FINANZIARI CONTABILI ED ECONOMICI
Dr.ssa Anna Guassardo

IL SINDACO
Dott. Mario Lovelli

PORDENONE

L'agenzia non affitta agli extracomunitari

«Non si affitta a extracomunitari»: è l'annuncio pubblicato, a Pordenone, sulle pagine di un giornale, da un'agenzia immobiliare che intendeva affittare, nella zona meridionale della città, un appartamento composto da ingresso, sala, angolo cottura, bagno, due camere, ripostiglio, termoautonomo, no extracomunitari». Interpellata, l'agenzia immobiliare che ha pubblicato l'annuncio, ha spiegato che il «no extracomunitari» è stato solo «una svista».

ARRESTATI A ROMA IL 1° MARZO

Scarcerazione negata per i presunti terroristi

«Gli indizi risultano di inoppugnabile ed imponente valenza dimostrativa in considerazione dell'intellegibile e palese contenuto dei dialoghi». È quanto scrivono i giudici del Tribunale del riesame di Roma nelle motivazioni, depositate nei giorni scorsi, dell'ordinanza con cui hanno respinto la richiesta di scarcerazione di sei extracomunitari - un pachistano, un tunisino, un algerino e tre iracheni - arrestati lo scorso 1 marzo con l'accusa di associazione sovversiva con finalità di terrorismo e violazione della legge sulle armi. I giudici hanno accolto in pieno le tesi sostenute dai pubblici ministeri della procura di Roma Franco Ionta ed Erminio Amelio affermando che dalle intercettazioni è chiara ed evidente l'intenzione del gruppo: reperire armi e mezzi finanziari per costituire una cellula terroristica a Roma pronta ad agire in nome dell'integralismo islamico.

VIAREGGIO

Scuolabus si ribalta nessun bambino ferito

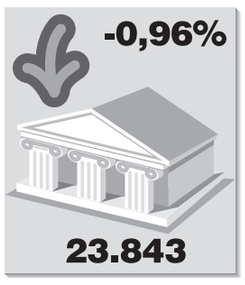
Tanta paura, con la benzina che fuoriusciva dal motore, ma solo alcune lievi ferite. È finita così la vicenda di una quindicina di bambini delle elementari di Viareggio che erano a bordo di uno scuolabus che ieri si è ribaltato su un fianco dopo essere stato urtato da un'auto. L'urto ha provocato anche il blocco degli sportelli. La situazione è stata risolta dal l'autista che, usando l'estintore come una clava, ha rotto un vetro. Quindi ha preso i bambini uno alla volta e li ha fatti passare all'esterno dove, a recuperarli, è intervenuta una donna di passaggio. Così, quando sono giunti i vigili del fuoco, i bambini, anche se ancora terrorizzati, erano già lontani dallo scuolabus che, comunque, non si è incendiato. I bambini sono stati tutti trasportati al pronto soccorso ma solo alcuni hanno riportato lievi ferite.

TARGHE CLONATE

Scoperta a Milano stamperia clandestina

I presunti responsabili di un traffico illecito di automobili sono stati arrestati dalla Polizia Stradale del Compartimento del Friuli-Venezia Giulia nell'ambito di una vasta inchiesta, coordinata dalla Procura della Repubblica del capoluogo giuliano, sulla falsificazione di targhe automobilistiche con le quali venivano clonate autovetture di provenienza illecita. Nell'ambito dell' inchiesta la Polizia Stradale ha scoperto nei giorni scorsi, a Milano, una «stamperia clandestina» dove venivano realizzate le false targhe automobilistiche e tutta la documentazione necessaria a «clonare» le autovetture. Le indagini hanno interessato le città di Napoli, Milano, Torino e Trieste.

mibtel



petrolio

euro/dollaro

Petrolio, la Russia sospenderà a giugno i tagli alla produzione

MILANO La Russia, il secondo produttore mondiale di petrolio, non intende prolungare oltre giugno i tagli alla produzione di greggio, decisi di comune accordo con l'Opec per stabilizzare le quotazioni internazionali. Lo ha detto il ministro delle finanze Alexei Kudrin nel corso del Business Council Usa-Russia in corso a Washington. La Russia si è impegnata a tagliare le proprie esportazioni di 150mila barili di petrolio al giorno da gennaio a giugno 2002.

Da parte sua in un discorso televisivo, il presidente iracheno Saddam Hussein è tornato a chiedere ieri ai Paesi arabi produttori di petrolio di mostrare il loro sostegno alla causa palestinese riducendo della metà l'esportazione di greggio, a partire da subito. oe scorso 8 aprile, sempre in un discorso teletrasmesso, Saddam aveva annunciato il blocco delle esportazioni di pretrolio iracheno, per boicottare l'occidente incapace di fermare l'offensiva israeliana in Cisgiordania. Il suo esempio non è stato però seguito da alcun Paese arabo e ieri il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Ali al Naimi, ha fatto sapere che il suo paese e gli altri produttori Opec sono disponbili a coprire qualsiasi carenza nei rifornimenti legata al blocco delle esportazioni irachene. Il ministro sauduta ha anche annunciato che Ali Rodriguez, il segretario generale dell'Opec, appena nominato alla testa della società nazionale petrolifera venezuelana, non sarà rimpiazzato a tempo pieno prima di giugno.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

L'inflazione non scende più

Prezzi al 2,5% in aprile, difficile centrare gli obiettivi del governo

Bruno Cavagnola

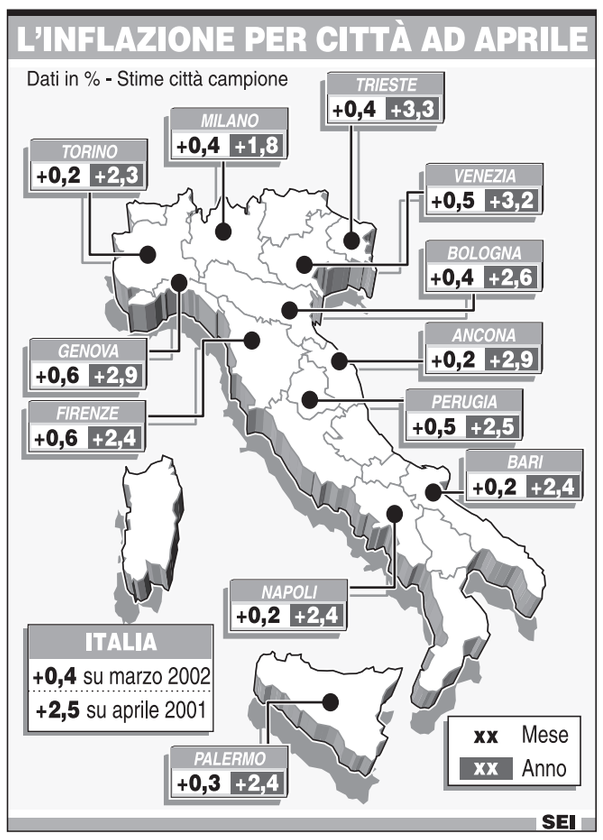
MILANO Ora l'inflazione comincia a preoccupare. Ad aprile è rimasta stabile (+2,5% su base annua), ma su livelli alti, più elevati di quanto ci si aspettasse: con un aumento mensile dello 0,4%, mentre a marzo era stato solo dello 0,1% su febbraio.

Con il dato di aprile giunto ieri dalle 12 città campione, l'Italia molto probabilmente deve dire definitivamente addio agli obiettivi fissati per quest'anno dalla Banca centrale europea. I prezzi in Italia non solo non scenderanno sotto al 2%, come auspicato dall'istituto di Francoforte, ma rischiano di non attestarsi neanche al 2%. Per non parlare poi degli obiettivi del governo, che ancora nell'ultima trimestrale parlava di un 2%, con un calo a fine anno all'1,7%. C'è anzi chi teme, come la Confesercenti, che a fine 2002 il costo della vita arrivi a superare addirittura il 3%, mentre il Centro studi della Confcommercio parla di «un ulteriore segnale del clima di incertezza che caratterizza l'attuale ciclo economico». Con il dato di aprile infatti si viaggia già attorno al 2% e per rimanere ancorati a questo obiettivo finale non ci dovrebbero essere aumenti dei prezzi in tutti e otto i rimanenti mesi dell'anno. Ma il governo non sembra precoccuparsi più di tanto: «Pensavamo - ha dichiarato il ministro per le Attività produttive, Antonio Marzano - che l'inflazione dovesse diminuire», rimandando a «variabili al di fuori del controllo di un governo nazionale» le cause dell'aumento del costo della vita.

A rendere pessimistiche le previsioni per i prossimi mesi, è la natura delle componemti che in questo mese hanno tenuto alta l'inflazione: petrolio e alimentari. L'impatto dell'aumento del prezzo dei carburanti sul dato di aprile era atteso. Dal 15 marzo al 15 aprile (il periodo di rilevazione dei dati sulle città campione) la benzina è aumentata di 0,04 euro al litro, vale a dire più di quegli 0,035 euro al litro che, secondo gli esperti, finiscono poi per incidere per lo 0,1% sull'andamento mensile del costo della vita.

Una volta scontato l'effetto petrolio, quello che ha sorpreso maggiormente gli analisti è stato l'andamento del comparto alimentare. Se fino al marzo abbiamo dovuto pagare le conseguenze di gelo e siccità sui prodotti ortofrutticoli, ad aprile è scesa in campo la grande distribuzione, che ha portato i rialzi del settore nell'ordine dello 0,6-0,7% mensile (ai massimi da quattro anni), con un'indicazione sull'intero 2002 che rimane intorno al 4,1-4,2%. Si tratta di aumenti, secondo le valutazioni degli esperti, legati alla scadenza (il 31 marzo) degli accordi sottoscritti per il mantenimento della stabilità dei prezzi durante il cambio lira-euro. E l'effetto «changeover» non sembra nemmeno essersi esaurito nel settore servizi (alberghi e ristoranti).

Il caro-greggio ha prodotto nelle singole città aumenti mensili decisamente sostenuti nei trasporti che sono oscillati intorno allo 0,8% (come è accaduto a Torino, Genova, Venezia, Firenze e Milano). I picchi si sono raggiunti a Perugia e Ancona (con un incremento dello 0,9%) mentre la città più virtuosa è stata Bari con un rialzo congiunturale dello 0,5%. Per i generi alimentari si sono toccate punte elevate a Venezia (+1,7% su base mensile), Genova (+1,3%), Firenze (+1,2%) e Trieste (+1,1%). Più virtuose, invece, le città di Bari (+0,2%) e Ancona (+0,3%). L'effetto «changeover», rafforzato anche da un effetto stagionalità, è alla base invece del rialzo degli alberghi e ristoranti. I prezzi sono schizzati all'insù soprattutto a Firenze (+1,9% su base mensile), a Perugia (+1,6%), Genova (+1,5%) e Bari (+1,3%).



industria

Calano fatturato e ordinativi Lenta ripresa per la chimica

MILANO Andamento fiacco per l'industria italiana nel mese di febbraio: sia il fatturato che gli ordinativi hanno messo a segno flessioni rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, pari, rispettivamente, a -3,5% e -1,0%. A livello congiunturale (vale a dire rispetto a gennaio), il dato destagionalizzato è negativo per il fatturato (-2,2%), mentre si colloca in territorio positivo per gli ordinativi (+0,4%). Analizzando poi i primi due mesi dell'anno, il fatturato segna una diminuzione dell'1,8%, mentre gli ordini salgono dello 0,9%.

La frenata del fatturato è derivata da diminuzioni prodotte sia sul mercato interno (-3,5%), sia su quello estero (-3,3%). Sul fronte degli ordinativi il mercato interno ha fatto segnare invece un aumento dello 0,7% e, dal mercato estero, una diminuzione del 3,6%.

Prospettive poco incoraggianti anche per l'industria chimica italiana. la cui ripresa nel 2002 sarà «lenta» (non più del 2% la crescita prevista nella produzione) dopo il calo del 2001 (-1,2%) e per ottenere risultati migliori occorrerà aspettare il 2003. Questi in sintesi i dati economici del settore, presentati ieri da Giorgio Squinzi, presidente di Federchimica. «Due anni persi» - ha commentato Squinzi riferendosi al periodo 2001-2002, definendo l'aumento del 2% previsto per il 2002 soltanto un «rimbalzo tecnico» dovuto all'adeguamento delle scorte, che «non significa crescita».

Il testo della Trimestrale di cassa

Decreto salva-deficit, il Parlamento vuole sentire la Corte dei conti

Bianca Di Giovanni

ROMA «La ripresa è iniziata». Comincia così la relazione sull'andamento dell'economia presentata ieri in Parlamento dal ministero dell'Economia assieme alla trimestrale di cassa. In due parole Giulio Tremonti intona di nuovo il «duetto» con Antonio Fazio, che qualche ora prima dagli Usa aveva mandato a dire che l'Italia è pronta sulla pista di lancio per «volare» a un ritmo del 3% nell'ultimo trimestre dell'anno. A dispetto di quanto dicono (anche questi all'unisono) Fmi e Ue, che prevedono per il 2002 un Pil inchiodato all'1,4-1,5 nella Penisola. Ma Tremonti stavolta fa di più. Conferma gli obiettivi indicati a Bruxelles: crescita al 2,3% (con il sude che «tira» al 2,5%) e deficit pari allo 0,5% del Pil a fine anno, pareggio l'anno prossimo. Se le cose non dovessero andare come previsto per il 2002, i danni sarebbero limitati: con una crescita all'1,5 il deficit salirebbe allo 0,9%, con l'1,9 di Pil si passerebbe allo 0,7 di deficit. Tre scenari diversi, viste le pieghe imprevedibili che può prendere l'economia internazionale. «Gli allarmi sono solo drammatizzazioni giornalistiche - commenta il ragioniere dello stato Andrea Monorchio - Anche l'1,2% non è il baratro per questo paese, rappresenta un deficit di circa 30 mila miliardi». Quanto alle promessa di «meno tasse per tutti», è tutta colpa dell'11 settembre (questo lo dice Tremonti) se la pressione passa dal 42,4% del 2001 al 42,3% del 2002. Le entrate, comunque, continuano a salire. Si stima un incremento del 5% nel 2002 legato anche all' aumento dell' Irpef regionale per compensare le maggiori spese sanitarie. Ma i conti saranno tenuti in ordine soprattutto grazie all'effetto combinato della misura sullo scudo fiscale e l'emersione dal sommerso.

Visco: stanno giocando con il fuoco. Tremonti vede la ripresa: è già iniziata

Il fatto è che ambedue i provvedimenti vanno a rilento (soprattutto il secondo). Tanto che lo stesso Tremonti ha dovuto mettere a punto una sorta di «manovrina» per contenere il deficit. È stata presentata come la palingenesi della finanza pubblica: una nuova filosofia che farà fruttare (soprattutto attraverso la magia delle cartolarizzazioni) i beni dello Stato. Oltre ad imporre nuove tasse sulle società cooperative (incluse le banche) e «tagli» ai farmaci per fermare la spesa sanitaria. Ieri il decreto è arrivato davanti alle commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio, e subito sono spuntate «rettifiche». I deputati vogliono vederci chiaro, e chiamano in causa la Corte dei Conti, l'Abi, le Regioni e Farmindustria che saranno ascoltati mercoledì. Al centro delle perplessità c'è l'istituzione di due nuove Spa per finanziare le grandi opere e per mettere a reddito il patrimonio pubblico. L'operazione appare «dubbia» dal punto di vista contabile all'ex ministro Vincenzo Visco, che commenta: «stanno giocando con il fuoco». Rincara la dose Mario Lettieri (Margherita) che parla di «rischio Argentina». Ma anche dal Carroccio è arrivato qualche distinguo. Il provvedimento secondo Sergio Rossi, ha bisogno di qualche limatura, specie riguardo alla tassazione «la tassazione degli utili delle banche popolari». Eppure le popolari sono rimaste escluse dal nuovo regime fiscale imposto alle cooperative, per esplicita pressione di Umberto Bossi in persona, dicono voci del Palazzo. Quello di Rossi sembra più un avvertimento che un'osservazione: giù le mani dalle ricche popolari del nord.

Fazio e gli speculatori

Il Governatore della Banca d'Italia, a Washington per la riunione del Fondo Monetario Internazionale, dice che bisogna «stare attenti ai giornalisti che speculano in Borsa». Avvertimento importante, Antonio Fazio non è un banchiere qualsiasi. Se parla, se accusa, vuole dire che ha delle certezze. Non dice «investono», ma «speculano».

Aggiunge il Governatore sui giornalisti che si occupano di cose finanziarie: «A seconda se speculano al rialzo o al ribasso sono pessimisti o ottimisti. Sono noti, basta leggerli con attenzione». Il tema - quello dei giornalisti e dei loro interessi in Borsa - non è nuovo, ma se lo ripropone il Governatore, con la sua autorevolezza, allora può esserci qualche cosa di preoccupante. L'uso a fini personali, speculativo, di notizie che appaiono sui giornali o in Tv è un fatto grave, deformante dell'informazione. Per questo Fazio dovrebbe aiutare l'opinione pubblica: faccia i nomi.

Deposizione a Washington del proprietario di Microsoft: se mi condannate la tecnologia dei Pc torna indietro di dieci anni

Bill Gates implora la clemenza della Corte

Roberto Rezzo

NEW YORK E' stato il giorno di Bill Gates nel tribunale federale di Washington dove il tormentone del processo Microsoft arriva alla sesta settimana del giudizio d'appello. La società informatica accusata di monopolio e concorrenza sleale è stata difesa dal suo fondatore e presidente. Gates ha portato in aula un vero tech-show: immagini computerizzate sul grande schermo, puntatore laser alla mano, ha ripercorso la storia del personal computer e rivendicato il ruolo di Microsoft nello sviluppo e la diffusione dell'informatica. Se la società fosse condannata a modificare il suo sistema operativo Windows come chiede l'accusa "la tecnologia del personal computer farebbe un balzo indietro di dieci anni. E lì probabilmente sarebbe destinta a rimarrebbe per un pezzo".

È stato un intervento a metà fra una lezione d'informatica per principianti e una difesa appassionata del ruolo di Microsoft nell'innovazione e nella diffusione a livello di massa della tecnologia. "L'industria dei personal computer - ha detto Gates - è nata con il contributo determinante del sistema operativo MsDos e quindi di Windows. Questa industria ha fruttao miliardi di dollari lle società che producono harware e sviluppano software. Microsoft intende proseguire sulla strada dello sviluppo con .Net", una strategia che mira a fare di Windows il sistema operativo che governa tutta la rete Internet.

Bill Gates e signora

Gates ha dato prova di grande comunicatore, facendo dimenticare la pessima figura fatta durante il processo di primo grado: una lunga serie di silenzi, "non ricordo" e risposte contraddittorie con tono infastidito. Al giudice Colleen Kollar-Kotelly aveva fatto avere in anticipo copia della sua testimonianza in una memoria di 155 pagine. Non ha mostrato neppure una volta nervosismo mentre è stato controinterrogato da Steven Kuney, un esperto di antitrust, che con una decisione a sorpresa ha sostituito Brendan Sullivan, l'avvocato che rappresenta l'accusa. Microsoft, dopo aver vinto il ricorso contro la condanna di primo grado, cambiata l'amministrazione alla casa Bianca, ha firmato un accordo con il suo grande accusatore, il dipartimento di Giustizia americano. I singoli stati che si erano uniti nella causa si sono divisi per strada: nove hanno sottoscritto l'accordo, altri nove hanno deciso di proseguire la battaglia legale. Ferma in tribunale anche Sun Microsystem, la società che potrebbe giocarsi l'esistenza sull'esito del processo. I ricorrenti chiedono che Microsoft scorpori dal sistema operativo il programma che consente di navigare su Internet e che renda pubblici i codici sorgenti di Windows

Gates ha sostenuto che rimuovere singole componenti di Windows, come ad esempio il browser Explorer, comprometterebbe il funzionamento di tutto il sistema. Per quanto riguarda la pubblicazione dei codici interni di programmazione, un segreto industriale protetto come la formula della Coca-Cola, significherebbe regalare alle società concorrenti "un vantaggio in termini di ricerca e sviluppo di 27 anni", tanti quanti sono stati spesi da Microsoft per realizzare la tecnologia che ha fatto dilagare i personal computer nel mondo del lavoro e fra i consumi di massa.

Oggi e domani niente pulizie di treni e stazioni

MILANO *Oggi e domani sono in sciopero gli addetti alla pulizia di treni e stazioni su tutto il territorio nazionale.*
La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Salpas e Ugl che hanno incontrato ieri le controparti e i rappresentanti del ministero dei Trasporti e del Lavoro per cercare di trovare una mediazione in extremis.
A pochi giorni dalla scadenza degli appalti dei servizi di pulizia, prevista per il prossimo 6 maggio, i sindacati chiedono la salvaguardia dei livelli occupazionali, attraverso la cosiddetta clausola sociale, e la tutela del reddito, con l'applicazione a tutti i lavoratori del settore del contratto collettivo nazionale di riferimento.

I metalmeccanici tedeschi si avviano alla protesta generale a sostegno delle rivendicazioni salariali

IG Metall verso lo sciopero per il contratto

MILANO I metalmeccanici tedeschi verso lo sciopero generale per il rinnovo del contratto. La strada è stata aperta da fallimento delle trattative nel Baden-Wuerttemberg, un Land ritenuto tradizionalmente pilota per tutta la Germania, in quanto vi lavorano 800mila dei circa 3,6 milioni di metalmeccanici tedeschi.

Ieri i rappresentanti dell'IG Metall, il potente sindacato dei metalmeccanici tedeschi, si sono riuniti nei vari Laender per esaminare la situazione e le prospettive di un eventuale sciopero a livello nazionale.

I comitati regionali dell'IG Metall di cinque Laender (Nord Reno-Westfalia, Bassa Sassonia, Berlino, Brandeburgo e Sassonia-Anhalt) hanno già chiesto al Comitato centrale di indire un referendum tra i membri per votare uno sciopero generale per il prossimo 6 maggio. Il Comitato centrale si riunirà oggi per scegliere una o due regioni in cui svolgere il referendum. «Ma è molto probabile - ha dichiarato un portavoce del sindacato - che si prenderà una decisione per una votazione sullo sciopero».

Una volta scelte le regioni nelle quali far svolgere il referendum, il risultato della consultazione è atteso per il 30 aprile e se solo il 75% dei votanti avrà detto di sì, si potrà proclamare lo sciopero per il 6 maggio.

Venerdì scorso IG Metall e industriali avevano annunciato il fallimento dei negoziati per il rinnovo del contratto nel Baden-Wuerttemberg. Il rappresentante dei datori di lavoro Martin Kannegiesser aveva addossato la responsabilità del fallimento al sindacato, che aveva a suo avviso respinto la loro proposta di aumenti. IG Metall è fermo nel chiedere maggiorazioni salariali del 6,5% per i 3,6 milioni di lavoratori del settore metalmeccanico elettrico. Gli industriali del Baden-Wuerttemberg hanno migliorato al 3,3% la loro offerta di aumenti che era ferma al 2% per quest' anno e a un altro 2% nel 2003.

Parallelamente alle riunioni sindacali, ieri si sono svolti altri scioperi di avvertimento dei metalmeccanici in varie regioni. L'ultima volta che in Germania si è arrivati allo sciopero nel comparto della metallurgia risale al 1995 quando l'astensione dal lavoro in Baviera è durata 14 giorni.

Oggi a Francoforte il capo dell'IG Metall Klaus Zwickel presenterà le decisioni del Comitato centrale. Sempre oggi è prevista anche una riunione della federazione degli imprenditori, il cui presidente, Martin Kannegiesser, non ha escluso che nuove trattative possano avere luogo in settimana. Ipotesi però categoricamente esclusa dal numero due dell'IG Metall, Juergen Peters, il quale ha dichiarato che «la consultazione della base e lo scioepro sono per noi una cosa sola»

Klaus Zwickel, segretario dell' IG Metall **Reuters**

Ammortizzatori, i sindacati per una proposta comune

Vertice Cgil, Cisl e Uil dopo il 16 aprile. Patti territoriali: non ci sono i soldi

ROMA Ieri sera vertice tra i leader di Cgil, Cisl e Uil, Sergio Cofferati, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti si sono visti nella sede della Uil per fare il punto dopo lo sciopero generale e definire una strategia unitaria per la ripresa del confronto sul mercato del lavoro, a partire dagli ammortizzatori sociali per i quali si cerca una «piattaforma comune» come ha spiegato alla fine dell'incontro il leader della Cisl. «Stiamo ragionando - ha detto - se il governo ci chiama, andremo e diremo quello che pensiamo». Ottimista sulla possibilità di raggiungere «una proposta unitaria», è apparso il segretario della Uil, Angeletti. L'incontro - ha spiegato poi Cofferati - è stata l'occasione per scambiare delle opinioni sugli ammortizzatori sociali e sulla formazione che saranno i temi al centro del dibattito nel prossimo futuro, ma è servito anche a considerare «la riuscita dello sciopero che è stata altissima».

È già stato annunciato dal ministro Maroni che per una convocazione si dovrà attendere che passi il primo maggio, ma verosimilmente non se ne farà nulla prima del 6 maggio: perché prima di allora il ministro è impegnato a Montreal per il G8 del lavoro, e perché è per quella data che dovrebbe tenersi il secondo appuntamento tra governo e parti sociali sul Nap 2002 (il piano nazionale sull'occupazione) che l'Italia deve presentare all'Europa. Un primo contatto c'è stato ieri al ministero del Welfare ed ha avuto carattere interlocutorio.

Un'immagine della manifestazione nazionale della Cgil in difesa dell'Articolo 18 **Riccardo De Luca**

Collocamento pubblico e privato, sistema informativo lavoro (Sil), formazione e part-time: questi i cardini del Nap che solo per grandissime linee e senza documenti scritto è stato illustrato dal sottosegretario Sacconi, il quale ha chiarito che il piano sarà tracciato tenendo conto dei provvedimenti già approvati dal governo, dal Libro bianco alla riforma del mercato del lavoro. A sindacati e imprese il compito di presentare tre schede sugli argomenti che l'Unione affida loro (formazione continua, fabbisogno formativo e adattabilità). Un ruolo marginale che non è piaciuto a raffaele Bonanni della Cisl: «La stesura del piano anche quest'anno esclude nei fatti il contributo della parti sociali come la stessa Unione chiede». Ugualmente critici i commenti di Cgil e Uil: «Non sembra che il governo voglia coinvolgerci più di quanto non imponga strettamente l'Unione europea», fa notare Gianni Principe, responsabile per le politiche del lavoro di Corso d'Italia; «Valuteremo quando avremo elementi di merito», aggiunge il segretario confederale della Cgil, Giuseppe Casadio. Per la Uil Fabio Canapa osserva che «il contributo delle parti sociali è stato sottovalutato e questo renderà il Nap meno incisivo».

Non solo. Sacconi ha anche riletto a suo modo i dieci mesi di relazioni industriali che avrebbero prodotto accordi molto importanti: quindi l'invito a Cgil, Cisl e Uil a «rifare mente locale, altri accordi sono possibili». E sui licenziamenti il sottosegretario questa volta ha usato la carota: «Se c'è la disponibilità a discutere senza pregiudiziali e per trovare mediazioni, queste non sono impossibili». Ma per i sindacati nessuna mediazione è possibile.

Dal canto loro Cgil, Cisl e Uil si attivano su un nuovo fronte e chiedono al governo di onorare gli impegni assunti finanziando i Patti territoriali e gli altri strumenti della programmazione negoziata, «a tutt'oggi privi di copertura». La sollecitazione è contenuta in una lettera indirizzata al sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta, al ministro Giulio Tremonti, al collega Antonio Marzano. E sul fisco, dopo la Cgil anche la Cisl con l'esecutivo di oggi si prepara a bocciare le due aliquote previste dal governo: sono inique, ne servono almeno quattro.

fe.m.

CARTIERA DI ARBATAX

Firmata la vendita si riprende a lavorare

Questa mattina, dopo dieci anni di vertenze sindacali, è stato firmato il contratto preliminare di vendita della cartiera di Arbatax, in provincia di Nuoro, al gruppo torinese della Nebiolo Printech. La cartiera, oramai ferma dal marzo 1002, potrà riprendere immediatamente a lavorare e 30 operai saranno chiamati per i primi lavori di manutenzione alle macchine. L'accordo prevede l'assunzione complessiva di 123 dipendenti.

ELICA DI FABRIANO

Per la prima volta elezioni delle Rsu

Il sindacato entra per la prima volta nel gruppo Elica (cappe aspiranti) di Fabriano, una delle principali aziende del settore nel mondo: 800 dipendenti, 360 milioni di euro il fatturato aggregato, una copertura pari al 19% del mercato mondiale. Negli stabilimenti di Serra San Quirico e Mergo si sono svolte le elezioni per le Rsu aziendali, sulla base di liste unitarie presentate unitariamente da Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm-Uil. Hanno trionfato le donne, con 12 delegate elette.

NUOVO PIGNONE

L'utile salito a 68,9 milioni di euro

La Nuovo Pignone Holding (gruppo GE) ha chiuso il 2001 con un fatturato di 2.126,4 milioni di euro con un utile netto di 68,9 milioni di euro contro, rispettivamente, i 1.833,3 milioni ed i 59 milioni di euro del 2000. L'assemblea ha anche nominato presidente l'ingegnere Piero Salvadori. Il Nuovo Pignone fa parte dal 1994 della GE Power Systems ed è la società leader del gruppo Oil & Gas, che ha un fatturato totale di oltre 2,2 miliardi di dollari, oltre 5.000 dipendenti e comprende cinque stabilimenti in Italia.

GENERALI

In crescita del 13% il ramo Vita

Nel primo trimestre del 2002 il Gruppo Generali ha registrato significativi tassi di crescita nella raccolta del ramo Vita. In particolare, nei principali mercati (Italia, Francia, Germania e Austria che rappresentano l'82% del volume premi complessivo), il tasso di crescita si avvicina al 13%. Nei rami Danni la raccolta in questi mercati (27% sul totale consolidato) è cresciuta circa del 3%. Complessivamente, nei rami Vita e Danni l'incremento nei medesimi territori (che rappresentano l'80% della raccolta totale) è risultato pari all'8%.

L'azienda ne ha previsti 340 mentre si dice pronta ad assumere 230 nuovi addetti. La Rsu chiede la solidarietà

Italtel, braccio di ferro sugli «esuberi»

Giovanni Laccabò

MILANO Non approda ancora a soluzione il confronto in corso in Assolombarda tra Italtel e sindacato sui 340 esuberi che l'azienda ha dichiarato, per i quali è stata aperta la procedura di cassa integrazione a zero ore per 17 mesi. Venticinque di questi sono a Torino, gli altri 315 a Castelletto Ticino: 89 negli staff centrali, 74 al commerciale, 55 nel service e 96 in ricerca e sviluppo.

Dice Giancinto Botti della rsu: «Per la prima volta Italtel chiede la cassa non per i lavoratori in produzione, ma anche per aree finora mai coinvolte in termini tanto pesanti. Il motivo? I tagli non sono giustificati da nessuna crisi, né di volume né industriale, ma da un programma di riorganizzazione». Perché l'azienda sta cambiando pelle e molte figure non troveranno collocazione nella nuova Italtel. Che a ottobre cambierà anche logo e nome. Non sarà più Italtel a produrre, ma altre aziende anche europee che la nuova Italtel intende acquistare per rafforzare la sua posizione di leader sul mercato internazionale. «

Ciò significa - dice Botti - che le eccedenze sono «a perdere». «La cassa di fatto è una lista di proscrizione, perché determina un allontranamento definitivo dal lavoro».

Una pretesa che i lavoratori respingono. Come la teoria che individua gli esuberi considerandoli come costi, a cominciare dai più anziani. «Abbiamo aperto un nuovo fronte - dice Botti - il governo costringe a lavorare fino a 65 anni e le aziende ti considera vecchio a 50 anni e scarica sullo Stato, con la cig, e sui lavoratori, la sua riorganizzazione».

Intanto l'azienda chiede nuove figure professionali, nuove culture, si prepara a fare 230 assunzioni e ne promette 600 nei prossimi 2-3 anni. Una promessa da verificare alla luce del nuovo piano Italtel, naturalmente. In ogni caso il sindacato è fermo nel rifiutare la possibilità che questo processo venga scaricato sui lavoratori.

Dei 315, l'azienda ritiene che per 180 si potrebbe aprire la fine stra del pensionamento sommando la mobilità alla cassa. E potrebbero andare in pensione con il 90 per cento. Per tutti gli altri non esistono invece strumenti, ma solo incentivi o ricollocazione all'esterno presso altre aziende.

Per affrontare la questione il sindacato ha anche avanzato proposte: ricorrere al contratto di solidarietà, anzitutto, Ma l'azienda respinge anche la cassa integrazione a rotazione. Così lo scontro è aperto.

L'azienda sostiene che cercherà di ridurre il numero e di favorire con gli incentivi l'esodo e la mobilità oltre alla ricollocazione interna ed esterna e si dichiara disponibile a ridurre a dieci mesi il periodo di 17. Timidi passi di cui il sindacato ha perso atto dichiarandosi tuttavia insoddisfatto. Si tratta di garantire che non ci siano liste di proscrizione».

Ma soprattutto una domanda ha posto all'azienda il sindacato. Senza ricevere risposta. Dove sta andando Italtel? Cosa vogliono produrre e cosa stanno producendo i cambiamenti in atto? La logica che governa Italtel è ancora quella industriale o è diventata solo finanziaria?

Milazzo si ferma a sostegno dell'indotto della raffineria A rischio l'occupazione di 500 lavoratori

MILAZZO *Oggi si ferma Milazzo, per uno sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl e Uil a sostegno della vertenza dell'indotto della raffineria. Dopo il caso del petrolchimico di Gela, un'altra vertenza industriale in Sicilia, in una delle aree economicamente più importanti dell'isola, dove lavorano duemila persone. Questa mattina chimici, metalmeccanici ed edili sciopereranno per otto ore, mentre le altre categorie per quattro. Un corteo partirà dalla vecchia stazione e giungerà sino a piano Baele, per il comizio unitario dei sindacati. Fra gli altri, interverrà Carla Cantone della Cgil nazionale. La vertenza riguarda 500 lavoratori in esubero per i quali era stata individuata una soluzione che non però non è stata mai applicata.*
Nella scorsa legislatura il sottosegretario Raffaele Morese firmò con i sindacati un accordo per l'indotto del petrolchimico di Gela che Gianfranco Borghini, presidente della task force di Palazzo Chigi per l'occupazione, ha esteso nei mesi scorsi a Milazzo. "Questo accordo- spiega Giovanna Marano-, doveva però essere recepito con un decreto che il governo non ha finora firmato, abbandonando di fatto a se stessi sia i lavaratori di Gela che quelli di Milazzo". Ma quali sono i contenuti dell'accordo? Per gli esuberi è prevista la mobilità prolungata di accompagnamento alla pensione per gli ultra cinquantenni, l'estensione a Milazzo con un protoccolo del contratto d'area di Villafranca tirrena, l'applicazione della normativa sull'amianto, l'inserimento dell'area nei piani di risanamento ambientale. Sulla questione sono intervenuti esponenti di Cgil, Cisl e Uil, quali Giuseppe Casadio, Raffaele Bonanni e Franco Lolito, chiedendo al sottosegretario del governo Berlusconi, Pasquale Viespoli, il rispetto degli impegni assunti. Nell'isola dove Berlusconi ha fatto il pieno di voti, non si vedono promesse realizzate, ma ancora vertenze industriali.

Salvo Fallica

Il primo no-news-magazine italiano.

Generalizzato
Città per città, le manifestazioni e i mille modi di inventare un nuovo tipo di sciopero generale
Intervista allo storico Giovanni De Luna

Palestina
Il massacro di Jenin, Nablus, le barricate di Gaza
I racconti dei testimoni

Ecuador Eni's way, l'oleodotto a sei zampe
Il Cantiere Grandi Opere, la Milano che non si vede
Con Carta [più 0,80 €] il fumetto di Tobin Hood

CARTA www.carta.org
Attenzione alle edicole
Per raccontare lo sciopero usciremo giovedì [a Roma], venerdì [a Milano] e sabato

Anche l'americana Lucent prevede 6mila esuberi: in due anni organici più che dimezzati

La recessione tecnologica: Ericsson taglia 20mila posti

Dopo Nokia, in difficoltà il colosso svedese. Giù le Borse

Angelo Faccinetto

MILANO Dopo Nokia, Ericsson. Le vendite dei telefoni cellulari, nel mondo, vanno meno bene del previsto, e anche la casa svedese lancia il suo *profit warning* e mette mano alle forbici.

Entro il 2003 - annuncia Kurt Hellström, il presidente - provvederà al taglio di 20mila posti di lavoro (metà dei quali concentrati in Svezia) nelle sue aziende sparse per il mondo. I primi 10mila salteranno già entro l'anno, anche se per il momento a Stoccolma non sono in grado di fornire cifre esatte.

Le perdite annunciate ieri ammontano, nel primo trimestre, a 403 milioni di euro, le vendite sono scese del 25,7 per cento, gli ordini addirittura del 40. E l'azienda non vede alternative. Anche perché - sono le sue previsioni - il mercato delle telecomunicazioni potrebbe continuare a calare anche nel prossimo futuro, con una perdita di almeno il 10 per cento nella sola telefonia mobile. Così gli 82mila impiegati attuali - 3mila posti sono già stati soppressi nel corso dei primi tre mesi dell'anno - a fine 2003 diventeranno 65mila.

Nessun settore verrà risparmiato. L'obiettivo è far tornare i conti in attivo già con il prossimo esercizio. E per questo Ericsson agirà sui costi. La prospettiva è quella di risparmiare 28 miliardi di corone quest'anno, 38 nel 2003 e quaranta miliardi all'anno a partire dal 2004, a ristrutturazione ultimata.

Dal punto di vista industriale la scelta della casa svedese è invece quella di puntare soprattutto sulle reti per i cellulari, settore nel quale è leader mondiale. È qui dunque - più che sulla produzione degli apparecchi - che verranno concentrati gli sforzi futuri.

Per rafforzare la propria «posizione finanziaria e strategica» e creare le condizioni per la flessibilità il gruppo ha anche annunciato un aumento di capitale pari a circa 30 miliardi di corone (3,27 miliardi di euro). L'emissione dei nuovi titoli sarà destinato anzitutto ai vecchi azionisti.

> Con il piano di ristrutturazione l'azienda concentrerà i suoi sforzi sulle reti per cellulari

Quelli di Nokia ed Ericsson non sono però casi isolati. La loro sorte, in questi stessi giorni, è seguita anche da Lucent Technology, la prima azienda americana di apparecchiature telefoniche. Ieri Lucent ha annunciato un altro trimestre in rosso. Anche se le perdite, grazie ai tagli occupazionali già attuati, sono in calo, il risultato pratico, almeno per l'occupazione, però non cambia. Le vendite sono previste in flessione del 40 per cento e l'azienda ha preannunciato nuovi esuberi. Per l'esattezza, 6mila, l'11 per cento dell'organico attuale. A fine marzo gli addetti erano 56mila. Nel gennaio 2000, 123mila, più del doppio.

Anche per Lucent l'obiettivo è quello di tornare all'utile 2003, vendendo per quattro miliardi di dollari a trimestre. Quello denunciato ieri è l'ottavo trimestre consecutivo in rosso per il gruppo che aveva chiuso il 2001 con predite complessive per 16 miliardi di dollari.

Le cattive notizie provenienti dal fronte delle aziende di telecomunicazione si sono fatte sentire, in modo pesante, sull'andamento delle Borse su entrambe le sponde dell'oceano.

Sotto l'effetto Ericsson tutte le piazze europee - eccezion fatta per Zurigo che registra un progresso dello 0,13 per cento, anche grazie al ridotto peso dei titoli tecnologici nel listino - hanno chiuso con il segno meno. Il contagio del colosso svedese sui telefonici è stato tra l'altro ampliato dal taglio alle attese fatto venerdì dall'americana WorldCom. Così, a termine giornata, il Mib30 ha chiuso con un meno 1,15 per cento (Numtel meno 1,55), Parigi (dove ha pesato, e non poco anche l'esito inatteso del voto di domenica per l'Eliseo) ha lasciato l'1,02 per cento, Londra lo 0,42 e Madrid lo 0,68. Più ampie le perdite di Francoforte - meno 1,81 per cento - e, soprattutto, Stoccolma, meno 4,50 per cento (con Ericsson che lascia sul terreno il 23 per cento).

> Nel primo trimestre dichiarate perdite per poco meno di 500 milioni di euro Vendite in calo del 26%

Male anche New York, con Dow Jones e, soprattutto, Nasdaq in picchiata.

telecomunicazioni

Tronchetti Provera contro i «parassiti»

MILANO Le difficoltà dei produttori di telefoni come la Ericsson non dovrebbero influenzare le valutazioni che vengono espresse sulle società che invece gestiscono i servizi delle telecomunicazioni. È il parere, senz'altro interessato, espresso ieri dal presidente di Telecom Italia, Marco Tronchetti Provera, di fronte alle pessime notizie provenienti dal colosso svedese dell'hardware telefonico.

«È un vero e proprio "errore logico" degli analisti - ha spiegato Tronchetti - quello di legare l'andamento dei titoli di operatori come Telecom, che ha meno debiti di altri grandi operatori e un'attività aciclica che continua a funzionare, nonostante il generale ciclo negativo dell'industria di produzione».

Il numero uno del colosso telefonico nazionale, che ha parlato al termine di una conferenza sulla globalizzazione svoltasi all'Aseri dell'Università Cattolica, ritiene che «ogni azienda andrebbe valutata meglio e più a fondo per il proprio valore e non collegata agli indici di settore».

Tronchetti ha anche sferrato un duro attacco a quelli che definisce «operatori parassitari», vale a dire le società che gestiscono il traffico telefonico senza possedere infrastrutture proprie. «Nei prossimi anni - ha osservato - a livello di Tlc c'è spazio per non più di cinque o sei operatori europei, disposti a investire: se prevale la logica degli operatori parassitari, invece, distruggeranno anche le telecomunicazioni. Sul mercato deve esserci competizione: se si vogliono tenere operatori parassitari, facciamolo ma se io devo investire per dar da mangiare ai parassiti, allora dico grazie no».

Sempre sul fronte delle telecomunicazioni, il presidente della Telecom ha invitato il sistema Paese a credere nel settore, insieme a quello dell'energia («nei quali Pirelli ha investito 15 miliardi di euro»), investendo con attenzione al fine di non perdere terreno in due comparti di rilievo e ripetere l'amara esperienza dei settori chimico e farmaceutico, abbandonati dopo un iniziale interesse.

«Il Paese - ha affermato Tronchetti - non ha avuto attenzione alle tecnologie, ha investito poco rispetto all'Europa e ha investito male, benché le istituzioni si siano da sempre dichiarate pronte a fare la propria parte».

La sede della Ericsson a Stoccolma

Opa su Kamps Avversari in vista per Barilla

MILANO *Barilla non è l'unica società interessata ad acquistare Kamps. Lo ha dichiarato ieri l'investor relator del gruppo tedesco, Thomas Sterz, sottolineando che «numerose imprese hanno mostrato un attivo interesse per Kamps», senza tuttavia fare nomi.*

Sterz ha spiegato, però, che è prematuro dire se tale interesse si concretizzerà in controproposte all'offerta pubblica d'acquisto da 12 euro per azione lanciata da Barilla lunedì 15 aprile. Oggi a Duesseldorf, intanto, Kamps ha convocato una conferenza stampa che precederà l'assemblea degli azionisti. Il top management della società, che ha respinto l'offerta di Barilla, spiegherà perché ritiene che la proposta italiana non sia adeguata, cercando di convincere gli azionisti presenti a non consegnare le loro azioni al gruppo di Parma.

Intanto, le azioni della Kamps hanno aperto in rialzo, ieri mattina alla borsa di Francoforte, dopo l'intervista rilasciata domenica da Guido Barilla alla «Welt am Sonntag».

Il presidente del gruppo italiano ha dichiarato che avrebbe valutato l'ipotesi di un rilancio sul prezzo soltanto se dovesse scendere in campo un altro pretendente per Kamps. «Agisco sulla base dei fatti. Se qualcuno fa un'offerta più elevata per Kamps, penseremo a come reagire», aveva dichiarato Barilla.

Sul mercato sono circolati più volte i nomi di Danone e di Sarah Lee. Se il gruppo francese ha negato immediatamente un interesse per rilevare Kamps, dal quartier generale della multinazionale americana non sono giunte, invece, smentite sull'argomento. Nella sua intervista Barilla ha sottolineato che il prezzo offerto è molto buono. «Non si può assolutamente parlare di acquisizione ostile. Sono tutti convinti che Kamps e Barilla si integrino molto bene».

CI SONO TANTI MOTIVI PER CUI FIAT PUNTO È LA PIÙ VENDUTA IN ITALIA.
OGGI CE NE SONO DUE IN PIÙ.

COGLI l'attimo

Finanziamento in 36 mesi a tasso zero fino a
€ 6.200*
L.12.000.000

+

Supervalutazione del tuo usato che vale zero di
€ 1.300
L. 2.517.000

Fino al 30 aprile.

*Esempio di finanziamento per Fiat Punto. Importo massimo finanziabile: Euro 6.200 in 36 rate da Euro 172,22. Spese gestione pratica Euro 129,11 + bolli. TAN 0%, TAEG 1,38%. Salvo approvazione SAVA.

2+ Due anni di SuperGaranzia — Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

Vi aspettiamo presso le concessionarie e succursali Fiat.

FIAT
www.buy@fiat.com

I CAMBI

1 euro	0,8882 dollari	-0,000
1 euro	115,3600 yen	-0,560
1 euro	0,6138 sterline	-0,001
1 euro	1,4667 fra. svi.	-0,001
1 euro	7,4319 cor. danese	-0,003
1 euro	30,1790 cor. ceca	+0,029
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,6095 cor. norvegese	+0,005
1 euro	9,2080 cor. svedese	+0,041
1 euro	1,6464 dol. australiano	+0,000
1 euro	1,3974 dol. canadese	-0,002
1 euro	1,9886 dol. neozelandese	+0,003
1 euro	241,7600 fior. ungherese	-0,490
1 euro	0,5760 lira cipriota	+0,000
1 euro	224,6127 tallero sloveno	-0,014
1 euro	3,5885 zloty pol.	+0,001

BOT

Bot a 3 mesi	99,50	3,05
Bot a 6 mesi	98,39	3,01
Bot a 12 mesi	96,44	3,29
Bot a 12 mesi	96,79	3,25

Borsa

Perde quota Piazza Affari, nella prima seduta settimanale dopo il cospicuo rialzo dell'ottava precedente, caratterizzata dalle scadenze tecniche. Il Mibtel ha ceduto lo 0,96%, ripiegando sotto i 24 mila punti (23.843), con le vendite che hanno colpito principalmente i telefonici, affossati dalla trimestrale negativa della Ericsson. A deprimere ulteriormente i mercati, l'avvio negativo di Wall Street, che ha penalizzato soprattutto un settore tecnologico debole fin dalle prime battute. Quanto al Mib30, si è comportato peggio lasciando sul terreno l'1,20% a quota 32.782. Ma la maglia nera è andata al Numtel, sotto dell'1,55% 2.161 punti.

Ieri l'assemblea della compagnia. Il presidente Lionella Ligresti: la fusione resta un'alternativa

Sai, sospese le trattative con Fondiaria

MILANO Le trattative con la Fondiaria sono al momento sospese. È quanto ha dichiarato ieri il presidente della Sai, Lionella Ligresti, rispondendo alle domande degli azionisti riuniti in assemblea per l'approvazione del bilancio relativo al 2001.

Il manager della compagnia assicurativa ha quindi precisato che la Sai «aveva a suo tempo incaricato l'advisor Jp Morgan per la verifica con l'advisor di Fondiaria dell'esistenza delle condizioni di base per addivenire ad una possibile integrazione; la fusione - ha, però, specificato il presidente della Sai - è, comunque, solo una delle alternative allo studio e, in ogni caso, la nostra società è fermamente intenzionata a tutelare gli interessi degli azionisti e dipendenti tutti della compagnia, e questo richiede sforzi e tempi negoziali non brevi».

Intanto, La Sai ha annunciato l'obiettivo «di raggiungere un Roe del 20%, superiore al mercato, in un periodo tra i 18 e i 24 mesi (oggi è dell'11,6%)». Lo ha dichiarato il direttore generale della società, Fausto Marchionni, che è stato confermato dall'assemblea consigliere di amministrazione. «Questo obiettivo - ha spiegato Marchionni - è indipendente da operazioni straordinarie. Deriva solo dalla gestione ordinaria e dalla riorganizzazione societaria». Marchionni ha spiegato che i principali obiettivi della società sono «il consolidamento dei risultati e dello sviluppo nei rami danni, con il mantenimento o l'aumento della quota di mercato, e uno sviluppo superiore al mercato per il ramo vita e il risparmio gestito».

Salvatore Ligresti

Approvato il bilancio 2001 chiuso con un utile netto in crescita del 4,2%

Mondadori, la pubblicità tornerà a crescere nel secondo semestre 2002

MILANO «L'avvio dell'anno è stato in flessione rispetto all'anno precedente, ma vi è una tendenza al rallentamento dell'andamento decrescente. Il trend ci sembra quindi orientato verso la positività della ripresa». Così si è espresso Maurizio Costa, amministratore delegato della Mondadori, a margine dell'assemblea sull'andamento della raccolta pubblicitaria svoltasi ieri.

«Certamente il rallentamento c'è stato - ha aggiunto Costa -, ma da qui a parlare di crisi sarei molto cauto. L'andamento della prima metà dell'anno 2002 risulterà penalizzata dal confronto con un primo semestre 2001 decisamente positivo, la seconda metà, viceversa, risulterà avvantaggiata dal raffronto con un secondo semestre 2001 debole».

Confermando gli obiettivi già anticipati in passato e ribaditi oggi ai soci in assemblea, l'amministratore delegato ha inoltre confermato l'interesse a un'ulteriore espansione del gruppo Mondadori. «Innanzitutto - ha dichiarato - resta l'interesse verso il nostro "core business", vale a dire nei libri e nei periodici, nonché verso un ulteriore sviluppo nei direct marketing. Poi pensiamo di poter crescere anche esternamente sia nell'editoria sia in business contigui come quelli della radio o dei quotidiani regionali e locali. Infine, esistono anche possibilità di investimento al di fuori dei confini nazionali».

L'assemblea dei soci ha intanto approvato il bilancio 2001, concluso con un utile netto in crescita del 4,2% a 73,9 milioni di euro e un risultato operativo in aumento del 10,2% a 176,5 milioni su un fatturato salito del 5,1% a 1.557,6 milioni di euro.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	5602	2,89	2,89	-5,49	-1,77	243	2,33	3,75	-	150,44
	ACEA	13527	6,99	6,99	-0,57	-7,58	151	6,60	7,58	0,0981	1487,77
	ACEGAS	13374	6,91	6,88	-0,25	2,37	14	6,41	7,35	-	245,73
	ACQ MARCIA	528	0,27	0,27	-0,40	-0,66	15	0,25	0,30	0,0207	105,41
	ACQ NICOLAY	4724	2,44	2,44	-1,21	17,03	2	1,91	2,50	0,0775	32,74
	ACQ POTABILI	27108	14,00	14,00	-3,45	5,26	0	12,00	14,70	0,0568	114,14
	ACSM	4951	2,56	2,57	-0,39	8,67	8	2,23	2,57	0,0516	95,12
	ACTELIOS	12760	6,59	6,57	-3,21	-	222	1,79	9,26	-	112,03
	ADF	27956	14,44	14,51	0,19	8,02	4	13,18	15,97	0,2400	130,44
	AEDES	7854	4,06	4,07	-2,35	7,47	115	3,63	4,57	0,0723	149,06
	AEDES RNC	7224	3,73	3,73	-2,23	23,95	16	3,01	3,97	0,0775	15,67
	AEM	3723	1,92	1,92	0,31	-14,19	1064	1,78	2,24	0,0413	3461,49
	AEM TO	4362	2,25	2,23	-0,80	25,94	162	1,78	2,26	0,0310	780,23
	AIR DOLOMITI	23857	12,32	12,21	-1,53	33,98	10	9,20	12,43	-	102,57
	ALITALIA	1612	0,83	0,83	-0,98	-17,15	890	0,80	1,04	0,0413	1289,23
	ALLEANZA	21065	10,88	10,88	0,42	-11,75	3056	10,32	12,53	0,1472	9207,36
	AMGA	2035	1,05	1,04	-0,29	-6,41	242	0,95	1,13	0,0145	342,64
	AMPLIFON	43489	22,46	22,55	2,04	16,69	10	18,26	23,52	-	440,69
	ARQUATI	2815	1,45	1,46	0,48	43,25	15	0,97	1,82	0,0100	35,69
	AUTO TO MI	15448	7,98	7,98	0,60	16,49	76	6,07	7,99	0,2841	702,06
	AUTOGRILL	25044	12,93	12,93	0,51	24,26	358	10,41	12,93	0,0413	3290,41
	AUTOSTRADE	17000	8,78	8,76	-0,17	12,58	2569	7,58	8,78	0,1756	10388,09
B	B AGR MANTOV	19130	9,88	9,89	1,09	-1,08	40	8,84	9,99	0,3615	1326,90
	B ANTONVENET	40158	20,74	20,76	-0,43	-	718	20,32	20,81	-	4825,94
	B BILBAO	26196	13,53	13,30	-	2,49	0	12,52	14,10	0,1280	43236,68
	B CARIGE	3756	1,94	1,94	0,21	-0,36	326	1,92	1,97	0,3744	1979,87
	B CHIAVARI	9660	4,99	4,94	-0,26	17,17	33	3,93	5,42	0,2000	349,23
	B DESIO-BR	5625	2,90	2,92	0,41	10,75	43	2,48	2,91	0,0671	339,88
	B DESIO-BR R	4144	2,14	2,14	-0,47	14,07	2	1,86	2,16	0,0806	28,25
	B FIDEURAM	17254	8,91	8,93	-	-1,72	1423	7,07	9,55	0,1400	8102,37
	B LOMBARDA	22070	11,40	11,45	0,51	20,31	96	9,47	11,54	0,3357	3267,27
	B NAPOLI RNC	2399	1,24	1,23	-5,23	1,31	69	1,22	1,30	0,0413	158,69
	B PROFILO	4901	2,53	2,50	-2,04	-3,32	46	2,26	2,83	0,0955	306,95
	B ROMA	6010	3,10	3,10	-0,54	40,39	7067	2,21	3,10	0,0129	4265,14
	B SANTANDER	19221	9,93	9,63	-3,80	0,37	0	8,56	9,98	0,0751	46253,49
	B SARDEG RNC	18910	9,77	9,76	-0,50	11,43	23	7,74	9,88	0,2970	64,46
	B TOSCANA	8649	4,47	4,46	0,56	11,34	58	3,70	4,47	0,1033	1418,93
	BASICNET	2023	1,04	1,04	-0,19	-2,34	12	0,92	1,14	0,0930	30,70
	BASTOGI	332	0,17	0,17	0,29	16,34	336	0,14	0,18	-	115,99
	BAYER	76521	39,52	39,33	-1,30	9,50	6	33,15	40,19	1,4000	-
	BAYERISCHE	13190	6,81	6,80	-	-6,45	19	6,15	7,43	0,0775	613,08
	BEGHELLI	1795	0,93	0,92	-0,93	3,25	31	0,81	1,03	0,0258	185,44
	BENETTON	30262	15,63	15,57	-0,99	24,95	359	12,50	15,90	0,0465	2837,58
	BENI STABILI	1195	0,62	0,62	1,16	16,23	2745	0,52	0,62	0,0150	1050,37
	BIESSE	8250	4,26	4,22	-2,90	-8,95	115	3,31	4,73	-	116,72
	BIM	10359	5,35	5,34	0,74	16,68	10	4,32	5,68	0,2582	666,62
	BIM 04 W	891	0,46	0,46	-1,08	-16,36	2	0,40	0,59	-	-
	BIPOP-CARIRE	4111	2,12	2,16	3,55	12,87	40671	1,36	2,12	0,0671	4167,00
	BNL	4879	2,52	2,49	-3,04	9,09	24164	2,25	2,66	0,0801	5354,23
	BNL RNC	4668	2,41	2,40	-1,96	9,44	69	2,18	2,50	0,1007	55,93
	BOERO	18195	9,40	9,37	4,07	4,41	7	8,70	9,40	0,2582	40,79
	BON FERRAR	19556	10,10	10,10	-	4,55	0	9,40	10,56	0,2066	50,50
	BONAPARTE	1613	0,83	0,83	0,30	1,26	21	0,72	0,86	0,0026	75,90
	BONAPARTE R	1752	0,91	0,91	-	-1,63	0	0,79	0,92	0,0129	5,80
	BREMBO	14303	7,39	7,38	0,35	-19,65	77	6,64	9,19	0,1033	411,48
	BRIOSCHI	519	0,27	0,26	-1,35	37,14	140	0,17	0,27	0,0026	129,18
	BRIOSCHI W	88	0,05	0,04	-	5,12	280	0,04	0,06	-	-
	BULGARI	17213	8,89	9,00	1,06	1,67	618	7,91	10,08	0,0860	2630,83
	BURANI F.G.	14115	7,29	7,30	-0,45	0,03	8	7,01	7,45	0,0362	204,12
	BUZZI UNIC	18305	9,45	9,44	0,46	27,34	116	7,33	9,71	0,2000	1202,63
	BUZZI UNIC R	15463	7,99	7,92	1,43	35,54	4	5,89	8,18	0,2240	100,58
C	C LATTE TO	5753	2,97	2,97	0,30	16,51	4	2,53	3,10	0,0300	29,71
	CALP	5344	2,76	2,76	0,15	7,56	1	2,56	2,82	0,1549	77,10
	CALTAG EDIT	14638	7,56	7,55	-0,40	9,15	47	6,25	7,98	0,2500	945,00
	CALTAGIRON R	9333	4,82	4,89	-0,61	12,09	1	3,90	5,91	0,0336	4,39
	CALTAGIRONE	9488	4,90	4,91	1,34	10,53	48	4,12	5,03	0,0232	530,62
	CAMFIN	8605	4,44	4,40	-2,57	20,43	10	3,69	5,01	0,1291	432,88
	CAMPARI	68583	35,42	35,32	0,14	34,88	160	25,44	35,42	-	1028,60
	CARRARO	2968	1,53	1,51	-3,08	16,22	36	1,25	1,82	0,1540	64,39
	CATTOLICA AS	53306	27,53	27,40	-0,54	14,61	22	23,65	28,69	0,6972	1186,08
	CEMBRE	5344	2,76	2,75	-0,14	15,00	2	2,38	2,82	0,0878	46,92
	CEMENTIR	5817	3,00	3,01	1,07	24,39	106	2,41	3,11	0,0258	478,00
	CENTENAR ZIN	2769	1,43	1,43	-0,69	-10,06	1	1,40	1,62	0,0361	20,38
	CIR	2598	1,34	1,34	-1,62	45,36	3987	0,92	1,38	0,0413	1033,84
	CIRIO FIN	604	0,31	0,31	-1,87	0,39	169	0,28	0,34	0,0129	115,56
	CLASS EDIT	7131	3,68	3,68	-1,15	3,25	263	3,04	4,06	0,0439	339,70
	CMI	3665	1,89	1,90	-1,61	32,94	50	1,38	2,54	0,0207	96,54
	COFIDE	1274	0,66	0,65	-3,15	35,48	769	0,49	0,69	0,0155	473,17
	CR ARTIGIANO	6372	3,29	3,29	-3,75	-7,87	7	3,29	3,62	0,1229	339,67
	CR BERGAM	30746	15,88	16,00	-	11,71	3	14,15	16,08	0,6197	980,16
	CR FIRENZE	2711	1,40	1,40	-	20,79	487	1,14	1,41	0,0516	1520,73
	CR VALTEL	17051	8,81	8,83	0,26	-1,73	10	8,69	9,04	0,3615	441,34
	CREDEM	14057	7,26	7,32	0,92	28,13	327	5,67	7,27	0,0930	1978,62
	CREMONINI	3390	1,75	1,76	-0,56	9,51	59	1,60	1,83	0,0230	248,33
	CRESPI	2337	1,21	1,20	-1,88	10,23	20	1,07	1,22	0,0671	72,42
	CSP	5230	2,70	2,70	-0,55	-2,95	8	2,60	2,91	0,0516	66,17
	CUCIRINI	1933	1,00	1,00	-0,10	-9,97	4	0,99	1,11	0,0516	11,98
D	DALMINE	384	0,20	0,20	-0,05	-3,22	939	0,18	0,22	0,0023	229,49
	DANIELI	6237	3,22	3,21	-1,26	6,20	10	2,64	3,43	0,0465	131,67
	DANIELI RNC	3578	1,85	1,85	-0,49	4,76	5	1,61	1,96	0,0671	74,70
	DANIELI W03	276	0,14	0,14	-5,03	-6,68	30	0,14	0,17	-	-
	DE FERRARI	12005	6,20	6,20	-	27,57	0	3,99	6,45	0,1085	138,74
	DE FERRARI R	6002	3,10	3,10	-	1,64	0	2,90	3,29	0,1136	46,70
	DE'LONGHI	10258	5,30	5,30	1,88	55,59	596	3,37	5,30	-	792,05
	DUCATI	3898	2,01	2,03	2,11	12,33	818	1,71	2,01	-	319,06
E	EDISON	16524	8,53	8,53	-0,13	1,97	41	7,83	8,60	0,5800	5411,68
	EMAK	5393	2,79	2,76	-0,11	18,51	7	2,30	2,85	0,1033	77,01
	ENEL	12985	6,71	6,68	-1,24	6,95	16103	6,19	6,80	0,1301	40658,98
	ENI	33075	17,08	17,10	0,77	22,98	13251	13,71	17,08	0,2117	68356,77
	EPLANET W02	649	0,34	0,33	7,64	-33,98	1801	0,29	0,54	-	-
	EPLANET W03	648	0,33	0,33	5,16	-19,47	1508	0,22	0,44	-	-
	EPLANET W04	645	0,33	0,33	6,31	-18,15	794	0,23	0,45	-	-
	ERG	8810	4,55	4,56	-0,20	12,88	350	3,82	4,55	0,1549	731,00
	ERICSSON	56907	29,39	29,62	-4,67	9,46	68	23,12	32,20	0,2396	756,50
	ESAOTE	7658	3,96	3,95	-0,33	16,32	15	3,21	4,10	0,0420	184,45
	ESPRESSO	9027	4,66	4,62	-4,66	38,38	1953	3,03	4,84	0,0850	2007,67
F	FERRETTI	7579	3,91	3,91	0,90	5,58	237	3,31	4,11	0,0300	606,67
	FIAT	27884	14,40	14,49	-0,52	-18,66	804	13,64	18,16	0,6200	6238,81
	FIAT PRIV	20128	10,39	10,57	0,65	-13,61	84	9,49	12,28	0,6200	1073,72
	FIAT RNC	19241	9,94	9,92	-0,97	-11,56	44	8,95	11,55	0,7750	794,09
	FIAT W07	1255	0,65	0,65	-2,79	-	104	0,28	0,84	-	-
	FIL POLLONE	2329	1,20	1,21	0,83	1,60	23	1,17	1,38	0,0930	12,81
	FIN PART	1952	1,01	1,01	-1,17	-2,80	229	0,94	1,08	0,0168	236,02
	FIN PART W	186	0,10	0,09	-2,53	0,63	124	0,08	0,11	-	-
	FINARTE ASTE	3359	1,74	1,73	-3,93	-17,77	23	1,72	2,21	0,0362	43,38
	FINCASA	754	0,39	0,39	-1,81	3,26	106	0,33	0,41	0,0258	66,14
	FINMECCANICA	1830	0,95	0,94	-1,38	-1,51	17588	0,86	1,04	0,0723	7963,60
	FOND ASSIC	10857	5,61	5,63	0,45	-4,25	567	4,97	6,25	0,1033	2157,97
	FOND ASSIC R	8599	4,44	4,42	-1,32	-6,43	12	4,04	5,02	0,1239	59,73
G	GABETTI	5365	2,77	2,75	-2,10	36,30	136	1,91	2,88	0,0723	88,67
	GANDALF W04	1357	0,70	0,70	1,13	-	19	0,33	0,95	-	-
	GARBOLI	1570	0,81	0,82	-	-0,38	0	0,76	0,88	0,1033	21,89
	GEFRAN	8332	4,30	4,28	0,12	0,23	24	4,00	4,40	0,0775	61,96
	GEMINA	1832	0,95	0,96	1,56	33,94	336	0,69	0,96	0,0103	344,80
	GEMINA RNC	2364	1,22	1,23	-	-7,92	15	1,14	1,37	0,0500	4,59
	GENERALI	53344	27,55	27,54	-1,04	-11,53	8167	27,03	31,27	0,2582	35134,04
	GEWISS	8748	4,52	4,51	-0,24	27,41	63	3,32	4,78	0,0500	542,16
	GIACOMELLI	4440	2,29	2,31	2,85	15,40	89	1,86	2,43	-	125,54
	GILDEMEISTER	8384	4,33	4,33	0,23	7,98	0	4,01	4,41	0,1000	125,61
	GIM	1996	1,03	1,05	3,65	21,29	415	0,78	1,03	0,0310	153,26
	GIM RNC	2540	1,31	1,31	-	8,70	0	1,16	1,32	0,0723	17,92
	GIUGIARO	7910	4,08	4,11	0,46	5,91	48	3,72	4,42	0,2686	204,25
	GRANDI NAVI	4237	2,19	2,20	0,46	-2,02	25	2,08	2,49	0,0671	142,22
	GRANDI VIAGG	1617	0,84	0,82	0,85	35,65	46	0,60	1,08	0,0129	37,58
	GRANITIFIAND	15560	8,04	8,00	0,03	13,87	33	6,29	8,10	-	296,23
	GRUPPO COIN	15126	7,81	7,96	3,17	-14,13	805	7,76	9,37	-	512,55
H	HDP	6599	3,41	3,43	3,81	0,65	1855	3,27	3,80	0,0400	2491,96
	HDP RNC	3958	2,04	2,04	1,24	-3,31	43	1,96	2,17	0,0600	59,99
I	IDRA PRESSE	4434	2,29	2,29	2,88	-0,22	0	2,12	2,30	0,0516	34,51
	IFI PRIV	40913	21,13	21,20	0,28	-11,85	20	19,48	25,33	0,6300	652,39
	IFIL	9995	5,16	5,18	1,01	-0,44	721	4,47	5,32	0,1800	1330,02
	IFIL RNC	8024	4,14	4,13	-0,67	3,96	292	3,64	4,14	0,2007	762,84
	IM LOMB W03	27	0,01	0,01	-	-9,21	371	0,01	0,02	-	-
	IM LOMBARDA	359	0,19	0,18	-4,45	34,40	434	0,12	0,19	-	111,08
	IMA	21911	11,32	11,32	0,35	29,90	13	8,40	11,45	0,2324	408,51
	IMMSI	1696	0,88	0,90	-0,33	24,90	1409	0,66	0,91	-	192,70
	IMPREGIL RNC	1272	0,66	0,67	1,63	9,70	41	0,59	0,68	0,0400	10,62
	IMPREGIL W03	198	0,10	0,10	3,00	21,43	247	0,08	0,12	-	-
	IMPREGILO	1296	0,67	0,67	2,10	15,28	2274	0,51	0,69	0,0100	483,19
	INTBCI R W02	1058	0,55	0,55	1,93	81,14	3130	0,24	0,55	-	-
	INTBCI W PUT	4635	2,39	2,37	-1,91	-36,07	102	2,39	4,16	-	-
	INTBCI W02	1345	0,69	0,70	1,84	81,43	513	0,29	0,69	-	-
	INTEK	872	0,45	0,44	-0,98	1,99	626	0,38	0,46	0,0155	42,25
	INTEK RNC	803	0,41	0,41	0,46	-4,86	191	0,38	0,45	0,0206	15,21
	INTERBANCA	38803	20,04	20,03	1,64	32,23	75	15,00	20,07	0,4648	999,59
	INTERPUMP	8719	4,50	4,45	-0,91	7,14	82	3,81	4,70	0,0870	371,69
	INTESABCI	7158	3,70	3,74	1,27	34,53	20455	2,42	3,70	0,0930	21699,17
	INTESABCI R	5280	2,73	2,76	1,32	38,01	3771	1,75	2,76	0,1033	2291,25
	INV IMM LOMB	8473	4,38	4,37	-0,23	39,90	10	2,92	4,40	-	207,86
	IPI	7641	3,95	3,98	1,45	6,13	57	3,51	4,09	0,1950	160,93
	IRCE	5840	3,02	3,01	-0,82	9,99	10	2,71	3,12	0,1549	84,83
	IT HOLDING	5164	2,67	2,66	1,18	-22,70	726	2,30	3,52	0,0258	533,75
	ITALCEM	20248	10,46	10,48	1,43	18,99	844	8,45	10,46	0,1800	1852,12
	ITALCEM RNC	10729	5,54	5,51	0,18	28,71	1273	4,22	5,54	0,2100	584,20
	ITALGAS	20836	10,76	10,78	0,16	1,65	919	10,50	11,23	0,1756	3750,35
	ITALMOBIL	75863	39,18	39,10	0,39	15,24	4	34,00	40,32	0,9400	869,11
	ITALMOBIL R	45560	23,53	23,62	1,37	26,90	49	18,54	24,73	1,0180	384,55
J	JOLLY HOTELS	12868	6,65	6,71	8,05	32,29	163	4,80	6,65	0,1033	132,62
	JOLLY RNC	21305	11,00	11,22	-	94,12	0	4,90	11,00	0,1808	0,49
	JUVENTUS FC	7110	3,67	3,58	1,59	3,35	1012	3,21	3,67	0,0110	444,06
L	LA DORIA	4084	2,11	2,11	-1,86	-4,57	3	2,11	2,21	0,0516	65,38
	LA GAIANA	2422	1,25	1,25	-0,40	1,30	2	1,23	1,40	0,0619	22,46
	LAVORWASH	6293	3,25	3,25	-0,31	-22,93	0	3,07	4,22	0,1549	43,34
	LAZIO	3367	1,74	1,71	-1,61	-0,06	116	1,44	1,76	-	160,75
	LINIFICIO	2509	1,30	1,29	-2,20	-11,17	7	1,21	1,46	0,0600	15,40
	LINIFICIO R	2380	1,23	1,22	-0,49	5,04	15	1,06	1,23	0,0900	7,70
	LOCAT	1508	0,78	0,77	0,30	8,09	61	0,69	0,85	0,0325	421,17
	LOTTOMATICA	18220	9,41	9,48	-3,04	58,50	1522	5,94	9,65	1,5000	1658,64
	LUXOTTICA	41727	21,55	21,51	-0,78	17,63	115	18,22	22,67	0,1400	9777,22
M	MAFFEI	2434	1,26	1,27	-	2,11	0	1,22	1,39	0,0439	37,71
	MANULI RUB	2368	1,22	1,22	3,56	24,99	150	0,83	1,22	0,0258	102,28
	MARANGONI	4542	2,35	2,35	-0,84	-11,80	1	2,16	2,73	0,0516	46,92
	MARCOLIN	3121	1,61	1,64	1,55	22,12	24	1,26	1,79	0,0250	73,15
	MARZOTTO	20861	10,77	10,78	0,20	19,18	56	8,40	10,81	0,2800	714,73
	MARZOTTO RIS	21421	11,06	10,71	2,01	27,90	0	8,65	11,06	0,3000	37,14
	MARZOTTO RNC	15860	8,19	8,20	-	7,18	2	7,40	8,19	0,3400	20,42
	MEDIASET	19006	9,82	9,87	-0,16	21,10	2572	8,00	10,38	0,2402	11594,93
	MEDIOBANCA	22865	11,81	11,81	-1,01	-6,23	856	11,65	12,60	0,1550	9193,65
	MEDIOLANUM	19295	9,96	9,96	0,55	-2,04	2705	7,81	10,71	0,0955	7224,83
	MELIORBANCA	10901	5,63	5,69	1,17	13,67	65	4,59	5,84	0,2324	413,08
	MERLONI	18983	9,80	9,83	1,90	66,37	187	5,59	9,80	0,1343	1052,40
	MERLONI RNC	14290	7,38	7,40	0,84	75,97	11	4,14	7,76	0,1446	18,47
	MIL ASS W05	301	0,16	0,16	-1,27	-1,96	75	0,14	0,17	-	-
	MILANO ASS	6978	3,60	3,61	1,49	1,64	841	3,10	3,60	0,2066	1222,00
	MILANO ASS R	6405	3,31	3,31	0,12	6,40	198	3,06	3,32	0,2221	101,69
	MIRATO	9089	4,69	4,68	1,32	16,91	9	3,66	4,87	0,1808	80,74
	MITTEL	6953	3,59	3,55	-0,08	14,37	26	3,14	3,59	0,2000	140,05
	MONDADORI	16642	8,60	8,73	1,39	23,30	550	6,28	8,69	0,2066	2228,50
	MONDADORI R	37684	19,46	19,56	-1,46	117,87	1	8,93	23,58	0,2117	2,95
	MONRIF	1688	0,87	0,88	0,14	0,15	87	0,72	1,03	0,0258	130,78
	MONTE PASCHI	7031	3,63	3,59	1,41	30,38	18698	2,73	3,63	0,1033	9435,96
	MONTEDISON	4881	2,52	2,50	-1,84	-2,51	32	2,21	2,72	0,0300	4423,25
	MONTEDISON R	4188	2,16	2,17	-0,78	6,45	2393	1,90	2,20	0,0600	363,68
	MONTEFIBRE	1295	0,67	0,67	0,63	12,14	137	0,54	0,68	0,0155	86,92
	MONTEFIBRE R	1452	0,75	0,75	-0,49	18,28	26	0,62	0,75	0,0258	19,49
N	NAV MONTAN	2374	1,23	1,22	-1,21	4,88	51	1,06	1,29	0,0400	150,62
	NECCHI	368	0,19	0,19	-0,26	-13,50	1246	0,19	0,23	0,0516	41,59
	NECCHI RNC	2420	1,25	1,25	-3,77	-3,85	0	1,01	1,32	0,0413	0,56
	NECCHI W05	229	0,12	0,12	-3,23	-16,88	70	0,12	0,16	-	-
	NEGRI BOSSI	5451	2,82	2,80	-0,74	-1,30	25	2,18	2,85	-	61,93
O	OLCESE	938	0,48	0,49	-0,94	7,69	26	0,43	0,50	0,0775	29,13
	OLI EXTEC04W	326	0,17	0,17	-0,76	-30,17	153	0,17	0,24	-	-
	OLIDATA	5209	2,69	2,70	-1,21	-0,22	19	2,13	2,97	0,0909	91,46
	OLIVETTI	2538	1,31	1,29	-3,07	-8,51	43608	1,22	1,48	0,0350	11528,69
	OLIVETTI W	1597	0,82	0,82	-3,04	-17,93	72	0,78	1,03	-	-
	OLIVETTI W02	121	0,06	0,06	-10,28	-60,57	3729	0,06	0,16	-	-
P	P BG-C VA	42424	21,91	21,91	-0,18	20,06	416	18,25	22,13	0,9296	2898,09
	P BG-C VA W4	941	0,49	0,49	-0,63	18,71	109	0,37	0,51	-	-
	P COM IN	18526	9,57	9,54	-0,68	-5,26	169	8,60	10,75	0,6197	932,80
	P COM IN W	222	0,11	0,11	-0,26	-16,74	124	0,11	0,14	-	-
	P CREMONA	19905	10,28	10,33	1,41	20,98	70	7,97	10,33	0,2221	345,26
	P ETR-LAZIO	23406	12,09	12,07	-0,17	17,31	13	9,99	12,19	0,3615	310,54
	P INTRA	25113	12,97	13,01	0,08	17,06	21	10,30	12,97	0,4132	381,95
	P LODI	20639	10,66	10,54	-1,91	23,67	217	8,16	11,48	0,1808	1490,90
	P MILANO	9331	4,82	4,86	1,93	23,19	2244	3,90	4,82	0,2272	1851,88
	P NOVARA	15883	8,20	8,20	0,27	26,08	1311	6,50	8,20	0,1291	2320,72
	P SPOLETO	12431	6,42	6,42	0,16	14,28	0	5,32	6,50	0,3099	97,04
	P VER-S GEM	26726	13,80	13,87	0,96	25,48	784	10,90	13,80	0,3512	3231,14
	PAGNOSSIN	5476	2,83	2,82	-1,12	-8,18	2	2,79	3,08	0,0749	56,56
	PARMALAT	7590	3,92	3,98	2,97	29,20	4197	3,03	3,99	0,0129	3142,31
	PARMALAT W03	2475	1,28	1,31	3,31	50,51	69	0,85	1,32	-	-
	PERLIER	393	0,20	0,20	-4,25	2,99	25	0,18	0,22	0,0026	9,83
	PERMASTEELIS	37023	19,12	19,04	1,03	18,07	103	15,92	19,20	0,1400	527,74
	PININFAR RNC	43624	22,53	22,44	-1,54	26,15	0	17,50	22,63	0,3770	-
	PININFARINA	46316	23,92	24,12	-0,08	27,50	4	17,24	24,89	0,3357	221,29
	PIRELLI	3332	1,72	1,71	-2,68	-12,24	8884	1,61	2,10	0,1550	3302,47
	PIRELLI R	3464	1,79	1,79	-0,61	-1,49	66	1,59	1,90	0,1654	157,44
	PIRELLI&CO	5658	2,92	2,90	-1,73	5,91	470	2,76	3,55	0,2065	1806,59
	PIRELLI&CO R	5447	2,81	2,82	0,39	9,20	15	2,55	3,05	0,2169	96,82
	POL EDITOR	2730	1,41	1,41	-1,54	36,63	171	0,90	1,57	0,0413	186,12
	PREMAFIN	3032	1,57	1,57	0,64	9,74	14	1,43	1,70	0,1033	253,66
	PREMUDA	2620	1,35	1,34	-2,76	20,80	265	1,11	1,41	0,0516	83,72
	PREMUDA R	3447	1,78	1,78	-	10,90	0	1,31	2,04	0,0697	0,39
R	R DEMEDICI	2794	1,44	1,44	-0,55	9,82	24	1,25	1,49	0,0310	195,24
	R DEMEDICI R	2688	1,39	1,37	-0,87	8,44	1	1,23	1,46	0,0413	4,60
	RAS	28622	14,78	14,85	1,29	13,15	2674	12,50	15,32	0,3099	10635,67
	RAS RNC	27334	14,12	14,04	-0,40	30,30	252	10,38	14,32	0,3408	136,02
	RATTI	1563	0,81	0,80	-1,00	4,05	19	0,65	0,89	0,0516	25,19
	RECORDATI	49646	25,64	25,44	-1,62	14,93	64	22,31	27,26	0,2500	1279,84
	RICCHETTI	990	0,51	0,51	-0,91	-1,75	62	0,43	0,53	0,0139	109,54
	RICH GINORI	2569	1,33	1,34	-1,76	-9,11	62	1,27	1,47	0,0491	120,49
	RINASCENTE	7737	4,00	3,96	-1,35	2,65	484	3,81	4,34	0,1033	1194,50
	RINASCENTE P	7278	3,76	3,75	-0,24	-4,23	0	3,65	4,08	0,1033	11,82
	RINASCENTE R	6973	3,60	3,59	-	7,78	17	3,26	3,73	0,1343	370,30
	RISANAMENTO	4002	2,07	2,08	0,92	-8,13	196	2,04	2,35	0,0504	145,88
	ROLAND EUROP	2130	1,10	1,10	-2,31	25,86	4	0,78	1,41	0,0780	24,20
	ROLO BANCA	36774	18,99	19,05	-0,15	9,42	556	15,93	19,09	1,0300	9246,70
	RONCADIN	1748	0,90	0,91	6,95	34,88	838	0,54	0,90	0,0413	36,65
	ROTONDI EV	6099	3,15	3,15	-0,63	30,98	0	2,40	3,20	0,0955	62,37
S	SABAF	26083	13,47	13,45	0,38	6,05	6	11,99	13,70	0,3099	152,67
	SADI	5224	2,70	2,69	-2,29	-1,57	13	2,66	2,75	0,1500	26,98
	SAECO	5083	2,63	2,60	-1,81	-2,27	189	2,63	3,32	0,0300	525,00
	SAES GETT	23026	11,89	11,86	-1,16	-0,75	4	10,78	12,91	0,4132	165,00
	SAES GETT R	16385	8,46	8,49	0,92	3,61	4	7,50	8,69	0,4288	81,45
	SAI	37711	19,48	19,56	1,10	37,42	36	14,17	19,87	0,3100	1194,85
	SAI RIS	16689	8,62	8,66	0,21	8,52	65	7,44	9,11	0,3514	313,50
	SAIAG	7046	3,64	3,65	-0,54	-4,44	6	3,41	3,87	0,1291	63,34
	SAIAG RNC	4879	2,52	2,52	0,80	-0,16	2	2,24	2,66	0,1394	24,55
	SAIPEM	13879	7,17	7,15	-0,38	31,43	1213	5,45	7,17	0,0620	3154,86
	SAIPEM RIS	21948	11,34	11,53	20,61	112,98	11	5,32	11,34	0,0775	2,43
	SAV DEL BENE	5511	2,85	2,85	0,99	33,68	65	2,13	2,90	0,1033	103,99
	SCHIAPPAREL	275	0,14	0,14	-1,33	-2,74	85	0,14	0,15	0,0155	30,42
	SEAT PG	1672	0,86	0,86	-2,49	-5,26	12232	0,75	0,94	0,1048	9660,57
	SEAT PG RNC	1195	0,62	0,62	-2,27	-7,48	281	0,57	0,68	0,0013	115,88
	SIAS	8378	4,33	4,35	0,53	-	70	3,75	4,48	-	380,78
	SIRTI	3843	1,99	1,98	2,54	100,85	3619	0,87	1,99	0,1782	436,70
	SMI METAL R	1148	0,59	0,59	1,78	12,46	150	0,51	0,59	0,0362	33,94
	SMI METALLI	1168	0,60	0,60	1,15	19,34	1527	0,49	0,60	0,0258	388,99
	SMURFIT SISA	1394	0,72	0,72	-	12,94	0	0,60	0,74	0,0103	44,35
	SNAI	8163	4,22	4,20	-3,00	-15,31	118	3,91	5,04	0,0387	231,64
	SNAM GAS	5952	3,07	3,08	0,62	4,70	6879	2,92	3,21	-	6009,67
	SNIA	4120	2,13	2,13	-0,47	41,30	593	1,42	2,17	0,0650	1067,68
	SNIA RIS	6624	3,42	3,41	2,19	133,99	55	1,43	3,42	0,0970	12,94
	SNIA RNC	4283	2,21	2,17	0,51	57,66	33	1,40	2,25	0,1070	33,58
	SOGEFI	4339	2,24	2,22	-5,94	9,69	70	1,90	2,37	0,1240	243,81
	SOL	3936	2,03	2,03	-2,92	12,32	41	1,75	2,26	0,0542	184,39
	SOPAF	635	0,33	0,32	-2,85	10,47	278	0,25	0,39	0,0620	38,35
	SOPAF RNC	586	0,30	0,30	-0,62	28,69	62	0,22	0,36	0,0723	12,32
	SPAOLO IMI	25934	13,39	13,28	-0,38	10,86	4569	10,53	13,77	0,5680	18811,08
	STAYER	775	0,40	0,40	-	-10,11	0	0,39	0,45	0,0258	8,60
	STEFANEL	4078	2,11	2,07	-0,81	1,94	63	1,95	2,14	0,0300	113,83
	STEFANEL RNC	6448	3,33	3,26	-	19,31	0	2,75	3,33	0,0300	0,33
	STMICROEL	67498	34,86	34,66	-3,13	-4,41	5401	31,89	39,10	0,0450	31342,60
T	TARGETTI	6328	3,27	3,30	-0,90	13,47	10	2,71	3,36	0,0830	57,84
	TECNODIF W04	3375	1,74	1,75	-1,36	-8,17	1	1,55	2,07	-	-
	TELECOM IT	17721	9,15	9,13	-1,69	-5,37	9986	8,69	9,89	0,3125	48163,25
	TELECOM IT R	11922	6,16	6,15	-1,13	3,71	12136	5,35	6,36	0,3238	12641,07
	TERME ACQ R	519	0,27	0,27	1,28	16,72	87	0,21	0,30	0,0232	14,59
	TERME ACQUI	715	0,37	0,37	1,71	13,33	106	0,30	0,42	0,0155	30,14
	TIM	9801	5,06	5,03	-6,49	-18,84	56961	4,91	6,42	0,2342	42692,93
	TIM RNC	8336	4,30	4,27	-7,95	0,68	952	4,05	4,64	0,2462	568,56
	TOD'S	111703	57,69	57,79	1,39	25,88	18	44,03	57,69	0,1300	1745,12
	TREVI FIN	3373	1,74	1,75	0,93	-3,54	27	1,40	1,92	0,0150	111,49
U	UNICREDIT	10094	5,21	5,21	-0,53	16,08	21294	4,12	5,21	0,1291	26635,27
	UNICREDIT R	8839	4,57	4,54	0,02	26,17	26	3,59	4,57	0,1369	99,09
	UNIMED	3714	1,92	1,93	0,57	38,99	0	1,38	1,99	0,0697	166,62
	UNIPOL	7921	4,09	4,09	-0,12	6,01	111	3,83	4,13	0,0826	1305,62
	UNIPOL P	3838	1,98	1,98	-0,70	16,86	834	1,67	1,98	0,0878	365,50
	UNIPOL P W05	272	0,14	0,14	0,86	31,74	1822	0,11	0,14	-	-
	UNIPOL W05	356	0,18	0,19	-3,94	22,57	527	0,14	0,19	-	-
V	V VENTAGLIO	5371	2,77	2,76	-1,39	59,43	19	1,71	3,36	0,0700	90,16
	VEMER SIBER	1316	0,68	0,67	-1,15	-47,93	493	0,66	1,35	0,0516	36,35
	VIANINI IND	4144	2,14	2,17	1,16	-8,19	5	1,98	2,34	0,0129	64,43
	VIANINI LAV	9288	4,80	4,83	0,58	2,33	5	4,22	5,05	0,0500	210,10
	VITTORIA ASS	8384	4,33	4,33	0,25	3,56	0	3,92	4,34	0,1033	129,90
	VOLKSWAGEN	112052	57,87	57,72	-0,91	11,74	2	49,05	61,60	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	27114	14,00	14,05	1,74	18,06	16	11,70	14,00	0,4200	350,07
	ZUCCHI	8287	4,28	4,27	0,33	-4,89	16	4,04	4,50	0,2500	104,33
	ZUCCHI RNC	8771	4,53	4,49	-2,16	6,84	4	3,95	4,76	0,2800	15,53

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	63142	32,61	32,18	0,47	7,13	14	22,68	33,56	-	135,98
AISOFTWARE	13937	7,20	7,19	-2,73	-13,19	19	6,57	8,77	-	49,17
ALGOL	10870	5,61	5,58	-1,52	-23,15	4	4,92	7,49	-	19,75
ART'E'	52028	26,87	26,90	-2,50	-9,68	7	23,78	30,17	0,4000	77,39
BB BIOTECH	133060	68,72	67,99	-2,36	-16,79	10	66,35	82,59	-	1910,42
BIOSEARCH IT	31615	16,33	16,25	-0,16	-1,08	14	15,43	19,48	-	198,56
CAD IT	41301	21,33	21,39	-0,56	-16,22	6	20,93	25,60	0,3564	191,54
CAIRO COMMUN	53267	27,51	27,35	-1,01	0,18	2	24,58	29,33	0,4000	213,20
CARDNET GR	11350	5,86	5,80	-3,51	-12,40	12	5,05	7,04	-	30,31
CDB WEB TECH	5958	3,08	3,09	0,91	-17,73	53	2,77	3,83	-	310,16
CDC	20162	10,41	10,28	-2,50	-9,38	1	8,88	11,96	-	127,68
CHL	8998	4,65	4,63	-2,09	-26,65	47	3,86	6,34	-	47,15
CTO	15198	7,85	7,77	-2,72	-28,69	13	7,79	11,11	0,2453	78,49
DADA	21024	10,86	10,81	-0,81	-5,95	12	10,15	12,93	-	136,92
DATA SERVICE	102893	53,14	53,26	0,08	5,10	4	47,73	54,19	-	265,56
DATALOGIC	22751	11,75	11,77	-0,22	-2,88	7	10,73	12,15	-	139,87
DATAMAT	16276	8,41	8,41	1,41	5,90	22	7,59	8,56	-	225,50
DIGITAL BROS	11480	5,93	5,87	-1,33	-10,19	32	5,03	6,79	-	76,48
DMAIL.IT	11608	6,00	5,96	-2,22	-36,86	28	6,00	9,89	-	38,67
E.BISCOM	83492	43,12	43,02	-1,62	-15,47	24	34,68	52,73	-	2089,16
EL.EN.	23382	12,08	12,03	-1,13	5,02	6	10,67	15,85	0,2000	55,55
ENGINEERING	53034	27,39	27,36	-1,58	-12,99	4	26,72	31,48	0,1239	342,38
EPLANET	2705	1,40	1,38	1,55	-16,70	2652	1,26	1,82	-	151,92
ESPRINET	30428	15,71	16,14	7,47	22,64	63	11,93	15,71	-	75,12
EUPHON	47245	24,40	24,36	-2,52	13,59	7	20,13	25,53	0,6000	116,14
FIDIA	18590	9,60	9,56	-1,51	-5,18	1	8,60	10,73	0,1394	45,12
FINMATICA	30312	15,65	15,55	-1,90	-17,09	40	13,76	20,06	0,0258	699,04
FREEDOMLAND	19955	10,31	10,19	-2,05	-12,09	30	10,01	13,30	-	148,52
GANDALF	10204	5,27	5,25	1,35	-14,50	56	4,54	9,65	-	30,25
I.NET	141793	73,23	72,66	-2,22	-15,75	1	64,21	88,66	-	300,24
INFERENTIA	29621	15,30	15,22	-4,84	-20,01	9	12,85	19,45	-	106,40
IT WAY	17002	8,78	8,80	-1,33	-28,11	2	8,28	12,23	-	38,79
MONDO TV	68234	35,24	34,87	-1,66	3,43	8	30,60	37,98	-	134,62
NOVUSPHARMA	64342	33,23	33,24	-0,72	-0,87	1	30,47	35,66	-	218,19
ON BANCA	57875	29,89	29,80	-0,30	-3,83	0	24,22	32,17	-	77,18
OPENGATE GR	25559	13,20	13,21	-0,86	-23,71	13	12,71	18,04	0,2066	117,73
POLIGRAF S F	73753	38,09	38,07	-0,55	-9,55	0	37,10	42,36	0,3615	34,28
PRIMA INDUST	22279	11,51	11,50	-1,27	-10,11	7	11,39	13,05	-	47,75
REPLY	30847	15,93	15,94	-0,28	-11,27	4	15,93	18,01	-	130,03
TAS	69222	35,75	35,63	-2,73	-13,06	2	32,55	42,24	1,0000	62,02
TC SISTEMA	48871	25,24	25,03	-1,11	0,20	2	24,14	26,37	-	109,04
TECNODIFFUS	46122	23,82	23,74	-1,21	-11,71	6	22,57	27,51	-	117,55
TISCALI	17153	8,86	8,81	-1,64	-12,85	1304	8,27	10,78	-	3181,10
TXT	63510	32,80	32,85	-1,65	-13,62	2	29,79	40,29	-	82,00
VITAMINIC	36952	19,08	19,00	-2,41	-12,30	10	18,63	22,37	-	131,87

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	99,370	99,270
BTP AG 02/17	96,430	96,170
BTP AG 93/03	107,370	107,270
BTP AG 94/04	108,540	108,550
BTP AP 00/03	100,940	100,930
BTP AP 94/04	107,760	107,710
BTP AP 95/05	115,970	115,920
BTP AP 99/04	98,200	98,180
BTP DC 00/05	101,850	101,760
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	101,430	101,380
BTP FB 01/12	97,300	97,200
BTP FB 02/33	99,930	99,710
BTP FB 96/06	116,290	116,220
BTP FB 97/07	107,770	107,710
BTP FB 98/03	101,040	101,030
BTP FB 99/04	98,490	98,440
BTP GE 00/03	100,630	100,630
BTP GE 93/03	105,260	0,000
BTP GE 94/04	107,000	106,970
BTP GE 95/05	112,280	112,200
BTP GN 00/03	101,260	101,250
BTP GN 93/03	107,410	107,410
BTP GN 99/02	99,940	99,940
BTP LG 00/05	100,520	100,440
BTP LG 01/04	100,480	100,350
BTP LG 02/05	98,300	98,200
BTP LG 96/06	114,760	114,710
BTP LG 97/07	108,170	108,010
BTP LG 98/03	100,750	100,750
BTP LG 99/04	99,450	99,390
BTP MG 92/02	99,740	0,000
BTP MG 97/02	100,150	100,160
BTP MG 98/03	100,940	100,930
BTP MG 98/08	99,890	99,790
BTP MG 98/09	96,160	96,030
BTP MG 99/31	103,090	102,900
BTP MZ 01/04	100,560	100,530
BTP MZ 01/06	100,100	99,990
BTP MZ 01/07	98,350	98,230
BTP MZ 02/05	98,690	98,600
BTP MZ 93/03	106,170	106,190
BTP NV 93/23	139,410	139,360
BTP NV 96/06	111,580	111,500
BTP NV 96/26	118,790	118,600
BTP NV 97/07	104,760	104,710
BTP NV 97/27	109,170	109,010
BTP NV 98/29	92,840	92,610
BTP NV 99/09	94,060	93,980
BTP NV 99/10	101,380	101,250
BTP OT 00/03	101,720	101,710
BTP OT 01/04	99,200	99,130
BTP OT 02/07	100,200	100,090
BTP OT 93/03	106,870	106,850
BTP OT 98/03	100,070	100,040
BTP ST 92/02	102,500	0,000
BTP ST 95/05	118,050	117,970
BTP ST 97/02	100,870	100,880
BTP ST 99/02	100,110	0,000
CCT AG 00/07	100,690	100,690
CCT AG 95/02	100,140	100,140
CCT AP 01/08	100,700	100,690
CCT AP 02/09	100,700	100,700
CCT AP 96/03	100,570	100,580
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 95/02	100,330	100,320
CCT DC 99/06	100,650	100,650
CCT FB 96/03	100,460	100,440
CCT GE 95/03	100,300	100,350
CCT GE 96/06	102,610	104,400
CCT GE 97/04	100,440	100,440
CCT GE 97/07	101,900	101,980
CCT GE2 96/06	102,000	102,000
CCT GN 95/02	99,920	99,930
CCT LG 00/07	100,990	100,830
CCT LG 01/08	100,700	100,730
CCT LG 02/09	100,620	100,610
CCT LG 96/03	100,610	100,610
CCT LG 98/05	102,090	100,900
CCT MG 96/03	100,560	100,580
CCT MG 97/04	100,560	100,560
CCT MG 98/05	100,690	100,680
CCT MZ 97/04	100,490	100,490
CCT MZ 99/06	100,620	100,610
CCT NV 95/02	100,270	100,280
CCT NV 96/03	100,390	100,380
CCT OT 95/02	100,290	100,280
CCT OT 98/05	100,820	100,810
CCT ST 01/08	100,650	100,650
CCT ST 96/03	100,730	100,710
CCT ST 97/04	100,530	100,530
CTZ DC 01/02	97,140	97,616
CTZ DC 02/03	93,362	93,330
CTZ GN 01/03	95,760	95,735
CTZ LG 00/02	99,265	99,265
CTZ MZ 01/03	96,658	96,615
CTZ MZ 02/04	92,230	92,165
CTZ ST 01/03	94,654	94,620

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA CRT/03 TV	99,630	99,610
BCA FIDEURAM 99/09 TV	99,000	98,800
BCA INTESA 98/05 SUB	99,310	99,330
BCA ROMA /09 SUB	101,500	101,560
BCA ROMA 08 261 ZC	71,900	71,800
BEI 96/03 ZC	94,930	95,010
BEI 97/04 IND	99,870	100,000
BEI 97/17 ZC	40,200	40,200
BEI 99/14 CMS LINKED	90,000	91,520
BEI 99/29 FIXED	71,500	70,010
BIM IMI 98/18 STEP DOWN	77,050	77,720
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	65,000	65,610
BIPOP 97/04 ZC	88,360	90,300
BIRS 97/04 IND	99,870	99,860
BNL /03 EUROPEAN BANKS	114,900	114,430
BNL/03 DOP CEN 3	97,000	97,000
BNL/04 DOP CEN 3	99,850	99,200
BNL/05 DOP CEN 5	97,890	98,060
BNL/06 BIS OICR	90,000	90,030
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	99,940	99,880
CENTROB /05 TV	99,290	99,290
CENTROB /06 RIDEN EURO	101,000	100,660
CENTROB /13 RFC	77,110	77,020
COMIT /08 TV 2	97,600	97,580
COMIT /09	99,120	99,500
COMIT 97/02 IND	99,720	99,730
COMIT 97/04 6,75%	103,570	103,590
COMIT 98/08 SUB TV	97,750	97,590
COMIT 98/28 ZC	18,160	18,160
COUNCIL EUROPE SDF 99/24 SD	63,550	63,000
CR BO 98/08 341 TV	99,600	99,600
CR BO OF 97/04 314 TV	98,930	98,950
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	63,470	62,420
CREDITOIT 96/03 IND	99,950	99,920
DANIELI 03 EXW 2,50%	97,500	97,500
EFIBANCA /04 IND	102,300	103,250
ENI 93/03 IND	107,020	107,110
ENTE FS 94/02 IND	100,000	100,000
ENTE FS 94/04 8,9%	107,350	107,330
FIAT STEP UP/11	92,000	91,600
FIN PART 98/05 6,45%	100,550	100,850
IMI 98/03 COMMOD.LINK.BOND	111,900	111,720
IMI DUAL RATE 97/02 TF VS	99,970	99,940
INTBCI 01/04 DC	99,000	98,880
INTBCI 01/06 DC	98,520	98,240
IRFIS 97/04 52 5,70%	101,300	101,300
IRFIS 97/07 51 7,1%	105,490	104,740
MED CENT /03 ENER B	108,500	108,800
MED CENT/05 DJEU	93,060	93,530
MED LOM /05 18	92,430	92,470
MED LOM /14 F C 71	79,000	79,000
MED LOM /19 1 SD	74,560	75,000
MEDIO /04 EURO BEST BASKET	91,500	89,950
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	88,600	87,930
MEDIO CEN 04 7,95%	99,660	99,660
MEDIO CEN 13 STEP UP CALL	91,500	90,950
MEDIO CEN 14 STEP DOWN ZC	68,900	70,450
MEDIO CEN 19 STEP DOWN ZC	64,150	64,150
MEDIO CEN 97/06 5,4%	100,900	100,850
MEDIO/06 TRI OPZ	95,890	95,900
MEDIOB /02 IND TM	165,980	166,290
MEDIOB /04 NIK CALL	89,900	89,910
MEDIOB /04 NIKKEI	103,000	0,000
MEDIOB /05 CUM PRE IND	96,000	96,050
MEDIOB /06 IND	87,760	88,150
MEDIOB 94/04	100,160	100,200
MEDIOB 96/06 DM ZC	79,000	78,500
MEDIOB 96/06 ZC	81,700	81,500
MEDIOB 96/11 ZC	57,400	57,260
MEDIOB 97/04 IND	100,840	100,770
MEDIOB 97/07 IND	100,400	100,410
MEDIOB 98/08 TT	96,350	96,210
MEDIOCR C/03 IND MIB	112,600	112,310
MEDIOCR L/28 ZC 25.MA	18,050	17,850
MPASCHI /05 43 TF	101,300	101,590
MPASCHI 99/09 2	92,000	92,060
MPASCHI 99/29 4	80,000	77,000
OLIVETTI FIN/04 TV	100,300	100,310
OPERE 93/00 31 IND	100,130	100,300
OPERE 94/04 1 IND	100,000	100,030
OPERE 94/04 3 IND	100,360	100,370
OPERE 97/04 2 IND	99,270	99,260
P LODI/06 IND DC	93,430	93,400
PARMALAT /07 2	97,750	97,740
PARMALAT /10	93,190	93,010
PARMALAT F /07 7,25%	97,100	97,300
POBB05 BLEAS IND	86,550	86,500
POP BG CV /06 TV	100,270	100,260
POP BG CV /08 TV	100,600	100,630
POP LODI/06 IND	95,760	95,600
SPAOLO /03 165	100,300	100,500
SPAOLO /05 CONC	87,480	87,310
SPAOLO /05 I BON 11	91,800	91,310
SPAOLO /13 ST DOWN	82,400	82,790
SPAOLO /16 FIX R VIII	76,400	76,600
SPAOLO /19 SW EURO	81,250	81,520
UNICR IT /04 IND	92,560	93,010
UNICR IT /04 SUP FL	97,550	0,000
UNICR/10 IND	81,700	81,700
UNICR/10 S-U	100,400	100,500

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	9,083	9,049	17587	-7,363
ALBOINO RE	8,140	8,086	15761	-15,630
APULIA AZIONARIO	11,843	11,809	22931	-11,553
ARCA AZITALIA	21,024	20,950	40708	-11,152
ARTIG. AZIONIITALIA	5,000	4,979	9681	-1,341
AUREO PREVIDENZA	20,006	19,946	38737	-13,175
AZIMUT CRESCITA ITA.	24,117	24,023	46697	-11,807
BIM AZION.ITALIA	7,387	7,374	14303	-10,569
BIPIELLE F.ITALIA	24,077	23,994	46620	-10,640
BIPIELLE F.SMALL CAP	12,603	12,576	24403	-18,082
BIPIEMME ITALIA	15,854	15,808	30698	-6,735
BN AZIONI ITALIA	12,825	12,787	24833	-10,521
BPB PRUM.AZ.ITALIA	5,047	5,026	9772	0,000
BPB TIZIANO	16,627	16,569	32194	-11,023
BPVI AZ. ITALIA	4,668	4,652	9039	-5,773
C.S. AZ. ITALIA	12,842	12,806	24866	-12,615
CAPITALG. ITALIA	18,178	18,127	35198	-14,944
CENTRALE ITALIA	14,897	14,855	28845	-12,049
CISALPINO INDICE	14,677	14,638	28419	-16,408
DUCATO AZ. ITALIA	14,040	13,984	27185	-11,111
EFFE AZ. ITALIA	6,696	6,675	12965	-12,160
EPTA AZIONI ITALIA	12,833	12,787	24848	-14,691
EPTA MID CAP ITALIA	4,304	4,285	8334	-4,355
EUROCONSULT AZ.ITAL	11,742	11,699	22736	-13,477
EUROM. AZ. ITALIANE	23,146	23,091	44817	-13,118
F&F GESTIONE ITALIA	22,057	21,999	42708	-10,092
F&F LAGEST ITALIA	4,107	4,097	7952	-14,401
F&F SELECT ITALIA	13,133	13,097	25429	-10,458
FONDERSEL ITALIA	19,417	19,358	37597	-9,219
FONDERSEL P.M.I.	13,966	13,935	27042	-1,668
GEPOCAPITAL	17,693	17,638	34258	-8,906
GESTIELLE ITALIA	15,465	15,395	29944	-14,311
GESTIFONDI AZ.IT.	14,776	14,720	28610	-10,225
GESTNORD P.AFFARI	11,204	11,170	21694	-11,730
GRIFOGLOBAL	12,193	12,178	23609	-11,874
IIS TRADING AZ.ITAL.	5,141	5,127	9954	0,000
IMI ITALY	21,228	21,150	41103	-11,777
ING AZIONARIO	23,201	23,112	44923	-9,769
INVESTIRE AZION.	20,266	20,193	39240	-11,223
ITALY STOCK MAN.	13,910	13,868	26934	-7,850
LEONARDO AZ. ITALIA	8,833	8,818	17103	-8,094
LEONARDO SMALL CAPS	8,633	8,623	16716	-10,380
MIDA AZIONARIO	20,459	20,411	39614	-12,892
NEXTAM P.AZ.ITALIA	5,013	5,009	9707	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	12,780	12,742	24746	-11,843
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	18,212	18,152	35263	-9,402
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,480	4,471	8674	-3,051
NEXTRA ITALIA INDEX	4,381	4,368	8483	-12,380
NEXTRA PIAZZA AFFARI	9,618	9,591	18623	-14,040
OASI AZ. ITALIA	12,144	12,118	23514	-11,364
OASI CRESCITA AZION.	15,190	15,153	29412	-14,311
OASI ITAL EQUITYRISK	17,858	17,836	34578	-10,468
OLTREMARE AZIONARIO	13,429	13,381	26002	-13,623
OPTIMA AZIONARIO	5,873	5,853	11372	-12,966
OPTIMA SM CAP ITALIA	5,706	5,690	11048	0,000
PADANO INDICE ITALIA	11,867	11,832	22978	-13,694
PRIME ITALY	18,665	18,600	36140	-13,141
PRIMECAPITAL	50,567	50,388	97911	-12,908
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	6,257	6,232	12115	-9,554
RAS CAPITAL	22,652	22,592	43860	-12,058
RAS PIAZZA AFFARI	9,369	9,345	18141	-11,771
RISPARMIO IT.CRESC.	16,496	16,439	31941	-8,457
ROLOITALY	12,423	12,379	24054	-9,473
ROMAGEST AZ.ITALIA	31,122	31,009	60261	-10,067
ROMAGEST SC ITALY	4,322	4,306	8369	0,301
ROMAGEST SEL.AZ.IT	4,244	4,232	8218	-7,578
SAI ITALIA	19,250	19,194	37273	-9,861
SANPAOLO AZIONI ITA.	29,256	29,155	56648	-15,405
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,746	4,730	9190	-5,080
UNICREDIT-AZ.CRES-A	14,219	14,160	27532	-9,195
UNICREDIT-AZ.CRES-B	14,199	14,148	27493	0,000
UNICREDIT-AZ.IT-A	17,534	17,464	33951	-8,876
UNICREDIT-AZ.IT-B	17,522	17,461	33927	0,000
ZENIT AZIONARIO	11,661	11,640	22579	-16,047
ZETA AZIONARIO	19,846	19,798	38427	-11,147

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EUROSTOXX	4,960	4,951	9604	0,000
ALPI AZIONARIO	9,641	9,633	18668	-13,222
ALTO AZIONARIO	15,671	15,674	30343	-7,469
AUREO E.M.U.	11,794	11,778	22836	-14,579
BIPIELLE F.EURO	11,578	11,569	22418	-11,961
BIPIELLE F.MEDITERAN	14,541	14,481	28155	-9,823
BPB PRUM.AZ.EURO	5,035	5,012	9749	0,000
BSI AZIONARIO EURO	5,222	5,220	10111	0,000
CISALPINO AZIONARIO	14,355	14,341	27795	-23,627
CISALPINO EURO VALUE	5,699	5,686	11035	0,000
EPSILON QEQUITY	4,345	4,342	8413	-9,119
EUROM. EURO EQUITY	4,009	4,002	7763	-10,433
KAIROS PARTNERS S.C.	5,189	5,183	10047	0,000
LEONARDO EUROSTOXX	5,216	5,201	10100	-9,710
MIDA AZIONARIO EURO	5,347	5,348	10353	-16,086
NEXTRA AZ.EURO DIN.	13,597	13,585	26327	-14,848
NEXTRA EUROPA INDEX	4,431	4,388	8580	-11,380
OASI AZ. EURO	4,546	4,538	8802	-13,144
PRIME EURO INNOVAT.	2,760	2,763	5344	-19,203
SANPAOLO EURO	17,336	17,310	33567	-17,147
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	9,458	9,405	18313	0,000
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	9,449	9,385	18296	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	5,400	5,391	10456	0,000

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	6,812	6,804	13190	-7,092
ANIMA EUROPA	4,245	4,253	8219	-18,724
ARCA AZEUROPA	10,763	10,750	20840	-12,503
ARTIG. EUROAZIONI	3,850	3,844	7455	-14,539
ASTESE EUROAZIONI	5,816	5,805	11261	-11,043
AZIMUT EUROPA	14,874	14,839	28800	-5,007
BIPIELLE H.CON.EUR.	4,178	4,167	8090	7,183
BIPIELLE H.EUROPA	7,164	7,148	13871	-9,259
BIPIEMME EUROPA	13,778	13,740	26678	-9,829
BIPIEMME IN.EUROPA	5,114	5,107	9902	0,000
BN AZIONI EUROPA	8,517	8,502	16491	-12,385
BPVI AZ. EUROPA	4,399	4,393	8518	-12,648
CAPITALG. EUROPA	7,317	7,296	14168	-14,491
CENTRALE EUROPA	21,366	21,351	41370	-11,461
CONSULTINVEST AZIONE	9,667	9,630	18718	-23,247
DUCATO @ N.MERCATI	1,539	1,548	2980	-35,390
DUCATO AZ. EUROPA	9,549	9,520	18489	-7,020
EFFE AZ. EUROPA	3,376	3,371	6537	-12,266
EPSILON QVALUE	5,253	5,239	10171	3,385
EPTA SELEZ. EUROPA	5,601	5,589	10845	-9,222
EUROCONSULT AZ.EUR.	5,963	5,962	11546	-14,447
EUROM. EUROPE E.F.	17,054	17,028	33021	-11,033
EUROPA 2000	17,683	17,635	34239	-9,568
F&F LAGEST AZ.EUROPA	23,734	23,705	45955	-11,078
F&F POTENZ. EUROPA	6,829	6,822	13223	-15,774
F&F SELECT EUROPA	19,633	19,608	38015	-10,669
F&F TOP 50 EUROPA	3,995	3,993	7735	-11,887
FONDERSEL EUROPA	13,745	13,700	26614	-12,267
FS BEST OF EUR.	5,155	5,187	9981	0,000
GEO EUROPEAN EQUITY	3,993	3,993	7732	-9,925
GEPOEUROPA	4,528	4,525	8767	-11,424
GESTIELLE EUROPA	13,137	13,099	25437	-11,761
GESTNORD EUROPA	9,758	9,739	18894	-12,594
GESTNORD NEW MARKET	5,237	5,249	10140	0,000
GRIFOEUROPE STOCK	5,310	5,307	10282	-2,155
IIS TRADING AZ.EUR.	5,202	5,191	10072	0,000
IMI EUROPE	19,489	19,455	37736	-10,625
ING EUROPA	19,602	19,562	37955	-9,709
ING SELEZIONE EUROPA	13,315	13,292	25781	-11,268
INVESTIRE EUROPA	12,714	12,702	24618	-12,864
INVESTITORI EUROPA	5,114	5,108	9902	0,000
LAURIN EUROSTOCK	3,894	3,888	7540	-11,820
MC EU-AZ EUROPA	3,993	3,990	7732	-16,551
NEXTAM P.AZ.EUROPA	5,014	5,007	9708	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	6,756	6,749	13081	-11,035
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	20,220	20,204	39151	-11,042
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	3,350	3,352	6487	-14,497
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	12,471	12,461	24147	-10,131
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	4,191	4,178	8115	-12,064
NEXTRA AZ.EUROTOP	4,318	4,314	8361	-12,235
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	6,414	6,421	12419	-23,887
OPEN FUND AZ EUROPA	3,987	3,995	7720	-11,459
OPTIMA EUROPA	3,497	3,495	6771	-16,339
PRIME EUROPA	4,307	4,297	8340	-12,972
PRIME FUNDS EUROPA	24,210	24,129	46877	-5,987
PUTNAM EUROPE EQUITY	9,144	9,124	17705	-10,825
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	14,747	14,701	28554	-8,738
RAS EUROPE FUND	16,507	16,492	31962	-11,995
ROLOEUROPA	10,086	10,055	19529	-10,593
ROMAGEST AZ.EUROPA	13,528	13,490	26194	-11,846
SAI EUROPA	11,284	11,261	21849	-15,564
SANPAOLO EUROPE	9,059	9,041	17541	-12,852
UNICREDIT-AZ.EU-A	17,160	17,122	33226	-10,401
UNICREDIT-AZ.EU-B	17,142	17,092	33192	0,000
VEGAGEST A.EUROPA	4,979	4,956	9641	0,000
ZETA EUROSTOCK	5,067	5,070	9811	-14,263
ZETASWISS	24,770	24,771	47961	-1,098

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	6,625	6,603	12828	-7,922
AMERICA 2000	13,910	13,887	26934	-11,772
ANIMA AMERICA	4,744	4,753	9186	-4,180
ARCA AZAMERICA	22,484	22,452	43535	-10,307
ARTIG. AZIONIAMERICA	4,421	4,410	8560	-6,175
AUREO AMERICHE	4,104	4,099	7946	-12,288
AZIMUT AMERICA	12,677	12,661	24546	-13,544
BIPIELLE H.AMERICA	9,737	9,708	18853	-12,302
BIPIEMME AMERICHE	11,261	11,225	21804	-13,748
BN AZIONI AMERICA	8,674	8,660	16795	-9,589
BPB PRUM.AZ..USA	4,911	4,904	9509	0,000
CAPITALG. AMERICA	11,428	11,400	22128	-9,323
CRISTOFORO COLOMBO	17,757	17,731	34382	-5,280
DUCATO AZ. AMERICA	6,633	6,620	12843	-15,244
EFFE AZ. AMERICA	3,416	3,414	6614	-14,428
EPTA SELEZ. AMERICA	5,555	5,548	10756	-17,691
EUROM. AM.EQ. FUND	20,840	20,864	40352	-10,985
F&F L.AZIONI AMERICA	5,073	5,063	9823	0,000
F&F SELECT AMERICA	14,132	14,086	27363	-11,147
FONDERSEL AMERICA	15,308	15,296	29640	-7,476
FS BEST.OF.AM.	4,995	4,996	9672	0,000
GEO US EQUITY	3,613	3,613	6996	-4,417
GEPOAMERICA	4,595	4,591	8897	-14,622
GESTIELLE AMERICA	16,793	16,759	32516	-5,135
GESTNORD AMERICA	17,729	17,698	34328	-13,491
IIS TRADING AZ.AMER.	4,833	4,832	9358	0,000
IMIWEST	22,662	22,604	43880	-11,590
ING AMERICA	19,713	19,648	38170	-12,755
INVESTIRE AMERICA	20,980	20,915	40623	-11,551
INVESTITORI AMERICA	4,892	4,884	9472	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	4,951	4,947	9586	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	8,214	8,204	15905	-11,534
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	24,472	24,446	47384	-9,764
NEXTRA AZ.PMI AM.	21,644	21,679	41909	2,118
OPEN FUND AZ AMERICA	3,878	3,878	7509	-11,238
OPTIMA AMERICHE	5,566	5,561	10777	-10,972
PRIME FUNDS AMERICA	24,415	24,361	47274	-9,871
PRIME USA	3,626	3,618	7021	-14,359
PUTNAM US SMC VAL	6,388	6,388	12369	0,000
PUTNAM US SMC VAL$	5,676	5,682	0	0,000
PUTNAM USA EQ-$	6,397	6,401	0	-17,355
PUTNAM USA EQUITY	7,199	7,196	13939	-17,357
PUTNAM USA OP.-$	6,026	6,033	0	-18,690
PUTNAM USA OPPORT.	6,782	6,782	13132	-18,681
PUTNAM USA V.$ USA	4,399	4,401	0	0,000
PUTNAM USA V.EURO	4,951	4,948	9586	-0,980
RAS AMERICA FUND	18,477	18,444	35776	-15,764
ROLOAMERICA	12,538	12,516	24277	-15,318
ROMAGEST AZ.NORDA.	14,123	14,111	27346	-12,344
SAI AMERICA	14,845	14,803	28744	-5,955
SANPAOLO AMERICA	11,869	11,835	22982	-9,720
UNICREDIT-AZ.AM-A	10,320	10,302	19982	-13,863
UNICREDIT-AZ.AM-B	10,295	10,278	19934	0,000
VEGAGEST AZ.AMERICA	4,950	4,935	9585	0,000
ZENIT S&P 100 INDEX	5,128	5,122	9929	0,000

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	5,251	5,272	10167	-7,828
ANIMA ASIA	4,778	4,769	9251	-1,097
ARCA AZFAR EAST	5,925	5,957	11472	-16,064
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,511	3,520	6798	-12,093
AUREO PACIFICO	3,761	3,765	7282	-12,595
AZIMUT PACIFICO	6,583	6,611	12746	-8,391
BIPIELLE H.ORIENTE	3,959	3,945	7666	6,711
BIPIEMME PACIFICO	4,682	4,689	9066	-10,802
BN AZIONI ASIA	7,395	7,408	14319	-19,584
CAPITALG. PACIFICO	3,556	3,569	6885	-23,740
DUCATO AZ. ASIA	4,588	4,581	8884	0,240
DUCATO AZ. GIAPPONE	3,612	3,627	6994	-21,290
EFFE AZ. PACIFICO	3,272	3,298	6335	-12,278
EPTA SELEZ. PACIFIC	7,141	7,186	13827	-8,811
EUROM. JAPAN EQUITY	3,521	3,531	6818	-19,131
EUROM. TIGER	10,291	10,273	19926	2,316
F&F SELECT PACIFICO	7,410	7,445	14348	-10,431
F&F TOP 50 ORIENTE	3,822	3,834	7400	3,577
FERDINANDO MAGELLANO	5,658	5,687	10955	-5,825
FONDERSEL ORIENTE	4,729	4,724	9157	-17,107
FS BEST OF JAP.	5,433	5,435	10520	0,000
GEO JAPANESE EQUITY	2,976	2,976	5762	-23,080
GEPOPACIFICO	3,717	3,725	7197	-17,747
GESTIELLE GIAPPONE	5,290	5,322	10243	-21,930
GESTIELLE PACIFICO	9,005	8,984	17436	-0,935
GESTNORD FAR EAST	6,980	7,003	13515	-13,965
IIS TRADING AZ.GIAP.	5,037	5,073	9753	0,000
IMI EAST	6,394	6,423	12381	-17,261
ING ASIA	4,844	4,844	9379	-10,428
INVESTIRE PACIFICO	6,159	6,187	11925	-19,689
INVESTITORI FAR EAST	5,026	5,054	9732	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	4,022	4,040	7788	-14,878
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	7,004	7,001	13562	8,387
NEXTRA AZ.GIAPPONE	4,111	4,136	7960	-21,844
NEXTRA AZ.PACIFICO	5,485	5,510	10620	-16,818
OPEN FUND AZ PACIFIC	3,503	3,508	6783	-13,782
OPTIMA FAR EAST	3,499	3,513	6775	-11,996
ORIENTE 2000	7,844	7,869	15188	-15,373
PRIME FUNDS PACIFICO	14,635	14,668	28337	-18,052
PRIME JAPAN	3,153	3,162	6105	-21,878
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,208	4,225	0	-13,901
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,735	4,750	9168	-13,909
RAS FAR EAST FUND	5,663	5,696	10965	-16,952
ROLOORIENTE	5,344	5,356	10347	-16,251
ROMAGEST AZ.PACIFICO	5,039	5,056	9757	-15,125
SAI PACIFICO	3,504	3,507	6785	-6,234
SANPAOLO PACIFIC	5,434	5,456	10522	-15,199
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	5,239	5,266	10144	-23,895
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	5,244	5,272	10154	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-A	4,745	4,755	9188	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-B	9,913	9,945	19194	0,000
VEGAGEST AZ.ASIA	5,465	5,468	10582	0,000

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	5,336	5,368	10332	-15,556
F&F SELECT GERMANIA	10,807	10,767	20925	-12,465
GESTIELLE EAST EUROP	6,651	6,634	12878	0,000
OASI FRANCOFORTE	11,836	11,802	22918	-11,947
OASI LONDRA	5,745	5,728	11124	-9,783
OASI NEW YORK	9,135	9,121	17688	-9,590
OASI PARIGI	14,066	14,016	27236	-13,269
OASI TOKYO	5,279	5,301	10222	-15,251

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	5,066	5,070	9809	14,227
ARCA AZPAESI EMERG.	5,473	5,471	10597	10,454
AUREO MERC.EMERG.	4,428	4,434	8574	11,677
AZIMUT EMERGING	4,657	4,666	9017	3,742
BIPIELLE H.AMER.LAT.	6,370	6,382	12334	1,159
BIPIELLE H.PAESI EM	10,598	10,565	20521	7,593
CAPITALG. EQ EM	13,977	14,020	27063	15,483
DUCATO AZ. PAESI EM.	3,833	3,847	7422	7,517
EPTA MERCATI EMERG.	7,243	7,261	14024	5,706
EUROM. EM.M.E.F.	5,513	5,514	10675	6,861
F&F SELECT NUOVIMERC	5,535	5,544	10717	3,187
GESTIELLE EM. MARKET	7,980	8,014	15451	7,272
GESTNORD PAESI EM.	5,931	5,939	11484	7,601
IIS TRADING AZ.EMER.	6,763	6,766	13095	0,000
ING EMERGING MARK.EQ	6,014	6,027	11645	19,657
INVESTIRE PAESI EME.	5,337	5,349	10334	9,566
LEONARDO EM MKTS	4,380	4,400	8481	-0,068
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	8,788	8,806	17016	3,913
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	7,205	7,177	13951	6,362
NEXTRA AZ.PAESI EMER	5,316	5,326	10293	11,097
OASI AZ. EMERGENTI	4,201	4,211	8134	5,579
PRIME EMERGING MKT	7,018	7,013	13589	8,419
PUTNAM EMER.MARK.-$	4,214	4,230	0	7,388
PUTNAM EMERG. MARK.	4,742	4,755	9182	7,382
RAS EMERG.MKT EQ.F.	5,810	5,821	11250	12,969
ROLOEMERGENTI	6,635	6,624	12847	9,146
SAI PAESI EMERGENTI	3,930	3,945	7610	7,967
SANPAOLO ECON. EMER.	6,139	6,136	11887	9,176
UNICREDIT-AM.LAT-A	7,462	7,464	14448	5,202
UNICREDIT-AM.LAT-B	7,438	7,439	14402	0,000
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	5,899	5,885	11422	1,900
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	5,869	5,857	11364	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-A	7,410	7,355	14348	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-B	7,386	7,354	14301	0,000

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. AZ.	5,515	5,508	10679	-9,634
ANIMA FONDO TRADING	12,108	12,106	23444	-5,605
APULIA INTERNAZ.	7,820	7,807	15142	-15,147
ARCA 27	14,381	14,381	27845	-12,064
ARCA 5STELLE E	4,092	4,103	7923	-6,809
ARCA MULTFIFONDO F	5,033	5,047	9745	0,000
AUREO BLUE CHIPS	4,619	4,628	8944	-16,398
AUREO GLOBAL	10,839	10,835	20987	-13,135
AZIMUT BORSE INT.	13,229	13,212	25615	-10,049
BANCOPOSTA AZ.INTER.	4,187	4,187	8107	0,000
BIM AZION.GLOBALE	4,199	4,203	8130	-19,327
BIPIELLE H.GLOBALE	20,190	20,166	39093	-12,339
BIPIEMME COMPARTO 90	4,737	4,750	9172	0,000
BIPIEMME GLOBALE	23,060	23,005	44650	-12,697
BIPIEMME TREND	3,672	3,664	7110	-12,799
BN AZIONI INTERN.	12,090	12,087	23410	-12,040
BNL BUSS.FDF G.GROWT	3,464	3,472	6707	-13,464
BNL BUSS.FDF G.VALUE	4,533	4,543	8777	-3,696
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	4,920	4,910	9526	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	5,017	5,000	9714	0,000
BPB RUBENS	9,114	9,113	17647	-12,128
BPVI AZ. INTERNAZ.	4,338	4,341	8400	-10,777
BSI AZIONARIO INTER.	5,482	5,482	10615	0,000
C.S. AZ. INTERNAZ.	8,745	8,731	16933	-15,970
CARIGE AZ	7,401	7,397	14330	-12,206
CENTRALE G8 BLUE C.	10,988	10,979	21276	-14,376
CENTRALE GLOBAL	16,400	16,388	31755	-12,593
CONSULTINVEST GLOBAL	4,238	4,221	8206	-15,829
DUCATO AZ. INTERNAZ.	24,937	24,893	48285	-14,625
DUCATO GLOBAL EQUITY	4,261	4,271	8250	0,000
DUCATO IMM. ATTIVO	7,616	7,593	14747	5,939
DUCATO MEGATRENDS	4,402	4,403	8523	0,000
DUCATO TREND	3,535	3,528	6845	-15,207
EFFE AZ. GLOBALE	3,682	3,684	7129	-14,788
EFFE AZ. TOP 100	3,525	3,530	6825	-16,765
EFFE LIN. AGGRESSIVA	4,463	4,474	8642	-11,131
EPTA CARIGE EQUITY	3,387	3,385	6558	-17,269
EPTA EXECUTIVE RED	4,613	4,624	8932	0,000
EPTAINTERNATIONAL	13,062	13,056	25292	-17,092
EUROCONS.TECNOL.	5,000	5,000	9681	0,000
EUROCONSULT AZ.INT.	6,952	6,970	13461	-19,509
EUROM. BLUE CHIPS	14,577	14,565	28225	-12,754
EUROM. GROWTH E.F.	8,855	8,859	17146	-9,541
F&F GESTIONE INTERN.	15,383	15,369	29786	-10,693
F&F LAGEST AZ.INTER.	13,223	13,211	25603	-10,721
F&F TOP 50	6,079	6,083	11771	-11,203
FIDEURAM AZIONE	14,801	14,779	28659	-12,492
GEN.ALL.SERV.COM.A	4,426	4,439	8570	0,000
GEPOBLUECHIPS	6,118	6,113	11846	-16,306
GESTIELLE INTERNAZ.	13,189	13,172	25537	-12,120
GESTIFONDI AZ. INT.	12,392	12,380	23994	-13,312
GESTNORD C.AZ.H.RISK	5,207	5,205	10082	0,000
GESTNORD INT.EQUITY	3,304	3,299	6397	-13,891
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,552	7,572	14623	-9,988
ING INDICE GLOBALE	14,714	14,685	28490	-12,940
ING WSF GLOBALE	4,294	4,308	8314	0,000
ING WSF TEMATICO	4,471	4,461	8657	0,000
INTERN. STOCK MAN.	14,324	14,310	27735	-13,198
INVESTIRE INT.	11,082	11,082	21458	-12,966
LEONARDO EQUITY	3,561	3,561	6895	-17,892
MC KW-AZ SET.FINANZ.	4,362	4,348	8446	-9,143
MGRECIAAZ.	6,674	6,669	12923	-12,114
MIDA AZ. INTERNAZ.	3,638	3,631	7044	-12,061
ML MSERIES EQUITIES	4,986	4,992	9654	0,000
MULTIFONDO C. D10/90	5,121	5,128	9916	0,000
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	4,968	4,965	9619	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	4,307	4,311	8340	0,000
NEXTRA AZ.ARIETE	13,150	13,139	25462	-12,455
NEXTRA AZ.IN. DIN	24,590	24,574	47613	-13,515
NEXTRA AZ.INTER.	18,209	18,193	35258	-13,430
NEXTRA AZ.INTER. LTE	7,168	7,162	13879	-3,265
NEXTRA AZ.PMI INT.	13,645	13,632	26420	-8,984
NEXTRA BLUE CHIPS I	23,575	23,556	45648	-14,191
OASI PANIERE BORSE	6,492	6,486	12570	-12,765
OLTREMARE STOCK	9,045	9,041	17514	-17,742
OPEN FUND AZ GLOBALE	3,717	3,721	7197	-13,477
OPTIMA INTERNAZION.	5,838	5,841	11304	-17,460
PADANO EQUITY INTER.	4,829	4,826	9350	-12,818
PARITALIA O.AZ.INT.C	90,306	90,450	174857	0,000
PARITALIA O.AZ.INT.L	90,306	90,450	174857	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.A	4,291	4,303	8309	0,000
PRIME GLOBAL	15,605	15,595	30215	-14,168
PRIME WORLD TOP 50	3,905	3,917	7561	0,000
PUTNAM GL .SMC CORE$	5,795	5,792	0	0,000
PUTNAM GL .SMC GROW$	5,516	5,496	0	0,000
PUTNAM GL.SMC CORE	6,521	6,511	12626	0,000
PUTNAM GL.SMC GROW	6,207	6,179	12018	0,000
PUTNAM GL.VAL.$ USA	4,148	4,151	0	0,000
PUTNAM GL.VAL.EURO	4,668	4,667	9039	-6,640
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	7,040	7,028	0	-16,087
PUTNAM GLOBAL EQUITY	7,923	7,901	15341	-16,087
RAS BLUE CHIPS	4,332	4,328	8388	-13,411
RAS GLOBAL FUND	14,667	14,660	28399	-11,962
RAS MULTIPARTNER90	4,456	4,457	8628	0,000
RAS RESEARCH	3,998	3,986	7741	-8,700
RISPARMIO AZ.TOP 100	14,599	14,622	28268	-13,261
RISPARMIO IT.BORSEI.	18,643	18,615	36098	-11,101
ROLOTREND	11,023	11,013	21344	-14,926
ROMAGEST AZ.INTERN.	10,087	10,077	19531	-13,118
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	3,903	3,899	7557	-10,172
SAI GLOBALE	12,438	12,407	24083	-12,978
SANPAOLO INTERNAT.	14,228	14,222	27549	-14,613
SG VENT.STR.AGGRESS.	5,201	5,207	10071	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	6,597	6,592	12774	-11,378
SPAZIO AZION. GLOB	4,039	4,032	7821	-15,959
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	15,617	15,610	30239	-14,633
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	15,584	15,577	30175	0,000
ZETA GROWTH	3,436	3,439	6653	-17,364
ZETASTOCK	15,101	15,112	29240	-16,986

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	5,063	5,045	9803	3,116
AUREO FINANZA	4,803	4,785	9300	-8,774
AUREO MATERIE PRIME	5,239	5,226	10144	1,354
AUREO PHARMA	4,975	4,978	9633	-2,220
AUREO TECNOLOGIA	2,314	2,323	4481	-29,148
AZIMUT CONSUMERS	5,541	5,536	10729	0,253
AZIMUT ENERGY	5,074	5,070	9825	-7,052
AZIMUT GENERATION	6,284	6,278	12168	-3,024
AZIMUT MULTI-MEDIA	3,632	3,634	7033	-28,249
AZIMUT REAL ESTATE	5,365	5,365	10388	1,054
BIPIEMME BENESSERE	5,228	5,217	10123	2,249
BIPIEMME FINANZA	4,726	4,707	9151	-6,729
BIPIEMME INNOVAZIONE	9,275	9,293	17959	-23,555
BIPIEMME RIS. BASE	5,360	5,348	10378	0,770
BIPIEMME TEMPO L.	0,000	0,000	0	0,000
BN COMMODITIES	11,071	11,054	21436	4,660
BN ENERGY & UTILIT.	10,667	10,641	20654	-5,291
BN FASHION	11,461	11,417	22192	6,346
BN FOOD	11,940	11,847	23119	7,123
BN PROPERTY STOCKS	9,898	9,894	19165	-5,372
CAPITALG. C. GOODS	15,355	15,307	29731	-2,476
CAPITALG. H. TECH	2,289	2,304	4432	-32,932
DUCATO HIGH TECH	3,754	3,778	7269	0,000
DUCATO WEB	1,995	1,989	3863	-33,962
EFFE AZ. B. SECTOR	3,358	3,367	6502	-17,716
EPTA FINANCE FUND	5,264	5,229	10193	1,916
EPTA H. CARE FUND	4,564	4,551	8837	-1,019
EPTA TECHNOLOGY FUND	2,489	2,499	4819	-22,869
EPTA UTILITIES FUND	4,159	4,156	8053	-25,506
EUROM. GREEN E.F.	11,705	11,699	22664	-2,222
EUROM. HI-TECH E.F.	14,741	14,840	28543	-25,142
EUROM. R. ESTATE EQ.	5,236	5,236	10138	0,191
F&F SELECT FASHION	5,057	5,048	9792	-1,095
F&F SELECT HIGH TECH	1,941	1,952	3758	-30,802
F&F SELECT N FINANZA	4,872	4,848	9434	-3,333
FS INFO TECNOLOG.	4,865	4,903	9420	0,000
GEPO HIGH TECH	2,231	2,237	4320	-26,635
GEPOALIMENT/FARMAC.	6,071	6,064	11755	0,032
GEPOBANCARIO/ASSICUR	4,855	4,834	9401	-8,689
GEPOENERGIA	5,699	5,685	11035	-9,092
GESTIELLE HIGH TECH	2,430	2,443	4705	-27,635
GESTIELLE PHARMATECH	3,884	3,907	7520	-5,682
GESTIELLE W.CONSUMER	5,421	5,397	10497	0,000
GESTIELLE WORLD COMM	6,962	7,011	13480	-30,918
GESTIELLE WORLD FIN	4,842	4,824	9375	-5,925
GESTIELLE WORLD NET	1,785	1,790	3456	-32,945
GESTIELLE WORLD UTI	4,838	4,822	9368	-6,203
GESTNORD AMBIENTE	7,367	7,357	14265	-4,262
GESTNORD BANKING	11,097	11,022	21487	-5,557
GESTNORD BIOTECH	4,614	4,671	8934	0,000
GESTNORD EDILIZIA	5,260	5,238	10185	0,000
GESTNORD ENERGIA	5,297	5,283	10256	0,000
GESTNORD PHARMA	4,831	4,832	9354	0,000
GESTNORD TECNOLOGIA	1,535	1,542	2972	-32,169
GESTNORD TELECOM	4,582	4,626	8872	0,000
GESTNORD TEMPO LIB.	4,733	4,720	9164	-15,118
IIS TRADING AZ.H.TEC	4,519	4,529	8750	0,000
ING COM TECH	1,356	1,363	2626	-49,402
ING GLOBAL BRAND NAM	5,367	5,370	10392	-4,806
ING I.T. FUND	6,661	6,658	12897	-34,938
ING INTERNET	2,898	2,892	5611	-30,950
ING QUALITA' VITA	5,990	5,988	11598	-1,496
ING REAL ESTATE FUND	5,262	5,267	10189	1,917
KAIROS PAR.H-T FUND	2,625	2,632	5083	-28,121
MC HW-AZ SET.BENINV	3,865	3,877	7484	-20,669
MC SW-AZ SET.SERVIZI	2,339	2,350	4529	-25,509
NEXTRA AZ.BENI CONS.	8,305	8,285	16081	-4,606
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	7,698	7,683	14905	-6,939
NEXTRA AZ.FINANZA	7,404	7,369	14336	-6,938
NEXTRA AZ.IMMOB.	6,484	6,490	12555	6,242
NEXTRA AZ.INDUST.	6,107	6,106	11825	3,263
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	8,225	8,236	15926	2,250
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	5,041	5,059	9761	-29,476
NEXTRA AZ.TELECOMU.	8,584	8,664	16621	-23,751
NEXTRA AZ.UTILITIES	6,012	5,998	11641	2,998
NEXTRA AZ.WEB	2,142	2,146	4147	-33,643
OPTIMA TECNOLOGIA	4,037	4,047	7817	0,000
PRIME FIN. EUROPA	4,484	4,448	8682	0,000
PRIME HEL. EUROPA	4,348	4,341	8419	0,000
PRIME TMT EUROPA	3,455	3,466	6690	0,000
PRIME UTIL. EUROPA	4,801	4,788	9296	0,000
RAS ADVANCED SERVIC.	2,943	2,946	5698	-23,874
RAS CONSUMER GOODS	7,457	7,434	14439	2,558
RAS ENERGY	6,845	6,824	13254	-10,028
RAS FINANCIAL SERV	5,556	5,532	10758	-7,998
RAS HIGH TECH	2,850	2,861	5518	-26,184
RAS INDIVID. CARE	8,280	8,284	16032	-5,651
RAS LUXURY	4,487	4,487	8688	-18,015
RAS MULTIMEDIA	5,995	6,039	11608	-29,561
SANPAOLO FINANCE	28,039	27,907	54291	-7,434
SANPAOLO HIGH TECH	5,656	5,673	10952	-28,205
SANPAOLO INDUSTRIAL	12,726	12,737	24641	-15,143
SANPAOLO SALUTE AMB.	19,552	19,543	37858	-1,738
SPAZIO EURO.NM	1,973	1,984	3820	-32,639
ZENIT INTERNETFUND	2,040	2,044	3950	-34,573

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	4,791	4,794	9277	-10,682
AUREO FF AGGRESSIVO	3,981	3,994	7708	-8,081
AUREO MULTIAZIONI	8,782	8,776	17004	-14,120
BIPIELLE H.CRESTITA	5,049	5,027	9776	0,000
BIPIELLE H.LEADER	5,071	5,069	9819	0,000
BIPIELLE H.VALORE	5,181	5,175	10032	0,000
BN NEW LISTING	6,853	6,833	13269	-9,291
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,585	3,589	6942	-9,194
CAPITALG. SMALL CAP	6,113	6,087	11836	-5,298
DUCATO AMBIENTE	4,363	4,356	8448	0,000
DUCATO COMMODITY	4,741	4,749	9180	0,000
DUCATO FINANZA	4,426	4,406	8570	-6,169
DUCATO INDUSTRIA	3,786	3,787	7331	-12,482
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	3,428	3,433	6638	-2,447
DUCATO SMALL CAPS	4,659	4,655	9021	0,000
EUROM. RISK FUND	32,209	32,145	62365	-11,963
IIS AZIONI GROWTH	5,219	5,218	10105	0,000
IIS AZIONI PMI	5,997	5,993	11612	0,000
IIS AZIONI VALUE	5,209	5,199	10086	0,000
ING INIZIATIVA	20,206	20,130	39124	-15,713
MIDA AZ. MID CAP ITA	4,576	4,565	8860	-1,865
ML MSERIES SP.EQUIT.	4,898	4,900	9484	0,000
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	2,358	2,365	4566	-29,061
PARITALIA O.MEG.L	90,877	90,958	175962	0,000
PARITALIA O.MEGATR.C	90,877	90,958	175962	0,000
PRIME SPECIAL	10,137	10,134	19628	-22,618
PUTNAM INTER.OPP.	5,135	5,130	9943	-7,660
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,563	4,563	0	-7,665
SANPAOLO AZ.INT.ETI	8,072	8,068	15630	-11,791
UNICREDIT-PH-A	15,161	15,130	29356	-4,074
UNICREDIT-PH-B	15,122	15,111	29280	0,000
UNICREDIT-RISN-A	5,510	5,492	10669	0,952
UNICREDIT-RISN-B	5,475	5,463	10601	0,000
UNICREDIT-SERV-A	14,911	14,896	28872	-14,657
UNICREDIT-SERV-B	14,880	14,864	28812	0,000
ZETA MEDIUM CAP	5,202	5,205	10072	-6,824

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	14,181	14,184	27458	-3,102
ARCA 5STELLE B	4,812	4,813	9317	-1,373
ARCA 5STELLE C	4,614	4,618	8934	-2,965
ARCA BB	29,929	29,901	57951	-5,182
ARCA MULTFIFONDO D	4,981	4,990	9645	0,000
ARTIG. MIX	4,735	4,727	9168	-0,126
AUREO BILANCIATO	23,729	23,699	45946	-7,101
AZIMUT BIL.	19,200	19,156	37176	-4,124
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,605	6,600	12789	-3,109
BIM BILANCIATO	19,189	19,187	37155	-8,901
BIPIELLE FONDICRI BI	12,208	12,207	23638	-7,627
BIPIEMME COMPARTO 50	4,891	4,896	9470	0,000
BIPIEMME INTERNAZ.	12,481	12,457	24167	-7,507
BN BILANCIATO	8,134	8,127	15750	-6,236
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,361	4,362	8444	-3,858
BNL BUSS.FDF DINAMIC	4,035	4,037	7813	-6,031
BNL SKIPPER 3	4,837	4,829	9366	-2,734
BPB PRUM.PRTF.DIN.	5,004	5,000	9689	0,000
CAPITALG. BILANC.	19,815	19,796	38367	-10,513
CISALPINO BILANCIATO	18,154	18,134	35151	-10,633
DUCATO BIL. GLOBALE	4,934	4,928	9554	-8,680
DUCATO BIL.EUROPA	5,195	5,186	10059	0,000
DUCATO CAPITAL PLUS	4,626	4,629	8957	0,000
DUCATO EQUITY 50	4,633	4,637	8971	0,000
EFFE LIN. DINAMICA	4,649	4,659	9002	-6,945
EPSILON LONG RUN	4,650	4,646	9004	-2,002
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,809	4,819	9312	0,000
EPTACAPITAL	13,885	13,865	26885	-5,749
EUROCONSULT BIL.INTE	6,067	6,069	11747	-8,958
EUROM. CAPITALFIT	29,320	29,296	56771	-2,227
F&F EURORISPARMIO	20,774	20,760	40224	-2,811
F&F LAGEST PORT. 2	5,401	5,397	10458	-6,670
F&F PROFESSIONALE	54,047	54,003	104650	-5,287
FIDEURAM PERFORMANCE	12,461	12,449	24128	-6,659
FONDERSEL	43,093	43,042	83440	-6,150
FONDERSEL TREND	9,468	9,455	18333	-7,330
FONDO CENTRALE	19,176	19,169	37130	-5,149
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,689	4,697	9079	0,000
GEO EUROPEAN ETHICAL	4,446	4,446	8609	-5,705
GEPOREINVEST	16,001	15,970	30982	-3,892
GEPOWORLD	10,462	10,451	20257	-9,646
GESTIELLE BIL. 70	11,851	11,849	22947	-5,434
GRIFOCAPITAL	16,616	16,633	32173	-7,012
IMI CAPITAL	29,991	29,955	58071	-5,085
ING PORTFOLIO	31,245	31,168	60499	-7,430
ING WSF MODERATO	4,612	4,620	8930	0,000
INVESTIRE BIL.	13,852	13,826	26821	-6,380
MULTIFONDO C. B50/50	5,057	5,060	9792	0,000
NAGRACAPITAL	18,948	18,928	36688	-4,860
NEXTAM P.BILANCIATO	5,000	4,998	9681	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	9,575	9,572	18540	-5,028
NEXTRA BILANCIATO	29,521	29,481	57161	-4,884
NEXTRA LIBRA BILAN.	31,429	31,387	60855	-4,746
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,555	4,563	8820	-3,270
NORDCAPITAL	13,556	13,539	26248	-6,684
NORDMIX	12,738	12,725	24664	-7,722
OASI FINANZA P.25	4,841	4,839	9373	-6,291
OPEN FUND BILANCIATO	4,566	4,566	8841	-6,010
OPEN FUND GNF MULTIF	4,453	4,448	8622	-7,209
PARITALIA O. ADAGIOC	96,949	97,106	187719	0,000
PARITALIA O.ADAGIO L	96,949	97,106	187719	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	4,731	4,739	9160	0,000
PRIMEREND	24,599	24,578	47630	-11,450
PUTNAM GL BAL	4,954	4,950	9592	-2,210
PUTNAM GL BAL-$	4,402	4,403	0	-2,218
QUADRIFOGLIO BIL.INT	9,546	9,537	18484	-8,449
RAS BILANCIATO	25,017	25,004	48440	-6,109
RAS MULTI FUND	12,041	12,039	23315	-5,404
RAS MULTIPARTNER50	4,757	4,758	9211	0,000
ROLOINTERNATIONAL	12,616	12,602	24428	-9,067
ROLOMIX	12,239	12,225	23698	-7,511
ROMAGEST PROF.ATT.	5,435	5,430	10524	-5,148
SAI BILANCIATO	4,019	4,015	7782	-8,137
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,685	5,680	11008	-3,266
SANPAOLO SOLUZIONE 5	24,350	24,328	47148	-5,079
SG VENT.STR.BILANC.	5,110	5,114	9894	0,000
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,878	5,869	11381	-2,504
UNICREDIT-BI.EU-A	21,623	21,604	41868	0,000
UNICREDIT-BI.EU-B	21,583	21,559	41791	0,000
UNICREDIT-BI.GLOB-A	15,039	15,022	29120	-9,173
UNICREDIT-BI.GLOB-B	14,996	14,980	29036	0,000
ZETA BILANCIATO	17,883	17,888	34626	-9,112
ZETA GROWTH & INCOME	4,285	4,282	8297	-7,770

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	4,350	4,358	8423	-4,730
ARCA MULTFIFONDO E	4,982	4,992	9646	0,000
AUREO FF DINAMICO	4,008	4,019	7761	-8,325
BIPIEMME COMPARTO 70	4,832	4,841	9356	0,000
BIPIEMME VALORE	4,779	4,767	9253	0,000
BN INIZIATIVA SUD	11,941	11,921	23121	-8,861
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,830	3,834	7416	-8,482
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	5,006	5,000	9693	0,000
DUCATO CRESCITA GL.	4,851	4,844	9393	-11,591
DUCATO EQUITY 70	4,507	4,513	8727	0,000
EPTA EXECUTIVE GREEN	4,694	4,706	9089	0,000
F&F LAGEST PORT. 3	5,586	5,581	10816	-9,037
GEN.ALL.SERV.COM.B	4,522	4,534	8756	0,000
IMINDUSTRIA	13,011	12,990	25193	-8,937
ING WSF AGGRESSIVO	4,505	4,519	8723	0,000
MULTIFONDO C. C30/70	5,093	5,098	9861	0,000
NEXTRA PORTFDIAMANTE	4,263	4,275	8254	-6,121
OASI FINANZA P.35	4,200	4,197	8132	-9,716
PARITALIA O.ALLEG.L	93,273	93,511	180602	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	93,273	93,511	180602	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.B	4,485	4,498	8684	0,000
RAS MULTIPARTNER70	4,610	4,610	8926	0,000
ROMAGEST PROF.DINA.	4,983	4,979	9648	-11,492
SANPAOLO SOLUZIONE 6	20,863	20,841	40396	-7,926
SANPAOLO SOLUZIONE 7	8,532	8,521	16520	-11,272

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	5,020	5,020	9720	0,059
ARCA MULTFIFONDO B	4,977	4,981	9637	0,000
ARCA MULTFIFONDO C	4,984	4,991	9650	0,000
ARCA TE	15,003	15,005	29050	-2,489
AUREO FF PONDERATO	4,707	4,712	9114	-3,604
AZIMUT PROTEZIONE	6,562	6,560	12706	1,437
BIPIELLE F.70/30	7,605	7,601	14725	-0,157
BIPIELLE FDCRI DIVER	5,007	5,006	9695	0,000
BIPIEMME COMPARTO 30	4,952	4,952	9588	0,000
BIPIEMME MIX	5,000	4,996	9681	0,381
BIPIEMME VISCONTEO	28,206	28,167	54614	-1,584
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,681	4,681	9064	-0,889
BNL SKIPPER 1	5,089	5,087	9854	0,892
BNL SKIPPER 2	4,976	4,970	9635	-0,718
BPB PRUM.BIL.E.R/C	5,034	5,000	9747	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	5,000	5,000	9681	0,000
BPC STRADIVARI	4,973	4,971	9629	-1,680
DUCATO EQUITY 30	4,715	4,716	9130	0,000
DUCATO REDDITO GLOB.	5,204	5,198	10076	-5,741
EFFE LIN. PRUDENTE	4,764	4,768	9224	-3,796
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,862	4,867	9414	0,000
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,045	5,045	9768	0,859
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,668	4,668	9039	-2,932
F&F LAGEST PORT. 1	5,833	5,828	11294	-3,299
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,911	4,914	9509	0,000
GESTIELLE BIL. 40	11,963	11,960	23164	-1,982
MULTIFONDO C. A70/30	5,006	5,006	9693	0,000
OASI FINANZA P.15	5,232	5,232	10131	-3,075
PARITALIA O.PIANO C	98,742	98,812	191191	0,000
PARITALIA O.PIANO L	98,835	98,899	191371	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.D	4,964	4,967	9612	0,000
RAS MULTIPARTNER20	4,984	4,985	9650	0,000
ROMAGEST PROF.MODER.	10,677	10,667	20674	-1,038
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,996	5,993	11610	0,823
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,319	6,316	12235	-0,221
SG VENT.STR.PRUDENTE	5,030	5,033	9739	0,000

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,784	6,781	13136	1,724
ANIMA FONDIMPIEGO	14,792	14,801	28641	-4,277
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,700	6,700	12973	1,761
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,702	5,699	11041	2,003
AZIMUT SOLIDITY	6,774	6,774	13116	2,434
BIM GLOBAL CONV.	5,089	5,085	9854	1,172
BIPIELLE F.80/20	8,489	8,492	16437	-2,838
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,496	9,493	18387	2,548
BIPIEMME PLUS	5,153	5,151	9978	1,898
BIPIEMME SFORZESCO	7,943	7,931	15380	1,650
BN OBB. DINAMICO	11,897	11,887	23036	-0,742
BNL PER TELETHON	5,080	5,079	9836	0,973
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,994	5,000	9670	0,000
BPB TIEPOLO	7,057	7,057	13664	1,803
BPC MONTEVERDI	5,170	5,171	10011	0,603
CISALPINO IMPIEGO	5,507	5,505	10663	2,551
CR TRIESTE OBBL.	5,696	5,694	11029	2,044
DUCATO EURO PLUS	17,652	17,658	34179	-1,159
EPSILON LIMITED RISK	5,192	5,190	10053	2,224
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,134	5,134	9941	1,683
EUROCONSULT OBBL.MI	6,141	6,132	11891	-3,077
GEPO CORPORATE BOND	5,408	5,404	10471	2,755
GEPOBONDEURO	5,339	5,337	10338	1,251
GESTIELLE OBB. 20	7,649	7,650	14811	2,657
GESTIELLE OBB. MISTO	9,252	9,254	17914	1,726
GRIFOBOND	6,558	6,563	12698	-1,855
GRIFOREND	7,383	7,386	14295	0,421
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,187	19,170	37151	0,639
LEONARDO 80/20	5,129	5,127	9931	-0,562
M.G.OBBLIG.DIN.	5,000	5,000	9681	0,000
NAGRAREND	8,499	8,496	16456	1,687
NEXTAM P.OBBL.MI	4,999	4,998	9679	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,533	4,527	8777	-7,395
NEXTRA EQUILIBRIO	7,536	7,534	14592	-1,823
NEXTRA RENDITA	6,345	6,341	12286	2,258
NEXTRA RISPARMIO	4,944	4,942	9573	1,952
NORDFONDO ETICO	5,456	5,455	10564	0,757
OASI RENDIMENTO	5,115	5,112	9904	1,912
PADANO EQUILIBRIO	5,492	5,490	10634	-2,364
PRIMECASH	5,361	5,360	10380	0,657
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	7,800	7,792	15103	-4,738
RAS LONG TERM BOND F	5,544	5,540	10735	1,371
ROLOGEST	15,558	15,549	30124	1,012
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,408	5,407	10471	1,463
ROMAGEST VALORE PR85	5,074	5,073	9825	1,196
ROMAGEST VALORE PR90	5,120	5,119	9914	2,053
ROMAGEST VALORE PR95	5,164	5,164	9999	2,786
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,538	5,537	10723	1,298
TEODORICO MISTO INT.	5,097	5,095	9869	-0,778
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,490	7,486	14503	1,161
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,482	7,478	14487	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,727	6,724	13025	0,089

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,054	6,053	11722	3,011
ARCA BT	7,542	7,542	14603	3,343
ARCA MM	11,925	11,925	23090	3,443
ARTIG. BREVE TERMINE	5,291	5,289	10245	3,360
ASTESE MONETARIO	5,326	5,325	10313	3,392
AUREO MONETARIO	5,583	5,583	10810	2,014
BANCOPOSTA MONETARIO	5,121	5,120	9916	0,000
BIM OBBLIG.BT	5,426	5,425	10506	3,195
BIPIELLE F.MONETARIO	12,244	12,244	23708	2,804
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,060	8,060	15606	-0,358
BIPIEMME MONETARIO	10,160	10,158	19673	3,472
BIPIEMME TESORERIA	5,764	5,764	11161	4,156
BN EURO MONETARIO	10,476	10,474	20284	3,395
BN REDDITO	6,113	6,113	11836	3,232
BPB PRUM.EURO B.T.	5,010	5,009	9701	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,212	5,212	10092	3,474
C.S. MON. ITALIA	6,734	6,733	13039	3,155
CAPITALG. BOND BT	8,807	8,805	17053	3,307
CARIGE MON.	9,699	9,699	18780	3,169
CENTRALE CASH EURO	7,545	7,545	14609	3,257
CISALPINO CASH	7,644	7,642	14801	3,004
CR CENTO VALORE	5,796	5,795	11223	3,352
DUCATO OBBL. EURO BT	5,264	5,265	10193	1,857
DUCATO OBBL. TV	5,239	5,239	10144	2,765
EFFE OB. EURO BT	5,314	5,312	10289	2,924
EPSILON LOW COSTCASH	5,289	5,289	10241	3,482
EPTA CARIGE CASH	5,368	5,368	10394	3,669
EPTA TV	6,015	6,014	11647	3,049
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,406	7,406	14340	3,493
EUROM. CONTOVIVO	10,510	10,509	20350	3,333
EUROM. LIQUIDITA'	6,204	6,203	12013	3,348
EUROM. RENDIFIT	7,103	7,101	13753	3,572
F&F LAGEST MONETARIO	7,082	7,081	13713	3,085
F&F MONETA	6,117	6,116	11844	3,642
F&F RISERVA EURO	7,176	7,174	13895	3,460
FIDEURAM SECURITY	8,451	8,451	16363	2,935
FONDERSEL REDDITO	11,829	11,827	22904	3,490
GEO EUROPA ST BOND 1	5,481	5,481	10613	4,082
GEO EUROPA ST BOND 2	5,501	5,501	10651	4,304
GEO EUROPA ST BOND 3	5,489	5,489	10628	3,958
GEO EUROPA ST BOND 4	5,480	5,480	10611	4,341
GEO EUROPA ST BOND 5	5,486	5,486	10622	4,098
GEO EUROPA ST BOND 6	5,495	5,495	10640	4,071
GEPOCASH	6,235	6,234	12073	3,211
GESTIELLE BT EURO	6,352	6,353	12299	2,799
GESTIFONDI MONET.	8,582	8,580	16617	3,136
GRIFOCASH	5,892	5,892	11409	2,700
IMI 2000	14,963	14,962	28972	2,859
ING EUROBOND	7,616	7,616	14747	3,100
INVESTIRE EURO BT	6,119	6,118	11848	3,291
LAURIN MONEY	5,869	5,869	11364	2,982
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,439	5,438	10531	3,187
MGRECMON.	8,168	8,168	15815	3,353
NEXTRA BREVE T.	6,482	6,482	12551	3,348
NEXTRA CORP. BREVET.	6,708	6,707	12988	3,454
NEXTRA EURO BT	11,390	11,390	22054	3,404
NEXTRA EURO MON.	13,038	13,038	25245	3,410
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,041	6,040	11697	3,282
NORDFONDO CASH	7,636	7,636	14785	2,883
OASI FAMIGLIA	6,405	6,404	12402	2,990
OASI MONETARIO	8,261	8,260	15996	3,586
OLTREMARE MONETARIO	6,918	6,917	13395	3,392
OPTIMA REDDITO	5,575	5,576	10795	3,088
PADANO MONETARIO	6,148	6,147	11904	3,206
PASSADORE MONETARIO	5,946	5,946	11513	3,247
PERSEO RENDITA	5,940	5,940	11501	3,574
PRIME MONETARIO EURO	13,970	13,969	27050	3,343
QUADRIFOGLIO MON.	5,725	5,725	11085	0,970
RAS CASH	5,885	5,884	11395	2,758
RAS MONETARIO	13,368	13,366	25884	2,933
RISPARMIO IT.CORR.	11,579	11,577	22420	3,337
ROLOMONEY	9,435	9,435	18269	2,990
ROMAGEST MONETARIO	11,332	11,330	21942	3,224
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,383	5,383	10423	3,938
SAI EUROMONETARIO	14,049	14,047	27203	2,174
SANPAOLO OB. EURO BT	6,438	6,437	12466	3,571
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,333	8,332	16135	3,786
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,220	5,219	10107	3,473
SICILFONDO MONETARIO	7,942	7,935	15378	4,403
SPAZIO MONETARIO	5,800	5,800	11230	3,129
TEODORICO MONETARIO	6,166	6,166	11939	3,386
UNICREDIT-MON-A	10,985	10,984	21270	2,932
UNICREDIT-MON-B	10,974	10,973	21249	0,000
VEGAGEST MONETARIO	5,048	5,047	9774	0,000
ZENIT MONETARIO	6,355	6,352	12305	2,881
ZETA MONETARIO	7,169	7,168	13881	3,374

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	4,954	4,953	9592	0,000
ALLEANZA OBBL.	5,270	5,268	10204	2,155
ALPI OBBLIGAZIONARIO	6,062	6,061	11738	2,763
ANIMA OBBL. EURO	5,356	5,354	10371	3,818
APULIA OBBLIGAZ.	6,286	6,285	12171	2,846
ARCA RR	6,768	6,770	13105	3,366
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,424	5,420	10502	3,491
ASTESE OBBLIGAZION.	5,138	5,139	9949	3,696
AZIMUT FIXED RATE	7,903	7,903	15302	3,105
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,151	5,148	9974	0,000
BIM OBBLIG.EURO	5,098	5,097	9871	2,575
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,299	5,298	10260	2,159
BIPIELLE F.OBB.EURO	12,479	12,477	24163	1,852
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,536	5,533	10719	3,014
BN OBB. EUROPA	6,039	6,037	11693	2,984
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,000	4,999	9681	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,215	5,214	10098	3,739
BSI OBBLIG. EURO	5,039	5,038	9757	0,000
C.S. OBBL. ITALIA	6,958	6,957	13473	3,526
CAPITALG. BOND EUR	8,457	8,454	16375	3,247
CARIGE OBBL	8,631	8,631	16712	3,081
CENTRALE REDDITO	17,208	17,207	33319	2,980
CISALPINO CEDOLA	5,334	5,333	10328	3,169
CONSULTINVEST REDDIT	6,413	6,412	12417	-1,505
DUCATO OBBL. EURO MT	5,883	5,885	11391	1,186
EFFE OB. ML TERMINE	5,991	5,989	11600	3,115
EPSILON Q INCOME	5,368	5,367	10394	3,749
EPTA CARIGE BOND	5,386	5,386	10429	3,656
EPTA LT	6,695	6,695	12963	3,206
EPTA MT	6,268	6,270	12137	3,483
EPTABOND	17,852	17,851	34566	3,634
EUROM. EURO LONGTERM	6,455	6,455	12499	4,045
EUROM. REDDITO	12,278	12,276	23774	4,262
F&F CORPOR.EUROBOND	5,899	5,900	11422	-4,992
F&F EUROREDDITO	10,892	10,891	21090	3,075
F&F LAGEST OBBL.	15,317	15,319	29658	2,585
FONDERSEL EURO	6,060	6,058	11734	2,851
GEPOREND	5,646	5,645	10932	3,245
GESTIELLE LT EURO	5,856	5,860	11339	1,596
GESTIELLE MT EURO	11,499	11,505	22265	2,532
GESTNORD C.E.BOND	4,959	4,958	9602	0,000
HSBC CLUB A BOND EUR	4,961	4,962	9606	0,000
HSBC CLUB B BOND EUR	5,014	5,013	9708	0,000
IMIREND	8,418	8,415	16300	3,348
ING REDDITO	15,008	15,007	29060	3,119
INVESTIRE EURO BOND	5,372	5,369	10402	3,188
ITALMONEY	6,629	6,627	12836	2,807
ITALY B. MANAGEMENT	7,302	7,301	14139	4,373
LEONARDO OBBL.	5,535	5,533	10717	3,015
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,406	5,401	10467	0,952
MC OM-OBB MED.TERM.	5,524	5,524	10696	3,098
MIDA OBBLIGAZ.	14,498	14,492	28072	3,846
NEXTRA BONDALA	8,313	8,313	16096	3,151
NEXTRA BONDEURO	5,766	5,765	11165	2,634
NEXTRA LONG BOND E	6,891	6,890	13343	2,285
NEXTRA REDDITO FISSO	5,480	5,479	10611	3,493
NORDFONDO	13,560	13,558	26256	2,277
OASI EURO RISK	10,682	10,679	20683	4,530
OASI OBBL. EURO	5,689	5,688	11015	2,412
OASI OBBL. ITALIA	11,348	11,347	21973	3,738
OLTREMARE OBBLIGAZ.	7,195	7,194	13931	3,080
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,426	5,427	10506	2,474
PADANO OBBLIGAZ.	7,948	7,948	15389	3,287
PRIME BOND EURO	7,628	7,626	14770	3,276
QUADRIFOGLIO OBB.	13,282	13,283	25718	1,965
RAS OBBLIGAZ.	24,460	24,446	47361	2,617
ROLORENDITA	5,452	5,450	10557	2,654
ROMAG EUROBB MT	5,066	5,066	9809	0,000
ROMAGEST EURO BOND	7,421	7,421	14369	2,983
SAI EUROBBLIG.	10,074	10,071	19506	3,323
SANPAOLO OB. EURO D.	10,307	10,304	19957	3,411
SANPAOLO OB. EURO LT	5,953	5,950	11527	3,692
SANPAOLO OB. EURO MT	6,267	6,266	12135	2,855
TEODORICO OB. EURO	5,290	5,290	10243	2,519
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,325	6,323	12247	2,711
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,318	6,316	12233	0,000
ZETA OBBLIGAZION.	14,398	14,401	27878	3,523
ZETA REDDITO	6,324	6,322	12245	3,434

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	15,741	15,735	30479	0,446
AZIMUT REDDITO EURO	12,525	12,525	24252	3,324
BIPIELLE F.CEDOLA	6,182	6,181	11970	1,595
CAPITALG. B.EUROPA	8,343	8,338	16154	2,632
CISALPINO REDDITO	12,136	12,133	23499	3,214
EPTA EUROPA	5,765	5,765	11163	4,136
EUROM. EUROPE BOND	5,377	5,376	10411	4,003
EUROMONEY	6,840	6,838	13244	2,971
F&F BOND EUROPA	7,995	7,990	15480	3,966
NEXTRA BONDA.EUROPA	6,741	6,741	13052	3,278
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,258	6,253	12117	1,838
NORDFONDO EUROPA	6,913	6,912	13385	2,612
OASI OBBL. EUROPA	11,837	11,831	22920	3,298
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,717	5,717	11070	2,786
UNICREDIT-OB.EU-A	5,427	5,423	10508	3,143
UNICREDIT-OB.EU-B	5,422	5,418	10498	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	4,959	4,956	9602	0,000

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	9,183	9,161	17781	4,828
ARTIG. AREADOLLARO	5,821	5,807	11271	3,245
AUREO DOLLARO	6,202	6,197	12009	1,973
AZIMUT REDDITO USA	6,444	6,436	12477	3,484
BIPIELLE H.OBB.AMER	8,305	8,285	16081	3,955
BIPIEMME US BOND	0,000	0,000	0	0,000
CAPITALG. BOND-$	7,710	7,703	14929	2,526
COLUMBUS INT. BOND	9,674	9,659	18731	1,906
COLUMBUS INT. BOND-$	8,600	8,603	0	1,956
DUCATO MON. DOLLARO	5,182	5,178	10034	1,210
DUCATO OBBL. DOLLARO	7,963	7,954	15419	2,076
EFFE OB. DOLLARO	6,073	6,066	11759	4,007
EUROM. NORTH AM.BOND	9,545	9,532	18482	4,453
F&F RIS.DOLLARI $	7,085	7,087	0	4,591
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,974	7,968	15440	4,590
FONDERSEL DOLLARO	9,551	9,540	18493	4,188
GEO USA ST BOND 1	5,681	5,681	11000	6,087
GEO USA ST BOND 2	5,664	5,664	10967	6,206
GEPOBOND DOLLARI	7,758	7,744	15022	3,357
GESTIELLE BOND-$	8,719	8,699	16882	3,958
GESTIELLE CASH DLR	6,729	6,719	13029	3,253
HSBC CLUB A BOND USD	4,870	4,865	9430	0,000
HSBC CLUB B BOND USD	4,958	4,951	9600	0,000
INVESTIRE N.AM.BOND	6,453	6,438	12495	3,896
NEXTRA AMERICABOND	8,814	8,795	17066	3,963
NEXTRA AMERICABOND-$	7,836	7,834	0	4,008
NEXTRA BONDDOLLARO	9,212	9,190	17837	3,250
NEXTRA BONDDOLLARO-$	8,189	8,186	0	3,296
NEXTRA CASHDOLLARO	15,248	15,222	29524	2,922
NEXTRA CASHDOLLARO-$	13,555	13,558	0	2,967
NORDFONDO AREA DOLL	15,097	15,079	29232	2,512
OASI DOLLARI	8,035	8,029	15558	4,364
PRIME BOND DOLLARI	7,169	7,163	13881	3,136
PUTNAM USA BOND	6,804	6,793	13174	3,846
PUTNAM USA BOND-$	6,046	6,042	0	3,853
RAS US BOND FUND	6,693	6,681	12959	4,317
SANPAOLO BONDS DOL.	7,548	7,524	14615	3,724
UNICREDIT-OB.AM-A	6,547	6,538	12677	4,052
UNICREDIT-OB.AM-B	6,543	6,533	12669	0,000

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,825	4,818	9343	-5,131
CAPITALG. BOND YEN	5,613	5,605	10868	-5,425
EUROM. YEN BOND	9,266	9,254	17941	-7,469
INVESTIRE PACIFIC B.	4,981	4,991	9645	-5,591
OASI YEN	4,857	4,851	9404	-5,210
SANPAOLO BONDS YEN	6,355	6,364	12305	-4,651

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,906	7,891	15308	3,549
AUREO ALTO REND.	6,233	6,221	12069	4,721
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,808	6,793	13182	13,542
CAPITALG. BOND EM	7,328	7,313	14189	10,046
DUCATO OBBL. P.EMERG	9,244	9,223	17899	10,666
EFFE OB. PAESI EMERG	5,176	5,173	10022	-0,404
EPTA HIGH YIELD	6,463	6,444	12514	5,140
F&F EMERG. MKT. BOND	7,818	7,786	15138	11,114
GEPOBOND P.EMERGENTI	7,148	7,134	13840	9,313
GESTIELLE E.MKTS BND	7,756	7,730	15018	9,998
ING EMERGING MARKETS	15,798	15,746	30589	14,411
INVESTIRE EMERG.BOND	15,621	15,587	30246	8,864
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,633	8,615	16716	7,710
NEXTRA BONDEM.VCOP.	6,729	6,720	13029	7,371
NORDFONDO EMERG.BOND	6,585	6,568	12750	5,478
OASI OBBL. EMERG.	5,405	5,382	10466	10,780
OPTIMA OBB EM MARKET	5,332	5,328	10324	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,331	7,321	14195	12,369
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,312	7,301	14158	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,760	5,758	11153	2,564
ARCA BOND	11,171	11,170	21630	1,702
ARCA MULTFIFONDO A	4,971	4,971	9625	0,000
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,502	5,507	10653	1,587
AUREO BOND	7,195	7,189	13931	-1,262
AUREO FF PRUDENTE	5,130	5,131	9933	0,175
AZIMUT REND. INT.	8,225	8,222	15926	3,355
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,583	5,578	10810	1,546
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,228	10,231	19804	1,831
BIPIEMME PIANETA	7,785	7,775	15074	3,098
BN OBBL. INTERN.	8,517	8,510	16491	-0,583
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,989	5,000	9660	0,000
BPB REMBRANDT	7,593	7,593	14702	1,673
BPVI OBBL. INTERN.	5,198	5,198	10065	1,622
BSI OBBLIG. INTER.	5,156	5,148	9983	0,000
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,504	7,498	14530	1,350
CAPITALG. GLOBAL B	8,380	8,373	16226	-1,050
CENTRALE MONEY	13,227	13,224	25611	0,761
CONSULTINVEST H YIE.	4,690	4,685	9081	-6,030
DUCATO GLOBAL BOND	4,900	4,896	9488	0,000
DUCATO OBBL. INTER.	7,937	7,929	15368	-1,538
EFFE OB. GLOBALE	5,383	5,379	10423	1,527
EPTA 92	11,187	11,184	21661	0,665
EUROCONSULT OBB.INT.	6,704	6,697	12981	-0,178
EUROM. INTER. BOND	8,801	8,796	17041	2,767
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,048	11,036	21392	1,674
F&F REDDITO INTERNAZ	7,361	7,355	14253	1,699
FONDERSEL INTERN.	12,623	12,610	24442	1,511
GEPOBOND	7,728	7,717	14963	0,821
GESTIELLE BOND	9,527	9,527	18447	-1,141
GESTIELLE BT OCSE	6,626	6,624	12830	2,205
GESTIELLE OBB. INTER	5,650	5,650	10940	0,212
GESTIFONDI OBBL. INT	8,002	7,994	15494	1,561
IMI BOND	13,985	13,980	27079	0,633
ING BOND	14,497	14,484	28070	1,719
INTERMONEY	7,530	7,527	14580	0,845
INTERN. BOND MANAG.	7,094	7,088	13736	2,692
INVESTIRE GLOB.BOND	8,628	8,623	16706	0,512
LAURIN BOND	5,432	5,430	10518	1,780
LEONARDO BOND	5,152	5,148	9976	1,158
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,352	11,340	21981	2,067
ML MSERIES BND	4,891	4,889	9470	0,000
NEXTRA BONDESTERO	6,784	6,783	13136	1,268
NEXTRA BONDGLOBALI	6,868	6,867	13298	1,148
NEXTRA BONDINTER.	8,026	8,025	15541	0,829
NEXTRA BONDTOPRATING	7,673	7,672	14857	0,603
NORDFONDO GLOBAL	11,994	11,987	23224	1,249
OASI BOND RISK	9,691	9,682	18764	3,536
OASI OBBL. INTERNAZ.	11,103	11,090	21498	2,445
OLTREMARE BOND	7,388	7,385	14305	1,358
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,488	5,485	10626	1,498
PADANO BOND	8,457	8,455	16375	0,439
PRIME BOND INTERNAZ.	13,236	13,225	25628	0,318
PUTNAM GLOBAL BOND	7,693	7,681	14896	2,751
PUTNAM GLOBAL BOND-$	6,836	6,832	0	2,747
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,512	5,508	10673	-2,026
RAS BOND FUND	14,645	14,641	28357	1,588
ROLOBONDS	8,597	8,587	16646	-0,278
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,078	13,063	25323	0,762
ROMAGEST SEL.BOND	5,221	5,214	10109	1,714
SAI OBBLIG. INTERN.	7,981	7,974	15453	2,517
SANPAOLO BONDS	6,914	6,907	13387	0,304
SOFID SIM BOND	6,634	6,633	12845	1,020
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,567	5,563	10779	1,218
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,880	10,866	21067	0,258
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,873	10,859	21053	0,000
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,949	4,945	9583	0,000
ZENIT BOND	6,639	6,636	12855	1,050
ZETA INCOME	5,345	5,340	10349	1,423
ZETABOND	14,057	14,044	27218	2,516

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	14,461	14,457	28000	3,692
ANIMA CONVERTIBILE	4,590	4,586	8887	-6,402
ARCA BOND CORPORATE	5,289	5,288	10241	4,857
AUREO GESTIOBB	8,936	8,930	17303	-0,234
AZIMUT FLOATING RATE	6,663	6,663	12901	2,586
AZIMUT TREND TASSI	7,313	7,312	14160	4,218
BIPIELLE H.COR.BOND	4,318	4,318	8361	-7,577
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,542	5,543	10731	3,511
BIPIEMME PREMIUM	5,261	5,260	10187	2,834
BIPIEMME RISPARMIO	7,095	7,093	13738	3,320
BN OBBLIG.ALTI REND.	9,969	9,967	19303	-1,248
BN VALUTA FORTE-CHF	12,297	12,300	0	0,439
BNL BUSS.FDF G H Y	5,127	5,126	9927	2,131
CAPITALG. BOND CORP.	5,471	5,470	10593	2,626
DUCATO REDDITO IMPR.	4,969	4,967	9621	-3,552
EFFE OB. CORPORATE	5,216	5,215	10100	2,940
EUROM. RISK BOND	5,228	5,237	10123	1,751
FS SH.TERM OPTIM.	5,008	5,008	9697	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,383	5,383	10423	3,658
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,369	5,369	10396	3,668
GESTIELLE CORP. BOND	5,125	5,125	9923	2,561
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,114	6,110	11838	-0,875
GESTIELLE H.R. BOND	4,008	4,010	7761	-17,547
MGRECIAOBB	6,286	6,286	12171	2,111
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,322	5,323	10305	3,925
NEXTRA BONDATTIVO	16,011	16,008	31002	5,059
NEXTRA BONDCORP.DLR	5,326	5,317	10313	4,003
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,339	5,340	10338	3,891
NEXTRA BONDHY EUROPA	5,130	5,132	9933	-2,896
NEXTRA CORP. BOND	5,500	5,502	10649	4,028
NORDFONDO C.BOND	5,552	5,553	10750	2,929
NORDFONDO CONV. BOND	4,997	4,991	9676	0,000
NORDFONDO HIGH YIELD	4,911	4,923	9509	0,000
OASI FINANZA P.CASH	7,022	7,021	13596	2,871
PRIME CONV.B.EUROPA	5,002	5,000	9685	0,000
PRIME CORP.BOND EURO	5,159	5,160	9989	0,000
PUTNAM GLOBAL HY	5,312	5,301	10285	0,529
PUTNAM GLOBAL HY-$	4,720	4,715	0	0,528
RAS CEDOLA	6,197	6,196	11999	2,658
RAS SPREAD FUND	4,668	4,673	9039	-8,685
RISPARMIO IT.REDDITO	12,921	12,912	25019	0,667
ROMAGEST PROF.CONS.	5,400	5,398	10456	3,289
SANPAOLO BOND HY	5,171	5,170	10012	-4,892
SANPAOLO BONDS FSV	5,851	5,847	11329	5,120
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,179	6,172	11964	1,129
SANPAOLO OB. ETICO	5,190	5,187	10049	3,158
SANPAOLO VEGA COUPON	6,032	6,031	11680	2,868
SPAZIO CORPORATE B.	5,158	5,161	9987	-2,899
VASCO DE GAMA	10,413	10,407	20162	5,774
ZETA CORPORATE BOND	5,401	5,401	10458	3,427

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
NORDEST SIC	4,790	4,810	9275	0,000
SYMPH. MS ADAGIO	5,115	5,115	9904	0,000
SYMPH. MS AMERICA	5,303	5,305	10268	0,000
SYMPH. MS ASIA	5,744	5,730	11122	0,000
SYMPH. MS EUROPA	5,209	5,230	10086	0,000
SYMPH. MS LARGO	5,251	5,252	10167	0,000
SYMPH. MS P.EMERG.	7,188	7,190	13918	0,000
SYMPH. MS VIVACE	5,427	5,429	10508	0,000
SYMPH. S AZ. INTER	8,678	8,672	16803	-16,901
SYMPH. S AZ. ITALIA	12,002	11,952	23239	-9,894
SYMPH. S C.AZ.EURNM	4,654	4,681	9011	0,000
SYMPH. S C.AZ.EURO	5,506	5,500	10661	0,000
SYMPH. S MONETARIA	6,247	6,247	12096	3,667
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,023	7,021	13598	3,721
SYMPH. S PAT.GL.RED	6,062	6,062	11738	2,780
SYMPH. S PAT.GLOB.	5,183	5,177	10036	-5,316
SYMPH. S. FORTISSIMO	2,965	2,963	5741	-8,062

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,380	5,380	10417	3,620
ARTIG. LIQUIDITA'	5,224	5,223	10115	3,037
AZIMUT GARANZIA	10,828	10,828	20966	2,927
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	6,963	6,962	13482	3,277
BN LIQUIDITA'	6,093	6,093	11798	3,183
BNL CASH	19,204	19,201	37184	2,920
BNL MONETARIO	8,815	8,814	17068	3,075
CAPITALG. LIQUID.	6,228	6,228	12059	3,317
CASH ROMAGEST	5,403	5,402	10462	3,189
CENTRALE C/C	8,714	8,713	16873	3,002
DUCATO MON. EURO	7,305	7,305	14144	2,139
EFFE LIQ. AREA EURO	5,820	5,820	11269	2,754
EPTAMONEY	12,134	12,133	23495	3,364
EUGANEO	6,409	6,409	12410	3,104
EUROM. TESORERIA	9,763	9,761	18904	3,224
FIDEURAM MONETA	12,805	12,804	24794	2,900
FONDERSEL CASH	7,827	7,826	15155	3,231
GESTIELLE CASH EURO	6,101	6,101	11813	3,249
ING EUROCASH	5,729	5,729	11093	2,984
MIDA MONETAR.	10,640	10,639	20602	3,020
NEXTAM P.LIQUIDITA	4,999	4,999	9679	0,000
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,452	5,452	10557	3,355
NEXTRA TESORERIA	6,583	6,583	12746	3,197
NORDFONDO MONETA	5,339	5,339	10338	2,910
OASI CRESCITA RISP.	7,139	7,138	13823	3,060
OASI LIQUIDITA'	6,384	6,383	12361	3,084
OASI TESOR. IMPRESE	7,122	7,121	13790	3,622
OPTIMA MONEY	5,336	5,335	10332	2,951
PERSEO MONETARIO	6,411	6,411	12413	3,286
PRIME LIQUIDITA'	5,660	5,659	10959	3,021
RISPARMIO IT.MON.	5,416	5,416	10487	2,921
ROLOCASH	7,244	7,243	14026	3,058
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,274	5,274	10212	3,411
SAI LIQUIDITA'	9,495	9,493	18385	3,363
SANPAOLO LIQ.CL B	6,411	6,411	12413	3,236
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,396	6,395	12384	2,995
UNICREDIT-LIQ-A	7,190	7,189	13922	3,082
UNICREDIT-LIQ-B	7,182	7,181	13906	0,000

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA FLEX	4,892	4,892	9472	0,000
ALARICO RE	4,748	4,709	9193	0,000
ANIMA FONDATTIVO	12,327	12,324	23868	-4,597
ARIES FUND	4,937	4,938	9559	0,000
AUREO FLESSIBILE	5,229	5,218	10125	3,115
AZIMUT TREND	17,993	17,998	34839	3,099
AZIMUT TREND I	14,875	14,811	28802	-14,413
BIM FLESSIBILE	4,508	4,511	8729	-12,939
BIPIELLE F.FREE	5,015	5,003	9710	-24,153
BIPIELLE F.FREE50/50	5,174	5,165	10018	0,000
BIPIELLE F.FREE70/30	5,290	5,283	10243	0,000
BN OPPORTUNITA'	5,167	5,163	10005	-10,883
BNL TREND	21,785	21,774	42182	-11,244
CAPITALG. RED.PIU'	6,148	6,144	11904	0,342
CAPITALG. RISK	7,831	7,836	15163	-20,424
CISALPINO ATTIVO	3,398	3,399	6579	-4,871
DUCATO CIVITA	5,061	5,053	9799	0,000
DUCATO SECURPAC	11,266	11,255	21814	-8,718
DUCATO STRATEGY	4,574	4,579	8856	0,000
EUROM. STRATEGIC	4,078	4,090	7896	-7,966
FORMULA 1 BALANCED	5,877	5,876	11379	0,754
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,885	5,885	11395	3,590
FORMULA 1 HIGH RISK	5,668	5,668	10975	-5,058
FORMULA 1 LOW RISK	5,847	5,846	11321	3,413
FORMULA 1 RISK	5,639	5,639	10919	-2,993
FS GLOBAL THEME	5,105	5,116	9885	0,000
FS TREND GBL.OPP.	5,060	5,071	9798	0,000
GENERALI INST.BOND	4,995	4,992	9672	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,905	4,905	9497	-2,852
GESTIELLE FLESSIBILE	13,166	13,159	25493	-12,674
GESTIELLE T.R.AMERIC	5,077	5,068	9830	0,000
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,080	5,083	9836	0,000
GESTNORD TR.HIGH RIS	5,429	5,429	10512	0,000
GESTNORD TRADING	5,730	5,724	11095	-9,162
HSBC CLUB IT.OPP.	5,105	5,105	9885	0,000
IIS TRADING AZ.FL.GL	5,626	5,619	10893	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,404	5,396	10464	0,000
KAIROS PAR. INCOME	5,322	5,320	10305	5,469
KAIROS PARTNERS FUND	4,434	4,430	8585	-8,179
LEONARDO FLEX	2,608	2,614	5050	-22,771
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,202	5,202	10072	2,502
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,926	4,930	9538	0,346
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,588	4,597	8884	-2,548
NEXTRA PORTFOLIO 4	4,209	4,222	8150	-5,902
NEXTRA OBIETTIVO RED	6,982	6,980	13519	3,452
NEXTRA TOP DYNAMIC	6,171	6,164	11949	23,420
NEXTRA TREND	3,442	3,438	6665	-13,734
OASI HIGH RISK	7,931	7,908	15357	-10,048
OASI TREND	4,427	4,423	8572	-9,189
QUADRIFOGLIO FLESS.	17,788	17,758	34442	-4,519
RAS OPPORTUNITIES	5,006	5,016	9693	-13,585
SAGITTARIUS FUND	4,868	4,869	9426	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,704	6,700	12981	-4,487
SANPAOLO HIGH RISK	5,554	5,542	10754	-18,227
SPAZIO AZIONARIO	5,910	5,893	11443	-9,230
SPAZIO CONCENTRATO	3,293	3,299	6376	-18,771
UNICREDIT-OPP-A	4,908	4,908	9503	-14,150
UNICREDIT-OPP-B	4,898	4,898	9484	0,000
ZENIT TARGET	7,357	7,353	14245	-17,633

lo sport in tv

10,15 Calcio, Corea-Costarica **Eurosport**
12,30 Stream Motori **Stream**
13,30 Sollevamento pesi **Eurosport**
14,30 Usa Sport **Tele+**
15,30 San Paula-Palmeiras **Stream**
17,45 Pallamano, camp.it. **RaiSportSat**
18,30 Calcio, Wanderes-Cobreloa **Stream**
20,25 Basket femminile, serie A1 **RaiSportSat**
20,30 Barcellona-Real Madrid **Rete4**
20,55 Blackburn Rovers -Newcastle **Tele+**

Un Serse Cosmi in piena nelle pagine de «L'uomo del fiume»

L'autobiografia dell'allenatore del Perugia. «Sacchi? Cruijff? Preferisco Omero Andreani»

Nelle 224 pagine dell' autobiografia «L'uomo del fiume» (edizioni Baldini & Castoldi) Serse Cosmi racconta al giornalista Enzo Bucchioni non solo le tappe più importanti della sua carriera, ma anche i momenti più significativi della propria vita trascorsa a Ponte San Giovanni, quartiere alla periferia di Perugia, dove vive tuttora con la moglie Rosy, conosciuta quando aveva 14 anni e i figli Giorgia ed Edoardo. Cosmi è "L'uomo del fiume", perché è cresciuto lungo il Tevere, che vedeva scorrere dalle finestre di casa, e dove andava insieme al padre Antonio, che volle chiamarlo Serse, come il fratello di Fausto Coppi di cui era tifosissimo. La passione per il calcio gli è stata trasmessa dal padre, che lo fece diventare mascotte di quella Pontevecchio sulla cui panchina Cosmi è rimasto cinque anni, quando ancora era insegnante di educazione fisica, passando dalla prima categoria alle soglie della serie C, dopo gli inizi nel settore giovanile dell'Ellera e prima di passare all'Arezzo, che ha guidato per altri cinque anni. Un capitolo del libro è dedicato al presidente del Perugia, Luciano Gaucci. Cosmi lo ringrazia per averlo fatto «diventare un allenatore di serie A nella squadra più amata e seguita per anni da ultras della curva e facendo sfatare il motto "nemo propheta in patri". Il tecnico riconosce i meriti degli altri suoi ex presidenti, Paolo Piselli, Mariano Fondacci, l'ex campione del mondo Francesco Graziani e Giovanni Bovini, questi ultimi due all'Arezzo. Ma anche ai tecnici che ha avuto nella sua carriera di calciatore dilettante. «A Sacchi e Cruijff - dice - preferisco Omero Andreani, il mio allenatore nelle giovanili della Ternana». Ci sono anche ricordi tristi, come quello di aver vissuto la morte di Renato Curi, il 30 ottobre del 1977, la malattia di Lauro Minghelli, giocatore cresciuto nel vivaio del Torino ed avuto alle proprie dipendenze all'Arezzo, costretto su una sedia a rotelle, e la morte del nipote Giacomo, ad appena 10 anni. Cosmi parla anche dei suoi gusti e della passione per la musica, con il libro che si apre con una frase del suo cantante preferito, Fabrizio De André: «dai diamanti non nasce niente dal letame nascono i fiori». Nel libro sono inserite anche altre citazioni del cantautore genovese.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Il campione che dribbla la normalità

Baggio: «Sono riuscito ad andare oltre il dolore, "ascoltandolo", giorno e notte»

Giorgio Mora

BRESCIA Alzi la mano chi ci credeva davvero. A 35 anni suonati, con un grave infortunio da smaltire, erano in pochi a puntare sulla sua resurrezione. Invece ce l'ha fatta un'altra volta. Non la prima, speriamo l'ultima. Roberto Baggio è tornato, viva Baggio. «Giocherà fino a 40 anni», assicura il presidente del Brescia, Gino Corioni, che punta molto, se non tutto, nella sua voglia di rivincita per approdare alla salvezza. Ma Baggio ai 40 anni non ci pensa. L'altro ieri, a chi faceva balenare quest'ipotesi, aveva risposto con un piccolo gesto scaramantico, sorridendo. Altra replica in effetti non c'era, non c'è. Lui, che ha fatto l'abitudine ai saliscendi della vita, proprio non se la sente di guardare così lontano. Più facile semmai che ripensi ai tempi andati, a quando sua madre da piccolino lo chiamava "la peste" per via d'una netta propensione a rompere gli oggetti di casa palleggiando con la sfera. Poi, la fama si sparse tutt'intorno: Baggio, infatti, quand'era a Caldogno riusciva spesso, grazie a parabole ancora approssimative, a frantumare pure i lampioni delle vie, tributo necessario, che la comunità colmava di tasca propria, a un campione ancora in fieri. A renderlo più tranquillo ci ha pensato l'incontro, sempre di quei tempi, con Andreina, la sua donna di sempre, prima fidanzata e oggi moglie felice con due figli a carico, Valentina e Mattia. Ma torniamo a oggi, perché Baggio è tornato, polverizzando i tempi di recupero per quest'infortunio che interessava i legamenti del ginocchio. Una lieta novella, coronata con due gol buoni per il Brescia e forse pure per il Trap che se lo ritrova in mezzo all'anima, costretto a scegliere se continuare a dar fiducia al gruppo e così via o se invece coronare con la chiamata in maglia azzurra la rincorsa del Divin Codino, la ferrea volontà di un campione che di fronte alla malasorte non abbassa mai la guardia e risponde ai colpi bassi del destino a testa alta, da uomo vero ancor prima che da fuoriclasse. Altro che Coniglio bagnato, dunque.

Domenica, nella sala stampa del Rigamonti gremita all'inverosimile, ha ringraziato tutti, pur sapendo che l'unico destinatario di tanta stima era proprio sé medesimo. Che si è fatto da parte quel giorno al Tardini quando il tendine è saltato senza troppe smancerie, che ha contato i giorni dopo l'intervento chirurgico. La chiamano la solitudine dei re, e colpisce talvolta la vita dei campioni cantati dai poeti, proprio perché non sempre vincitori. Non solo vincitori. Così è Baggio, che va e viene, che si prende gioco della normalità e si ripresenta – l'ha detto anche Mazzone - al posto giusto, nel momento giusto. Il viale del tramonto, se mai arriverà, può tranquillamente aspettare. Intanto a Brescia è festa grande. Festa per una salvezza che fino all'altro ieri sembrava impossibile e ora è di nuovo lì a un passo. Grazie a lui, ovviamente. Solo un fatto basta a spiegare il peso del ritorno: l'aver quasi offuscato la parabola lieta d'un altro campione, Guardiola, che a Brescia sta facendo faville, leader e condottiero di una compagine con grandi ambizioni poi relegate, per cause di forza maggiore, nel purgatorio della pedata indigena. Domenica, quando Baggio stava entrando in campo, Pep s'è tolto la fascia di capitano, gliela ha avvolta intorno al braccio. A ben guardare non si potrebbe, ma l'arbitro ha lasciato correre e la gente s'è quasi commossa in un lembo di terra dove la commozione, almeno a prima vista, non è propriamente di casa. Poi la partita, Baggio che fa due gol, e l'inferno di Parma ricacciato via lontano, nelle stanze più remote della memoria.

Doveva per forza andare così, è una regola per i fuoriclasse che stanno sempre un passo oltre le regole. «Ho lottato contro me stesso – ha spiegato a bassa voce, quasi senza dar peso alla cosa -. Aveva ragione Mazzone che mi ha detto dopo l'incidente di rimettere in sesto prima di tutto la testa. Aveva ragione. Il giorno appresso era già ripartita la mia voglia di giocare. Certo, non pensavo di tornare alla terz'ultima di campionato. M'andava bene anche il 5 maggio, col Bologna. Ho messo il calcio davanti a tutto, sacrificando gli affetti, la famiglia. Credo sia fondamentale anteporre i propri obiettivi alle cose normali della vita. Ora sto bene, ed è ciò che più conta. Sono riuscito ad andare oltre il dolore, "ascoltandolo" giorno e notte». Una filosofia di vita, la sua, non solo un dribbling ben riuscito. Una sorta di compatibilità accettata con gli svarioni dei suoi arti inferiori, che sembra quasi vogliano togliersi di dosso il peso d'una carriera lunga e a tratti dolorante. Ma lui no, proprio non ci sta. «Continuerò a sognare, fin quando giocherò – ha sibilato piano nel silenzio della sala -.

È la passione che provo per il calcio. Solo chi la conosce, può capire i miei momenti. Adesso guardo avanti con ottimismo, continuerò a lavorare a Bologna. Un impegno che m'affiancherà finché starò in mezzo al campo». E ci starà ancora per parecchio, c'è da giurarci. Anche se Baggio non vive di solo calcio. È nota la sua passione per la musica, Eagles in primis e "Hotel California" a far da colonna sonora alla sua storia d'amore con Andreina, ma anche i canti dei pellerossa e Zucchero, Prince e gli U2. È nota pure la sua vocazione canzonatoria, a predisporre scherzi per qualche compagno poco avveduto o come quella volta che si travestì da facchino scaricando le bottiglie d'acqua nella cucina d'un ristorante e al garzone che gli stava accanto quasi gli venne un colpo. Ma poi, volta e rivolta la sua storia, compare sempre il calcio. Oggi più di ieri. E allora perché non sperare nel viaggio verso il Giappone? «Trapattoni ha ragione – ha spiegato convinto -. Al Mondiale andranno giocatori che gli danno certe garanzie. Non si deve imbarazzare, so di avere poco tempo davanti a me, solo due partite. Sarò determinato, come sempre, di più non saprei che dire». Provarci però si può. Fin da domenica prossima, a Torino. Di fronte ci sarà la Juve che lotta per lo scudetto. Sarebbe uno scherzetto tremendo per il suo rivale Marcello Lippi, l'unico a rifiutare un complimento per il ritorno del fuoriclasse. Baggio, c'è da scommetterci, darebbe molto per lasciare un segno al Delle Alpi. Un exploit che varrebbe la salvezza del Brescia, un'impresa, se mai succederà, che metterebbe il Trap con le spalle al muro.

> Ama Eagles, U2, Prince e Zucchero, gli piace fare scherzi: quella volta che si mise a scaricare casse d'acqua...

una carriera in salita

Quella partita infinita con menischi e legamenti

Roberto Baggio è nato il 18 febbraio del 1967, a Caldogno. È il sesto di otto figli. Fin da piccolo la sua passione è il pallone. Dovrà convivere, nel corso della carriera, con una lunga serie di infortuni. A 15 anni, il 15 febbraio del 1982, mentre è impegnato con la maglia di una rappresentativa giovanile, subisce una lesione al menisco sinistro. Tre anni dopo, il 5 maggio del 1985, in una partita di C1 fra Rimini e Vicenza, Baggio è bloccato da una lesione al legamento crociato del ginocchio destro. Il calvario continua l'anno successivo. Il fantasista è da poco tornato in campo, questa volta con la maglia della Fiorentina, quando è vittima, il 25 settembre dell'86 di un altro brusco stop: protagonista sempre il ginocchio destro.

La malasorte lo segue anche in nazionale. Succede l'8 novembre del '92, la partita è Scozia-Italia, Baggio si ferma per una lesione alla spalla. Ma di appuntamenti col dolore ve ne sono altri. Il 27 novembre del '94, gioca a Padova con la Juventus e subisce un colpo al ginocchio. Altra fermata. Sembrerebbe l'ultima, visto che per oltre cinque anni, gioca tranquillo, ma non è così. Nella stagione '99-2000, in forza all'Inter, è bloccato da ripetuti problemi muscolari, che supera regalando poi ai nerazzurri, grazie a una doppietta, l'approdo in Champions League nello spareggio di Verona contro il Parma. E siamo a Brescia. Il primo infortunio, stiramento, succede a Lecce nel dicembre dell'anno Duemila. Quindi la stagione in corso, un vero e proprio calvario. Che comincia a ottobre, contro il Venezia, quando si fa male da solo, a centrocampo. Torna a tempo di record, contro il Parma in Coppa Italia. Siamo a fine gennaio, Baggio non fa a tempo a entrare in partita che subito si blocca per via d'un tendine strappato. Sembra la fine, invece non è così. Si fa operare e inizia la convalescenza. Vuole battere un altro record, e anche stavolta ce la fa. Torna il 20 aprile, al Rigamonti, contro la Fiorentina.

g.m.

Amendola, Parietti, Rosolino, Antognoni, Toscani apprezzano il ritorno di Codino, ma non tutti lo convocherebbero

Ai Mondiali? L'Italia lo ama ma si divide

Aldo Quaglierini

ROMA È un sogno, ammirare Roberto Baggio che rientra in campo, bruciando le tappe di un grave infortunio, e segna due gol nell'entusiasmo generale. È fantasia allo stato puro, vedere di nuovo sotto i riflettori l'eroe dei mondiali, quello che prende per mano la nazionale e la porta in finale, sbagliando poi fatalmente il rigore ma entrando nel cuore degli italiani.

È l'irruzione dei sogni e della fantasia, guardarlo rientrare e risolvere i guai della sua squadra, del suo gruppo. La classe è intramontabile, e lui ha sette vite come i gatti, risorge, forte come prima, sempre più amato dal pubblico tutto. In questo momento, l'unico che, forse, accoglie le sue ultime imprese con un po' di imbarazzo è Trapattoni, che lo aveva già escluso dalla lista degli azzurri e che ora se lo vede riproporre nuovamente dal campo e dalla passione dei tifosi.

Che la gente sia innamorata di Baggio è più di una certezza, è una verità assoluta. Lo si ama, lo si vorrebbe talentuoso come prima, intramontabile, determinante come sempre. E il Trap? Che farà? Lo deve prendere o no? Lo deve portare al mondiale? Deve accontentare gli italiani rischiando di sbagliare? O, piuttosto, deve repingerlo rischiando l'impopolarità?

Queste domande se le fanno tutti, in queste ore. Il ct non risponde, ma la pressione dell'opinione pubblica è forte. Anche il mondo dello spettacolo, della cultura e dello sport dice la sua, a cominciare da Fiorello che ha annunciato l'arrivo del Codino nella prossima puntata della sua trasmissione.

Per **Claudio Amendola** non ci sono dubbi, «Baggio è un giocatore strepitoso, una perla degli ultimi venti anni di calcio. Uno che può essere paragonato a Van Basten, a Platini. Però avrei dubbi a portarlo al mondiale, perché Trapattoni, negli ultimi mesi, ha ormai formato un gruppo... Spero comunque che Baggio sia determinante almeno per il campionato. Domenica si gioca Juventus-Brescia, no?... ».

Naturalmente la fede giallorossa di Amendola fa sentire il suo peso, però l'attore non è l'unico che non inserirebbe Roby nella rosa azzurra. **Alba Parietti,** per esempio, avrebbe più di un dubbio: «È un fuoriclasse, quel genere di campioni che non è facile interpretare. A volte è utilissimo, altre magari è può creare difficoltà. Dicono che abbia un carattere difficile, che sia un problema, per lui, l'integrazione nel gruppo. Per molti campioni è così, e lui è un grande campione».

Dubbioso (ma si lascia una porta aperta) anche **Giancarlo Antognoni**, che imparò, nell'82, l'importanza di un gruppo coeso e convinto: «Bisogna vede come saranno messe le cose a fine campionato. Per adesso... beato lui... Io credo che Trapattoni lo tenga in considerazione da tempo. Adesso è rientrato, ma i giochi non sono ancora finiti. Poi bisogna vedere quali saranno le scelte tecniche del ct, se vorrà giocare con due punte, con un trequartista, magari potrebbe pensare a Baggio come ad un jolly da utilizzare in particolari momenti... bisogna veder come stanno messe le cose, bisogna assicurarsi che la sua presenza non crei problemi agli altri...».

Da jolly probabile a sicuro convocato ci manca poco. **Massimiliano Rosolino** che di gare se ne intende punta il dito verso un aspetto che nessunoo ha preso in considerazione. «Baggio è simpatico, io lo porterei, senza dubbio. Anche queste cose contano. Poi, certo, ognuno fa il suo mestiere».

Oliviero Toscani è il più convinto sostenitore della convocazione. «Sì, lo chiamerei e sono convinto che lo farà anche Trapattoni. Lo farà all'ultimo momento, così evita polemiche. Baggio è bravissimo, ha carisma. È la solita storia di noi italiani, ci potrebbe rendere fieri e invece ne parliamo male... Baggio è un'aquila in un paese di piccioni. Baggio è il divertimento del grande artista. Ci stupisce, lo fa anche quando sbaglia il rigore. Ricorda, il grande artista ci stupisce sempre. Fa sempre quello che non ti aspetti. Un artista, questo è Baggio».

La commissione disciplinare della Federciclismo ha esaminato gli atti della procura Coni, ma prosegue l'indagine penale del pm Bocciolini

Andate e pedalate, graziati i deferiti

Assolti cinque ciclisti, rinviati gli altri del blitz a Sanremo 2001: il Giro parte al completo

Salvatore Maria Righi

Era cominciato tutto con un'irruzione di gendarmi nel cuore della notte, come nelle storie di gangster e piedipiatti. Uomini in divisa, porte sbattute, luci accese all'improvviso su scatole di medicine, confezioni di prodotti, pile di siringhe. Un ben di Dio farmaceutico da sfamare un reggimento di feriti. Ma davanti alle forze dell'ordine, negli alberghi della riviera ligure, non c'erano malati sofferenti. Erano le stanze della carovana del Giro d'Italia, ci dormivano i corridori. Dai carneadi alle grandi firme. Ovviamente sono caduti tutti dalle nuvole, uno addirittura voleva scappare dalla finestra. Lo hanno acciuffato prima che uscisse, cosi almeno hanno raccontato, ed è l'unico che ha pagato. Almeno fino ad ora, i sei mesi di sospensione scontati da Giuseppe Di Grande sono il topolino partorito dalla montagna del cosiddetto blitz di Sanremo. Che per la giustizia sportiva, però, è solo un equivoco di primavera. Ieri la commissione disciplinare della federciclismo ha tolto l'infamante sospetto dal capo di tredici ciclisti. O meglio ne ha assolti alcuni (Piccoli, Romano, Varriale, Andriotto e Nocentini), perché nella sostanza tenere caffeina in tasca non è reato secondo le norme sportive. E per gli altri ha chiesto di vederci più chiaro, tra di loro c'è anche qualche pesce grosso come Figueras. Rinvio a giudizio per lui e De Paoli, Brignoli, Siboni, Mondini, Elli e Leoni. Per ora, tolto Di Grande che tra l'altro ha scontato la pena in modo retroattivo, i deferimenti decisi dall'antidoping per ora sono finiti in cenere. Il dottor Giacomo Aiello incassa la seconda sconfitta consecutiva. Un altro due a zero dopo l'insabbiamento del caso Empoli. O non è sufficiente il materiale raccolto dalla Procura del Coni, anche per questo forse è stato richiesto un approfondimento. Oppure c'è davvero qualcuno che non vede non sente e non parla. Come le famose scimmiette.

Di certo è vispo e molto attivo il dottor Luigi Bocciolini, 47 anni, magistrato fiorentino. L'altro versante dell'inchiesta infatti riguarda il codice penale, come recita la legge 376 del 2000 il doping è un reato da tribunale. È stato lui il pm che ha mandato i carabinieri negli alberghi di Sanremo. Ed è lui che da un anno ormai ascolta e interroga. Raccoglie prove, testimonianze, circostanze. Insomma tutto il materiale che serve per cucinare un processo come si deve, e per inchiodare alle loro responsabilità le decine di corridori presi con le mani nella marmellata. L'inchiesta che per la federiciclismo è una bolla di sapone, o poco più, per la procura di Firenze è invece un florido filone dove affondare il coltello degli inquirenti. Sul fascicolo del dottor Bocciolini infatti ci sarebbero scritti novanta nomi, anche se una ventina sarebbero stati "derubricati". Pur con lo sconto, dovrebbero essere oltre sessanta i ciclisti che prossimamente potrebbero trovarsi un rinvio a giudizio nella buchetta della posta. Tanto che si temeva un clamoroso effetto feedback sul Giro d'Italia che sta per partire da oltre confine. La mannaia invece non calerà, la corsa rosa potrà aprire i battenti senza vuoti *giudiziari* nel plotone. Le agenzie davano il merito di questo all'avvocato Federico Cecconi, legale di molti dei ciclisti nell'occhio del ciclone (è anche il difensore di Marco Pantani). Tutti e tredici, assolti e rinviati, saranno infatti regolarmente in sella al via della corsa rosa.

Certo si profila una strana biforcazione tra la giustizia ordinaria e quella sportiva. La prima che marcia come una locomotiva verso la conclusione di un'inchiesta lunga e complessa, le indagini preliminari sono ancora in corso. E la seconda che in parte si è già pronunciata, colpendo con la spugna, e in parte dovrà farlo, ma comunque con questo precedente assolutorio. Certo la situazione è grave e anche seria, se perfino i medici intervengono sulla questione e lanciano l'ennesimo allarme. "Più test a sorpresa e analisi incrociate obbligatorie sangue-urina" ha chiesto la Lamica, Libera associazione dei medici italiani del calcio. Che dice nientemeno: i controlli attuali «sono facilmente aggirabili». Come a dire che la legge c'è, ma non può impedire l'inganno. Per non parlare dell'inchiesta sul professor Conconi, che secondo il pm Proto deve essere rinviato a giudizio per «associazione a delinquere finalizzata alla somministrazione di farmaci proibiti». Nel laboratorio di Ferrara, insomma, per il magistrato funzionava una specie di cupola dell'Epo. Un'altro scenario da gendarmi e piedipiatti, insomma. Possibile che siano tutte e solo fiction?

> Archiviati i casi di Piccoli, Romano, Varriale, Andriotto e Nocerini: la detenzione di caffeina non è reato

> Sta per concludersi l'inchiesta della procura di Firenze che potrebbe portare a decine di rinvii a giudizio

Marco Pantani in sala d'aspetto. La Procura antidoping ha di nuovo rinviato l'interrogatorio del Pirata

L'uomo che diede dignità alla Corbelleria

Pippo Russo

Mai si sarebbe aspettato tanta solidarietà, Giorgio Corbelli, nel momento di maggiore amarezza della sua vita. Una mobilitazione ampia in risposta a un provvedimento di carcerazione ai più parso eccessivo: campagne di stampa, visite di parlamentari e, dopo la scarcerazione, persino un sottosegretario ai beni culturali disposto a fargli da cicisbeo nel salotto di Bruno Vespa. Un consenso che certo ha sorpreso il diretto interessato, ma non chi ne segue le rutilanti gesta compiute da quando ha messo piede nel mondo del calcio. Come non voler bene a un personaggio che con tale passione, con siffatto piglio donchisciottesco, sposa battaglie impossibili e fuori dal tempo, accettando il rischio di sconfitte rovinose? Capace come Wyle E. Coyote di frantumarsi contro un ostacolo palesemente insormontabile, ma ciononostante riprovarci all'infinito. Uno slancio inesausto che ha prodotto una straordinaria innovazione linguistica: la rivoluzionata accezione del termine "corbelleria".

Esso corrispondeva fino a solo un anno fa a un atto, gesto o opinione avulsi da ogni logica; da quando invece il presidente del Napoli ha preso a occupare la scena pubblica, la "corbelleria" è stata convertita in iniziativa temeraria, in sfida al tepore dello status quo e al buon senso ipocrita. Cause perse all'origine, ma affrontate con piglio risoluto: per il fiero gusto della pugna, mai preceduto da calcoli di sorta. Partendo dalla rottura dell'accordo con Telepiù sui diritti televisivi, in risposta alle sirene di Stream: 60 miliardi annui, in un contratto pieno di codicilli. Fra i quali, il passaggio della quota a 11 miliardi stagionali in caso di retrocessione. Risultato: nel giro di un anno Napoli in B e richiesta di risarcimento danni da parte di Telepiù per 12 miliardi. Uno in più della quota Stream. Inoltre, come non ricordare la guerra dichiarata all'asse Verona-Parma, in seguito a una chiacchierata partita che avvantaggiò gli scaligeri a danno del Napoli nella corsa alla salvezza? Da cui la rottura di un lungo sodalizio con la società di Tanzi, che girò Matuzalem al Piacenza pur di non lasciarlo a Corbelli. In compenso questi dovette svenarsi per strappare agli emiliani la comproprietà dell'argentino Husain. Un giocatore che aveva un mercato. Aveva. E che dire della richiesta di risarcimento danni alla Lega, per la mancata penalizzazione dell'Inter nel quadro dello scandalo dei passaporti falsi? Ben 250 miliardi: ovvero, l'iperbole come sola unità di misura. Per tacere delle ultime accuse contro il bilancio della Fiorentina, pronunciate nei giorni in cui la sede del Napoli ospita un amministratore giudiziario.

Ma l'esperienza insegna: la migliore corbelleria è sempre la prossima. Le cui tracce si trovano nell'intervista rilasciata al vicedirettore del "Corriere dello Sport/Stadio", Riccardo Luna (quali tragici effetti può avere il carcere su un uomo!): la guerra contro il razzismo anti-Nord, di cui Corbelli sostiene di essere stato vittima. Meravigliosa battaglia di retroguardia, se persino Bossi si dà una ripulita parlando di patria italiana. Del resto, è vero che a Napoli (unico posto al mondo) non amino Corbelli. L'ex socio Ferlaino gli lancia subdoli messaggi sul rischio di problemi con la camorra. E i tifosi, dal canto loro, non fanno distinzioni fra i due. Quando nel luglio scorso la loro contestazione si mescolò a una protesta di metalmeccanici, venne inalberato un cartello con la scritta: "Ferlaino e Corbelli, ladri gemelli". Lo stesso slogan che aveva come oggetto Agnelli e Pirelli, trent'anni fa. Giusto per ricordare che non sempre l'evoluzione della specie viaggia verso il meglio.

Immagini

di costruire
il futuro
a 2150 metri
sotto il livello
del mare.

GREYWORLDWIDE

Scopri Eni.

Persone,
idee e sistemi
che vincono
le loro sfide.

Tutti sappiamo che ciò che unisce è più prezioso di ciò che divide; ma è anche più difficile da costruire. Si chiama Blue Stream il gasdotto che unirà la costa russa e quella turca del Mar Nero: 385 chilometri di collegamenti sottomarini a profondità che nessuno aveva mai raggiunto. Blue Stream porterà 16 miliardi di metri cubi di gas naturale dalla Russia alla Turchia: un progetto inimmaginabile fino a solo qualche anno fa, e che ora l'Eni sta realizzando. Oggi l'Eni è una grande compagnia internazionale e indipendente nel petrolio e nel gas naturale; può contare su tre business fondamentali – Exploration & Production, Gas & Power e Refining & Marketing – e su una visione fondamentalmente unica: un modo nostro, italiano e un po' diverso, di vedere e di fare le cose.

Eni's way

auditel

ASCOLTI RECORD PER LA FICTION SUL PAPA
Con 11.680.000 spettatori e il 43,45% - un risultato superiore in termini di share anche alla prima parte della fiction su Padre Pio - «Papa Giovanni» conferma il successo di un filone che vedrà forse già a maggio su Raiuno l'«Apocalisse» e a ottobre su Canale 5 «Francesco» con Raoul Bova. Durante la fiction sono stati superati più volte i 13 milioni e i 50 punti di share. Slitta invece al 2003 il «Papa Buono» di Mediaset.

maremosso

ZUCCHERINI E PAILLETTES: EH NO, SU GIOVANNI XXIII NON SI PUÒ

Riccardo Reim

Le agiografie sono pericolose, soprattutto quando trattano di personaggi non troppo lontani nel tempo: ai nostri poveri occhi, la straordinaria esperienza mistica ha come bisogno di essere «altro» in tutto e per tutto, situandosi nel remoto, in un diverso modo di vivere e di pensare. Insomma, se raccontare la vicenda, ad esempio, di Francesco d'Assisi è difficilissimo (ci riuscì abbastanza bene Liliana Cavani nel '66, ci naufragò Zeffirelli nel '72), la cornice storica in un certo senso «aiuta» la narrazione. I veri guai cominciano con i santi e i beati dei nostri giorni, in cui la volgarità del business appiattisce ogni cosa al livello del muschio, riducendo figure come Padre Pio e Bernadette Soubirous – ammesso che abbiano una statura sia pur lontanamente paragonabile a quella di san Francesco – a icone chiassose e pacchiane, brutalmente modellate sul gusto del fruitore medio, acquirente di souvenir (fatevi un giretto a Lourdes o a San Giovanni Rotondo, poi mi saprete dire) e onnivoro divoratore di programmi TV. Non a caso, dopo alcuni tentativi non proprio esaltanti nel mondo della celluloide (citiamo per tutti Bernadette, *del 1943, che valse un Oscar alla quasi esordiente Jennifer Jones, insopportabilmente zuccherosa, e il nostrano* Cielo sulla palude *di Augusto Genina, girato caldo caldo nel 1949 su Maria Goretti, santa fortemente sponsorizzata da Pio XII) i santi odierni sono approdati armi e bagagli alla fiction televisiva: poco tempo fa Padre Pio (trionfale doppietta con due star come Michele Placido e Sergio Castellitto) e ora Papa Giovanni, «il Papa buono» (gli altri, evidentemente, sono cattivi) reclamato santo a gran voce da tutti i fedeli fin dal giorno della sua morte. Ed eccolo, Giovanni XXIII – al secolo Angelo Roncalli – sorriderci dagli schermi domenica sera (ma niente paura, per chi se l'è perso c'è sempre la seconda puntata di lunedì) con il faccione badiale di Ed Lasner. Ohibò. Sarebbe questa la «cara immagine» che inteneriva perfino Pasolini? questo il volto del pontefice che riuscì – davvero miracolosamente – a riscuotere le incondizionate simpatie di tutti? Lasner ha un testone mussoliniano, una durezza di lineamenti che gli conferisce una qual naturale antipatia. Molto meglio, almeno da questo punto di vista, Massimo Ghini, anche se ha tante probabilità di sembrare Roncalli giovane quante ne ho io di visitare il Louvre in motocicletta. Ma la vera perla (come quasi sempre in questi casi) è la sceneggiatura: il Vaticano viene rappresentato come una specie di grande, simpatica famiglia in cui magari ci si combatte, sì, ma con le armi della lealtà e della cortesia; e soprattutto, per dirla con Teresa d'Avila, sempre «a maggior gloria di Dio». Figuriamoci. Roncalli viene dipinto come un sempliciotto che aspirava soltanto a «fare il prete di campagna» e, guarda caso, diviene Nunzio apostolico a Parigi, Patriarca di Venezia e infine Papa – un Papa che indice un Concilio. Che bravo. Erano tutti lì a incoraggiarlo dandogli pacche sulle spalle. Perché non dire invece che Giovanni XXIII fu un Papa di grande dottrina, che comprese perfettamente il momento politico in cui si trovava a vivere e seppe agire di conseguenza?… Frasi trite, presenti in tutti i polpettoni agiografici, come «Ci penserà il Signore», «Non sono all'altezza», «Speriamo nella provvidenza», «E dire che avrei voluto…» mi estenuarono come un giulebbe addizionato a miele e melassa. Che più? La regia di Giorgio Capitani fa quel che può.*

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

CINEMA E TV

Papi per fiction

Il Soglio sotto i riflettori: mezza Italia riscopre le vicende di Giovanni XXIII in tv. Ma quel grande Papa non era un pacioccone. Molto diverso da Pio XII, citato in «Amen» da Costa Gavras...

Accanto, un'immagine dalla fiction su Papa Giovanni XXIII. In basso, Pio XII

> La semplificazione operata dalla fiction sacrifica una figura tanto complessa

Ma il nostro Papa preferito, sì lui, Papa Giovanni, era proprio così? Sventolando come un flabello questo dubbio solenne e naturale, due giorni fa, abbiamo anticipato le nostre sensazioni sul film dedicato alla storia del «Papa buono», che Rai Uno era in procinto di trasmettere. Adesso, dopo aver visto la cosa, confermiamo ogni doverosa perplessità: non gli assomiglia affatto, non è lui, meglio ancora, non è il Giovanni XXIII che i vecchi filmati, i documentari, gli incunaboli in bianco e nero della neonata televisione, e ancor di più le testimonianze dirette, ci hanno restituito nel corso degli anni, magari tutte le volte che c'era da rammentare un passaggio luminoso della chiesa di Roma.

Sì, quel Concilio Vaticano Secondo che, con la sua enciclica, impresse, nero su bianco, la volontà di voltare pagina, ossia allontanare per sempre le peggiori pagine di coloro che davano la benedizione ai gagliardetti dei fascisti in cambio di un concordato (a firma Mussolini) nel quale il cattolicesimo, per giunta, diveniva religione di stato. E ancora: non è lui per una questione di resa drammaturgica. Nel senso che le fiction, per definizione, amano semplificare le cose fino a negare quasi la complessità.

Un esempio per tutto: il conclave si è appena concluso, Roncalli, «il papa di transizione», è stato finalmente eletto dopo numerose «fumate nere». Proprio così, non era prevista la sua elezione al soglio di Pietro, e infatti l'attore Ed Asner si capisce lontano un miglio che ha avuto dal regista Giorgio Capitani e dagli sceneggiatori, indicazione di tenere un'espressione fra stupito e sarcastico, come a dire: questi non sanno quello che hanno fatto...

Un attimo appena e, subito dopo l'annuncio del cardinale camerlengo, mentre il nuovo papa benedice la folla accorsa a festeggiarlo, ecco due perfidi porporati che, proprio con facce ancor più perfide da congiura di palazzo, sussurrano neppure tanto piano: «Lui deve benedire, noi dobbiamo comandare». Chi sono? Sono i cardinali Siri e Ottaviani, sono i garanti di una chiesa reazionaria, se non nostalgica del fascismo. Bene, se è così vuol dire che *Papa Giovanni* dovrebbe suscitare la nostra adesione. Più denuncia di così? È vero, la denuncia c'è, ma quello che manca al film prodotto dalla Lux di Ettore Bernabei è un reale pathos o, se vogliamo riferirci a questo caso specifico, qualcosa che somigli un po' meno alla maniera, alla fiction, ma ci restituisca davvero la complessità o, perché no?, la semplicità della rivoluzione che il Vaticano ebbe a conoscere con l'arrivo di Giovanni XXIII.

> Se ne lamentano anche i familiari del Pontefice: tecnicamente perfetto ma senz'anima

In tutto questo, anche alcuni familiari di Papa Roncalli hanno fatto sapere che neppure ai loro occhi il personaggio interpretato da Ed Asner è somigliante al loro celebre parente. Sì, troppo bonario fino al caricaturale. Insomma, anche a Sotto il Monte, in provincia di Bergamo, la cittadina dove Roncalli era nato, c'è qualcuno che manifesta i propri dubbi sulla credibilità della cosa. Si tratta di Emanuele Roncalli, il nipote, è proprio lui che definisce il film «tecnicamente perfetto», ma aggiunge che «si tratta di una fiction senza poesia e senza pathos che non rende giustizia alla statura del personaggio», e ancora che «ne esce un Papa pacioccone che gigioneggia e mangia in continuazione».

Mi direte: ma dai, si tratta di perplessità secondarie, di inezie, quel che conta è il messaggio, e non è forse vero che, fin dalla scena dell'abolizione del bacio al piede, e così via fino alla palese ostilità di un cardinale Ottaviani, ciò che prevale nel film è comunque l'idea di un Papa progressista, un Papa venuto per mettere in chiaro concetti quali l'ecumenismo e la tolleranza? Cose dell'altro mondo rispetto alla severità di Pio XII.

D'altronde non è un caso che un poeta come Pasolini a Roncalli abbia dedicato il suo *Vangelo secondo Matteo*, mentre all'altro, al grifagno Pacelli, una durissima poesia-requisitoria dove gli dice «non c'è peccatore più grande di te». Dimenticavo: il nipote, Emanuele Roncalli, ha parlato ancora di un «ritratto della semplicità che diventa il profilo del semplicismo». E perfino una bella persona come monsignor Loris Capovilla, che fu segretario particolare di Giovanni XXIII, non sembra intenzionato a sbilanciarsi: «non ero davanti alla tivù, dare un giudizio dopo metà film non mi sembrerebbe corretto», ha dichiarato.

Non posso credere che dicano così perché hanno scelto di parteggiare per quell'altra fiction, sempre dedicata a Papa Giovanni, che andrà in onda prossimamente su Canale 5 per la regia di Ricky Tognazzi e con Bob Hoskins nei panni di Roncalli, dai, non posso pensare che ci sia di mezzo una storia del genere, anche perché di una cosa sono abbastanza convinto: almeno dal punto di vista della sintassi formale, i due lavori non saranno molto diversi fra loro. Mi piacerebbe pensare il contrario, ma temo che sarò smentito dai fatti.

Ma perché queste fiction, anche quando raccontano storie condivisibili, ti fanno dire: non ci credo che quello, in questo caso il papa buono, abbia mai detto una frase del genere! Già, perché?

Fulvio Abbate

ricorda con rabbia

«Il Vicario» in teatro turbava l'immagine di Pio XII: e arrivarono quattro gendarmi

Non voglio fare il portafogli della memoria, ma in questi giorni di *Amen*, tratto dal *Vicario* di Hochhuth e di polemiche sulla mancata affissione del manifesto del film, le mie sinapsi hanno cominciato a sfrigolare, riportando alla luce una sera del 13 febbraio 1964. Ecco i fatti: Gian Maria Volonté in una chiesa sconsacrata di Via Belsiana, dove ha ricavato un teatrino, mette in scena *Il Vicario*, rappresentato in Germania l'anno prima. Sono con lui attori come Piperno, Bussolino, Bonora.

Prima dell'inizio, irrompe una squadra di poliziotti alle dipendenze del dottor Bisogno del Commissariato Campo Marzio e avverte che lo spettacolo non si può fare e non si farà. E' la conseguenza di una serie di duri attacchi rivolti dal Vaticano e dalla destra, a difesa di Pio XII. Pretesto ufficiale della proibizione, la mancanza di agibilità del locale. Proteste, tensione, spintonamenti e tutti gli intervenuti (Dacia Maraini, Antonello Trombadori, Carlo Levi, Giangiacomo Feltrinelli e altri che non ricordo) invitati ad uscire.

C'è anche il vostro cronista, che dichiara di voler rimanere, essendo ospite di Volonté ed essendo quel teatrino casa sua. Quisquilie. Due agenti mi sollevano a forza e mi trascinano fuori con il consueto avvertimento «lei è in stato di fermo, ci segua al commissariato». Io non seguo ma l'ho detto, vengo trascinato a forza. In via Belsiana, per fortuna, si staglia la figura possente di Mario Alicata, allora direttore dell'*Unità*, che arriva trafelato dal giornale e urlando chiede la mia liberazione. «E' un mio giornalista e non permetto che venga trattato come un delinquente».

Trattative col commissario Bisogno, telefonate, finalmente vengo rilasciato. Torno da Volonté e grazie ad una chitarra sbucata da non so dove, andiamo avanti tutta la notte con Bella ciao, Fischia il vento ed altre canzoni. Dormiremo nel teatrino, in segno di protesta. Una nottata epica.

Però *Il Vicario* non s'aveva da rappresentare e non si rappresenterà. Nonostante tutti gli sforzi, Volonté non ce la fece. Oggi che il film di Costa Gavras è nelle sale, penso che Gian Maria sarebbe contento o forse gli roderebbe parecchio. Ma caro Gian Maria, se qualcosa è cambiato e il Vicario lo si può vedere è anche grazie a te, al tuo impegno, ai teatri di strada, ai film che hai fatto. Sì, le cose sono cambiate, nonostante siano momenti in cui sembra di fare come i gamberi, e pare che si torni indietro, visto che qualcun'altro, sere fa, ha intonato (si fa per dire) Bella ciao, in risposta ad una dichiarazione di guerra. E proprio vero: non si fa la Resistenza una volta per tutte.

Leoncarlo Settimelli

scelti per voi

La7 21,30
NELLY E MONSIEUR ARNAUD
Regia di Claude Sautet - con Michel Serrault, Emmanuelle Béart. Francia 1996. 95 minuti. Sentimentale.

Nelly , in crisi matrimoniale e in cerca di lavoro, viene assunta come dattilografa da un magistrato in pensione che sta scrivendo le sue memorie. Durante le intense giornate di lavoro tra i due nasce un rapporto profondo anche ognuno continuerà per la propria strada.

Raidue 22,50
MMMHH!
Regia di Igor Skofic - con Neri Marcorè, Lillo & Greg, Rosalia Porcaro.

Nella puntata di oggi tra i tanti ospiti vedremo il Maestro Pavarotti (Lillo), in un improbabile duetto con Marcel Marceau, Gad Lerner (Neri Marcorè) disquisirà di calcio e poi, forte della presenza del nuovo Direttore di Rai Due, Walter Leonardi proporrà un «cabaret lumbard».

Rete4 2,10
LA COMMARE SECCA
Regia di Bernardo Bertolucci - con Francesco Ruiu, Giancarlo De Rosa. Italia 1962. 98 minuti. Drammatico.

Una prostituta viene trovata morta sulle rive del Tevere. L'inchiesta porta alla luce un vario spaccato di vita degli indiziati spesso ai margini della legalità, fino alla drammatica sorte di due ragazzini accusati da un vagabondo. Esordio di Bertolucci su un soggetto di Pier Paolo Pasolini.

Raiuno 2,20
LO STRANO VIZIO DELLA SIGNORA WARDH
Regia di Sergio Martino - con Edwige Fenech, Gorge Hilton. Italia 1971. 98 minuti. Thriller.

La signora Wardh, decide di interrompere la torbida e perversa relazione con Jean per condurre una tranquilla esistenza a fianco di suo marito. Da una parte l'ex amante la ricatta, dall' altra il marito la trascura e la signora si trova tra le braccia di Gorge. Nel frattempo alcuni macabri delitti sono collegati a lei.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
6.45 UNO MATTINA. Contenitore. Conducono Paola Saluzzi, Luca Giurato. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale; 7.05 Tg 1 Economia. Rubrica; 7.30 Tg 1 L.I.S.. Telegiornale; 8.00 Tg 1. Telegiornale; 9.00 Tg 1. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
10.50 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati. Regia di Antonio Gerotto
11.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Regia di Sergio Colabona
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Omicidio a tempo di musica". Con Angela Lansbury, Tom Bosley
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiti
16.15 LA VITA IN DIRETTA . Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Con Monica Leofreddi. Regia di Claudia Mencarelli. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Attualità; 17.00 Tg 1. Telegiornale

sera

20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. Attualità
20.40 SETTE IN CONDOTTA. Talk show. Conduce Johnny Dorelli
20.55 INCANTESIMO 5. Serie Tv. Con Giuseppe Pambieri, Delia Boccardo, Paola Pitagora, Lorenzo Flaherty. Regia di Alessandro Cane, Leandro Castellani
23.00 TG 1. Telegiornale
23.05 PORTA A PORTA. Attualità
0.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.55 STAMPA OGGI. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.05 IL GRILLO. Rubrica
1.30 AFORISMI. Rubrica
1.45 SOTTOVOCE. Rubrica
2.15 MA CHE MODI!!!. Varietà

Rai Due

6.00 CHE FAI... RIDI? Varietà. "Diego Abatantuono: un milanese al 100%. Regia di Carlo Vanzina
6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI. Rubrica
6.55 ANIMA APPUNTI. Rubrica
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.05 IL VIRGINIANO. Telefilm. "L'uomo del mare"
10.15 UN MONDO A COLORI. Rubrica "Ghandi"
10.30 TG 2 10.30. Telegiornale
10.35 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
10.55 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.05 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
11.15 TG 2 MATTINA. Telegiornale
11.30 I FATTI VOSTRI. Varietà
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 SCHERZI D'AMORE. Rubrica
14.45 AL POSTO TUO. Talk show
16.10 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Giochi di potere"
17.00 FINALMENTE DISNEY. Contenitore
17.50 TG 2 NET. Telegiornale
18.00 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
18.10 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.30 SPORTSERA. News
18.50 CUORI RUBATI. Teleromanzo
19.20 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Il delitto perfetto"

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
20.55 FANTOZZI 2000 - LA CLONAZIONE. Film comico (Italia, 1999). Con Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Anna Mazzamauro, Dodi Conti. Regia di Domenico Saverni
22.45 MMMHH!. Varietà. Conducono Neri Marcorè, Lillo & Greg, Rosalia Porcaro. Regia di Igor Skofic
23.45 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.15 TG PARLAMENTO. Attualità
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
0.35 BABYLON 5. Telefilm. "Il volto del nemico"
1.15 TUTTOBENESSERE. Rubrica
1.40 TG 2 SALUTE. Rubrica. (R)
1.55 ITALIA INTERROGA. Rubrica

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 PROGETTO IDEA: IL PALAZZO DUCALE DI VENEZIA. Documentario
8.35 SPECIALE UN MONDO A COLORI. Rubrica "Kiev - Ucraina"
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
9.45 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Ilaria Capitani
11.30 TG 3 ITALIE. Rubrica. Conduce Giovanna Milella
12.30 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. Rubrica
12.55 TG 3 - PARI E DISPARI. Rubrica. Conduce Ilda Bartoloni
13.10 GIORNO DOPO GIORNO. Quiz. Conduce Corrado Tedeschi
13.20 TRIBUNE AMMINISTRATIVE 2002. Per le sole regioni: Basilicata, Calabria, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana e Veneto
14.00 TG 3. Telegiornale
14.50 TG 3 LEONARDO. Rubrica
15.00 TG 3 NEA POLIS. Rubrica
15.10 GT RAGAZZI. Rubrica
15.20 ZONA FRANKA CARTONI. Contenitore
15.40 ZONA FRANKA AL FUTURSHOW. Rubrica
15.55 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Contenitore
16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola. All'interno: 17.00 Velisti per caso. Rubrica
17.30 GEO & GEO. Rubrica.
19.00 TG 3. Telegiornale

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 CHI L'HA VISTO?. Rubrica di attualità. Conduce Daniela Poggi
22.45 TG 3. Telegiornale.
22.55 TG 3 - PRIMO PIANO. Attualità
23.20 UN GIORNO IN PRETURA. Attualità. "Il mostro di Firenze: I compagni di merende"
0.15 TG 3. Telegiornale
0.25 MEDIAMENTE. Rubrica
1.00 GIORNO DOPO GIORNO. Quiz
1.45 VELISTI PER CASO. Rubrica
1.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE. Attualità

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -
8.25 GR 1 SPORT. GR Sport
8.35 GOLEM. A cura di Gianluca Nicoletti
8.50 BEHA A COLORI
9.08 RADIO ANCH'IO
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.36 BEHA A COLORI
13.20 GR 1 SPORT. GR Sport
13.25 GR 1 PARLAMENTO
13.35 HOBO. A cura di Danilo Gionta
14.10 CON PAROLE MIE
15.05 HO PERSO IL TREND
16.05 BAOBAB
17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
17.32 GR 1 AFFARI
18.00 GR 1 - BIT
18.50 INCREDIBILE MA FALSO
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.06 ZONA CESARINI
22.33 UOMINI E CAMION
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.33 UOMINI E CAMION
23.35 SPECIALE BAOBARNUM: AFRICA, AFRIQUE, AFRIQIA
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO
8.47 L'AMANTE DI LADY CHATTERLY
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 FANTONI ANIMATI
13.42 JACK FOLLA C'È
14.33 ATLANTIS
16.33 IL CAMMELLO DI RADIO2
18.00 CATERPILLAR
19.00 FUORI GIRI
19.54 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Conduce Ferrato
20.45 INCANTESIMO (O.M.)
21.00 ULTRASUONI COCKTAIL
21.36 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2: CATTIVI PENSIERI

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 -
9.45 RADIOTREMONDO
10.15 MATTINOTRE: LE AVVENTURE DI LÜFFENBACH
11.00 I CONCERTI DI RADIOTRE
11.30 PRIMA VISTA
11.45 LA STRANA COPPIA. INTERVISTE INCROCIATE A...
12.15 CENTO LIRE
12.30 NOTE DI CUORE
12.50 ARRIVI E PARTENZE
13.00 LA BARCACCIA
14.00 SALA GIOCHI
14.15 BUDDHA BAR. Regia di G. Grossi
14.45 FAHRENHEIT
16.00 LE OCHE DI LORENZ
18.15 STORYVILLE
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.51 RADIOTRE SUITE
20.00 TEATROGIORNALE
20.30 STAGIONE LIRICA DEL TEATRO CARLO FELICE DI GENOVA
22.50 NOTTE TRE
23.10 STORIE ALLA RADIO
23.45 INVENZIONI A DUE VOCI
0.15 IERI OGGI E DOMANI

RETE 4

6.00 ALEN. Telenovela. Con Gustavo Bermudez, Hector Alterio, Vivianne Pasmanter, Marta Gonzalez
6.40 MILAGROS. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Osvaldo Laport, Gerardo Romano, Luisa Kuliok
7.20 QUINCY. Telefilm. "Scienza in vendita"
8.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
8.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica
9.35 INNAMORATA. Telenovela
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Regia Elisabetta Nobiloni Laloni
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz. Conduce Mike Bongiorno. Regia di Mario Bianchi
15.00 SENTIERI. Soap Opera
15.55 SFIDA SENZA PAURA. Film (USA, 1971). Con Paul Newman, Henry Fonda, Lee Remick, Michael Sarrazin
17.55 SEMBRA IERI. Rubrica. Conduce Iva Zanicchi. Regia di Gianriccardo Pera
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica. Conduce Francesca Senette
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela

20.35 CALCIO. CHAMPIONS LEAGUE. Barcellona - Real Madrid
22.40 LA MACCHINA DEL TEMPO . Rubrica di scienza. "Speciale Futurshow". Conduce Alessandro Cecchi Paone. Regia di Fabio Calvi
23.50 CODICE OMICIDIO 187. Film drammatico (USA, 1998). Con Samuel L. Jackson, John Heard, Kelly Rowan, Clifton Collins Jr. Regia di Kevin Reynolds. All'interno: 1.05 Tgfin. Rubrica
1.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
2.10 LA COMMARE SECCA. Film (Italia, 1962). Con Francesco Riui, Giancarlo De Rosa, Vincenzo Ciccora, Alvaro D'Ercole

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.50 VERISSIMO. Rubrica "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi. Regia di Ernesto Palazzolo. (R)
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 GESTI D'AMORE. Film drammatico (USA, 1996). Con Jobeth Williams, Kellie Martin, Alan Rosenberg. Regia di Fred Gerber
11.30 PROVIDENCE. Telefilm. "Un deputato speciale"
12.30 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 EMPORIO. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Serena Bonanno, Roberto Alpi
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.10 A PROPOSITO DI SARAH. Film Tv (USA, 1998). Con Mary Steenburgen, Kellie Martin, Diane Baker, Steven Giborn. Regia di Susan Rohrer. All'interno: 17.00 Tgcom. Telegiornale
18.00 VERISSIMO. Rubrica "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.40 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA. Tg Satirico. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti
21.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Sospetti" - "Padri". Con Manuela Arcuri, Lorenzo Crespi, Francesco Giuffrida, Andrea Roncato. Regia di Raffaele Mertes
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA. Tg Satirico. (R)
2.01 I CINQUE DEL 5° PIANO. Situation Comedy
2.30 TG 5. Telegiornale. (R)
3.00 STAR TREK. Telefilm. "La sfida" - "La mela"

ITALIA 1

9.00 CASA KEATON. Situation Comedy. "Memorie dal passato". Con Michael J. Fox, Justine Bateman, Meredith Baxter, Michael Gross. 2ª parte
9.25 A-TEAM. Telefilm. "Sangue, sudore e applausi". Con Dirk Benedict, George Peppard, Dwight Shultz, Mr. T
10.25 IL BRIGADIERE PASQUALE ZAGARIA AMA LA MAMMA E LA POLIZIA. Film (Italia, 1973). Con Lino Banfi, Francesca Romana Coluzzi, Aldo Giuffrè. Regia di Luca Davan
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Il tacchino parlante". Con Will Smith, Janet Hubert-Whitten, Karyn Parsons, Alfonso Ribeiro
14.40 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Lungo addio" - "Quelli di Boston (1ª parte)". Con James Van Der Beek, Michelle Williams, Joshua Jackson, Katie Holmes
15.55 SARANNO FAMOSI. Show. Conduce Marco Liorni. Regia di Roberto Cenci
17.35 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena, Hercules e Prometeo". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 SARANNO FAMOSI. Show. Conduce Marco Liorni. Regia di Roberto Cenci
19.58 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli

21.00 SARANNO FAMOSI. Show. Conducono Maria De Filippi, Marco Liorni
23.30 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. Conduce Massimo De Luca
0.15 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale
0.25 STUDIO SPORT. News
0.50 SARANNO FAMOSI. Show. Conduce Marco Liorni. (R)
1.45 APPARTAMENTO PER DUE. Situation Comedy. "Il guru"
2.15 I-TALIANI. Situation Comedy. "Reduci di patria". Con Trettre
2.45 LA STIRPE. Film (USA, 1996). Con Jack Scalia, Larry Finch, Donna W. Scott, Lance LeGault

LA7

7.45 LA7 MATTINO. Rubrica
8.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
8.45 PUNTO TG. Telegiornale
9.20 ISOLE. Documentario
9.45 PUNTO TG. Telegiornale
9.50 LINEA MERCATI. Rubrica
9.55 OMNIBUS LA7. Contenitore
10.45 PUNTO TG. Telegiornale
10.50 EFFETTO REALE. Attualità
11.45 PUNTO TG. Telegiornale
11.50 OMNIBUS LA7. Contenitore
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.25 LINEA MERCATI. Rubrica
12.35 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm
13.30 OMNIBUS LA7. Contenitore
13.45 PUNTO TG. Telegiornale
13.50 LINEA MERCATI. Rubrica
13.55 OMNIBUS LA7. Contenitore
14.15 100%. Quiz
14.45 PUNTO TG. Telegiornale
14.50 TREND. Rubrica
15.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
15.45 PUNTO TG. Telegiornale
15.50 NASTY BOYS. Telefilm
16.45 PUNTO TG. Telegiornale
16.50 LINEA MERCATI. Rubrica
16.55 GOOD MORNING AMERICA. Rubrica
17.25 OMNIBUS LA7. Contenitore
17.45 PUNTO TG. Telegiornale
18.35 LINEA MERCATI. Rubrica
18.45 PUNTO TG. Telegiornale
18.50 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. "Adventure Zone"
19.45 TG LA7. Telegiornale

20.20 SPORT 7. News
20.30 8 E MEZZO. Rubrica. Conducono Gad Lerner, Giuliano Ferrara
21.30 NELLY E MONSIEUR ARNAUD. Film (Francia, 1996). Con Emmanuelle Béart. Regia di Claude Sautet
23.35 OMNIBUS LA7. Contenitore
23.40 SEX AND THE CITY. Telefilm
0.10 TG LA7. Telegiornale
0.35 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm
1.30 TREND. Rubrica. Regia di Andrea Tagliabue. (R)
1.50 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm.
2.40 FOX NEWS. Attualità

cine movie

15.15 LA MORTE INVISIBILE. Film (USA, 1938). Con E. Brent. Regia di W. Nigh
16.45 UNA FACCIA UNA RAZZA. Rubrica
17.15 DELITTO IN FORMULA UNO. Film poliziesco (Italia, 1983). Con Tomas Milian. Regia di Bruno Corbucci
18.45 VOCE DEL CINEMA. Rubrica
19.00 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema
19.15 BINGO BONGO. Film commedia (Italia, 1982). Con Adriano Celentano. Regia di Pasquale Festa Campanile
21.00 C'ERA UNA SALA. Rubrica
21.30 AL DI LÀ DELL'ORRORE. Film horror (Germania, 1961). Con Michel Simon. Regia di Victor Frivas
23.15 IL SANTO PATRONO. Film (Italia, 1972). Con L. Dalla. Regia di B. Albertini

cinema

14.40 VISIONI. Rubrica di cinema
15.10 IL COLONNELLO CHABERT. Film (Francia, 1994). Con Gerard Depardieu
17.10 QUI NON È IL PARADISO. Film commedia (Italia, 2000). Con Fabrizio Gifuni. Regia di Gianluca Maria Tavarelli
19.05 DAL TRAMONTO ALL'ALBA 2: TEXAS BLOOD MONEY. Film (USA, 1999). Con R. Patrick. Regia di Scott Spiegel
20.30 OCCHIO PER OCCHIO. Rubrica
20.50 CASA STREAM. Varietà
21.00 UNEASY RIDERS - NATIONALE 7. Film commedia (Francia, 2000). Con Nadia Kaci. Regia di Jean-Pierre Sinapi
22.30 EXTRA. Rubrica di cinema
22.45 FLAWLESS - SENZA DIFETTI. Film drammatico (USA, 1999). Con Robert De Niro. Regia di Joel Schumacher

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

14.00 NATURA. Documentario
15.00 REALTÀ PERDUTE. Documentario
16.00 COCCODRILLOMANIA. Doc.
16.30 SCIENZA. Documentario
17.00 COSTRUIRE IN GRANDE. Documentario. "Tunnel"
18.00 AVVENTURA. Documentario
18.30 ECOLOGIA. Documentario
19.00 UN LAVORO DA CANI. Doc.
19.30 I DETECTIVE DELLA NATURA. Doc.
20.00 NATURA. Documentario. "Alla ricerca del calamaro gigante"
21.00 REALTÀ PERDUTE. Documentario. "Scavare passo dopo passo"
22.00 COCCODRILLOMANIA. Documentario. "Sacrificio sul fiume Shire"
22.30 SCIENZA. Documentario
23.00 COSTRUIRE IN GRANDE. Doc.

TELE +

12.50 CARUSO ZERO IN CONDOTTA. Film. Con F. Nuti. Regia di F. Nuti
14.20 L'ARTE DELLA GUERRA. Film. Con Wesley Snipes. Regia di C. Duguay
16.15 C.S.I.: CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm.
17.05 PANE E TULIPANI. Film. Con Licia Maglietta. Regia di Silvio Soldini
19.00 SUPERFIRE. Miniserie
20.35 APPESI A UN FILO. Documenti.
21.00 RADIO PALESTINA. Doc.
22.05 THE CALLING - LA CHIAMATA. Film thriller (Germania, 2000). Con Laura Harris. Regia di Richard Caesar
23.30 LA STANZA DEL FIGLIO. Film Con N. Moretti. Regia di N. Moretti
1.10 INSERZIONE PERICOLOSA. Film. Con B. Fonda. Regia di B. Schroeder

TELE +

11.05 CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A. Brescia - Fiorentina. (R)
12.45 CALCIO. CAMP. ITALIANO DI SERIE A. Piacenza - Juventus. (R)
14.30 US@ SPORT. Rubrica di sport
14.55 BASEBALL. MLB. Seattle Mariners - Anaheim Angels
17.00 ZONA GOL. Rubrica di sport. (R)
18.00 CALCIO. PREMIER LEAGUE. Arsenal - Ipswich Town. (R)
19.30 +GOL MONDIAL. Rubrica
20.30 ZONA MONDO. Rubrica (R)
20.55 CALCIO. PREMIER LEAGUE. Blackburn Rovers - Newcastle
23.05 BASEBALL. MLB. Seattle Mariners - Anaheim Angels. (R)
1.05 US@ SPORT. Rubrica di sport. "Sport americani". (R)

TELE +

11.15 STORIE. Film. Con Juliette Binoche. Regia di Michael Haneke
13.10 SETTIMANA+. Rubrica di cinema
13.35 IL GIOCO. Film. Con Jonathan Pryce. Regia di Claudia Florio
15.10 BORN ROMANTIC. Film. Con Craig Ferguson. Regia di David Kane
16.50 THE JENNIE PROJECT. Film Tv. Con Lance Guest. Regia di Gary Nadeau
18.05 CACCIATORI DI SERPENTI. Doc.
19.05 IL RITMO DEL SUCCESSO. Film. Con Amanda Schull. Regia di N. Hytner
21.00 L'UOMO SENZA OMBRA. Film fantascienza (USA, 2000). Con Kevin Bacon. Regia di Paul Verhoeven
22.50 TEMPO DI SWING. Film. Con Goldie Hawn. Regia di Jonathan Demme
0.35 SETTIMANA+. Rubrica di cinema

MTV

13.00 VIDEOCLASH. Musicale. Conduce Francesco Mandelli
14.00 TRL - TOTAL REQUEST LIVE!. Musicale
16.00 MUSIC NON STOP. Musicale
17.20 FLASH. Telegiornale
17.30 SELECT. Musicale. "Video richieste"
18.30 ET. Rubrica
19.00 VIDEOCLASH. Musicale. Conduce Francesco Mandelli
20.00 THE MTV ITALIAN CHART. Rubrica
22.30 LOVELINE. Talk show. Conduce Camila Raznovich. Con Marco Rossi
23.30 DIARY. Musicale. "Alicia Keys"
23.55 FLASH. Telegiornale
24.00 BRAND: NEW. Musicale
1.00 MUSIC NON STOP. Musicale

IL TEMPO

SOLEGGIATO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

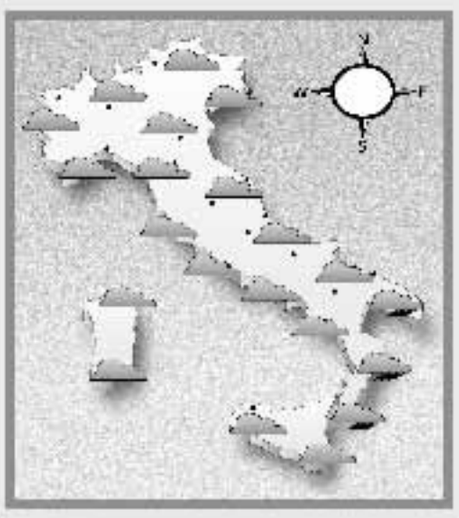
VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

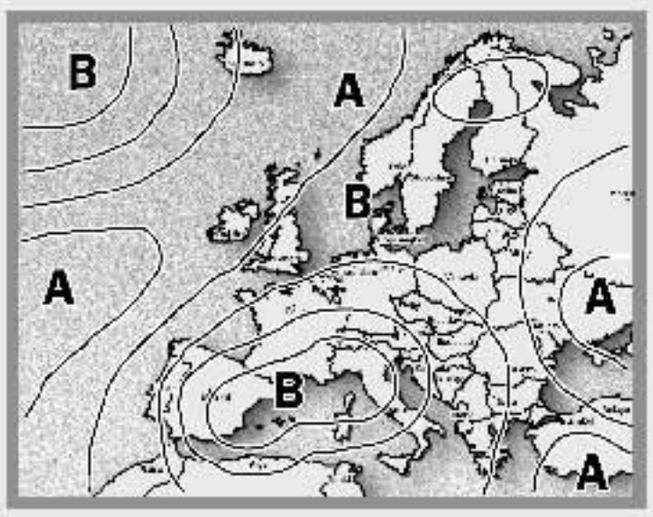
OGGI

Nord: da parzialmente nuvoloso a molto nuvoloso con locali rovesci o temporali durante la prima parte della giornata, ma con tendenza a temporaneo miglioramento. Nuvolosità variabile sulle altre regioni, Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare a tratti intensa, con rovesci o temporali a carattere sparso. Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare a tratti intensa, con isolati rovesci o temporali, più probabili sull'isola.



DOMANI

Nord: parzialmente nuvoloso durante la prima parte della giornata, con possibilità di qualche occasionale isolato rovescio. Centro e Sardegna: da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con locali rovesci o temporali, sulle regioni adriatiche, Umbria e Lazio. Sud e Sicilia: poco nuvoloso al mattino, ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità.



LA SITUAZIONE

Area di instabilità estesa da Canale di Sardegna a Jonio, si muove verso sud-est. Sull'Italia centro-settentrionale prevale l'azione di un campo di alta pressione.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	9	20	VERONA	8	17	AOSTA	4	17
TRIESTE	14	18	VENEZIA	12	19	MILANO	10	21
TORINO	6	16	MONDOVÌ	11	15	CUNEO	7	15
GENOVA	15	21	IMPERIA	13	20	BOLOGNA	10	19
FIRENZE	13	18	PISA	8	18	ANCONA	9	16
PERUGIA	9	13	PESCARA	10	16	L'AQUILA	3	11
ROMA	10	19	CAMPOBASSO	8	9	BARI	10	17
NAPOLI	12	18	POTENZA	7	12	S. M. DI LEUCA	13	18
R. CALABRIA	12	19	PALERMO	10	18	MESSINA	11	20
CATANIA	11	19	CAGLIARI	11	18	ALGHERO	7	15

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	2	16	OSLO	4	15	STOCCOLMA	6	18
COPENAGHEN	9	17	MOSCA	4	17	BERLINO	3	15
VARSAVIA	9	19	LONDRA	9	20	BRUXELLES	7	18
BONN	3	19	FRANCOFORTE	6	18	PARIGI	6	20
VIENNA	8	18	MONACO	6	12	ZURIGO	4	14
GINEVRA	4	16	BELGRADO	11	23	PRAGA	8	15
BARCELLONA	10	17	ISTANBUL	7	15	MADRID	5	26
LISBONA	15	29	ATENE	9	19	AMSTERDAM	8	17
ALGERI	7	22	MALTA	13	19	BUCAREST	2	23

personaggi

OMAGGIO A PETER BROOK ALL'ATENEO DI ROMA

Continua l'omaggio al grande regista, iniziato ieri al teatro Ateneo con la proiezione di «Brook by Brook, an intimate portrait». La manifestazione, curata da Ferruccio Marotti e Nina Soufy, prevede oggi alle 20 la videoregistrazione dello spettacolo «Un bete sur la lune» diretto dalla figlia di Brook, Irina, che lo scorso anno ha ricevuto il premio Molière. Domani, sempre alle 20, verrà proiettata la versione cinematografica dell'«Amleto» multietnico diretto da Brook che ha debuttato nel 2000 ed è stato in tournée nei maggiori paesi del mondo. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

teatro

RISATE SUL PATIBOLO: LA VITA? È UNA CONDANNA A MORTE

Gioia Costa

In un clima politico nel quale l'avaria di un veivolo fa temere attentati terroristici internazionali, la messa in scena di Risate sul patibolo *di Jack Richardson, scritto negli anni '60 e rappresentato al teatro degli Archi di Roma, sembra assumere un significato nuovo. Il testo racconta le ultime ore di un condannato a morte. Richardson affronta il tema senza toni patetici, adottando uno stile a volte grottesco e spesso leggero, per denunciare quello che considera un crimine contro l'umanità. Ed è proprio la lieve comicità a rendere più radicale la posizione dell'autore. Non è semplicemente la denuncia di uno strumento barbaro quanto l'analisi della complessità dell'animo umano, ad emergere.*

Diviso in due atti, lo spettacolo inizia con Prologo affidato ad una figura in calzamaglia nera, incarnazione della Morte cui Patrizia Ridolfi dà il colore di un buffone shakespeariano, che appare e scompare come una memoria. Il sipario si apre poi nella cella del condannato, Mauro Toscanelli, in attesa di salire i famigerati tredici gradini che lo separano dalla sedia elettrica. La sua ultima cena è servita da un'avvenente entraineuse, Luisa Maneri, il cui compito è far vivere «venti anni in un'ora» ai condannati. Lei è un regalo dello stato carnefice, che vuole così addolcire l'orrore del suo crimine. Naturalmente, alla bella ospite spetta il compito di sedurre il condannato, poco propenso ad abbandonarsi al piacere e chiuso in una gabbia di manie protettive che lo hanno aiutato ad arrivare fin lì. L'incontro fra i due rivela tutto il dolore e la solitudine di vite non scelte, nelle quali è possibile solo peggiorare: lui salirà i tredici gradini e lei, se non riuscirà a sedurlo, sarà costretta a finire i suoi giorni in un bordello anonimo, nel quale non si alzerà più dal letto, dimenticherà trucchi e vestiti e scandirà le sue giornate con il rumore dei passi dei clienti lungo il corridoio. Il secondo atto racconta la visita del secondino al boia, che ha luogo durante l'incontro fra l'entraineuse e il condannato. La casa del boia è un inferno domestico come ne esistono tanti, fatto di abitudini, menzogne e manie scandite dal numero delle vittime che, più aumenta, più dà lustro alla casa. Per esaltare il sapore triste di vite costrette in spazi angusti, il secondino tenterà anche di sedurre la moglie del boia, provocando una piccola crisi domestica subito coperta dalla rete di paure che unisce la coppia, destinata a un'esistenza di ripetizioni. Sembra esser questa, la vera prigione. Il regista Silvio Romano, che incarna anche il personaggio del secondino, ha adottato due registri diversi per i due atti, affidando al secondo una recitazione spesso venata di comicità.

Il testo, adattato e tradotto con garbo e attenzione ai ritmi scenici da Furio Colombo, sembra essere un'apologia degli atti mancati: tutto è coperto da inganni, fissazioni e coazioni a ripetere che coprono il terrore di esistenze nel cui orizzonte non è prevista la scelta. Negata da una condanna a morte imminente o da un'esistenza impoverita, l'impossibilità di scegliere destina i personaggi a subire ed accettare ciò che il fato o il capriccio destinano loro. Non è un caso che la scenografia sia costituita unicamente di grandi porte sbarrate, che creano un gioco di profondità nel lungo palcoscenico del teatro e rendono evidente la claustrofobia delle vite che ospitano.

Patti Smith, l'Auditorium suona il rock

Il pubblico entusiasta spettina l'ordine istituzionale della sala. E si regala una grande serata

Stefano Bocconetti

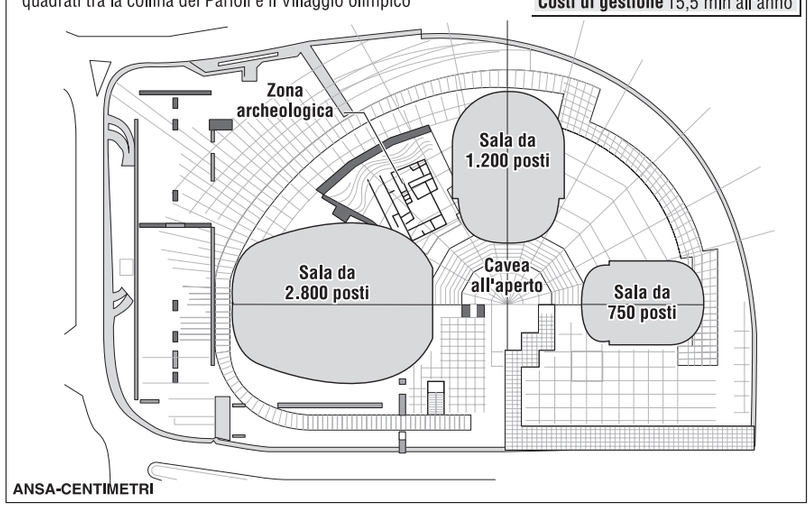
Patti Smith durante il concerto all'Auditorium di Roma. A destra, una piantina del nuovo tempio romano della musica

La nuova cittadella della musica

Dal 1936, anno di demolizione della sala liberty all'Augusteo, Roma non aveva più un auditorium. Dopo oltre 50 anni di esilio alla sala di via della Conciliazione, l'Accademia di Santa Cecilia può adesso contare su una modernissima struttura con tre teatri più una cavea all'aperto immersi in un parco di 30 mila metri quadrati tra la collina dei Parioli e il Villaggio olimpico

LA SCHEDA

Bando di gara	13/7/1993
Inizio lavori	26/11/1994
Costi previsti	170 mld di lire
Costi finali	280 mld di lire
Costi di gestione	15,5 mln all'anno



Tutto già detto, scritto, analizzato. Solo che alla «prova» è sempre un po' diverso. Il nuovo auditorium di Roma, Renzo Piano, l'atmosfera rarefatta della sala dove s'è esibito il maestro Myung-Whun Chung. Sala aperta, di notte, anche alle sensazioni rock. Aperta a Patti Smith. Tutto già letto, discusso, tanto più a Roma, dove Springsteen ha già «violato» lo spazio di Santa Cecilia. Tutto dejà vu, anche con reminiscenze qui e là di vecchie querelle, sulla possibilità o meno di portare questa cultura dentro le istituzioni. Musicali. Con echi addirittura di quella discussione - cominciata per l'esattezza 28 ani fa, quando gli Stones se ne uscirono con *It's Only Rock and Roll* - sull'inquinamento che subirebbe la cultura rock a contatto con gli «spazi ufficiali». Poi, però, c'è il concerto. Anzi, ci sono i minuti che precedono il concerto. Quando quella piccola folla di persone senza biglietto - molti tutt'altro che ragazzi - preme per entrare. E con molta intelligenza li fanno entrare. Ai bordi della sala, in piedi, o in galleria. La sala si riempie, leggermente al di là delle regole che imporrebbero ciascuno seduto nella sua poltrona. Eppure sembra la premessa indispensabile perché l'Auditorium possa riempirsi anche di «altri» suoni.

Quelli di Patti Smith, per esempio. Dietro di lei, due chitarre (una, la suona Tom Verlaine, un altro pezzo di storia del rock, leader dei Television) e un basso, davanti al pubblico - spesso in mezzo al pubblico, spesso a parlare col pubblico - un personaggio che non deve dimostrare più nulla, che sa e vuole solo raccontarsi. Semplice e radicale, etereo e concreto, ritmato e melanconico. Ringrazia Renzo Piano, perché, da qui - dice - dallo stage, l'acustica è semplicemente «perfetta». Ma poi, quello spazio architettonico va riempito. E lei lo riempie con un piccolo viaggio nella sua vita di artista. Non un greatest hit, perché non c'è alcuna logica, tantomeno temporale, nel suo spettacolo. Canta *Redondo Beach*, addirittura più reggeata del solito, poi introduce *Lo And*, da *Gung Ho*, di due anni fa. E la canta sinuosa, avvolgente, la rende addirittura più misteriosa.

C'è feeling col pubblico (meglio: con la stragrande maggioranza del pubblico), c'è più feeling dei concerti degli anni scorsi. E qualcosa concede alla gente. O fa finta di «concederlo». E così, tre quattro volte, quando scemano gli applausi dopo una canzone, le due chitarre accennano al giro di *Because the Night*. Parte l'applauso ma improvvisamente la musica diventa *Dancing Barefoot* o *One Voice*. Ma va bene lo stesso. Scende dal palco e gira fra la gente, invitando tutti a battere le mani. Poi cita i Greateful Dead, Jerry Garcia. Si siede, prende una chitarra anche lei, suona e racconta. E si rivolge direttamente allo spirito di questa «House of Music». Non per ingraziarselo ma solo per augurargli buon lavoro.

Si racconta. Racconta la sua vita d'artista. Anche di poeta. E legge quei trenta versi che scrisse dedicandoli a Giovanni Paolo II. Un uomo - lei non credente - che ha sempre ammirato. Non è una delle sue più belle poesie, non ha l'immediatezza di altri piccoli poemi (e non bisogna andare molto lontano: sul suo ultimo Land, c'è *Notes To The Future*, letta dal vivo al Saint Mark's Poetry Project, una sorta di piccolo manifesto di chi non ha alcuna intenzione di rassegnarsi), ma anche qui, non indugia sulla retorica.

Dopo, c'è anche *Because The Night*, naturalmente. Forse più recitata del solito ma non meno energica. Anche perché la canta tutta la sala. E c'è anche *People Have The Power*. Spiega che la sua non è una canzone politica. Ma la introduce raccontando che arrivando in Italia, un po' di tempo fa, s'è imbattuta in uno sciopero. Ha chiesto chi scioperasse. Le hanno risposto che lo facevano «tutti». «E questo è molto bello», urla. Qualcuno dalla sala a questo punto se ne va. Ma sono in pochi. Gli altri restano, s'alzano, s'avvicinano al palco. Come si fa in tutti i concerti rock, in tutti i paesi del mondo.

Finisce il set. Saluta. Ma viene richiamata sul palco dagli applausi. E concede dodici minuti di *Gloria*. Che procede lenta, devastante, quasi urlata, prima di liberarsi nel motivo cantato da tutti. Molti considerano questa sua cover dei Them, quel 45 giri che pubblicò nell'estate del '75, la data di nascita del punk americano. Che ha cambiato il modo di suonare, e di vivere, negli anni a seguire. Forse è così, forse no. Comunque, anche lo «spirito dell'Auditorium» l'ha applaudita.

teatro

Quando l'onesto è Nemico del popolo

Maria Grazia Gregori

GENOVA E due. Dopo l'attualità di ritorno di *Erano tutti miei figli*, rappresentato da poco dalla coppia Orsini- Lazzarini, il patriarca del teatro americano, Arthur Miller, fa ancora centro con un suo dramma, *Un nemico del popolo*, messo in scena dal Teatro Stabile di Genova, adattamento scritto - fra il 1949 e il 1950, in pieno maccartismo e caccia alle streghe -, dell'omonimo testo di Ibsen composto alla fine dell'Ottocento. Un pugno nello stomaco dove si racconta di disastri ambientali, di inqualificabili scelte di Realpolitik, di inganni politici, di moralità beffata, di bene comune prevaricato, della non tutela delle minoranze nei confronti della «comunità compatta». Intervenendo con infinito riguardo sul dramma ottocentesco carico di premonizioni, addirittura avveniristico, del grande drammaturgo norvegese, Miller, che lo ha sempre considerato un maestro, scova le immagini, le parole in grado di trovare un'eco nell'animo, nelle riflessioni di uno spettatore degli anni Cinquanta. Ma alle volte la realtà supera qualsiasi previsione e oggi, in questo testo straordinario che si avvale della pregnante traduzione di Masolino D'Amico, molti sono i motivi di attualità, a partire dal disastro ambientale, pervicacemente perseguito, dall'inganno politico e sociale, a venire in primo piano, accanto alla difesa appassionata della libertà del singolo, al non farsi intimidire di fronte alle prevaricazioni, ai ricatti, alla delazione. È per tutti questi motivi - e grazie all'interpretazione maiuscola di Eros Pagni e di Gabriele Lavia -, che al Duse di Genova, l'attenzione del pubblico è tesissima.

Cosa si racconta in questo testo, che, in un suo articolo pubblicato nel programma, Sergio Romano definisce un insieme di scatole cinesi scritte a quattro (da Ibsen e da Miller, dunque) mani? Siamo in una cittadina norvegese, Kirsten (ma potrebbe essere profonda America), diventata improvvisamente famosa per via della sue terme e del conseguente benessere che la loro costruzione ha portato a tutta la cittadinanza. Il direttore delle terme, ormai una società per azioni, il dottor Thomas Stockmann, un idealista che mette in primo piano il bene della città dove vive, fratello del sindaco del luogo, nutrendo dei dubbi sulla purezza delle acque ne fa fare nascostamente una perizia e scopre che sono infettate da bacilli di ogni genere prodotti da una conceria che appartiene al cognato. La lotta politica fra i giornalisti progressisti de «Il messaggero del popolo» e i seguaci del sindaco si impadronisce della vicenda, rivelando abiezione, completo disprezzo della verità d'informazione e della salute pubblica: un esempio perfetto di verità manipolata. E raggiunge il suo vertice nell'incontro dei due protagonisti con la cittadinanza terrorizzata dalla possibilità di perdere il proprio benessere, resa inquieta da forti tasse da pagare per migliorare le terme. Una massa che volentieri trova il suo capro espiatorio nell'idealista dottor Stockmann, trasformando lui e la sua famiglia in perseguitati, in «nemici del popolo».

Il messaggio che Miller ci consegna alla fine, però, è di speranza: niente è perduto fino a quando ci sarà qualcuno che resiste, perché prima o poi altre coscienze si risveglieranno da questo sonno della ragione. Nello spettacolo del Teatro di Genova, messo in scena da Marco Sciaccaluga, con passione ma con uno stile un po' rigido da «teatro documento», fra l'andare e venire di carrelli che trasportano semplici elementi scenografici, si sottolineano gli anni in cui Miller scrisse il testo anche con la foggia dei costumi indossati dai personaggi, si insiste sulla fascinazione da persuasione occulta che viene dai mezzi d'informazione compresa la televisione, si accorpa e si sfronda il testo di Miller, di ragguardevole lunghezza, si impagina con chiarezza, anche se senza colpi d'ala, la riflessione amara del drammaturgo americano. Da non dimenticare, oltre al testo, l'interpretazione della coppia Pagni - Lavia. Due stili di recitazione che si confrontano: il lato oscuro del potere che Eros Pagni, con una prova eccezionale, rende in tutta la sua durezza e la follia buona, quasi monellesca, la forza morale dello scienziato che Gabriele Lavia ci consegna così vicino e così inquietantemente condivisibile.

Via Chiambretti, ecco l'attore. Leggerà lettere di emigranti. Quest'anno la parola chiave della manifestazione sarà Amore

Amendola, il palco del Primo Maggio è suo

Silvia Boschero

AMORE, scritto a lettere cubitali, sarà la parolona che campeggerà sul palco del concertone del primo maggio in piazza San Giovanni. Amore nel senso lato del termine giurano gli organizzatori (un consorzio di varie aziende a cui da quest'anno i tre sindacati hanno affidato la gestione), ma anche «no al terrorismo, per lo sviluppo e l'occupazione, sì ai diritti».

La Woodstock italiana dei sindacati ci va cauta quest'anno, sia mai che si presentino i problemi della scorsa edizione, quando si pretendeva la par-condicio musicale in periodo pre-elettorale e la grande festa della musica e del lavoro era nell'occhio del ciclone. Allora via al sacrosanto precetto di Sant'Agostino, divulgato sul palco più popolare d'Italia, quello di Sanremo, da Roberto Benigni lo scorso marzo: «Ama e fa ciò che vuoi».

Allora quest'anno niente Piero Chiambretti, ma piuttosto un presentatore-attore-intrattenitore come Claudio Amendola, un direttore artistico di primissimo ordine come Sergio Bardotti (produttore, traduttore di artisti del calibro di Brel e Vinicius De Moraes e autore per un'infinità di interpreti italiani) e ospiti dal mondo del cinema e della tv, compreso l'uomo da nove milioni di telespettatori, Fiorello.

Tutti impegnati in performance realizzate ad hoc per l'occasione, tra cui un omaggio a Rino Gaetano. Poi, ovviamente, una lunga serie di artisti italiani e stranieri di richiamo. Prima tre dj italiani a scaldare la piazza e poi Oasis (si ricorderanno in un'occasione del genere che arrivano dalla working class?), forse Robert Plant, Zucchero, Irene Grandi, Elisa, Daniele Silvestri, Edoardo Bennato, Cristiano De Andrè, Negrita, Modena City Ramblers, Agricantus e altri in via di definizione.

Amendola, dal canto suo, è appassionato e simpatico, si dichiara primo fan di Chiambretti, promette che sul palco non si farà accompagnare da vallette stile belle statuine, e che leggerà alcune lettere di immigrati, dai primi del secolo ai giorni nostri. «Testimonianze toccanti - spiega - che dimostrano come i nostri italiani che negli anni Trenta andavano in Argentina, in Belgio o altrove, non sono diversi dai senegalesi che oggi approdano nel nostro paese, in un momento in cui rispediamo le navi al largo».

Un momento che non è certo dei più semplici, e nel quale Amendola promette di mantenersi super partes: «Sono schierato da sempre in modo chiaro, senza ipocrisie e mi rendo conto che questa del Primo Maggio è una festa che da sempre è stata sfruttata dalle parti. Proprio per questo mtivo lo scopo è quella di farla diventare una festa per tutti, proprio in questo momento in cui il tema del lavoro è più che mai al centro dell'attenzione. E il lavoro, o la mancanza di lavoro è un problema che non ha bandiere».

Nessun comizio improvvisato e di conseguenza nessun timore di esser preso di mira: «Non dirò certo resistere, resistere, resistere, anche se questo non significa che non lo pensi in cuor mio. E non ho paura di sentirmi arrivare qualche telefonatina strana o avvisi di garanzia. Non sono la persona più adatta a fare comizi, e non li farò. Io faccio un altro mestiere». Un mestiere che lo vede proiettato in una serie di impegni su più fronti: l'ipotesi di lavorare in televisione per altre occasioni del genere o di realizzare a teatro il musical di «Er più - Storie di amore e di coltello», il film del 1971 diretto da Sergio Corbucci che era stato scritto da suo zio.

Claudio Amendola che condurrà a Piazza San Giovanni il Concerto del 1° maggio

L'importante è che, vista la novella passione per il musical, non si faccia scappare anche lui un'improvvisazione di *Bella ciao*: «Se succedesse la canterei certo più intonato di Santoro - scherza Amendola - Quel che è certo è che non mi metterei mai a cantare un tradizionale padano».

SCUOLA DI CINEMA

I CORSI

STORIA DEL CINEMA, REGIA, SCENEGGIATURA, RECITAZIONE, OPERATORE VIDEOCINEMATOGRAFICO, MONTAGGIO, PRODUZIONE, TECNICO DEL SUONO

I SERVIZI

REALIZZAZIONE DI CORTOMETRAGGI E LUNGOMETRAGGI DI FICTION, PRODUZIONE DI DOCUMENTARI E SPETTACOLI, VIDEOSERVICE ED AGENZIA PER ATTORI

Informazioni ed iscrizioni (è possibile iscriversi anche via e mail)

SCUOLA DI CINEMA "ANNA MAGNANI"
C/o Cinema Terminale
Via Carbonaia, 31 - 59100 Prato
tel 0574 401376 - fax 0574 37150
internet : www.terminalecinema.com (link Scuola di Cinema)
e mail : posta@terminalecinema.com

ASSOCIAZIONE CULTURALE SCUOLA DI CINEMA "ANNA MAGNANI"
Via Carbonaia, 31 - 59100 Prato
tel.0574 401376 - tel/fax 0574 37150
C.F : 92004400484
posta@terminalecinema.com

Il favoloso mondo di Amélie
commedia
di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz

È uscito ormai da tempo, ma fidatevi: terrà duro chissà per quanto. Del resto l'«amelismo» sembra aver contagiato tutto il mondo. Le ragazze francesi si pettinano alla Amélie, vestono nel suo stile e il film è diventato un vero e proprio fenomeno di costume. La storia, ormai, è nota: Amélie è una giovane cameriera parigina, desiderosa di fare del bene al prossimo. Anzi, è addirittura ossessionata dall'idea di veder felici gli altri. Una fatina buona o una «nevrotica»? Decidete voi.

A Beautiful Mind
drammatico
di R. Howard, con R.Crowe, J. Connelly

Dopo i successi nei panni del gladiatore Russell Crowe veste ora quelli del genio e fa incetta di nomination all'Oscar. Nel film si racconta la vera storia di John Forbes Nash geniale matematico in bilico tra genio e schizzofrenia. Ossessionato dalle visioni l'uomo sarà ricoverato in un ospedale psichiatrico salvo poi recuperare il lume dell'intelletto e stupire tutti conquistando il Nobel.

I Tenenbaum
commedia
di W. Anderson, con G. Hackman. B. Stiller

Divertente e folle commedia sulla famiglia attraverso la storia della coppia Tenembaum. I tre figli di Royal e Etheline sono, infatti, una sorta di bimbi prodigio. Crescendo, però, le cose cambiano e i ragazzi accumolano soltanto una serie di insuccessi. In cosa hanno sbagliato i coniugi Tenenbaum?

Quasi quasi…
commedia
di G. Fumagalli, con M. Massironi, N. Marcorè

Paola viene abbandonata dal marito, ma non per un'altra donna. Il motivo della fuga, infatti, è un «lui». E quando il marito muore il suo compagno va da Paola rivendicando la proprietà dell'appartamento. Dopo discussioni e stupori i due si accordano per un'insolita convivenza. Insomma, quasi una versione comica del fortunato *Le fate ignoranti*.

Monster & Co.
animazione
di P. Docter

Tanta fantasia e avventura per un gruppo di mostriciattoli terrorizzati dai bambini. Anche se per mestiere hanno il compito di spaventarli, in realtà loro temono i piccoli come se fossero dei virus terribili. Ma tutto cambia quando per un «incidente» una tenera bimbetta entrerà nel loro mondo: scopriranno che, in fondo, i bimbi non sono così «cattivi» e che forse, i veri cattivi, sono i loro colleghi mostri.

Black Hawk Down
drammatico
di R. Scott, con E. McGregor, S. Shepard

Su 140 minuti, 110 sono di spari, bombe, mitragliate, imboscate, in una parola: la guerra, con tanto di operazione improvvisata su un ferito, senza anestesia e con tutte le trippe in primo piano. Solo per palati forti. È la storia della «operazione di polizia» delle truppe Usa a Mogadiscio, nel '93: dovevano arrestare due somali in 5 minuti, scatenarono una battaglia di 24 ore in cui perdettero 19 uomini. Il film non è guerrafondaio né pacifista, è solo (politicamente) un po' scriteriato, ma lo spettacolo è garantito: Ridley Scott dirige da par suo.

Rollerball
fantastico
di J. McTiernan, con J. Reno, C. Klein

Remake del film culto anni Settanta di Norman Jewinson. Siamo in un futuro prossimo in cui lo sport più in voga è il rollerball: una competizione estrema e violenta divenuta lo spettacolo più gettonato negli Usa. E visto che gli incidenti aumentano l'audience, si decide di provarne il più possibile.

Tanguy
commedia
di Etienne Chatillez, con S. Azema, A. Dussolier

È il caso francese dell'anno, dopo *Il favoloso mondo di Amélie*. Tanguy è il figlio modello che ogni genitore vorrebbe avere. È carino, educato, intelligente. Solo che a trent'anni suonati non ha alcuna intenzione di abbandonare la casa dei genitori. Così mamma e papà cercheranno di convincerlo a diventare adulto. Tanta ironia e risate assicurate.

Paz!
commedia
di R. De Maria, con C. Santamaria, F. Pistilli

Consigliato a tutti gli appassionati di Andrea Pazienza. A portare i suoi celebri fumetti sul grande schermo è il regista Renato De Maria che ricostruisce toni e atmosfere «in carne ed ossa». La storia è ambienta a Bologna nel '77, data storica del movimento. Gli «eroi» sono tre: Zanardi detto Zanna, liceale pluriripetente, Pentothal, fumettista fuorisede e fuoricorso, e Fiabeschi, studente in fragile equilibrio tra amore, esami e un servizio militare incombente. I tre condividono un appartamento senza mai incontrarsi. Ventiquattro ore nelle loro vite sgangherate, dalle quattro del mattino al mattino successivo.

I marciapiedi di New York
commedia
di E. Burns, con E. Burns, H. Graham

«In una città di otto milioni di persone quante probabilità hai di trovare l'anima gemella?». Così recita la pubblicità di questa commedia sentimentale incentratata sulla solita compagnia di amici singles alla ricerca, appunto, dell'anima gemella. O meglio del grande amore. Tante chiacchiere, soprattutto intorno alla sessualità, fanno da sfondo a questo film corale, in cui si intrecciano alla perfezione le varie storie dei tanti personaggi. Ognuno alle prese con l'altro sesso in modo problematico .

Figli
drammatico
di Marco Bechis, con C. Echevarria, J. Sarano

Il regista di *Garage Olimpo* torna sul dramma dei desaparecidos. Stavolta puntando l'obiettivo sulla tragedia dei figli delle vittime del regime, adottati dagli stessi torturatori e assassini dei loro genitori. Nel film Bechis segue l'incontro di due «figli», appunto. Una ragazza che lascia l'Argentina per seguire le tracce del fratello. Arriva in Svizzera dove trova il ragazzo, gli rivela di essere la sua gemella e, soprattutto, che la sua vita fino a quel momento è stata tutto un inganno. Lui stenta a crederle, ma poi inizia con lei un viaggio nel suo passato.

Il signore degli anelli
fantasy
di P. Jackson, con E. Wood, S. Astin

Il primo capitolo della saga di Tolkien confezionato da Peter Jackson in versione kolossal. Campione d'incassi in mezzo mondo il film è il trionfo della fantasy fra avventure, mostri, anelli del potere, incontri e scontri tra esseri di ogni tipo: elfi, hobbit e umani. Tutto quello, insomma, che ogni tolkienano doc conosce a memoria. Tre ore piene di emozioni per grandi, piccini e appassionati del celebre scrittore. Il film ha incassato la cifra record di undici nominations all'Oscar. Sarà, insomma, il *Titanic* dell'anno 2002? Staremo a vedere.

ROMA

ADMIRAL
Piazza Verbano 5 Tel. 06/8541195
373 posti **Parla con lei**
16,00-18,10 (E 4,15) 20,20-22,30 (E 6,70)

ADRIANO MULTISALA
Piazza Cavour, 22 Tel. 06/36004988
Sala 1 **Colpo grosso al Drago Rosso**
162 posti 15,15-17,00-18,50 (E 5,00) 20,45-22,45 (E 7,50)
Sala 2 **Rue des plaisirs**
162 posti 15,20-17,00-18,50 (E 5,00) 20,40-22,40 (E 7,50)
Sala 3 **Il più bel giorno della mia vita**
365 posti 15,10-17,00-18,50 (E 5,00) 20,45-22,45 (E 7,50)
Sala 4 **L'ora di religione**
512 posti 15,00-17,40 (E 5,00) 20,20-22,50 (E 7,50)
Sala 5 **Parla con lei**
319 posti 15,20-17,40 (E 5,00) 20,30-22,45 (E 7,50)
Sala 6 **Il segno della libellula - Dragonfly**
244 posti 15,15-17,30 (E 5,00) 20,30-22,40 (E 7,50)
Sala 7 **Amore a prima svista**
258 posti 15,20-17,45 (E 5,00) 20,30-22,45 (E 7,50)
Sala 8 **Dungeons & Dragons**
95 posti 15,30-17,45 (E 5,00) 20,30-22,50 (E 7,50)
Sala 9 **Monsters & Co.**
95 posti 15,30-17,30 (E 7,50)
The time machine
20,45-22,45 (E 7,50)
Sala 10 **Lantana**
15,20-17,40 (E 5,00) 20,30-22,40 (E 7,50)

ALCAZAR
Via Merry del Val, 14 Tel. 06/5880099
210 posti **Gosford Park**
17,30 (E 4,50) 20,15-22,30 (E 7,00)

ALHAMBRA
Via Pier delle Vigne, 4 Tel. 06/66012154
Sala 1 **Panic Room**
240 posti 15,15-17,40 (E 4,50) 20,10-22,30 (E 5,50)
Sala 2 **Colpo grosso al Drago Rosso**
220 posti 15,15-17,00 (E 4,50) 18,50-20,40-22,30 (E 5,50)
Sala 3 **A beautiful mind**
140 posti 15,15-17,45 (E 4,50) 20,20-22,45 (E 5,50)

AMBASSADE
Via Acc. degli Agiati, 57-59 Tel. 06/5408901
Sala 1 **Il più bel giorno della mia vita**
922 posti 16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,70)
Sala 2 **Parla con lei**
200 posti 16,00-18,10 (E 4,15) 20,20-22,30 (E 6,70)
Sala 3 **Monsters & Co.**
140 posti 16,00 (E 6,70)
Il mestiere delle armi
18,00-20,15-22,30 (E 6,70)

ANDROMEDA
Via Mattia Battistini, 195 Tel. 06/6142649
Sala 1 **Panic Room**
15,15-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 6,25)
Sala 2 **Don't say a word**
15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 6,25)
Sala 3 **E.T. l'Extra-Terrestre**
15,30-18,00 (E 6,25)
Unico testimone
20,30-22,30 (E 6,25)
Sala 4 **Showtime**
15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 6,25)
Sala 5 **I Tenenbaum**
15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 6,25)
Sala 6 **A beautiful mind**
17,20 (E 4,25) 19,55-22,30 (E 6,25)

ANTARES
Viale Adriatico, 15/21 Tel. 06/8184388
Sala 1 **Amore a prima svista**
400 posti 16,10-18,20 (E 5,00) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Monsters & Co.**
103 posti 15,00-16,50 (E 5,00) 18,40-20,30-22,30 (E 7,00)

APOLLO
Via dei Galla e Sidama, 20 Tel. 06/86208806
Chiuso per lavori

ARCHIMEDE
Via Archimede, 71 Tel. 06/3242508
Chiuso per lavori

ATLANTIC
Via Tuscolana, 745 Tel. 06/7610656
Sala 1 **Il più bel giorno della mia vita**
544 posti 16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,70)
Sala 2 **Amore a prima svista**
505 posti 16,00-18,10 (E 4,15) 20,20-22,30 (E 6,70)
Sala 3 **Colpo grosso al Drago Rosso**
140 posti 16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,70)
Sala 4 **Monsters & Co.**
140 posti 16,00-18,00 (E 6,70)
The time machine
20,30-22,30 (E 6,70)
Sala 5 **Il segno della libellula - Dragonfly**
140 posti 16,00-18,10 (E 4,15) 20,20-22,30 (E 6,70)
Sala 6 **Parla con lei**
238 posti 16,00-18,10 (E 4,15) 20,20-22,30 (E 6,70)

AUGUSTUS
Corso Vitt. Emanuele, 203 Tel. 06/6875455
Sala 1 **A torto o a ragione**
400 posti 16,00-18,10 (E 4,15) 20,20-22,30 (E 5,15)
Sala 2 **Il favoloso mondo di Amelie**
180 posti 17,30 (E 4,15) 20,00-22,30 (E 5,15)

BARBERINI
Piazza Barberini, 24-25-26 Tel. 06/4827707
Sala 1 **Panic Room**
500 posti 10,30-13,00-15,30-17,50 (E 4,50) 20,15-22,45 (E 7,50)
Sala 2 **Il più bel giorno della mia vita**
350 posti 10,00-12,10-14,15-16,20-18,30 (E 4,50) 20,40-22,45 (E 7,50)
Sala 3 **E.T. l'Extra-Terrestre**
150 posti 10,30-12,45-15,00 (E 4,50)
A beautiful mind
17,30 (E 4,50) 20,10-22,45 (E 7,50)
Sala 4 **Don't say a word**
150 posti 11,00-13,20-15,45-18,10 (E 4,50) 20,30-22,45 (E 7,50)
Sala 5 **Unico testimone**
83 posti 10,00-11,45-13,30-15,15-17,00-18,50 (E 4,50) 20,40-22,45 (E 7,50)

BROADWAY
Via dei Narcisi, 36 Tel. 06/2303408
Sala 1 **Amore a prima svista**
174 posti 16,00-18,1020,20-22,30 (E 4,15)
Sala 2 **Colpo grosso al Drago Rosso**
288 posti 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,15)
Sala 3 **Monsters & Co.**
198 posti 16,30-18,30 (E 4,15)
The time machine
20,30-22,30 (E 4,15)

CAPITOL
Via G. Sacconi, 39 Tel. 06/3236619
675 posti **Apri gli occhi… e sogna**
16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,15)

CAPRANICA
Piazza Capranica, 101 Tel. 06/6792465
Chiuso per lavori

CAPRANICHETTA
Piazza Montecitorio, 125 Tel. 06/6792465
Chiuso per lavori

CIAK
Via Cassia, 692 Tel. 06/33251607
Sala 1 **Parla con lei**
600 posti 16,00-18,10 (E 4,13) 20,20-22,30 (E 6,20)
Sala 2 **Il più bel giorno della mia vita**
95 posti 16,30-18,30 (E 4,13) 20,30-22,30 (E 6,20)

CINELAND
Via dei Romagnoli, 515 Ostia Lido Tel. 06/561841
Sala 1 **Rue des plaisirs**
114 posti 16,30-18,30 (E 5,50) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Don't say a word**
251 posti 15,30-18,00 (E 5,50) 20,20-22,45 (E 7,00)
Sala 3 **Il segno della libellula - Dragonfly**
412 posti 15,40-18,10 (E 5,50) 20,30-22,55 (E 7,00)
Sala 4 **Colpo grosso al Drago Rosso**
161 posti 16,15-18,15 (E 5,50) 20,15-22,20 (E 7,00)
Sala 5 **The time machine**
16,15-18,15 (E 5,50) 20,15-22,25 (E 7,00)
Sala 6 **Panic Room**
412 posti 15,05-17,30 (E 5,50) 20,05-22,35 (E 7,00)
Sala 7 **Amore a prima svista**
126 posti 15,15-17,45 (E 5,50) 20,10-22,40 (E 7,00)
Sala 8 **Showtime**
154 posti 16,20-18,20 (E 5,50) 20,25-22,25 (E 7,00)
Sala 9 **A beautiful mind**
126 posti 15,00-17,45 (E 5,50) 20,20-22,50 (E 7,00)
Sala 10 **Monsters & Co.**
157 posti 15,45-18,05 (E 7,00)
Unico testimone
20,15-22,20 (E 7,00)
Sala 11 **Panic Room**
450 posti 15,35-18,00 (E 5,50) 20,25-22,50 (E 7,00)
Sala 12 **E.T. l'Extra-Terrestre**
157 posti 15,30-18,00 (E 7,00)
I Tenenbaum
20,30-22,50 (E 7,00)
Sala 13 **Il più bel giorno della mia vita**
126 posti 16,00-18,10 (E 5,50) 20,20-22,30 (E 7,00)
Sala 14 **Parla con lei**
152 posti 15,20-17,50 (E 5,50) 20,20-22,45 (E 7,00)

COLA DI RIENZO KIDS
Piazza Cola di Rienzo, 88 Tel. 06/3235693
598 posti **E.T. l'Extra-Terrestre**
15,15 (E 4,50) 17,45-20,15-22,40 (E 7,00)

DEI PICCOLI
Viale della Pineta, 15 Tel. 06/8553485
63 posti **Monsters & Co.**
17,00-18,45 (E 4,50)

DEI PICCOLI SERA
Viale della Pineta, 15 Tel. 06/8553485
63 posti **Paz!**
20,40-22,30 (E 4,50)

DELLE MIMOSE
Via Vibio Mariano, 20 Tel. 06/33261019
Sala 1 **Panic Room**
265 posti 15,30 (E 4,50) 17,50-20,10-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Don't say a word**
163 posti 15,30 (E 4,50) 17,50-20,10-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Showtime**
150 posti 16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
Sala 4 **E.T. l'Extra-Terrestre**
90 posti 15,30-18,00 (E 7,00)
Unico testimone
20,30-22,30 (E 7,00)

DORIA
Via Andrea Doria, 52-60 Tel. 06/39721446
Sala 1 **Parla con lei**
230 posti 15,10-17,40 (E 5,00) 20,10-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Amore a prima svista**
120 posti 16,10-18,20 (E 5,00) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 3 **Monsters & Co.**
110 posti 15,00-16,50 (E 5,00) 18,40-20,30-22,30 (E 7,00)

DRIVE IN
P.zza Fonte degli Acilii 6/9 Tel. 06/50930649
The time machine
21,00-23,00 (E 6,00)

EDEN FILM CENTER
Piazza Cola di Rienzo, 74/76 Tel. 06/3612449
Sala 1 **Tanguy**
300 posti 16,00-18,10 (E 4,50) 20,20-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Amen.**
180 posti 15,30-17,45 (E 4,50) 20,05-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Amnesia**
15,50-18,00 (E 4,50) 20,10-22,40 (E 7,00)
Sala 4 **Monster's Ball - L'ombra della vita**
16,00-18,05 (E 4,50) 20,15-22,30 (E 7,00)

EMBASSY
Via Stoppani., 7 Tel. 06/8070245
768 posti **Panic Room**
15,15-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)

EMPIRE
Viale Regina Margherita, 29 Tel. 06/8417719
864 posti **Il più bel giorno della mia vita**
16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,70)

ETOILE
Piazza in Lucina, 41 Tel. 06/6876125
Chiuso

EURCINE
Via Liszt, 32 Tel. 06/5910986
Sala 1 **Panic Room**
429 posti 15,15-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 2 **Showtime**
220 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 3 **Don't say a word**
220 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 4 **I Tenenbaum**
53 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)

EUROPA
Corso d'Italia, 107/a Tel. 06/44292378
700 posti **Sala riservata**
(E 7,00)

FARNESE
Piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 06/6864395
290 posti **Amnesia**
17,45 (E 4,13) 20,10-22,30 (E 6,20)

FIAMMA
Via Bissolati, 47 Tel. 06/4827100
Sala 1 **I Tenenbaum**
590 posti 15,15-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 2 **Gosford Park**
173 posti 17,20 (E 4,25) 19,55-22,30 (E 7,25)

FILMSTUDIO
Via degli Orti d'Alibert, 1/c Tel. INFO: 06-70450394
Uno **Riconciliati**
16,30-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 6,70)
Due **Garage Olimpo**
17,00-20,40 Rassegna A, Pagani - Film dopo Film (E 5,00)
Figli - Hijos
18,50-22,30 Rassegna A, Pagani - Film dopo Film (E 5,00)

GALAXY
Via Pietro Maffi, 10 Tel. 06/61662413
Sala Giove **Colpo grosso al Drago Rosso**
450 posti 16,10-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 5,50)
Sala Marte **Amore a prima svista**
180 posti 16,10-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 5,50)
Sala Mercurio **Parla con lei**
155 posti 15,10-17,40 (E 4,50) 20,10-22,40 (E 5,50)
Sala Saturno **Monsters & Co.**
300 posti 15,00-16,50-18,40-20,30 (E 5,50)
The time machine
22,40 (E 5,50)
Sala Venere **Il segno della libellula - Dragonfly**
410 posti 16,10-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 5,50)

GIOIELLO
Via Nomentana, 43 Tel. 06/44250299
217 posti **No man's land**
16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,15)

GIULIO CESARE
Viale Giulio Cesare, 229 Tel. 06/39720795
Sala 1 **Panic Room**
404 posti 15,15-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 2 **Showtime**
237 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 3 **Don't say a word**
231 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)

GREENWICH
Via G. Bodoni, 59 Tel. 06/5745825
Sala 1 **Il più bel giorno della mia vita**
230 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **I Tenenbaum**
148 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 3 **Acqua tiepida sotto un ponte rosso**
60 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)

GREGORY
Via Gregorio VII, 180 Tel. 06/6380600
606 posti **Amore a prima svista**
16,00-18,10 (E 4,15) 20,20-22,30 (E 6,20)

HOLIDAY
Largo B. Marcello, 1 Tel. 06/8548326
375 posti **Lantana**
16,00-18,15 (E 4,15) 20,30-22,45 (E 6,20)

INTRASTEVERE
Vicolo Moroni, 3/a Tel. 06/5884230
Sala 1 **Il mestiere delle armi**
210 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Tanguy**
120 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 3 **Non è giusto**
33 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 5,50)

JOLLY
Via Giano della Bella, 4/6 Tel. 06/44232190
Sala 1 **Panic Room**
337 posti 15,15-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 2 **Don't say a word**
188 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 3 **I Tenenbaum**
125 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 4 **Showtime**
140 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)

KING
Via Fogliano, 37 Tel. 06/86206732
Sala 1 **Don't say a word**
235 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,23)
Sala 2 **Panic Room**
231 posti 15,15-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,23)

LUCKY BLU
Borgo S. Spirito, 75 Tel. 06/6832724
331 posti **Mulholland Drive**
17,15 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)

LUX MULTISCREEN
Via Massaciuccoli, 31 Tel. 06/36298171
Sala 1 **Showtime**
276 posti 15,00-17,00 (E 5,16) 19,00-21,00-23,00 (E 7,23)
Sala 2 **Senso '45**
88 posti 15,10-17,45 (E 5,16) 20,30-22,55 (E 7,23)
Sala 3 **Il segno della libellula - Dragonfly**
115 posti 15,30-17,30-20,40-22,50 (E 7,23)
Sala 4 **Dungeons & Dragons**
82 posti 15,10-17,50 (E 5,16) 20,30-22,45 (E 7,23)
Sala 5 **E.T. l'Extra-Terrestre**
175 posti 15,30-17,30 (E 5,16)
A beautiful mind
20,30-22,50 (E 7,23)
Sala 6 **Monsters & Co.**
96 posti 15,00-16,45 (E 5,16) 18,30-20,50-22,50 (E 7,23)
Sala 7 **Prossima apertura**
Sala 8 **The time machine**
110 posti 15,00-17,00 (E 5,16) 19,00-21,00-22,55 (E 7,23)
Sala 9 **Colpo grosso al Drago Rosso**
110 posti 15,30-17,15 (E 5,16) 19,00-20,45-22,45 (E 7,23)
Sala 10 **I Tenenbaum**
200 posti 15,30-17,40 (E 5,16) 20,30-22,50 (E 7,23)

MADISON
Via G. Chiabrera, 121 Tel. 06/5417926
Sala 1 **Amore a prima svista**
300 posti 16,00-18,10 (E 4,15) 20,20-22,35 (E 6,20)
Sala 2 **Il segno della libellula - Dragonfly**
300 posti 16,00-18,10 (E 4,15) 20,20-22,35 (E 6,20)
Sala 3 **A beautiful mind**
150 posti 17,30 (E 4,15) 20,10-22,35 (E 6,20)
Sala 4 **E.T. l'Extra-Terrestre**
100 posti 16,00-18,10 (E 6,20)
Il favoloso mondo di Amelie
20,20-22,30 (E 6,20)

MAESTOSO
Via Appia Nuova, 416-418 Tel. 06/786086
Sala 1 **Panic Room**
634 posti 15,15-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 2 **I Tenenbaum**
130 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 3 **Showtime**
140 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 4 **Don't say a word**
139 posti 15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)

METROPOLITAN
Via del Corso, 7 Tel. 06/32600500
Sala 1 **Panic Room**
812 posti 15,15-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 2 **Gosford Park**
17,20 (E 4,25) 19,55-22,30 (E 7,25)
Sala 3 **Panic Room**
15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)
Sala 4 **Don't say a word**
15,30-17,50 (E 4,25) 20,10-22,30 (E 7,25)

MIGNON
Via Viterbo, 11 Tel. 06/8559493
Sala 1 **Amen.**
325 posti 15,30-17,50 (E 4,50) 20,10-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Tanguy**
102 posti 16,00-18,15 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)

MISSOURI
Via Bombelli, 25 Tel. 06/55383193
Sala 1 **The time machine**
450 posti 16,15-18,15 (E 6,20)
Enigma
20,20-22,30 (E 6,20)
Sala 2 **A beautiful mind**
200 posti 17,15-20,10-22,30 (E 6,20)
Sala 3 **E.T. l'Extra-Terrestre**
100 posti 16,00-18,00 (E 6,20)
Gosford Park
20,10-22,30 (E 6,20)
Sala 4 **Monsters & Co.**
16,15-18,10 (E 4,20)
Mi chiamo Sam
20,15-22,30 (E 6,20)

NUOVO OLIMPIA
Via In Lucina, 16/g Tel. 06/6861068
Sala A **La vita degli altri**
260 posti 17,00-18,50 (E 4,50) 20,40-22,30 (E 7,00)
Sala B **Il consiglio d'Egitto**
93 posti 17,15 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)

NUOVO SACHER
Largo Ascianghi, 1 Tel. 06/5818116
360 posti **Tredici variazioni sul tema**
16,15-18,20-20,25-22,30 (E 7,00)

ODEON MULTISCREEN
Piazza S. Jacini, 22 Tel. 06/36298171
Sala 1 **Panic Room**
269 posti 15,30-17,50 (E 5,16) 20,30-22,45 (E 7,23)
Sala 2 **Don't say a word**
126 posti 15,10-17,40 (E 5,16) 20,30-22,45 (E 7,23)
Sala 3 **Monsters & Co.**
88 posti 15,00-16,45-18,30 (E 6,71)
Parla con lei
20,30-22,45 (E 6,71)
Sala 4 **I Tenenbaum**
106 posti 15,30-17,40 (E 5,16) 20,30-22,50 (E 7,23)
Sala 5 **Prossima apertura**

PARIS
Via Magna Grecia, 112 Tel. 06/70496568
1166 posti **Parla con lei**
16,00-18,10 (E 4,15) 20,20-22,30 (E 6,20)

PASQUINO
P.zza S. Egidio, 10 Tel. 06/5803622
Sala 1 **Monster's Ball - L'ombra della vita**
166 posti 16,00-18,10 (E 4,13) 20,20-22,30 (E 6,20)
Sala 2 **Iris - Un amore vero**
78 posti 16,15-18,15 (E 4,13) 20,20-22,30 (E 6,20)
Sala 3 **A beautiful mind**
46 posti 16,00 (E 4,13) 19,00-22,00 (E 6,20)

POLITECNICO FANDANGO
Via G. B. Tiepolo, 13/a Tel. 06/36004240
95 posti **Dracula**
18,00-20,30-22,30 (E 5,00)

QUATTRO FONTANE
Via Quattro Fontane, 23 Tel. 06/4741515
Sala 1 **L'ora di religione**
345 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **La repetition - L'altro amore**
200 posti 16,45-18,30 (E 4,50) 20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Tredici variazioni sul tema**
140 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 4 **Monster's Ball - L'ombra della vita**
70 posti 16,15-18,20 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 7,00)

QUIRINALE
Via Nazionale, 190 Tel. 06/4882653
Sala 1 **Senso '45**
350 posti 17,30 (E 4,15) 20,00-22,30 (E 6,20)
Sala 2 **Enigma**
150 posti 16,00-18,10 (E 4,15) 20,20-22,30 (E 6,20)

QUIRINETTA
Via M. Minghetti, 4 Tel. 06/6790012
366 posti **Amore a prima svista**
16,00-18,1020,20-22,30 (E 4,15)

REALE
Piazza Sonnino, 7 Tel. 06/5810234
Sala 1 **Parla con lei**
725 posti 16,00-18,10 (E 4,15) 20,20-22,30 (E 6,70)
Sala 2 **Il segno della libellula - Dragonfly**
300 posti 16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,70)

RIALTO
Via IV Novembre, 156 Tel. 06/6791031
Chiuso per lavori

RIVOLI
Via Lombardia, 23 Tel. 06/4880883
370 posti **Tosca**
15,30-17,5 (E 4,50) -20,10-22,30 (E 7,00)

ROMA
Piazza Sonnino, 37 Tel. 06/5812884
274 posti **L'ora di religione**
16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 5,15)

ROXYPARIOLI
Via Luigi Luciani, 52/a Tel. 06/36005606
Sala Rubino **Parla con lei**
150 posti 15,45-18,05 (E 4,50) 20,25-22,45 (E 7,00)
Sala Smeraldo **Enigma**
80 posti 15,10-17,40 (E 4,50) 20,15-22,40 (E 7,00)
Sala Topazio **E.T. l'Extra-Terrestre**
80 posti 15,00-17,35 (E 7,00)
A beautiful mind
20,10-22,45 (E 7,00)
Sala Zaffiro **Training day**
150 posti 15,10-17,40 (E 4,50) 20,10-22,40 (E 7,00)

ROYAL
Via E. Filiberto, 175 Tel. 06/70474549
Sala 1 **Colpo grosso al Drago Rosso**
709 posti 16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,70)
Sala 2 **Dungeons & Dragons**
292 posti 16,00-18,10 (E 4,15) 20,20-22,30 (E 6,70)

SALA TROISI
Via Girolamo Induno, 1 Tel. 06/5812495
372 posti **Amore a prima svista**
16,00-18,10 (E 4,15) 20,20-22,30 (E 6,20)

SAVOY
Via Bergamo, 25 Tel. 06/85300948
Sala 1 **Parla con lei**
400 posti 15,10-17,40 (E 5,00) 20,10-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Killing me softly**
336 posti 16,40-18,40 (E 5,00) 20,40-22,40 (E 7,00)
Sala 3 **Il segno della libellula - Dragonfly**
123 posti 16,10-18,20 (E 5,00) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 4 **Senso '45**
97 posti 15,10-17,40 (E 5,00) 20,10-22,40 (E 7,00)

TIBUR
Via degli Etruschi, 36 Tel. 06/4957762
Sala 1 **Il più bel giorno della mia vita**
200 posti 18,20-20,30 (E 4,50) 22,40 (E 5,50)
Sala 2 **Parla con lei**
130 posti 16,00-18,15 (E 4,50) 20,30-22,40 (E 5,50)

TRIANON
Via Muzio Scevola, 29 Tel. 06/7858158
Sala 1 **Colpo grosso al Drago Rosso**
550 posti 16,10-18,20 (E 5,00) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 2 **Il più bel giorno della mia vita**
150 posti 16,00-18,10 (E 5,00) 20,20-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Il segno della libellula - Dragonfly**
200 posti 16,10-18,20 (E 5,00) 20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 4 **Monsters & Co.**
200 posti 15,00-16,50 (E 5,00) 18,40-20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 5 **Amore a prima svista**
110 posti 16,10-18,20 (E 5,00) 20,30-22,40 (E 7,00)

TRISTAR MULTIPLEX
Via Grotta di Gregna, 5 Tel. 06/40801484
Sala Blu **Colpo grosso al Drago Rosso**
320 posti 15,45-18,00 (E 4,15) 20,15-22,30 (E 7,00)
Sala Rossa **Il segno della libellula - Dragonfly**
170 posti 15,40-18,00 (E 4,15) 20,20-22,40 (E 7,00)
Sala Verde **Amore a prima svista**
150 posti 15,30-17,55 (E 4,15) 20,20-22,45 (E 7,00)
Parla con lei
17,4022,35 (E 4,50)

UCI CINEMAS MARCONI
Via Enrico Fermi, 161 Tel. 199123321
Sala 1 **Panic Room**
320 posti 17,50 (E 5,50) 20,15-22,15 (E 7,00)
Sala 2 **Monsters & Co.**
135 posti 16,20 (E 5,50) 18,30 (E 7,00)
The time machine
20,40-22,50 (E 7,00)
Sala 3 **Parla con lei**
135 posti 17,40 (E 5,50) 20,10-22,30 (E 7,00)
Sala 4 **Amore a prima svista**
135 posti 17,30 (E 5,50) 20,10-22,30 (E 7,00)
Sala 5 **Il segno della libellula - Dragonfly**
137 posti 16,10 (E 5,50) 18,20-20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 6 **Don't say a word**
137 posti 17,50 (E 5,50) 20,10-22,30 (E 7,00)
Sala 7 **Showtime**
137 posti 16,20 (E 5,50) 18,30-20,40-22,50 (E 7,00)

SPETTACOLI A ROMA

MUSICA
Mike Stern Band

BIG MAMA
h 22.00 - V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - 06.5812551 - Ingresso 20 euro - 12 euro tess stagionale, 6 euro tess mensile.
MIKE STERN BAND (Franceschini/Goines/Chambers)
Mike Stern è uno dei chitarristi jazz più conosciuti ed apprezzati al mondo. Tra le innumerevoli collaborazioni ricordiamo quella fondamentale con Miles Davis. In tre anni incide con la band di Davis tre album, "The man with the horn", "Star People" ed il trascinante live "We want Miles". Terminata la collaborazione con Miles, Stern intraprende una carriera da solista, testimoniata dai cinque album incisi per la Atlantic. Nel 1989 stringe un'altra importante collaborazione con il sassofonista Bob Berg. Gli anni novanta segnano una prolifica attività discografica divisa tra jazz più classico e una certa fusion di gran classe.Stern Chiude il millennio con "Play", inciso in compagnia di John Scofield e Bill Frisell., mentre il nuovo secolo si apre con l'album "Voices" .

TEATRO
L'anima e la voce

TEATRO COLOSSEO RIDOTTO
h 20:30, dom h 17:30, lunedì riposo - Via Capo d'Africa, 5a - 06.7004932 - Botteghino: h 19:00-22:30, dom h 16:00-19:00. Prezzi: 12,91 euro, ridotti 7,75 euro, tess 2,58 euro. Fino al 5 maggio.
L'ANIMA E LA VOCE di Alma Daddario
Regia di Giuseppe Lorin - Interpreti: Francesco Martino, Giorgina Canalini. L'immaginario amore tra il "crooner" Jacques Brel e Edith Piaf. Due personaggi che nella realtà non si incontrano ma che sono resi comuni dal continuo ed incessante incessante bisogno di tenerezza ed amore. Sono due anime tormentate. Una è alla costante ricerca dell'amore, l'altro nella convinzione pessimistica che non si può trovare. Ma entrambi sono avvolti dalla magia di suoni, parole e poesia.

DANZA
Danza und Tanz 2002

TEATRO FURIO CAMILLO
h 21:15 - Via Camilla, 44 - 06.7804476/06.78347348 - Botteghino: h 17:00-21:00, dom e fest mezz'ora prima dell'inizio dello spettacolo, lunedì variabile - Prezzi: 7 euro, abbonamento a sei serate 30 euro. 23, 24, 25 aprile.
STUDIO PER PERCORSI IN DIVENIRE
La quarta edizione della rassegna-confronto tra Italia e Germania sulla creazione coreografica, la formazione del danzatore - performer, l'interazione tra la danza e le altre arti, offre un programma articolato ed eterogeneo. Studio per percorsi in divenire "Itinere.e - elementi di drammatica" di Alessandra Sini - Con Sistemi Dinamici Altamente Instabili (Roma)- Musica elettronica: Surya. Lab. Ambientazione luminosa: Max Mugnai - Immagini: Stefano Montanaro - Costumi: Alessandra Sini, Francesca Sassi, Sartoria Alba - Produzione: Ciulinga onlus.

UNIVERSAL
Via Bari, 18 Tel. 06/44231216
829 posti **Il segno della libellula - Dragonfly** 16,30-18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,20)

WARNER VILLAGE CINEMAS
Parco de' Medici Tel. 06/65855111
Sala 1 **Showtime** 262 posti 15,5018,00-20,10-22,20 (E 4,50)
Sala 2 **Monsters & Co.** 176 posti 15,10-17,25
Mi chiamo Sam 19,40-22,35 (E 4,50)
Sala 3 **Rue des plaisirs** 152 posti 15,40-17,5019,50-22,00 (E 4,50)
Sala 4 **Unico testimone** 198 posti 16,0018,10-20,20-22,30 (E 4,50)
Sala 5 **I Tenenbaum** 198 posti 15,20-17,5520,30-23,00 (E 4,50)
Sala 6 **Il più bel giorno della mia vita** 152 posti 17,1019,30-21,50 (E 4,50)
Sala 7 **Don't say a word** 270 posti 14,55-17,3020,00-22,40 (E 4,50)
Sala 8 **Panic Room** 386 posti 16,4019,10-21,40 (E 4,50)
Sala 9 **A beautiful mind** 240 posti 16,3019,20-22,10 (E 4,50)
Sala 10 **Showtime** 240 posti 15,05-17,1519,25-21,35 (E 4,50)
Sala 11 **Panic Room** 386 posti 15,00-17,3520,05-22,35 (E 4,50)
Sala 12 **Colpo grosso al Drago Rosso** 270 posti 15,5518,05-20,15-22,15 (E 4,50)
Sala 13 **Parla con lei** 152 posti 14,55-17,2519,55-22,25 (E 4,50)
Sala 14 **The time machine** 198 posti 16,0518,15-20,25-22,45 (E 4,50)
Sala 15 **Monsters & Co.** 198 posti 16,2518,55-21,15 (E 4,50)
Sala 16 **Amore a prima svista** 152 posti 16,4519,15-21,55 (E 4,50)
Sala 17 **E.T. l'Extra-Terrestre** 176 posti 16,1018,45-21,25 (E 4,50)
Sala 18 **Il segno della libellula - Dragonfly** 262 posti 17,0519,35-22,05 (E 4,50)

WARNER VILLAGE MODERNO
Piazza della Repubblica, 44 Tel. 06/47779202
Sala 1 **Don't say a word** 147 posti 15,00-17,2019,20-22,05 (E 4,50)
Sala 2 **Showtime** 217 posti 15,50-17,5520,10-22,20 (E 4,50)
Sala 3 **Panic Room** 446 posti 15,05-17,3020,00-22,30 (E 4,50)
Sala 4 **Colpo grosso al Drago Rosso** 196 posti 16,1018,10-20,15-22,10 (E 4,50)
Sala 5 **Amore a prima svista** 130 posti 15,1520,05 (E 4,50)

D'ESSAI

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni, 82 Tel. 06/39737161
Sala Chaplin **I dimenticati** 130 posti 17,30 (E 5,00)
La seconda ombra 19,00 (E 5,00)
La ragion pura 20,30-22,30 (E 5,00)
Sala Lumiere **Identificazione di una donna** 60 posti 18,30 (E 5,00)
Blow-up 20,30 (E 5,00)
Professione reporter 22,30 (E 5,00)

CENTRO SOCIALE INTIFADA
Via di Casal Bruciato, 15 Tel. 06/43588578
La pianista (E 1,55)

CINECLUB COLOSSEO
Via Labicana, 42 Tel. 06/7003495
50 posti **Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio** 21,15 (E 3,10)

DON BOSCO
Via Publio Valerio, 63 Tel. 06/71587612
500 posti **Yeleen. La luce** 19,00 Rassegna (E 3,00)
Central do Brasil 21,00 Rassegna (E 3,00)

GRAUCO
Via Perugia, 34 Tel. 06/7824167
36 posti **Amleto** 19,00

LABIRINTO
Via Pompeo Magno, 27 (Ris. Soci) Tel. 06/3216283
Sala A **L'uomo che non c'era** 95 posti 20,30-22,30 (E 5,00)
Sala B **Incantesimo napoletano** 60 posti 20,30-22,30 (E 5,00)
Sala C **Lunedì mattina** 40 posti 20,30-22,30 (E 5,00)

TIZIANO D'ESSAI
Via G. Reni, 2 Tel. 06/3236588
350 posti **Il favoloso mondo di Amelie** 18,10-20,20-22,30 (E 4,13)

ANZIO

ASTORIA
Via G. Matteotti, 8 Tel. 06/9831587
Sala 1 **Unico testimone** 300 posti 18,30-20,30-22,30 (E 5,16)
Sala 2 **Colpo grosso al Drago Rosso** 90 posti 18,30-20,30-22,30 (E 5,16)

MODERNO MULTISALA
Piazza della Pace, 2 Tel. 06/9846141
Magnum **Don't say a word** 18,30-20,30-22,30
Medium **Il segno della libellula - Dragonfly** 18,30-20,30-22,30
Minimum 1 **Senso '45** 19,00-22,00
Minimum 2 **Dungeons & Dragons** 19,00-22,00

ANZIO PADIGLIONE

LIDO
Via Delle Cinque Miglia Tel. 06/98989825
Sala 1 **Don't say a word** 300 posti 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 2 **Il segno della libellula - Dragonfly** 147 posti 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 3 **Showtime** 147 posti 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)
Sala 4 **Parla con lei** 147 posti 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

BRACCIANO

VIRGILIO
Via Flavia, 42 Tel. 06/9987996
Sala 1 **Panic Room** 584 posti 17,30-20,00-22,30 (E 5,16)
Sala 2 **Amore a prima svista** 170 posti 17,50-20,10-22,30 (E 5,16)

CIVITAVECCHIA

GALLERIA GARIBALDI
Viale Garibaldi Tel. 0766/25772
Showtime 16,30-18,3020,30-22,30 (E 5,16)

ROYAL
P.za Regina Margherita, 7 Tel. 0766/22391
Panic Room 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 5,16)

COLLEFERRO

ARISTON
Via Consolare Latina Tel. 06/9700588
Sala Corbucci **Amore a prima svista** 230 posti 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala De Sica **E.T. l'Extra-Terrestre** 170 posti 16,00-18,10 (E 3,62)
Senso '45 20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Fellini **I Tenenbaum** 130 posti 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Mastroianni **Il più bel giorno della mia vita** 100 posti 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Rossellini **Monsters & Co.** 350 posti 16,00-18,10 (E 3,62)
Amnesia 20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Sergio Leone **Don't say a word** 800 posti 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Tognazzi **Panic Room** 592 posti 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Troisi **Colpo grosso al Drago Rosso** 100 posti 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)
Sala Visconti **Il segno della libellula - Dragonfly** 287 posti 15,45-18,10-20,15-22,30 (E 3,62)

FIANO ROMANO

CINEPLEX FERONIA
Via Milano 19 - Centro Commerciale Feronia Tel. 0765/451249
Panic Room
Rue des plaisirs
Showtime
Amore a prima svista
I Tenenbaum
E.T. l'Extra-Terrestre
A beautiful mind
Don't say a word
Il segno della libellula - Dragonfly
Monsters & Co.
The time machine
Colpo grosso al Drago Rosso

FIUMICINO

CINE GREEN
Via Torre Clementina, 158 Tel. 06/6505021
230 posti **Don't say a word** 18,00 (E 4,20) 20,15-22,30 (E 5,20)

FRASCATI

POLITEAMA
Via Artigianato, 47 Tel. 9420479
Sala 1 **Panic Room** 500 posti 16,00-18,10 (E 4,13) 20,20-22,30 (E 5,16)
Sala 2 **Il segno della libellula - Dragonfly** 180 posti 16,15-18,20 (E 4,13) 20,25-22,30 (E 5,16)
Sala 3 **Parla con lei** 150 posti 16,15-18,20 (E 4,13) 20,25-22,30 (E 5,16)

SUPERCINEMA
Largo Panizza, 5 Tel. 06/9420193
Sala 1 **Showtime** 250 posti 16,30-18,30 (E 4,13) 20,30-22,30 (E 5,16)
Sala 2 **E.T. l'Extra-Terrestre** 140 posti 16,30 (E 5,16)
Don't say a word 20,10-22,30 (E 5,16)

GENZANO

CYNTHIANUM
Viale Mazzini, 9 Tel. 06/9364484
Sala Blu **Prossima apertura**
Sala Verde **E.T. l'Extra-Terrestre** 400 posti 17,30 (E 4,50)
Il segno della libellula - Dragonfly 20,30-22,30 (E 4,50)

MODERNISSIMO
Via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 06/9364993
Panic Room 18,3020,30-22,30 (E 4,13)

GROTTAFERRATA

ALFELLINI
Viale 1° Maggio, 88 Tel. 06/9411664
Sala 1 **Panic Room** 250 posti 16,00-18,1020,20-22,30 (E 4,13)
Sala 2 **Il segno della libellula - Dragonfly** 150 posti 16,30-18,3020,30-22,30 (E 4,13)
Sala 3 **Don't say a word** 77 posti 16,00-18,1020,20-22,30 (E 4,13)

GUIDONIA MONTECELIO

PLANET MULTICINEMA
Via Roma Tel. 0774/3061
A1 **Il più bel giorno della mia vita** 16,15-18,15 (E 4,00) 20,30-22,40 (E 5,50)
A3 **Monsters & Co.** 16,30-18,30 (E 4,00)
Unico testimone 20,30-22,30 (E 5,50)
A5 **Amore a prima svista** 16,00-18,10 (E 4,00) 20,30-22,50 (E 5,50)
A7 **Showtime** 16,20-18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)
A9 **Don't say a word** 16,00-18,10 (E 4,00) 20,30-22,50 (E 5,50)
B10 **Panic Room** 16,00-18,20 (E 4,00) 20,40-23,00 (E 5,50)
B2 **The time machine** 16,00 (E 4,00) 20,30 (E 5,50)
Panic Room 17,50 (E 4,00) 22,30 (E 5,50)
B4 **Il segno della libellula - Dragonfly** 16,15-18,15 (E 4,00) 20,30-22,40 (E 5,50)
B6 **Colpo grosso al Drago Rosso** 16,30-18,30 (E 4,00) 20,30-22,30 (E 5,50)
B8 **E.T. l'Extra-Terrestre** 16,00-18,20 (E 4,00)
A beautiful mind 20,40-23,00 (E 5,50)

VILLA FIORITA
Via S. Maria, 25 Tel. 0774/511470
Riposo

LADISPOLI

LUCCIOLA
P.zza A. Martini Marescotti Tel. 06/99222698
369 posti **Panic Room** 18,00 (E 4,10) 20,15-20,30 (E 5,20)

LAVINIO

ENEA
Corso S. Francesco Tel. 06/9815363
Il dottor Dolittle 2 18,30-20,30-22,30 (E 5,16)

MANZIANA

QUANTESTORIE
Via IV Novembre Tel. 06/9962946
Mulholland Drive 18,30 (E 3,60) 21,30 (E 5,20)

MONTEROTONDO

MANCINI
Via G. Matteotti, 55 Tel. 06/9061888
Sala 1 **The time machine** 250 posti 18,00-20,00-22,00 (E 6,20)
Sala 2 **Il segno della libellula - Dragonfly** 130 posti 18,00-20,00-22,00 (E 6,20)

PALESTRINA

PRINCIPE
Corso Pierluigi, 60 Tel. 06/9536421
Riposo

PALOMBARA

NUOVO TEATRO
Via Isonzo 44 Tel. 0774/637305
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

POMEZIA

MULTIPLEX LA GALLERIA
Via della Motomeccanica Tel. 06/9122893
Sala 1 **Panic Room** 470 posti 16,30-18,30 (E 3,62) 20,30-22,30 (E 5,16)
Sala 2 **Monsters & Co.** 250 posti 16,30 (E 5,16)
Colpo grosso al Drago Rosso 18,30-20,30-22,30 (E 5,16)
Sala 3 **Showtime** 300 posti 16,30-18,30 (E 3,62) 20,30-22,30 (E 5,16)
Sala 4 **Amore a prima svista** 250 posti 16,30-18,30 (E 3,62) 20,30-22,30 (E 5,16)
Sala 5 **Il segno della libellula - Dragonfly** 350 posti 16,30-18,30 (E 3,62) 20,30-22,30 (E 5,16)
Sala 6 **Don't say a word** 360 posti 16,30-18,30 (E 3,62) 20,30-22,30 (E 5,16)

SAN BENEDETTO
Via Orazio, 6 Tel. 06/9107992
Riposo

TIVOLI

GIUSEPPETTI
P.zza Nicodemi, 5 Tel. 0774/335087
Sala Adriana **Don't say a word** 510 posti 16,30-19,15-22,00 (E 6,20)
Sala Vesta **Il segno della libellula - Dragonfly** 112 posti 16,00-18,00-20,00-22,00 (E 6,20)

TREVIGNANO ROMANO

PALMA
V.le Garibaldi Tel. 06/9999796
Riposo

VALMONTONE

VALLE
Via G. Matteotti, 2 Tel. 06/9590523
380 posti **Black Hawk Down** 18,00-20,00-22,00 (E 4,13)

VELLETRI

FIAMMA
Via G. Nati, 79 Tel. 06/9633147
600 posti **Don't say a word** 16,10-18,10-20,20-22,30

teatri

AGORA'
Via della Penitenza, 33 - Tel. 06.6874167
Sala A: oggi ore 21.00 **Le ragioni del diavolo** di F. Cuccurullu regia di C. Cianfarini con P. Pomponi, R. Allemanini, G. Giombini, A. Sartori, M. Rinaldi, R. Patriarca, D. Placidi, S. Lavecchia, E. Patrignani, A. Di Pietro
Sala B: oggi ore 20.45 **VI° Rassegna Giovani Autori**

ANFITRIONE
Via San Saba, 24 - Tel. 06.5750827
Oggi ore 21.00 **L'uomo e l'artista - Gianfranco Butinar**

ARCILIUTO
P.zza Montevecchio, 5 - Tel. 06.6879419
Sala Anfiteatro: oggi ore 20.30 **Numeri al lotto** di G. Castellani, A. Righini, A. Aiesi, P. Pinci regia di M. Cinque con G. Castellani, A. Righini, A. Aiesi, P. Pinci
Salotto Musicale: oggi ore 22.00 **Mille anni di Musica e Poesia** di E. Samaritani con E. Samaritani, D. Romacker, M. Cavaceppi

ARGOT STUDIO
Via Natale del Grande, 27 - Tel. 06.5898111-5814023
Oggi ore 21.00 **Rosel** di H. Muller regia di C. Schiaretti con C. Cassola presentato da Teatro della Città

BELLI
Piazza Santa Apollonia, 11/a - Tel. 06.5894875
Oggi ore 21.00 **Mainstream** di D. Grieg regia di F. Paravidino con F. Paravidino, A. Ottobrino, I. Fusetti, D. Civile presentato da Trend e Macchine Teatrali

CIRCO DARIX TOGNI
Piazzale Clodio - Tel. 06.37516881
Venerdì 26 aprile ore 11.00, 15.00, 16.30 e 17.30 **Family Park** Attrazioni del Circo Darix Togni, area gonfiabili, piccola fattoria, casa della maga, il serraglio più grande del mondo, passeggiata con cavallini, pony, giostre per bambini e compleanni con animazioni presentato da Circo Darix Togni

COLOSSEO SALA GRANDE
Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 06.7004932
Oggi ore 21.00 **Benzina** di D. Falleri con L. Cannata, E. Treccani, C. Mascoli, A. Bognanni

COLOSSEO RIDOTTO
Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 06.7004932
Oggi ore 20.30 **L'anima e la voce** di A. Daddario regia di G. Lorin con G. Cantalini, F. Martino e al pianoforte M. Conti
Oggi ore 22.15 **Tele Camere ardenti** di M. Mura regia di C. Pavoni con M. Befani, S. Bigatti, R. Giannini, N. Nicastro

DAFNE SALA A
Via Mar Rosso, 329 - Tel. 06.5667824
Giovedì 25 aprile ore 21.00 **Filumena Marturano** da E. De Filippo

DE' SERVI
Via del Mortaro, 22 - Tel. 06.6795130
Oggi ore 21.00 **Cincillà** con la New Mendel Flor Music

DEI SATIRI (SALA A)
Piazza Grottapinta, 18 - Tel. 06.6871639
Oggi ore 21.00 **Sesso scritto, sesso orale** con D. Cassini

DEI SATIRI (SALA B)
Piazza Grottapinta, 18 - Tel. 06.6871639
Giovedì 25 aprile ore 22.30 **Fiesta** di R. Biondi regia di P. Misasi con F. Canino, D. Longobardi, A. Evangelisti

DEI SATIRI (SALA GIANNI AGUS)
Piazza Grottapinta, 18 - Tel. 06.6871639
Oggi ore 21.00 **Sesso? Vulisse 'a Maronna** di C. Belsito regia di C. Belsito con F. Abategiovanni, C. Belsito, F. Eleuteri, A. Paolotti

DELLA COMETA
Via del Teatro Marcello, 4 - Tel. 06.6784380
Oggi ore 21.00 **The big sea** di C. Teevan regia di C. Boccaccini con R. Garrone, A. Massasso, C. Noci, G. Barlotti, S. Brogi

DELLE MUSE
Via Forlì, 43 - Tel. 06.44233649
Oggi ore 21.00 **Il berretto a sonagli** di L. Pirandello regia di C. Morici presentato da L'ignobile Compagnia

DUE
Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 06.6788259
Oggi ore 11.00 **Notte sulle langhe** di A. Berdubu presentato da Teatroinaria Stanze Luminose

DUSE
Via Crema, 8 - Tel. 06.7013522
Oggi ore 21.00 **American Gigolo** di L. Maria Trizio regia di L. Fedele con C. Costantini, L. Ricalzone, M. Fedele

ELISEO PICCOLO
Via Nazionale, 183 - Tel. 06.4882114
Oggi ore 20.45 Turno 31 **I Venexiani** di G. Manfridi regia di L. De Fusco con M. Malatesta, M. Musy, L. Diberti

ELISEO
Via Nazionale, 183/E - Tel. 06.4882114
Oggi ore 20.45. Prima. Turno A **S. Giovanni Decollato** di M. Martoglio regia di S. Tessitore con T. Musumeci, A. Malvica

GHIONE
Via delle Fornaci, 37 - Tel. 06.6372294
Oggi ore 21.00 **Nerone** di G. Manfridi regia di F. Ricordi con F. Ricordi, A. Cracco, B. Scoppa, F. Cutrupi, T. Branca, D. D'Antonio, A. Bordoni

GRAN TEATRO
Viale Tor di Quinto snc - Tel. 06.33221273
Oggi ore 21.00 **Notre Dame de Paris** opera musicale in due atti di R. Cocciante

GRECO
Via R. Leoncavallo, 10/16 - Tel. 06.8607513.14
Oggi ore 21.00. Prima **Cuore-Grafie** spettacolo di danza Coreografie di R. Greco e M.T. Dal Medico Teatro Greco Dance Company

IL PUFF
Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 06.5810721
Oggi ore 22.30. Orario servizio ristorante ore 20.00 **Non ci resta che Bingo** movimenti coreografici di Gabriella Panenti, costumi di Graziella Pera di Natili, Longo e Fiorini, musiche di Luigi De Angelis regia di L. Fiorini con L. Fiorini, M. Cipolla, C. Toscano, P. Mancini presentato da Il Puff

IL VASCELLO
Via G. Carini, 72 - Tel. 06.5881021
Oggi ore 21.00 ingresso libero **Mai mortei** con B. Storti presentato da Teatro Civile

IN PORTICO
Circ. Ostiense, 195/b - Tel. 06.5744854
Domani ore 21.00 **Ma un portafortuna…porta fortuna?** di S. Dragone e F. Bracconeri regia di F. Bracconeri con F. Bracconeri, S. Dragone, E. D'Annibale

INSTABILE DELLO HUMOUR
Via Taro, 14 - Tel. 06.8416057
Oggi ore 21.00 **Infedeli per sempre!!!** di D. Granata regia di B. Toscani, D. Granata con A. Cegna, D. Sassone

LA CHANSON
Largo Brancaccio, 82/a - Tel. 06.4873164
Oggi ore 21.30 **Follie di Primavera** due tempi di S. Martino con Ramella e il balletto «Le Chansonnettes»

LA COMUNITÀ
Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 06.5817413
Oggi ore 21.30 **Favole** di O. Wilde con A. Duronio, G. Enria, A. Pirolli, S. Rosseau, F. Potenza, A. Voce

MANZONI
Via Montezebio, 14/c - Tel. 06.3223634
Oggi ore 21.00. Prima **La villa di Roberta Skerl** regia di S. Giordani con I. Monti, P. Longhi

MONGIOVINO
Via Giovanni Genocchi, 15 - Tel. 06.5139405
Oggi ore 10.00 **20.000 leghe sotto i mari** con la Compagnia Teatro del Cargo di Genova

OLIMPICO
Piazza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 06.3265991
Oggi ore 21.00 **Evita** regia di M. Romeo Piparo con O. Cinquemani, B. Simon

OROLOGIO - SALA ARTAUD
Via de' Filippini, 17/a - Tel. 06.6875550
Oggi ore 21.30 **Rifarei tutto tale e quale** di M. La Rana regia di M. La Rana con M. C. Fioretti, M. La Rana, S. Dodaro, D. Spinella presentato da A.T.A. Teatro

OROLOGIO - SALA GASSMAN
Via de' Filippini, 17/a - Tel. 06.6875550
Oggi ore 21.30 **Lezioni di potere** di E. Fabio e M. Maltauro regia di M. Maltauro con S. Vigilante

OROLOGIO - SALA GRANDE
Via de' Filippini, 17/a - Tel. 06.6875550
Oggi ore 21.00 **Ma Barbara** con P. Rossi Gastaldi presentato da Teatro Mancinelli e Compagnia della Luna

PARIOLI
Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 06.8022329
Oggi ore 21.30 **Capitolo III… e la storia continua** con E. Brignano

POLITEAMA BRANCACCIO
Via Merulana, 244 - Tel. 06.47824190-47824893
Domani ore 21.00 **Io, Tòto e gli altri** di G. Proietti con G. Proietti

POLITECNICO
Via G. B. Tiepolo, 13/a - Tel. 06.3219891
Oggi ore 21.00 **Dolce sintetico show** undici microcommedie di A. Dolce di F. Capitano

PRATI
Via degli Scipioni, 98 - Tel. 06.39740503
Oggi ore 21.00 **Uomo e galantuomo** di E. De Filippo regia di F. Gravina con F. Gravina, C. Ruoppo, D. Gagliarde, S. Bennato

QUIRINO E.T.I.
Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 06.6794585-167013616
Oggi ore 20.45. Turno MAS-A **Elettra** di Euripide regia di P. Maccarinelli con E. Pozzi presentato da Cooperativa gli Ipocriti

ROSSINI
Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 06.6832281
Oggi ore 21.00 **Tre mariti e porto diuno** di A. Gangarossa regia di A. Alfieri con A. Alfieri, R. Merlino, M. Paliani

SALA 21
Via Tito Labieno, 80/84 - Tel. 06.7101301
Giovedì 25 aprile ore 21.00 **Monologhi dei Servi** letture, monologhi e sfoghi di cameriere tratti da vari testi letterari con F. Palmer, S. Brilli

SALONE MARGHERITA
Via Due Macelli, 75 - Tel. 06.6798269-6791439
Oggi ore 21.15 **Bei tempi (tutt'e 2)** di P. Fantone Dovì con M. Dovì, S. Marano

SETTE
Via Benevento, 23 - Tel. 06.44236382
Domani ore 21.00. Prima **Il settimo si riposò** di S. Fayad regia di F. De Franchi con A. Annibaldi, A. De Simone, A. M. Parisi, A. Anselmi, M. Razza

SISTINA
Via Sistina, 129 - Tel. 06.4200711
Oggi ore 21.00. Turno MA4 **Alla stessa ora il prossimo anno** di B. Slade regia di P. Rossi Gastaldi con G. Jannuzzo, M. A. Monti

STABILE DEL GIALLO
Via Cassia, 871 - Tel. 06.30311335-30311078
Oggi ore 21.30 **Myseri non deve morire** di S. King regia di R. Castria con S. Shemmarie, N. D'Agata

STANZE SEGRETE
Via della Penitenza, 3 - Tel. 06.6872690
Giovedì 25 aprile ore 21.15 **Parole, parole d'amore** recital di poesie e musica di F. Magrin con E. Frag e M. Persichetti al pianoforte

TEATRO 20° SECOLO
Via Garibaldi 30 - Tel. 06.5881637-5881444
Oggi ore 21.00 **Letteratura** di A. Schnitzler con V. Martino Ghiglia, L. Della Bianca, B. Tramice

TEATRO DA CAMERA DI ROMA
Viale di Trastevere, 112 - Tel. 06.5814484
Oggi ore 21.00 **é proibito, ma se po fa'!** spettacolo di Teatro Comico Napoletano. Dopo teatro incontro con gli artisti con ostriche e champagne, dolci di Antica pasticceria napoletana e l'irresistibile Cabaret napoletano de I Pacelli. di S. Pacelli

TEATRO DEGLI ARCHI
Via Taro, 33/a - Tel. 06.8845953
Domani ore 21.15 **Caligola** di A. Camus regia di A. Alfano con A. Alfano, F. Giordano, G. Franchi, B. Cosentino
Sala Mare: oggi sono aperte le iscrizioni allo **Psicolaboratorio** per la messa in scena di «Follie» tratto dagli scritti di A. lo Iacono

TEATRO DEI COCCI
Via Galvani, 69 - Tel. 06.5783501
Oggi ore 21.00 **Café Chantant** di E. Scarpetta con A. Avallone, F. Tuppo, M. Liuzzi, G. Auriuso

TEATRO FURIO CAMILLO
Via Camilla, 44 - Tel. 06.7804476
Oggi ore 21.15 **Sistemi dinamici altamente instabili** studio per percorsi in divenire «Itinere.e - elementi di drammatica» di A. Sini

TEATRO MOLIERE
Via Podgora, 1 - Tel. 06.32609084
Oggi ore 10.30. Per le scuole **lattattiro live** concerto rock per bambini di G. Silano con G. Silano

TEATRO STABILE SANTA FRANCESCA ROMANA - SALA ROSSA
Piazza Nerazzini (P.zza dei Navigatori) - Tel. 06.5125531
Oggi ore 20.45. Prima **Liliomfi** di E. Szigliegeti regia di A. Zara

TEATRO STABILE SANTA FRANCESCA ROMANA - SALA VERDE
Via delle Sette Chiese, 243 (L.go Bompiani)
Giovedì 25 aprile ore 17.30. Prima **Quei sette peccati capitali** musical di L. Modugno con L. Modugno, M. Merli, V. Bettocchi, P. Mucci, A. Iori, E. Prigioni, M. Fiore, C. Pavoni presentato da La Comp. ATDC

TEATRO TESTACCIO
Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 06.57287414
Sala Comici: oggi ore 21.00 **Maschio non mi somigli affatto** di G. Pinotta, I. Dammassa e G. Gensini con G. Pinotta e I. Dammassa
Sala Testaccio: oggi ore 21.30 **La casa infestata** di S. Lazzarini regia di M. Milazzo con R. Garzia, A. Iannace, U. Kovacevich, N. Marguglio e R. Puddu

TEATRO VERDE
Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel. 06.5882034
Oggi ore 10.30. Per le scuole **Alla ricerca del grande terribile mago di Oz** regia di C. Giameruno presentato da Compagnia «L'uovo»

TEATRO VILLA LAZZARONI
Via Appia Nuova, 522 - Tel. 06.7827550
Domani ore 21.00 **Monologhi e Canzoni** Recital di Franco Califano

TORDINONA
Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 06.68805890
Oggi ore 21.00 **Terapia di gruppo** di C. Durang regia di O. Sgambati con S. Sensi, S. Mancusi, P. Petrilli, G. Martini, F. Carbotta, M. Mariani

VALLE E.T.I.
Via del Teatro Valle, 21 - Tel. 06.68803794
Oggi ore 20.45 **Su fondo bianco racconto di Otello** drammaturgia Francesco e Franco Ruffini, da Shakespeare regia di F. Ruffini presentato da Comp. La Bottega del Pane

VELAVEVODETTO
Via Monte Testaccio, 97 - Tel. 06.5744194
Oggi ore 20.30 **Coccodrilli e Mandrilli** di P. Castellacci con G. Valeri, A. Valeri, C. Toscano, V. Sardella

VITTORIA
P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740170-5740598-Fax 5759935
Sala A: oggi ore 21.00. Prima **Tango d'amore e coltelli** un Concerto tra Borges e Piazzolla regia di G. Gallione con A. Haber presentato da Teatro dell'Archivolto Cassiopea Productions

Musica

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
Auditorio di Via della Conciliazione - Tel. 06.68801044
Oggi ore 19.30. Turno C **Concerto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia** musiche di Brahms direttore Myung-Whun Chung con il violinista R. Capucon e il violoncellista G. Capucon

ARI SPEVI
Via Amulio 13 - Tel. 06.7843421
Sono aperte le audizioni per la stagione concertistica: **Insieme… nella musica 2002-2003** info: 06/7843319

ARTS ACADEMY
Via G.A. Guattani, 17 - Tel. 06.44252208
Sala Accademia: venerdì 26 aprile ore 20.30 ingresso libero **La fute enchantée** musiche di Bach, Vivaldi, Bizet, Kessick, J.B. de Boismortier con l'Orchestra di Flauti dell'Arts Academy

ASS. CULTURALE CORO CITTÀ DI ROMA
Tel. 06.7219771 - 9524371
Chiesa Immacolata ai Cappuccini: domani ore 20.00 **VII Rassegna di Canto Corale Profano** musiche di autori vari Dir. J. B.M. Hibardi con St. Chaterine Schola Cantorum Choir di S. Francisco

AULA MAGNA I.U.C.
Univ. La Sapienza, P.le Aldo Moro, 5 - Tel. 06.3610051
Oggi ore 20.30 **Grande Orchestra Avion Travel** Concerto straordinario fuori abbonamento con Piccola Orchestra Avion Travel, Fabrizio Bentivoglio, Nada, Aires Tango, Alessio Bonomo

CONSERVATORIO DI S. CECILIA
Via dei Greci, 18 - Tel. 06.3609671.2.3
Domani ore 20.30 ingresso libero **Concerto de «I Cameristi del Conservatorio di S. Cecilia»** opere di autori vari direttore E. Marocchini

GONFALONE
Via del Gonfalone, 32 - Tel. 06.6875952
Giovedì 25 aprile ore 21.00 **Concerto dell'Orchestra Milano classica** musiche di Mozart Direttore A. Persichilli con M. Carbotta flautista

TEATRO DE' SERVI
Via del Mortaro, 22 - Tel. 06.6795130
Oggi ore 21.00 **Cincilà** di C. Lombardo, V. Ranzato regia di Zuara Direttore G. Galli con A. Morelli, E. Quartullo, P. Farnesi presentato da New Mendelflor Music

TEATRO DELL'OPERA
P.zza Beniamino Gigli, 1 - Tel. 06.48160255 - 4817003
Oggi ore 20.30. Prima **Adriana Lecouvreur** di F. Cilea, musica di F. Cilea regia di M. Bolognini Dir. orchestra D. Oren con S. Licitra, G. Battista Parodi, M. Bolognesi, A. Gazale, A. Nardinocchi, A. Orsolini, L. Cedolins**E' possibile acquistare i biglietti per l'intera stagione 2002** la biglietteria del Teatro dell'Opera Piazza Beniamino Gigli, 1 - Roma, sarà aperta dal martedì al sabato dalle 9.00 alle 17.00 , la domenica dalle 9.00 alle 13.30, lunedì chiuso
Teatro Nazionale: venerdì 26 aprile ore 11.00 (scuole) **Musica per Teatro e Cinema** Kurt Weill Suite da Dreigroschenoper George Gershwin Un americano a Parigi John Williams Guerre Stellari Michael Nyman Lezioni di piano Andrew Lloyd Webber Don't cry for me Argentina Theolonius Monk Round Midnight Scott Joplin The Entertainer Andrew Lloyd Webber Memory Nino Rota Suite de il gattopardo Nicola Piovani Suite da la vita è bella Dir. S. Corsi con l'Orchestra del Teatro dell'Opera

TEATRO SAN LUCA
Via Renzo da Ceri, 136 - Tel. 06.66017910
Domani ore 20.45 **Rigoletto** di G. Verdi regia di G. Muller Direttore M. Petrolo con l'Orchestra lirico-sinfonica «Mugi» e il coro della Nuova Accademia Musicale Mugi

ex libris

«Siamo tutti ebrei».
Ebreo sì, Israeliano no.

La mosca

il calzino di bart

MARTIN, IL MYSTERO È MEGLIO A FUMETTI

Renato Pallavicini

Martin Mystère è nato nel 1942, non ha sessant'anni ma venti. Li festeggia in questi giorni con un albo speciale (il n.241 della serie, Bonelli Editore, pagine 194, euro 2,07) dal titolo *Vent'anni di Mysteri* che celebra, appunto, il ventennale dalla prima apparizione del personaggio a fumetti creato da Alfredo Castelli nel 1982. Per chi non lo conoscesse, Martin Mystère è il detective dell'impossibile alle prese con casi «misteryosi», in bilico tra avventura e fantascienza. Accompagnato dal fido aiutante Java, un granitico uomo di Neanderthal incredibilmente sopravvissuto alla sua specie, e dall'eterna fidanzata Diana Lombrad (ma proprio in questo albo speciale veniamo a scoprire che, dal 1995, è diventata sua moglie), Martin Miystère assomiglia un po' ad Indiana Jones e un po' ad un investigatore colto e raffinato che, per risolvere i suoi casi, più che a labili indizi, si affida ad uno sterminato archivio degno di un erudito collezionista.
Del resto, un po' così è anche il suo papà Alfredo Castelli. Instancabile collezionista di notizie e casi curiosi, raccattati su libri, giornali e riviste di mezzo mondo, e poi riversate sul suo computer, Castelli vi attinge per scrivere le sue sceneggiature affidate ad una squadra di ottimi disegnatori: da Giancarlo Alessandrini (il primo a disegnare il personaggio e l'autore di tutte le copertine) a Rodolfo Torti, a Lucio Filippucci e tanti altri.
Tutti gli ingredienti del genere si ritrovano in *Martin Mystère*, da Atlantide agli Ufo, dai Templari alle sette misteriose, ai viaggi nel tempo. Nate molto prima degli *X-Files* le avventure di Martin Mystère hanno piuttosto una parentela con le

fantasiose ipotesi di Peter Kolosimo che, tra i Sessanta e i Settanta sfornò una serie di vendutissimi libri che ipotizzavano misteriose origini extraterrestri di miti e civiltà scomparse. Castelli vi ha aggiunto un suo particolare «tocco» fatto di puntigliose descrizioni e dialoghi fitti, stemperati però da una buona dose d'ironia. Alla collana principale si sono aggiunti negli anni numerosi speciali, almanacchi e «crossover» con altri personaggi della scuderia Bonelli come Dylan Dog e Nathan Never. *Martin Mystère* ha un suo numeroso ed affezionato pubblico ed è uno dei pochi eroi a fumetti italiani tradotti all'estero. Ai vent'anni di Martin & Co. è dedicata anche una delle mostre allestite nell'ambito di *Torino Comics* che s'inaugura giovedì 25 aprile nel capoluogo piemontese.

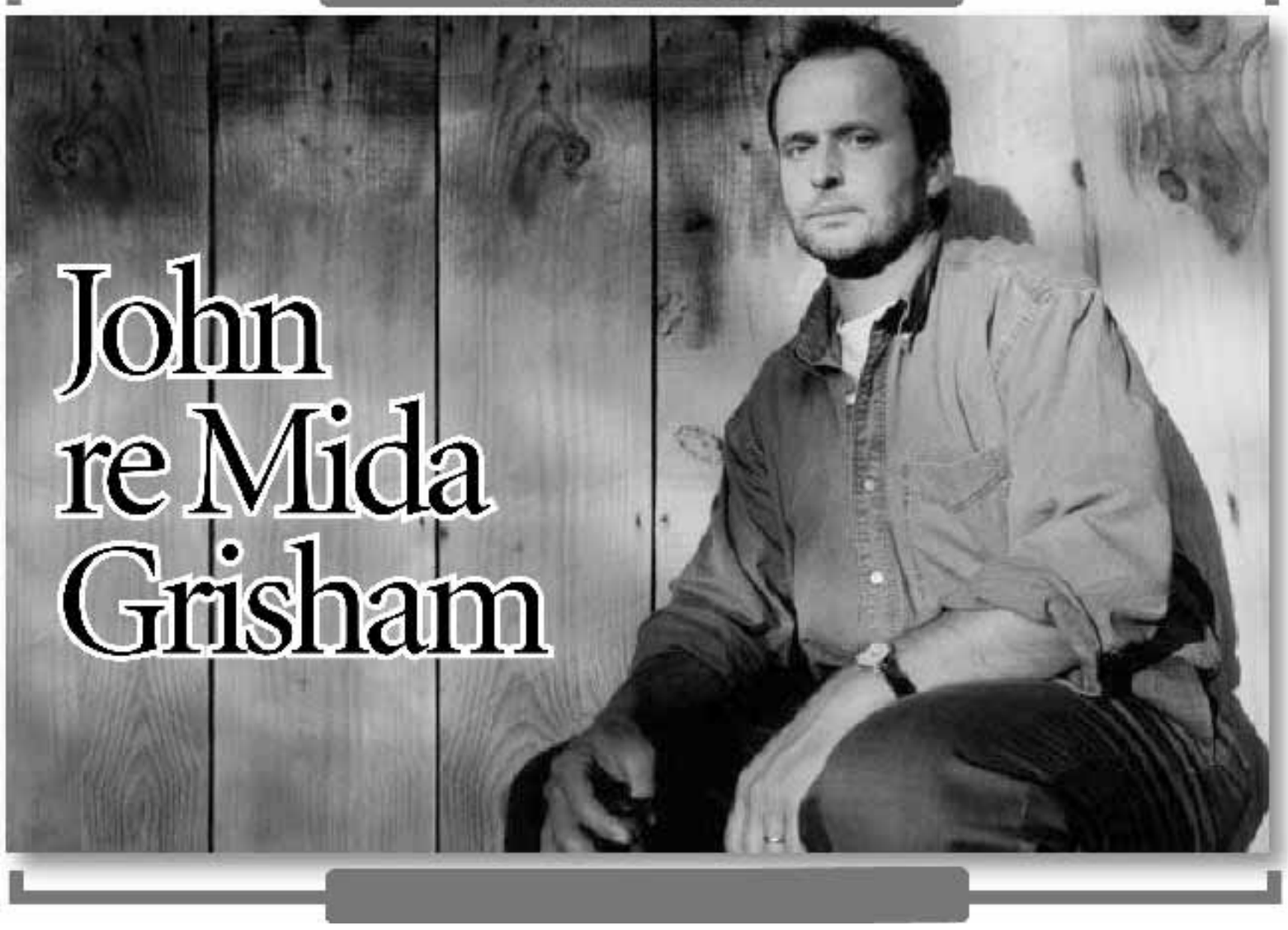
l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

L'INCONTRO



John re Mida Grisham

Una foto di John Grisham tratta da «The Southern Magazine» In basso Gene Hackman e Tom Cruise nel «Socio» di Pollack

Maria Serena Palieri

C'è o ci fa? A Roma l'espressione si usa, nel senso benevolo, quando qualcuno ci sembra recitare un ruolo: il finto distratto o il finto ingenuo, per esempio. Nel caso di John Grisham, avendo divorato d'estate i suoi best-seller che sono sempre democraticamente impegnati, sempre trascinanti e sempre di ottime atmosfere, la usiamo in modo assolutamente benevolo. John Grisham è quell'uomo ordinato e metodico, onestamente esauriente nel soddisfare la curiosità dei cronisti ma senza un guizzo, quale vuole apparire? È l'individuo che, se lo incontrasse, confermerebbe nel suo anatema Michel Houellebecq, scrittore «maudit» e un po' invidioso, che nel suo romanzo *Piattaforma* immagina di masturbarsi, per sfregio ai libri «carucci», leggendo *Il socio* ? Qualche omissione, nelle risposte di Grisham, può essere l'indizio di un sottofondo d'ironia. Che «ci faccia». In più, mentre descrive come un ragioniere il metodo di scrittura con cui in quindici anni ha sfornato quattordici titoli, ci sembra che accenni un minuscolo sorriso. Giudicate voi. Lo scrittore quarantasettenne che ha forse inventato, certo portato alla ribalta internazionale, il legal-thriller, l'uomo dal tocco d'oro (i primi novecentomila dollari, tra diritti Paramount per un film di Sidney Pollack e diritti dell'editrice Doubleday li ha guadagnati col primo titolo pubblicato, *Il socio* appunto, e ora naviga sui 40 milioni di dollari l'anno) appare in scena alle cinque del pomeriggio nel più «americano a Roma» degli alberghi: Excelsior, sala Ludovisi, duecento metriquadri di stucchi beige e oro, una quarantina di giornalisti. Di interviste ne concede poche, d'abitudine. È qui per presentare *La convocazione*, il libro, edito da Mondadori, con cui dopo l'escursione nell'autobiografia romanzata, *La casa dipinta*, e la commedia, *Skipping the Christmas*, torna al suo genere: muore nel Mississipi un vecchio giudice che ha due figli, Ray, professore di legge, e Forrest, pecora nera, dedito a tutte le droghe, spunta un'eredità inspiegabile di tre milioni di dollari e da lì si dipanano 322 pagine di suspense in Grisham-style. È sull'1 e 72, occhi celesti come la camicia, naso piccolo e aquilino, colorito sano e fianchi un po' troppo larghi. È in ritardo di mezz'ora: è stato a pranzo da Veltroni (il sindaco che ha inaugurato l'abitudine degli scrittori in Campidoglio). Non si scandalizza, come farebbe qualsiasi autore europeo, anche di best-seller, che Andrea Purgatori ce lo presenti in cifre: cento milioni di copie vendute in ventinove paesi, sei romanzi portati sullo schermo...

«Da dodici anni Mondadori m'invitava, ogni anno, a presentare in Italia i miei libri. E io, per dodici anni, ho preferito venire in Italia in incognito con mia moglie e i nostri figli. Amiamo molto Roma e Firenze. E abbiamo un sogno: venire a vivere in un casale in Toscana» esordisce.

Perché con «La convocazione» torna al legal thriller? Deluso dal riscontro ottenuto con le altre prove?

Quando hai scritto undici romanzi in un genere, è naturale chiederti se sei capace di fare altro. Perciò ho preso una pausa. Ma sarebbe sciocco, da parte mia, dire addio al genere che mi ha reso famoso.

E torna, anche, nella Ford County, contea del Mississipi del suo primissimo romanzo, «Il momento di uccidere». Ma allora era un aspirante scrittore. Oggi è il Re Mida della pagina. Torna a Ford County in cerca dell'ispirazione originaria?

È un luogo ricco di storie, il Mississipi, ho studiato lì Legge e ne conosco la realtà e le storie segrete. Avevo fin dall'inizio intenzione di tornarci. Ci tornerò ancora.

L'11 settembre cosa ha cambiato nel suo immaginario? Si sentirebbe di scrivere un romanzo di cui fosse protagonista Bin Laden, sotto processo negli Usa?

Non sono sicuro di avere qualcosa di originale da dire sull'11 settembre. L'abbiamo vista tutti, questa tragedia incredibile. Credo che la risposta americana sia stata adeguata: era un atto di guerra e bisognava rispondere in modo rapido e aggressivo. Bin Laden chissà se è vivo. Non credo che lo vedremo mai alla sbarra degli imputati... Quando crollò l'Urss si pensò che, finito il Kgb, fossero finite anche le spy-stories. Non è successo. Lo stesso per l'11 settembre. Di materia per gli scrittori ce n'è, nuova. Si pensa, per esempio, che alcuni dei dispersi al crollo delle Torri, dei quali non si è ritrovato il corpo, possano essere fuggiti coi capitali azionari che gestivano per altri. Non credo che scriverò questa storia io stesso, ma la trama c'è.

Il romanziere ieri a Roma ha presentato «La convocazione» Un libro con cui torna al genere che l'ha coperto d'oro

Nella «Convocazione» torna una famiglia che ospita il Bene e il Male. Perché?

I miei genitori sono vivi e sani, ho due fratelli e due sorelle, siamo sempre stati una famiglia noiosissima: né delitti, né alcolismo. Perciò sono affascinato dalle famiglie strane, disfunzionali, con le pecore nere. Non l'ho avuta e non lo rimpiango. Ma mi piace esplorarne il caos. In fondo si amano.

Nei suoi libri il denaro fa una pessima figura: sembra lo sterco del diavolo. Però lei è lo scrittore più ricco del mondo. Come concilia i due fatti?

Il sistema giudiziario americano è diverso da tutti gli altri,consente agli avvocati, certo non a tutti, di guadagnare cifre enormi. Da avvocato, in dieci anni di professione non ho guadagnato cifre da capogiro, ma ho capito che si poteva. E le somme enormi scatenano enormi avidità. Personalmente, sono cresciuto in una piantagione di cotone dell'Arkansas, dove di soldi ne giravano ben pochi. Perciò mantengo i piedi per terra. I soldi significano poter essere generosi. E sostenere cause in cui si crede.

Sei suoi romanzi sono diventati film. Questi film li ama tutti? Scrive pensando allo schermo?

Mi piacciono tutti, tranne *L'appello*, ma lì ho avuto qualche responsabilità. Il migliore è *L'uomo della pioggia*, Coppola è un regista superbo. Credo di piacere a Hollywood perché il mio stile è da sempre semplice. All'inizio ho già in mente tutta la storia, scrivo da «a» a zeta, scena dopo scena.

Nella «Convocazione» appare una casa farmaceutica...

L industrie farmaceutiche oggi incarnano bene il Male, come certe multinazionali, certe assicurazioni, certi studi legali nelle mani della mafia.

Quale metodo di scrittura segue?

Inizio il primo giugno e, fino a settembre, scrivo tra le due e le quattro pagine al giorno, tra le sei e le otto del mattino. Quando i miei figli tornano a scuola comincio a scrivere tra le cinque e mezzogiorno, ogni mattina, con le finestre oscurate, dieci pagine al giorno. Il 29 ottobre è la data magica in cui finisco. Il primo martedì di febbraio esce il mio nuovo libro.

Ho voluto sperimentarmi nell'autobiografia e il teatro. Ma sarebbe sciocco che abbandonassi il filone che mi ha reso famoso

Le industrie farmaceutiche oggi incarnano bene il Male Come gli avvocati della mafia. E come le assicurazioni

l'istinto del cinema

Hollywood e lo scrittore, un matrimonio che funziona solo nel segno del legal-thriller

Lia Colucci

C'è chi nasce con l'istinto del cinema, cioè con una particolare capacità di tradurre le parole in immagini. Se poi chi ha istinto trasforma le immagini in denaro contante, allora negli Stati Uniti non ha rivali. In fondo, come Paperone ha il denaro stampato nelle pupille, così negli occhi di Grisham brilla il blockbuster americano. Prendiamo per esempio *Il Socio*, il primo film tradotto sullo schermo, però secondo in ordine cronologico. Il romanzo finisce misteriosamente sulla scrivania di una casa cinematografica di New York che lo spedisce direttamente a Hollywood. Incredibile. Non ha ancora trovato un editore, e il manoscritto ha già venduto i suoi diritti alla Paramount per seicentomila dollari. *Il Socio*, trasposto su pellicola nel 1993, avrà uno straordinario successo grazie soprattutto all'intervento di Sidney Pollack che, ricostruendo il finale, imprime alla narrazione un epilogo travolgente, degno di un thriller classico. Ma Grisham non sembra gradire troppi ritocchi e nello stesso anno, data della produzione anche del secondo film, *Il Rapporto Pelican*, diretto da Alan J. Pakula, decide di subentrare e controllare personalmente le sceneggiature dei suoi film. Impresa non troppo facile, perché nel frattempo il legal-thriller è diventato di moda e segna in qualche maniera una parte importante della storia del cinema americano degli anni Novanta. A questo punto Grisham deve vedersela con cineasti di spiccata personalità: Joel Schumacher, *Il cliente*, 1994 e *Il Momento di uccidere*, 1996, James Foley, *L'ultimo Appello*, 1997, e con Francis Coppola che, nel rileggere cinematograficamente *L'Uomo della Pioggia*, 1997, restituisce un piccolo gioiello di stile asciutto e di fattura classica, attraverso cui denuncia il sistema sanitario americano.

La costruzione dei film tratti dai lavori di Grisham è resa particolarmente delicata dagli interpreti che danno vita ai suoi personaggi tra cui Tom Cruise, Julia Roberts, Denzel Washington, Matt Demon. È un parterre niente male quello che si impone nei ruoli principali e contribuisce a creare quell'eroe buono a tutto tondo made in Usa tanto apprezzato dai box-office. I buoni da una parte e i cattivi dall'altra, è la regola che Grisham mutua dal cinema, includendo tra i perfidi redenti lo straordinario Gene Hackmann, protagonista de *L'Ultimo Appello*. Ed è proprio in questo pasticciaccio di star famose, best-seller, movie business e cineasti prestigiosi che succede il fattaccio. Nel 1997 Grisham fornisce il soggetto originale per un film, *Conflitto d'interessi* con la regia di Robert Altman. Ma il regista di *Nashville* cambia le carte in tavola, complica le psicologie, sfuma le certezze e dona ai personaggi un senso di spaesamento morale e di dissacrante ambiguità. In altre parole fa cadere il protagonista, Kenneth Brannagh nelle mani di una vera dark lady, mentre nel descrivere il «Deep South», il Sud degli Stati Uniti, da sempre caro allo scrittore e sfondo dei suoi lavori, ne fa una specie di contenitore piovoso perverso e abulico. Grisham si dissocia così dalle scelte di Altman e disconosce la paternità della sceneggiatura.

Con *La Convocazione*, lo scrittore è tornato al legal-thriller. E considera, forse, chiusa la parentesi de *La casa dipinta* e *Skipping Christmas* - entrambi i romanzi sono stati ignorati dalle Major americane. Hollywood sfogliando i suoi due ultimi lavori si chiedeva se lo scrittore non fosse impazzito. Oggi, scorrendo le pagine della *Convocazione* qualche produttore ha tirato un sospiro di sollievo, commentando divertito: «Così va bene ragazzo mio, finalmente ricominci a funzionare».

lutto

ADDIO A SEBASTIANA PAPA, FOTOGRAFA DELL'ANIMA

La fotografa dell'anima se n'è andata per sempre. Sebastiana Papa si è spenta nella notte tra venerdì e sabato nell'ospedale romano San Giacomo, dove era stata ricoverata ai primi di febbraio. L'autrice, originaria di Teramo, avrebbe compiuto 70 anni il 1º dicembre di quest'anno. Nel corso degli anni ha pubblicato ben ventidue libri con diversi editori: Mondadori, Franco Maria Ricci, Garzanti, Farenheit 451, Casa Usher. Tantissime le mostre allestite in Italia e all'estero, le sue fotografie sono state acquisite da importanti istituzioni museali italiane e straniere. La sua forza? La semplicità.

feste dal mondo

Io dò un Libro a te e tu dai un Fiore a me, come in Catalogna

Francesca De Sanctis

Da secoli, in Catalogna, esiste un giorno dell'anno durante il quale strade e piazze vengono invase da fiori e libri, odori e colori. Quel giorno è il 23 aprile, festa di San Giorgio e data di morte di due grandi scrittori: William Shakespeare e Miguel de Cervantes. Secondo la tradizione le donne regalano un libro agli uomini, che in cambio donano loro una rosa.

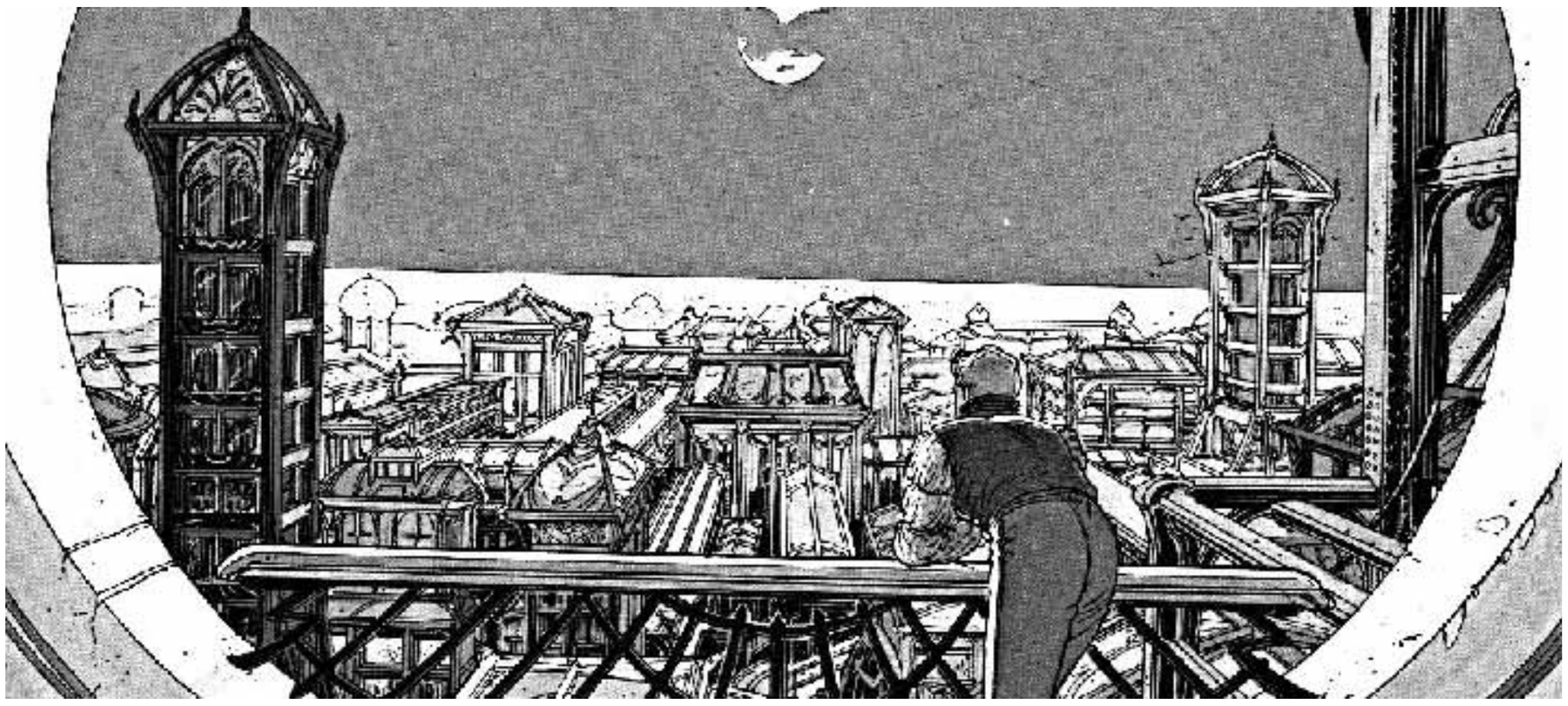
Quest'anno la festa catalana, che negli ultimi tempi ha preso piede anche in altri Paesi, sbarca in Italia. Se ad elargire libri saranno uomini e donne di tutte le età, a riceverli saranno le Biblioteche di Roma. E un sibolico fiore segna-libro testimonierà l'avvenuto scambio. «Un libro per un fiore» è la manifestazione simbolo della Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore, che l'Unesco promuove dal 1996. Oggi, per la prima volta, anche in Italia una fitta rete di eventi si propone di avvicinare i cittadini, e soprattutto i più giovani, alla lettura. Stando ai dati dell'Unesco, milioni di persone in tutto il mondo parteciperanno alle decine di migliaia di iniziative oggi in programma.

In piazza del Campidoglio, il sindaco di Roma, Walter Veltroni, darà il via alla cerimonia. Come romanzo da regalare simbolicamente, Veltroni ha scelto *Linea d'ombra* di Joseph Conrad, scritto negli anni precedenti alla prima guerra mondiale. Il romanzo rievoca la vera storia del primo comando assegnato all'allora trentenne Joseph Conrad sul vapore Vidar, una storia alla quale si intreccia il racconto della crisi di un uomo, la fine della sua giovinezza, e dei mille dubbi che assalgono la mente di chi si trova a dover varcare una soglia, riassunti nella potente immagine della linea d'ombra. La cerimonia inizierà questa mattina alle 11, in presenza anche di Giovanni Puglisi (segretario generale della Commissione nazionale italiana per l'Unesco), di Igino Poggiali (presidente delle Biblioteche di Roma), delle autorità e di vari personaggi dello spettacolo, di scrittori, editori, scuole e cittadini. Il tema dell'iniziativa è la fiaba, argomento attorno al quale ruotano spettacoli, concorsi e laboratori. Per le 16.30, per esempio, l'Università Roma Tre ha organizzato una Tavola rotonda: *La Fiaba: bellezza e paura*. Nel corso dell'evento gli editori inviteranno gli autori a pubblicizzare il proprio libro e a regalarlo alle Biblioteche di Roma. Inoltre, sarà possibile acquistare i volumi ad un prezzo ridotto fino a sabato 27 per donarli poi, con dedica personale, alle Biblioteche di Roma.

Per la prima volta l'iniziativa coinvolge anche le istituzioni: il Senato della Repubblica, infatti, ha disposto l'invio di libri ad una serie di luoghi di disagio, mentre la Camera dei deputati partecipa attraverso la sua Biblioteca che darà la possibilità di effettuare visite guidate. L'evento centrale della Giornata mondiale del libro sarà trasmesso in diretta all'indirizzo www.giornatalibro.interact.it. Maggiori informazioni e il programma dettagliato si trovano nel sito internet www.bibliotechediroma.it.

La città, un inquietante fumetto

Arriva in Italia la saga di Schuiten & Peeters, ospiti a «Torino Comics»



Renato Pallavicini

Meglio tardi che mai. E così anche in Italia, ad una ventina d'anni dalla sua prima uscita sul fiorente mercato del fumetto franco-belga, arriva la grande saga a fumetti de *Le città oscure*, firmata dalla coppia François Schuiten e Benoît Peeters. Il primo volume di questa lunga serie che conta ormai una dozzina di albi, (in Francia è appena uscito il primo tomo della nuova storia dal titolo *La frontière invisible*) è nelle librerie in questi giorni: si tratta de *Le mura di Samaris* (Lizard edizioni, pagine 64, euro 15,24). E a Torino, tra gli ospiti della nona edizione di *Torino Comics* (dal 25 al 28 aprile) ci saranno anche Schuiten e Peeters.

François Schuiten in un autoritratto In alto una tavola de «Le mura di Samaris», primo capitolo della lunga saga de «Le città oscure» A destra Snoopy nei panni dello scrittore sulla sua cuccia

Quando la saga de *Le città oscure* prese il via (prima a puntate sulla rivista *À suivre* e poi in volume) François Schuiten (il disegnatore) e Benoît Peeters (lo sceneggiatore) non avevano certo in mente di dar vita ad una serie così lunga e complessa. Ma, già alla fine de *Le mura di Samaris* si resero conto che le inquietanti atmosfere e soprattutto le misteriose architetture che facevano da sfondo alle vicende del protagonista Franz, inviato dal Consiglio della città di Xhystos ad indagare su quanto accadeva nella lontana città di Samaris, potevano diventare le protagoniste di una costruzione fantastica, almeno quanto le città che appaiono nei loro libri. Perché davvero, le reali protagoniste dei fumetti di Schuiten-Peeters sono le architetture delle città da loro inventate, Samaris, Urbicande, Armilia, Brüsel: un universo parallelo in cui i vari personaggi si trovano di volta in volta ad agire. Le loro città sono «oscure» perché oscuri sono gli avvenimenti che vi si svolgono ed opprimenti le atmosfere che vi si respirano, anche se le architetture di cui sono fatte possiedono, spesso, la solarità e la grazia del liberty. Schuiten è uno straordinario disegnatore, cresciuto a massicce dosi di scuole d'arte e d'architettura (padre e fratello sono architetti) che riversa il suo talento grafico in tavole mozzafiato per l'accuratezza dei dettagli e la visionarietà di vedute e prospettive. Peeters, dal canto suo, è uno dei più brillanti sceneggiatori (oltre che un raffinato saggista) del fumetto di scuola franco-belga, capace di costruire intriganti architetture narrative.

La Bruxelles tra Ottocento e Novecento, quella impreziosita dalle sfolgoranti testimonianze architettoniche di Victor Horta, è una delle fonti principali d'ispirazione della coppia. Ma nel loro personale atlante urbanistico-architettonico sono presenti altri riferimenti: le prototecnologiche strutture alla Jules Verne o le visionarie architetture dell'americano Hugh Ferriss. Di albo in albo, più che una serie, *Le città oscure* sono la descrizione progressiva di un universo utopico tutt'altro che rassicurante. Samaris, alla fine, si rivelerà nient'altro che un *trompe-l'oeil* un'illusione ottica o meglio una costruzione scenografica dietro cui si cela il nulla e che annichilisce chi vi entra; ad Urbicande l'architetto Eugene Robick si troverà alle prese con un misterioso cubo (il riferimento al celebre cubo di Rubik non è casuale) che gemmerà una gigantesca struttura d'acciaio che trafiggerà la città; e nell'albo appena uscito ci trasferiamo nella città-stato di Sodrovno-Voldachie in cui il protagonista Roland, apprendista cartografo, si trova invischiato nelle mire bellicose ed espansionistiche del governo.

Ogni albo della saga è un capitolo autonomo che si può leggere indipendentemente dagli altri, anche se ad ogni volume si aggiunge un tassello in più nel rompicapo delle *Città oscure*. L'opera di Schuiten-Peeters non è, né potrà mai diventare, un fumetto popolarissimo, anche se i due autori si sono guadagnati numerosi riconoscimenti internazionali, l'ultimo dei quali, il prestigioso Grand Prix alla carriera, assegnato a François Schuiten dal Festival di Angoulême. Piuttosto si tratta di una saga raffinata ed intrigante, di una narrazione simbolica in cui sono descritte le vicende di individui che si trovano ad agire in mondi e situazioni i cui giochi sfuggono alla loro comprensione. E i panorami e le visionarie prospettive di queste città sono un sottile ed inquietante piacere per l'occhio difficile da eguagliare.

clicca su

www.urbicande.be
http://club.schuiten.peeters.ebbs.net/
www.bdangouleme.com
www.torinocomics.com

celebrazione al Palaexpo

W Snoopy: uno nessuno, centomila Anzi di più

Snoopy, da cucciolo, si chiamava Spike, come il bastardino di Charles Monroe Schulz, il papà dei Peanuts: ovvero Charlie Brown e compagni. Scondizolava a quattro zampe, sniffava a destra e a sinistra, faceva la pipì agli angoli delle strade, più o meno come tutti i cuccioli. Poi, però, è successo qualcosa e nel 1958 (era nato nel 1950), come i primi ominidi, si è alzato su due zampe e ha cominciato a camminare eretto. L'evoluzione del bracchetto più famoso della storia è cominciata così: implacabile aviatore della Prima Guerra Mondiale, scrittore di talento e dai fulminanti incipit (*Era una notte buia e tempestosa...*), pattinatore provetto, giocatore di baseball, di hockey, investigatore, avvoltoio e quant'altre metamorfosi, trasformazioni, identificazioni zelighiane.

Snoopy, uno, nessuno e centomila (ma senza troppi rovelli pirandelliani e crisi d'identità) sarà il protagonista assoluto di *W Snoopy*, una grande mostra che si apre domani a Roma al Palazzo delle Esposizioni in Via Nazionale (resterà aperta fino al 30 giugno). Non sarà una mostra di fumetti, o perlomeno non solo, ma una vera e propria celebrazione, quasi un culto della personalità (o delle personalità?) con tanto di gigantografie, sagome tridimensionali, statue e targhe marmoree. Snoopy il Magno accoglierà i visitatori sdraiato sul tetto della sua inseparabile cuccia (cuccia? Ma lo sapete che al suo interno ci sono bigliardi ed esclusivi Van Gogh?), circondato dai suoi comprimari - pardon, spalle umane - come Charlie Brown, Linus, Lucy, Schroeder; dai fratelli Spike il Magro, Olaf il grasso, Pallino il maculato e Handy il peloso; ed ovviamente dal fido Woodstock. Il percorso si snoderà attraverso le icone del mondo dei Peanuts: dall'Albero Mangiaquiloni al Campo di Halloween, dal Cactus su cui sta appollaiato in forma di avvoltoio alla Fontana di Woodstock e, ovviamente, al suo celebre Sopwit Camel, il biplano-incubo del Barone Rosso.

La mostra che è indirizzata soprattutto ai più piccoli è promossa da Le formiche, dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma in collaborazione con la Baldini& Castoldi e si avvale anche della collaborazione di Raisat Ragazzi che, per l'occasione, ha organizzato un laboratorio pedagogico-ricreativo in cui i ragazzi dai 3 ai 12 anni si cimenteranno con giochi ed animazioni (per tutta la durata della mostra Raisat trasmetterà ogni giorno i cartoni animati dei Peanuts).

W Snoopy sarà accompagnata da una serie di eventi con la partecipazione di esponenti del mondo della cultura, del giornalismo e dello spettacolo.

re.p.

la recensione

Luperini e l'esame Amaro di una Vita

Angelo Guglielmi

Sono sempre più convinto che gli unici romanzi (di oggi) leggibili sono quelli autobiografici. Ho spiegato tante volte il perché ma voglio ridirlo se pure con altre parole: è che i romanzi che oggi ci è dato leggere (tutti o quasi tutti) ci portano lontano in aree di sentimenti e di pensieri totalmente ininteressanti in quanto galleggiano sulla superficie della realtà come foglie morte che se ti vien voglia di raccogliere è solo per tenere pulita la superficie. Altra è la sensazione che hai di fronte a un romanzo autobiografico che comunque è il racconto di una vita vera nelle cui vicende magari anche tu hai incrociato se pure con animo e disponibilità diversi, comunque vivendo esperienze simili e patendo le stesse seduzioni. Così anche quando è povero di lingua, e presenta una verità cronachistica più che letteraria, tra il resoconto giornalistico o il verbale giudiziario, sa far sopravvivere l'interesse del lettore (magari fatto di curiosità pettegola) e soprattutto si fa pretesto per ripensare alla tua vita, per fare quella cosa che in genere non si fa mai: i conti con te stesso.

È così che quando ho ricevuto *I salici sono piante acquatiche* di Romano Luperini, mi sono precipitato a leggerlo traendone discreto piacere. Che lo scritto non abbia trovato un editore costringendo l'autore a pubblicarlo nella collana da lui diretta (con suo obbligato disagio) è cosa che non solo meraviglia ma costringe a pensare il peggio dei lettori in organico presso le case editrici (tanto che preferisco ritenere che i motivi dell'inspiegabile inconveniente siano tutti nella cattiva soggettività dell'autore). Lo scritto (parlo di *scritto* perché lo stesso autore non sa come definirlo, barcamenandosi tra frammenti lirici, racconto autobiografico, romanzo storico, romanzo filosofico e politico, addirittura romanzo antropologico), dunque lo scritto è interessante. E se ha un limite (e lo ha) è nella presunzione (ma onesta) di Luperini che ha affidato allo scritto pretese così alte da non sapere poi a che genere attribuirlo (comunque a tutti i generi capitali della storia della letteratura). Così incorre nella colpa di una smodata letterarietà e non evita il rischio di inciampare qui e lì (più che nella struttura nel trattamento linguistico) in modelli di scrittura usurati e già stanchi. Forse è perché l'autore è vissuto da piccolo e poi anche in qualche tratto da grande in campagna (nella campagna toscana dal profilo così nobile e la natura così seducente), fatto è che, Luperini non me ne voglia, lo scritto rivela una qualche parentela con il naturalismo liricheggiante (e un po' fastidioso) della narrativa tardo-ottocentesco. Un esempio per tutti: «A poco a poco imparai a riconoscere anche il verso triste e ripetuto dello strillozzo, il fischio dello stormo, il velo altalenante della ballerina, la coda color sangue e sempre in movimento del codirosso, gli stormi saltellanti dei cardellini, il suono metallico eppure squillante, su due note, del fringuello». Ma non è questo che disturba (perlomeno più di tanto) l'apprezzamento che lo scritto merita.

I salici sono piante acquatiche
di Romano Luperini
Ed. Manni
pagine 143
euro 13.00

Luperini patisce con profonda sofferenza il tratto di storia che fin qui ha misurato la sua vita e ne fa oggetto di esame (anzi di riconoscimento) discreto e intelligente, acuto ed essenziale. La psicanalisi, il marxismo, la militanza politica, il '68, l'omicidio di Moro, la guerra del Golfo, il crollo delle ideologie, il post-moderno degli iperspazi americani, ognuno dei grandi timbri che il secolo appena trascorso porta stampato sul suo corpo trova una restituzione forte e senza retorica, elementare e secca. La psicanalisi è la visita dell'autore all'analista in una Roma gonfia di bellezza superflua; il '68, in una potente sintesi a ritroso, è l'immagine di professori che «come avevano fatto presto ad affluire le librerie Feltrinelli, a comprare Debray, Mao e Marcuse... a diventare tutti marxisti o marxiani... ora diventavano tutti lacaniani, derridiani, heideggeriani, niciani»; l'omicidio Moro è l'affermarsi del sospetto che condanna tutti alla colpa; la guerra del Golfo è «la vittoria del più potente esercito del mondo. Con duecentomila morti da una parte, dall'altra centrotredici, quasi tutti vittime di un incidente nelle retrovie»; il crollo delle ideologie è la situazione senza uscita in cui si trovano i poveri del mondo. «In America succede che chi sta male un giorno prende un'arma e si mette a sparare all'impazzata, e allora anche la gente dei ghetti, disperata, esasperata, assetata di vendetta, imbraccia i fucili, spara sui poliziotti, saccheggia e incendia gli shopping center. Ma tutto finisce lì»; l'appassirsi di ogni prospettiva rivoluzionaria sono «inermi americani che, avendo perduto la possibilità di una identità futura, ne cercano una nel passato, e diventano seguaci di Allah, o si affiliano alle sette mistiche dei predicatori televisivi. Ma è così anche da noi, basta vedere il fenomeno delle Leghe o il ritorno del fondamentalismo musulmano».

Come si vede è con un approccio senza illusioni, dolente di consapevolezza e aiutato da un linguaggio robusto che Luperini affronta i grandi nodi del nostro tempo (del nostro passato prossimo e presente futuro). Aggiungo che l'amarezza fin troppo evidente non è un cedimento sentimentale ma piuttosto il colore di un atto conoscitivo cui l'autore giunge con la fermezza della ragione. E proprio a una ragione impietosa e senza lacrime l'autore si consegna quando a chiusura di libro, almanaccando sulla vecchiaia e la morte, scrive: «Posto, funzione, mondo esistono a prescindere dagli individui concreti, dai corpi reali, dagli uomini stessi. Sono meccanismi inventati dall'uomo per tenere in scacco la morte e di cui invece la morte si serve per affermare il proprio dominio, per mostrare l'assoluta inutilità della vita».

L'etica, la libertà e la provetta

Il centrodestra propone il suo vangelo sulla procreazione assistita: libertà di mercato e concezione proprietaria dei figli. Ma il nodo è un altro: la scelta responsabile

ELENA MONTECCHI*

Segue dalla prima

Il testo sulla fecondazione assistita è divenuto per il centrodestra uno dei baluardi della sicurezza della famiglia. E il dibattito generale su quella legge dà conto delle concezioni manichee che albergano nella Casa delle Libertà. Si impedisce l'uso della tecnica, certo molto discussa , di fecondazione eterologa, ma si prevede che gli embrioni possano essere adottati e si giustifica tale scelta perché «in questo caso la coppia è come se adottasse un individuo già nato: vogliamo farlo sempre per tutelare il diritto alla vita e il diritto del nascituro. Nel nostro Gruppo sosterremo questi principi: quelli di tutela della vita, dell'embrione, di tutela della famiglia» (On. Francesco Lucchese, CCD-CDU).

È ipocrita e del tutto inaccettabile per una cultura laica e consapevole delle complessità sia dei problemi espliciti sia di quelli sottesi alla procreazione medicalmente assistita la configurazione di una sorta di autonomo statuto dei diritti del concepito. La protezione dell'embrione deve fondarsi sui nostri concreti doveri nei confronti di chi deve nascere. Nessun esponente del centro-destra ha ancora risposto ad alcuni quesiti molto semplici. Per quali ragioni giuridiche, sociali e culturali si propone un tale statuto nel caso di maternità assistita? Non conveniamo forse tutti sul fatto che la donna che si sottopone a lunghe e psicologicamente complesse terapie individuali e di coppia, desidera un figlio? Se nel caso di fecondazione assistita è realistico ritenere che vi sia una ferma determinazione verso la maternità e la paternità non è giuridicamente ragionevole sostenere che la tutela dei diritti della madre coincida con quella dei diritti del frutto del concepimento che porta in grembo? Si risponda a queste domande, si argomenti razionalmente il senso di questa scelta. Noi non possiamo votare una legge in cui si scrive che: «alla coppia deve essere prospettata la possibilità di ricorrere a procedure di adozione ... come alternativa alla procreazione medicalmente assistita». Questa è la logica della dissuasione, non dell'informazione. E la dissuasione è un'altra scelta ipocrita e moralista che offende chi desidera un figlio e non contribuisce a responsabilizzare eticamente coloro che operano nel complesso campo della procreazione assistita.

L'impostazione del centro-destra è frutto di una concezione separata della famiglia e proprietaria dei figli. Noi non vogliamo la signoria del mercato che sino ad ora è prevalsa nel famoso «Far West» della procreazione assistita. Ma non è stata data la possibilità di definire un quadro normativo inteso come terreno di incontro equilibrato tra le regole oggi necessarie e la responsabilità, la libertà dei cittadini. Nel testo si è operato un ambiguo rovesciamento del rapporto tra Stato ed individuo, si è mortificato il confine tra l'etica pubblica e l'etica privata. E il difficile equilibrio tra queste due dimensioni che consente di configurare l'organizzazione giuridica e sociale, le tutele, i divieti entro i quali ciascuno può liberamente esprimere il proprio progetto di vita in un contesto solidale e responsabile. È inquietante che la coalizione di centrodestra voglia la totale autodeterminazione degli individui e la libertà nel e del mercato. A qualunque costo. A qualunque prezzo.

Ma, al tempo stesso vuole uno Stato che detti precetti morali unilaterali su aspetti delicatissimi della vita privata delle persone. Penso ad esempio agli atteggiamenti del Presidente Storace e del Ministro Maroni verso le coppie di fatto. Dai comportamenti concreti dei leader del centro-destra deduco che mentre in campo economico la libertà è sacra, anche a scapito dei soggetti più deboli, non lo è più in quegli ambiti in cui si pretende di dettare la morale di una maggioranza politica. Questo è un comportamento ideologico. Non ha nulla a che vedere con la necessità e l'urgenza di approvare una legge efficace, riportando il tema della procreazione assistita sui binari della ricerca scientifica e della qualità clinica. Come chiede Romano Forleo. Come abbiamo chiesto e proposto noi nel corso della discussione.

**Vice Presidente Gruppo Ds Camera*

Parole parole parole di Paolo Fabbri

Il Dialogo e il Tavolo

La parola è alle armi, al cicaleccio cyberchat, alla ressa e alle risse della televisione. Combattimenti casa per casa, rumors sito per sito, battute programma per programma. Si può capire che tutti reclamino il Dialogo "discussione aperta tra persone disposte a ragionare con spirito democratico". Confusi come siamo dallo sparare e dallo sparlare, l'ultimo l'appiglio sembra lo "scambio di idee o d'opinioni con lo scopo di un accordo tra correnti o partiti politici, organicamente impostato e costruttivo". Per litigare bisogna essere d'accordo. Basta approntare un tavolo o apparecchiare una tavola, se c'è qualcosa da spartire. E il problema è risolto!

Davvero? E che fare se l'interlocutore virtuale pensa che i pareri diversi dai suoi sono strampalati e al colloquio preferisce il soliloquio: lasciateci lavorare! noi abbiamo la delega del voto. Bisogna forzarlo!

Sospetto che questo dialogo idealizzato e razionale sia pensato a tavolino. Non è facile far assomigliare le differenze. Nel dialogo non trionfa la dialettica. In quelli platonici all'interlocutore spetta solo il ruolo di dire di si. Come la letteratura è l'ombra di una buona conversazione, così la logica è l'ombra buonista di un dialogo fatto di mosse tattiche e strategiche. Non si dialoga con parole, ma con atti - silenzi compresi - con cui si dibatte e si ribatte. Nel dialogo, il diavolo ci mette sempre la coda. Non è alterco, ma un diverbio, conversazione ritualizzata che continua la guerra coi mezzi della comunicazione. La retorica intavola il conflitto ma ne mantiene le forme. I ragionamenti sono armi intelligenti, anche se impugnate male o usate al momento sbagliato.

La tavola quindi è un teatro di operazioni, di colpi e contraccolpi più o meno bassi. Convincere è sopratutto vincere. Senza sangue versato, il dialogo - guerra non guerreggiata - resta bellicoso e ci sono parole o gesti che lasciano ferite più profonde e durevoli delle armi. Il medioevo sapeva bene che i tornei erano confronti tra cavalieri e le dispute tornei tra chierici.

Vi parrò cattivista, ma è bene sapere che, in pieno dialogo, la battaglia è in agguato. Ci consoli almeno sapere che nel conflitto si è obbligati a conoscersi bene, mentre la pace è fatta apposta per potersi ignorare.

Confesso però la mia simpatia per la conversazione e per le forme che prende oggi nei forum dei nuovi media. Credo nel suo carattere politicamente scorretto, fluido e sperimentale, nel tono immediato, nella presenza di spirito di chi trova le parole adatte pensando ad alta voce. Nella sua scrittura per apposizioni di testi, più che per esposizioni didattiche e contrapposizioni marziali. Senza garanzia istituzionale nel mantenere aperto il canale e nel sostenere il confronto. Non è facile certo trovare l'accordo, che contiene la parola "cuore", strumento piuttosto scordato. Ma questa è una via.

Maramotti

Istruzioni per riconoscere un regime

SILVIA BALLESTRA

Accogliendo l'invito a «moderare i toni» e approfittando del fatto che per un giorno i toni si sono alzati in Bulgaria, vorrei qui proporre una tregua a tutti gli intellettuali (e non) italiani (e non) che si sono esercitati in questi ultimi mesi nell'arduo compito di accertare se esista - o non esista - un regime. I colpi di trombone giunti da Sofia (ecco una situazione bulgara!) sul licenziamento di Biagi, Luttazzi e Santoro non devono sviare il dibattito al quale darei addirittura, se possibile, un'impostazione scientifica.

Si tracci infine, e una volta per tutte, e magari con schietta decisione una linea tra quel che è regime e quel che non lo è. Si costituisca un comitato di saggi, oppure un Gran Giurì. Insomma, un organismo che si chiuda in una stanza e dica: fino qui si può arrivare.

So che la proposta è folle, anche perché non c'è in questo Paese (regime), comitato di saggi o Gran Giurì che non sia nominato da Berlusconi. Si potrebbe far decidere all'opinione pubblica, correttamente informata dai mass-media. Peccato che i media siano di Berlusconi, o da lui controllati.

Spiace dirlo, ma in queste condizioni di regime, sarà assai arduo indagare seriamente se esiste o non esiste un regime.

Anche a sinistra, molti negano che esista un regime. È normale, credo che sia una delle cose che accadono quando un regime si sta affermando: qualcuno non lo riconosce subito. Del resto, hanno ottimi argomenti: abbiamo assistito a cose ben più trucide di un capo del governo che licenzia in diretta da Sofia giornalisti del servizio pubblico. Ma sinceramente non vorrei arrivare al punto in cui per definire regime un modo o una forma di governo si debba vedere gente torturata, sparita o buttata in mare dagli elicotteri.

Insomma, dove inizia, 'sto benedetto regime? Diciamo così: un po' prima delle deportazioni e dei massacri, ma un po' dopo (parrebbe) l'attentato alla libertà di espressione. Si dirà: ma no! In un regime le leggi sono fatte ah hoc per difendere la nomenklatura del regime. Per carità! Un regime cercherebbe di zittire gli altri poteri dello stato, tipo la magistratura. O ancora: ma non scherziamo! Un regime userebbe il pugno duro senza esitare di provocare spaccature e scontri nel Paese. Potrei continuare con gli esempi (un regime sposta i processi contro suoi esponenti? un regime permette cose come la caserma di Bolzaneto? come la scuola Diaz? non so, ripeto). Ma noto così, *en passant*, che molti dirigenti dell'opposizione continuano a lanciare appelli del tipo: «Si è passato il segno!», «la misura è colma!». E non mi resta che chiedermi quanti segni restano da passare e quante misure da colmare. Ma non siamo catastrofisti: nel nome dell'alternanza il regime potrebbe anche perdere le prossime elezioni.

Ma intanto, per non rischiare, non vuole intorno un po' di gente: Biagi, Santoro, Luttazzi. E poi le liste di proscrizione di intellettuali buoni e cattivi sui suoi giornali. E poi le pagelle, gli elenchi di quelli che firmano appelli per la Palestina sbeffeggiati come amici dei kamikaze. E poi sindacati additati come terroristi. Eccetera eccetera.

Tranquilli, allora: forse non c'è il regime. Però, dannazione, non ci dicono come riconoscerlo esattamente, se per disgrazia ci si presentasse davanti un domani. O un oggi.

Contro Santoro senza argomenti

ENZO COSTA

Caro Michele Santoro,

se la mia solidarietà è scontata, e il mio invito a resistere (al cubo) superfluo (e che, vorrai mica mollare?), il mio ringraziamento - forse - è un po' più originale. Ti dico grazie per l'ultima (solo nel senso di più recente, si spera) puntata di "Sciuscià", e non tanto perché ci ha proposto una serie di servizi filmati sullo sciopero generale di eccezionale qualità: quella - per la tua trasmissione - è ordinaria amministrazione, alla quale chi come me ti segue da tempo è oramai abituato (ci hai così viziati alla buona informazione, sia per i contenuti che per le immagini, che ogni venerdì sera, mettendoci davanti alla tivù, quasi la diamo per scontata).

Ma stavolta c'è da parte mia un ringraziamento aggiuntivo: ti sono grato perché, in virtù del dibattito in studio, hai dato a me e credo a milioni di altri telespettatori un motivo di conforto, che così sintetizzerei: questi non hanno argomenti. Dove «questi» sta per i berluscofili manifesti (nello specifico Arturo Diaconale) o i cosiddetti opinionisti liberali (nello specifico Pierluigi Battista), mentre per carità cristiana non considero la categoria macchiette arrugginite (nello specifico il balbettante Fede telefonico).

Bene: grazie a una discussione condotta sul merito delle cose, e a un Curzio Maltese assai efficace, ho potuto constatare una confortante verità: se le (anche per loro) troppo imbarazzanti sparate del Premier sulla Rai «criminosa» li costringono a un confronto sui fatti, «questi» non sanno cosa dire. E l'iniziale ricorso alle solite parole d'ordine berlusconiane, quelle un po' meno esagerate (si fa per dire) dell' esternazione bulgara, come la pretesa criminalizzazione catodica subìta dal povero Proprietario Unico dell'etere, si rivela un' arma davvero spuntata davanti all'incalzare degli argomenti altrui.

Difatti buona parte del tuo "Sciuscià" dell'altra sera è stato un formidabile "Blob" di parole ficcanti (tue, di Maltese e Rutelli) e silenzi eloquenti (di Diaconale e Battista). Cito a memoria (potrei sbagliarmi nell'attribuzione delle singole espressioni facciali, ma il senso è quello): «Che Dell'Utri, braccio destro del Premier, sia un pregiudicato come è stato detto in questa trasmissione, è la pura verità!» (primo piano di Diaconale che non sa cosa ribattere); «Se Rutelli avesse avuto un braccio destro pregiudicato penso che i vostri giornali qualcosina l'avrebbero scritta!» (smorfia da mancanza di replica di Battista); «Che il capo del governo abbia dato lavoro a un mafioso scambiandolo per stalliere è vero!» (Diaconale guarda in alto in cerca di un'ispirazione che non arriva); «Il vero scandalo non è che in campagna elettorale Santoro e Travaglio abbiano parlato dei guai giudiziari di Berlusconi, ma che lo abbiano fatto solo loro e una sola volta!» (Battista ribatte con un'occhiata imbarazzata); «In Spagna Berlusconi è indagato perché sospettato di avere più del 49% di una rete televisiva, cosa che lì è vietata!» (Diaconale non dice nulla); «In Germania non è concepibile che un capo di governo possieda una televisione!» (Battista tace). Solidi argomenti di sinistra e comiche reticenze di destra.

Insomma, caro Michele, ti sono infinitamente grato perché venerdì sera "Sciuscià" mi ha fornito una rassicurazione non da poco: se li si stana dal vittimismo feroce dei comodi monologhi propagandistici obbligandoli a un confronto vero e serio, «loro» non sanno cosa dire.

È per questo che vorrebbero zittirti. Cercheremo di impedirglielo.

A costo di stonare in coro "Bella ciao".

cara unità...

Nell'emergenza democratica

Abdon Alinovi

Caro Direttore,
il mio rapporto con *l'Unità* risale alla prima edizione legale del giornale, a Napoli, nel '44 ed allo «strillonaggio volontario di massa» del '49 nel centro di Roma.
Dopo la sofferenza per la lunga interruzione del giornale e il dubbio sulla sua riformabilità, alla ripresa, sotto la Sua direzione (non mi piace abusare del confidenziale «tu» senza reciproco accordo), sono stato via via conquistato come lettore attento a verificare un'impostazione che, coerentemente, cogliesse gli umori di tanta parte della sinistra ed offrisse risposte argomentate, ben scritte, capaci di sostenere e suscitare l'impegno democratico, personale e collettivo, dopo una fase di incertezza e di diffuso malessere. Ecco perché trovo che la sobria soddisfazione da Lei espressa nel bilancio di un anno sia pienamente giustificata.
Non comprendo certe avversioni manifestatesi recentemente (altra cosa sono le osservazioni critiche che mirino a giovare al giornale). Quando mi sforzo di capirne le cause sono preoccupato: ci sono dei deterioramenti, a sinistra.
Per parte mia condivido in pieno la valutazione di fondo su cui poggia l'attuale impianto del giornale: viviamo (da tempo ne sono convinto) un momento di «emergenza democratica». Sollecitare, quindi, come voi fate, il mondo della sinistra democratica a prendere coscienza dei pericoli incombenti sulla democrazia italiana, costituisce una ragione essenziale per il rilancio de *l'Unità*. Come pure lo sforzo di dare spazio a una pluralità di vedute e, al tempo stesso, di sospingere verso l'unità il processo politico a sinistra, è il modo di fare oggi la propria parte per il giornale fondato da Antonio Gramsci.
Le forme, le vie, i mezzi per stabilire in Italia un regime illiberale e liberticida non sono uguali in tutti i tempi; sarebbe dunque sbagliato adottare come criterio per valutare il presente un riferimento ad esperienze del passato. Ma quel che accade oggi (colpi demolitori allo stato di diritto, allo stato sociale, al mondo del lavoro, al pluralismo dei mezzi di informazione e delle culture ed altro ancora) è già abbastanza allarmante e bene vi corrisponde il fascione rosso della prima pagina. Cari Direttore e Condirettore, andate avanti: i lettori cresceranno e sosterranno il lavoro di un giornale che già può contare al suo attivo un valido contributo dato ad una resistenza sempre più decisa ed anche al delinearsi di una controffensiva democratica che non si illude ed è però consapevole delle proprie potenzialità. Due suggerimenti. Primo, allargate ancora la cerchia di intellettuali «pratici» che collaborano al giornale (ve ne sono anche a sud di Roma); in secondo luogo, se è un gran bene che la maggioranza dei lettori de *l'Unità* è compresa nelle fasce giovanili, si tenga presente che coloro che sono stati «soci fondatori» della Repubblica costituiscono, per qualità (ed anche per quantità) una notevole forza. Non si tratta solo di «portatori di memoria» (il che già sarebbe importante). *l'Unità* può legittimamente contare su tanti di loro. Felicitazioni ed auguri.

Il tritolo mafioso

Associazione Familiari vittime strage via dei Georgofili

È vero come oggi è stato scritto, se dieci anni fa fossero state vigenti leggi promulgate di recente e altre in via di perfezionamento, non sarebbe stato necessario usare il tritolo mafioso del 1992 e 1993. L'analisi però è incompleta, il Parlamento ha incominciato a rendere legale ciò che in quei due anni terribili ha «dovuto» essere coperto con il tritolo contro bambini, ragazzi e giudici, già dal 1994, passando attraverso anche a governi di centrosinistra. Periodo questo molto proficuo per gli stragisti. E ancora diabolicamente si persevera, appena la 185/90 diventerà 1927, sicuramente di stragi non ci sarà più bisogno in questo paese.
Inoltre, coloro che per trent'anni hanno usato tritolo a buon mercato, sulla pelle di innocenti, perché i loro affari si sono svolti in periodi caratterizzati da leggi più restrittive, diventeranno automaticamente tutti santi.Allora, prima di insabbiare tutto a suon di codice, con il bene placito di tutti, per favore ci siano restituiti i morti.

Precisazione

Stefano Lucchini, Direttore Comunicazione Enel

Caro Direttore,
sono costretto per una corretta cronaca a rettificare la versione dei fatti descritta dal vostro quotidiano a proposito della presenza di Franco Tatò e Sonia Raule all'inaugurazione dell'Auditorium del Parco della Musica.
Mi preme precisare che la manifestazione non è stata abbandonata per una questione di posti in platea o in galleria, ma perché essendosi presentati con due ospiti e quattro biglietti già confermati (in platea per la cronaca) se ne sono trovati solo due. Per cortesia verso gli ospiti si è dovuto lasciare la sala.
Nessuna polemica quindi e buon lavoro all'Auditorium del Parco della Musica.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

Quant'è costata Mani Pulite? Più o meno quel che Paolo Berlusconi sta offrendo per patteggiare sulla discarica di Cerro

Lo Stato finora ha già incassato dagli imputati oltre mille miliardi di vecchie lire tra confische e risarcimento danni

Mani Pulite e le ironie della sorte

ANTONIO DI PIETRO

Segue dalla prima

Ebbene durante l'inchiesta Mani Pulite sono stati sequestrati oltre 1000 miliardi di lire di cui oltre la metà è già stata definitivamente confiscata. È di ieri l'ultimo «colpaccio» messo a segno dalla Procura di Milano. In un solo processo (quello relativo alle vicissitudini della discarica di Cerro Maggiore di cui già ebbi ad occuparmi anch'io ai primordi dell'inchiesta) un solo imputato ha offerto alla Procura per poter ottenere il «patteggiamento» la bellezza di 50 milioni di euro. Lo stesso imputato aveva già dovuto pagare - per la stessa inchiesta, si badi bene - altri 38 milioni di euro all'Erario solo per chiudere il contenzioso che aveva in corso con il Fisco proprio a causa delle evasioni fiscali scoperte dai magistrati per la stessa vicenda.
Insomma solo questo recente processo e solo ciò che ha versato o deve versare un solo imputato (pari a circa 180 miliardi di lire) è stato sufficiente per finanziare tutta l'inchiesta di Mani Pulite (anzi ne avanzerebbe pure). Già questi dati dovrebbero bastare per mettere a tacere quei detrattori che hanno spesso sostenuto in questi anni che tra i tanti danni che l'inchiesta avrebbe provocato vi sarebbe pure l'eccessivo costo che lo Stato ha dovuto sopportare.
Ironia della sorte, invece, possiamo oggi dire che il costo di Mani Pulite è stato coperto quasi completamente da quello che il Gruppo Berlusconi ha dato e deve ancora dare allo Stato, a titolo di risarcimento danni. Si dà il caso, infatti, che l'imputato in questione altri non sia che Paolo Berlusconi, il «fratellino» del nostro Presidente del Consiglio.
Già, perché - mentre il «fratellone» Silvio va in giro per l'Europa (da ultimo l'altro giorno in Bulgaria) a dire peste e corna dei magistrati di Milano sostenendo che le loro accuse al suo gruppo imprenditoriale siano tutte fasulle e mosse da delirio veterocomunista - il giovane della famiglia (zitto, zitto ed alla chetichella) ha messo l'altro giorno sul tavolo di quegli stessi magistrati ben 100 miliardi di vecchie lire per poter patteggiare la pena sotto il tetto dei due anni e quindi per risparmiarsi il rischio di dover andare in carcere. Non è che ha patteggiato una contravvenzione stradale qualsiasi ma tutta una serie di imputazioni per peculato, appropriazioni indebite e corruzioni (cioè proprio quei reati che il Presidente del Consiglio si ostina a dire che nella sua azienda non si «facevano»).
Questi soldi - altra ironia della sorte - saranno destinate alle casse del Comune e della Provincia di Milano ed a quella della Regione Lombardia, cioè proprio a quegli enti oggi governati da una maggioranza di centrodestra che - terza ironia - invece di ringraziare i magistrati di Milano spesse volte ha visto nelle sue fila esponenti di partito sputare addosso ai giudici contumelie di ogni tipo.
Ancora una «chicca», giacchè ci siamo. Tra le imputazione «patteggiate» (e quindi riconosciute, verrebbe da dire, se non fosse per la distinzione formale con le sentenze di condanna) vi è anche quella di corruzione insieme al Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni per una vicenda molto recente (1999/2000) riguardante la regolazione economica della bonifica ambientale della discarica in questione. Cosa farà Formigoni all' udienza preliminare? Si sdoppierà idealmente, giacchè - come Presidente della Regione destinataria di una parte del risarcimento versato dal coimputato Berlusconi - è parte civile e dovrà sostenere le ragioni dell'accusa e come coimputato dovrà rintuzzare quelle stesse accuse.
Di «chicche» ce ne sarebbero tante altre ancora da segnalare. Ne cito solo due ancora per non rubare ulteriore spazio. Il consulente della Fininvest Massimo Maria Berruti - condannato per corruzione con sentenza passata in giudicato nella vicenda delle tangenti alla Guardia di Finanza - è stato candidato da Forza Italia alle scorse elezioni ed ora siede tra i banchi di Montecitorio. Stessa sorte è toccato a Giansteffano Frigerio, consulente politico personale di Silvio Berlusconi e condannato anch'egli ad una pena per cui è pure scattato l'ordine di carcerazione definitivo (ironia per ironia, a suo tempo Frigerio venne condannato anch'egli per una vicenda di autorizzazione regionale ad aprire discariche, tra cui c'era pure quella di Cerro Maggiore).
Ovviamente, nel mentre tutte queste cose avvengono, il nostro ineffabile Presidente del Consiglio non fa altro che andare in giro per il mondo ad infamare il lavoro dei magistrati. Tace invece su tutte le illegalità che gli sono girate attorno. Fa finta che queste realtà non esistono. Ci passa sopra. Il grave è che ci passano sopra pure tanti organismi di informazione (Rai, in testa, ultimamente, all'insegna del nuovo corso). Invece l'opinione pubblica dovrebbe essere informata di questi risvolti per poter meglio rendersi conto della strumentalità e falsità di certe accuse.
Molti cittadini italiani che ancora si sforzano di «dare ragione» a Berlusconi dovrebbero riflettere sulle reali ragioni per cui il nostro Presidente del Consiglio ce l'ha tanto con i magistrati di Mani Pulite, che è una cosa semplice da capire per chi non vuole rinunciare a ragionare. Egli è «arrabbiato» perché le sue aziende e diversi suoi collaboratori e parenti hanno dovuto pagare il conto allo Stato ed è preoccupato che alla fine non tocchi pure a lui la stessa sorte. Per questo si sta dando tanto da fare per cambiare certe leggi in materia penale.

È scoppiata la bomba Aglieri. Finalmente

ELIO VELTRI

Finalmente la bomba è scoppiata. Piero Aglieri, boss della cupola di Cosa Nostra, dal carcere di Rebibbia, ha scritto a Pierluigi Vigna, procuratore nazionale Antimafia, per proporre una trattativa con lo Stato a nome degli uomini della cupola.

L'arresto concomitante di Antonino Giuffrè, fedelissimo di Bernardo Provenzano, leader riconosciuto e invisibile di Cosa Nostra e stratega della nuova linea «entrista», sembra una coincidenza fortuita, ma non si può escludere che costituisca una tessera del mosaico che il capo, latitante da quarant'anni, sta costruendo. Certamente non è improvvisata e inaspettata la lettera di Aglieri che parla da capo e da fine politico. Anzi, è stata preparata con cura e preceduta, dopo il cappotto elettorale del Polo in Sicilia, da alcuni fatti dei quali i giornali hanno dato notizia e da un lavorìo sotterraneo del quale si conosce ben poco.

Per quanto riguarda i fatti conosciuti ricordo le dichiarazioni di Pippo Calò, il «cassiere» di Cosa Nostra, disponibile a dissociarsi, ad ammettere alcune responsabilità personali, esclusi omicidi e stragi, a spiegare la struttura della organizzazione della quale, peraltro, Buscetta aveva parlato a Giovanni Falcone con dovizia di particolari, ma determinato a tacere fatti e nomi di altri. In cambio, il «cassiere» chiedeva l'approvazione di una legge sulla dissociazione simile a quella per i terroristi, che prevedesse la modifica del carcere duro e la soppressione dell'ergastolo.

Sempre per caso, nello stesso periodo fu presentata una proposta di legge, primi firmatari Saponara e Dell'Utri, di Forza Italia, che si muoveva nella stessa direzione e l'on. Taormina aveva ritenuto interessanti le dichiarazioni del boss. La proposta di Pippo Calò è stata condivisa (anche votata?) dagli uomini più rappresentativi di Cosa Nostra rinchiusi nelle carceri e fatta conoscere a rappresentanti dello Stato. Vigna ha sempre smentito trattative perché «con la mafia non si tratta». Ora, con la lettera di Aglieri, Cosa Nostra compie un salto di qualità. Nomina un rappresentante e chiede di trattare ufficialmente con lo Stato mettendo alcune carte in tavola, checché ne dica, con fare liquidatorio, il ministro dell'Interno.

Proposta e richieste non hanno precedenti e obbligano a domandarsi che cosa stia succedendo. Aglieri vuole il consenso per convocare una riunione collegiale dei capi di Cosa Nostra per una soluzione complessiva del problema e alle proposte di Pippo Calò aggiunge la revisione dei processi perché siano più garantisti e garantiti, quasi dovesse incassare una cambiale che qualcuno ha firmato. Insomma, Aglieri, anche se condannato come i suoi amici criminali all'ergastolo, parla e scrive come il capo dell'altro Stato, che ritiene di poter trattare, perché evidentemente può contare ancora su una notevole forza militare e finanziaria.

A questo punto c'è da chiedersi se i capi di Cosa Nostra hanno interlocutori nelle istituzioni e nella politica e chi sono e se eventuali interlocutori hanno incoraggiato la loro strategia o addirittura hanno fornito assicurazioni per il futuro. La chiarezza sulla vicenda deve essere immediata e totale. Le reticenze e le ambiguità su una questione di tale portata avrebbero come unica conseguenza l'accumularsi di illazioni, di riserve e di sfiducia con compromissione ulteriore della credibilità delle istituzioni.

Il ministro Scajola, che non sa mai nulla, non può rispondere: «La trattativa? Non mi risulta, è solo mania di protagonismo di qualcuno», perché i casi sono solo due: o è totalmente inadeguato ad assolvere il compito che gli è stato affidato o si comporta secondo la peggiore tradizione democristiana.

Quanto alla strategia «entrista» di Provenzano è chiara ed è finalizzata a convivere con lo Stato. Per ottenere il risultato sono necessarie allo stesso tempo maggiore libertà di movimento nelle carceri, contatti, informazioni dal e verso il carcere, possibilità di partecipazione agli affari e un clima meno ostile in modo che con il tempo si possa passare alla fase due: niente ergastolo, revisione dei processi, vecchiaia a casa.

La «consegna dei latitanti» può entrare a pieno titolo in questa strategia. Il tutto è anche funzionale allo sviluppo degli affari e alla conversione di importanti quote di economia criminale in economia legale, utilizzando la massa enorme di denaro sporco che può essere ripulito più facilmente con il favore di leggi come quelle già approvate e del clima di convivenza auspicata dal ministro Lunardi.

la foto del giorno

Squalo di 3 metri e mezzo spiaggiato in Sudafrica. Dentro lo stomaco sono state trovate ossa umane.

segue dalla prima

L'uomo che sussurrava ai francesi

Questo giornale, come i lettori sanno, ha preso subito una posizione netta e frontale contro la Lega, la sua xenofobia e il suo razzismo (ricordo il mai smentito articolo violentemente antisemita pubblicato da "La Padania" il giorno 8 febbraio scorso, pag. 2, due terzi di pagina).
Oggi la vittoria del fascista Le Pen sul socialista Jospin in Francia, ripropone il problema anche per l'Italia. Sentite che cosa dice Mario Borghezio, presidente della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania, il partito di Castelli, Bossi, Maroni. «La sfolgorante affermazione di Le Pen premia la coerenza e il coraggio di un leader che ha saputo denunciare senza ipocrisia i gravissimi pericoli, per la Francia e per l'Europa, dell'invasione extracomunitaria. E' una bella notizia che riempie di gioia coloro che combattono la stessa battaglia» (ANSA, 21 aprile).
Alle sinistra d'Europa e anche alla sinistra italiana, la sconfitta di Jospin, questa sconfitta di un leader socialista che ha governato bene di fronte a un personaggio lugubre e un fascista di seconda mano come Le Pen, dice che il silenzio educato non porta bene.
Ci saranno stati troppi o troppo pochi Nanni Moretti, e Palavobis, e girotondi, e «articoli 21», e associazioni e gruppi che si autoconvocano, si automobilitano, si radunano e si impegnano benché nessuno li abbia chiamati eppure si ostinano a ricordare a tutti che la Costituzione viene dalla lotta di Liberazione e dall'antifascismo e non c'è tono basso o buona educazione e neppure rispetto formale per le istituzioni che possa farlo dimenticare?
Un carattere innegabile del confronto bipolare è la forza delle voci che in esso si devono sentire,, la capacità di suscitare persuasione ma anche passione, il pericolo mortale dell'astensione che segnala apatia, distanza crescente, voglia di non lasciarsi coinvolgere, distanza non solo dalla politica negativa delle infinite trattative per le cariche e dagli infiniti disaccordi interni ma anche dalla politica gelida dei seminari e dei gruppi di studio che spaccano il capello in quattro. Jospin è stato uno dei migliori primi ministri europei in questa fase costituente dell'Unione, ma la sua voce non si è sentita, con lui non è passata alcuna emozione. Persino i giornali che lo hanno sostenuto, hanno cercato invano un suo messaggio, una sua visione per il futuro capace di rianimare i francesi.
Ma c'è, nell'evento francese, una lezione per tutti. Con il ritorno di xenofobia, razzismo, populismo demagogico e fascismo diventa chiaro che i cattivi sentimenti vanno affrontati, arginati e poi spinti indietro almeno con la stessa intensità e fermezza e ostinazione con cui essi vengono proposti e fatti circolare. Ricordate «Il Signore delle mosche» di Golding? Bambini abbandonati su un'isola regrediscono al peggio, tornano selvaggi. Ma alcuni non accettano mai, non trattano, non si sottomettono, non dimenticano, non si piegano, restano la scintilla di civiltà.
Questo è oggi il compito inevitabile, difficile, e molto drammatico, della sinistra.
In Europa e in Italia.

F.C.

segue dalla prima

Questa Italia e il mio Venticinque aprile

No, quella guerra è stata nuova e diversa per due principali ragioni: che fu la prima guerra di popolo della nazione, la prima combattuta da italiani che non obbedivano a una cartolina precetto, ma che sentivano il dovere civile di combattere per la libertà e per la dignità di chi se la conquista e non la riceve in regalo da altri; e che fu un superamento dello stato liberale e di classe che aveva fatto l'Italia unita, altamente meritorio per questo, ma fermatosi a una società che divideva gli italiani in cittadini di serie A e di serie B, una società in cui gli operai e i contadini erano ancora riconoscibili a vista dai loro vestiti, dalle periferie in cui abitavano e lavoravano, dal modo di parlare.
Non si capisce l'astio, a volte l'odio, che l'attuale restaurazione dedica alla Resistenza se non si tiene presente proprio che essa spezzò il vecchio stato dei privilegi, delle caste e delle mediazioni fra i ceti dominanti.
Nei giorni della Liberazione per la prima volta non ci furono più italiani stranieri in patria: per la prima volta si capì che la libertà e la solidarietà erano indivisibili.
Con gli eredi di Salò al governo, l'Italia moderata crede di avere riportato il Paese alla sua continuità conservatrice, con i milioni di lavoratori e di democratici scesi in piazza, noi pensiamo che ciò che la Resistenza ha conquistato per tutti, sarà difesa per tutti.

Giorgio Bocca

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20126 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **02 24424533** **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 22 aprile è stata di 131.091 copie

Per la pubblicità su **l'Unità**
PK publikompass

È ARRIVATA ALICE, MISS ADSL DELL'ANNO.

VELOCE IN INTERNET, VELOCE A CASA TUA. DA 24,95 EURO AL MESE.

Mai formula è stata così magica. Basta una parola, anzi un nome per sfrecciare su Internet veloce fino a 256 kbit/s. Alice, Flat o 20 ore, arriva a casa tua in pochi giorni ed è attiva subito dopo l'installazione, con l'aiuto di un tecnico o con il cd autoinstallante. Il contributo di attivazione, di 154,80 euro (IVA inclusa), è gratuito per chi si abbona entro il 30-6-02. Che aspetti? Per saperne di più e verificare se la tua città è coperta dal servizio chiama il 187, clicca su www.187.it o vieni in un negozio Punto 187. **ALICE, INTERNET DELLE MERAVIGLIE.**

		FLAT Connessione Internet illimitata	20 ORE 20 ore di connessione Internet*
LA LINEA ADSL	Abbonamento mensile	€ 36,95	€ 24,95
CON CD AUTOINSTALLANTE	Abbonamento mensile cd autoinstallante modem a noleggio 2 filtri ADSL	€ 39,95	€ 27,95
CON TECNICO A DOMICILIO	Abbonamento mensile Tecnico a domicilio modem a noleggio 2 filtri ADSL	€ 42,95	€ 30,95

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Gli abbonamenti si intendono aggiuntivi all'abbonamento per la linea telefonica tradizionale o ISDN.
*Superate le 20 ore, si pagano 2,50 centesimi di euro al minuto.

Chiama il 187 o vieni nei negozi Punto 187.

www.187.it

TELECOM ITALIA